

illustrato fiat

spedizione in abbon. post./gruppo III/70% pubb. non in vendita/mensile del gruppo Fiat/anno XXXII-N. 3 marzo 1984
Contiene inserto pubblicitario-tassa pagata

Innovazione: una marcia in più



**Le auto Fiat
in prova al Polo
(seconda puntata)**

**Le vetture
ai dipendenti
sconto 15,50**

**Romina-Al Bano
la coppia
vincente**

**Concorso per tutti
Un intruso
alle Olimpiadi**

**La grande
sfida
della Formula 1**



marzo

Cronache del lavoro	2
Tema del mese	3
Qualità in Valle d'Aosta	4-5
Cronache dell'azienda	6-7
Piccoli annunci	8
Cedat A Cassino	9
Iniziativa	10-11
Piccoli annunci	12
Vivere oggi	13
Le auto al collaudo del Polo: 2ª puntata	14-15
Notizie auto	16-17
Primo piano:	
Al Bano e Romina	18-19
Da giornali	21
Ferrari pronta per il Campionato di F.1	22-23
Piccoli annunci	24
Sette pagine	25-31
Tv-cinema	32-33
Piccoli annunci	34
Sport	35
Spazio aperto	36-37
Calendari	37
Piccoli annunci	38
Cedat	39
Prezzi auto e veicoli commerciali	40-41
Piccoli annunci	41
Lettere	43-44

illustratofiat

Anno XXXII n. 3
periodico mensile
del gruppo Fiat

direttore responsabile
Danilo Ferrero

capo redattore
Gian Paolo Minucci

Direzione e redazione:
Corso Marconi, 20
Torino - Telef. 65.651

Pubblicità: PubliKompas
spa, c. M. d'Azeglio 60
telef. 65.83.44, Torino
v. G. Negri 8, telef. 85.96
Milano

composizione e stampa
Editorie: LA STAMPA S.p.A.
Via Marengo 32
10100 Torino - tel. 65.681

Registr. presso il Tribunale
di Torino il 3-12-53
Numero 860

Printed in Italy

Questo giornale è stato chiuso in
tipografia il 6 marzo 1984 alle ore
15. La tiratura è stata di 221.600
copie.

Raggiunto un accordo con i commercianti per frenare l'inflazione

I prezzi alimentari autogestiti

Un listino di prezzi autogestiti è stato concordato dal ministro dell'Industria e del Commercio Renato Altissimo con i rappresentanti delle categorie commerciali per contribuire al raffreddamento dell'inflazione. Si tratta di un elenco di 49 prodotti di largo e generale consumo che non dovranno subire aumenti sino al prossimo 30 giugno. Nel periodo successivo si provvederà ad una revisione con l'intesa che eventuali rincari non dovrebbero superare il 10 per cento per tutto l'anno in corso.

L'accordo tra il ministro e i commercianti ricalca quello già stipulato nell'autunno dello scorso anno, sottoscritto il 19 settembre del 1983. E' sui prezzi stabiliti in quella data che l'aumento non potrà andare oltre il 10 per cento sino al prossimo 31 dicembre. «Finora — dicono i rappresentanti delle categorie commerciali — sono aumentati più del 10 per cento soltanto i pomodori pelati e il caffè, per fattori del tutto anomali, riconosciuti dallo stesso ministero. In aumento rilevante, ma sempre compatibile con il tasso di inflazione programmato, il prezzo dell'olio d'oliva di tipo locale». I fattori anomali, di cui parlano i commercianti, sono rappresentati da costi che si riflettono sui prezzi di vendita al consumo senza possibilità di intervento da parte dei negozi, come ad esempio il costo del trasporto delle merci.

L'accordo sui prezzi autogestiti, stipulato con il ministro dell'Industria, non è senza contropartita per i commercianti. I rappresentanti della categoria ricordano che la buona riuscita dell'iniziativa «è indispensabile per conservare credibilità ad un impegno che ha, fra l'altro, assicurato al comparto commerciale il mantenimento della parità fiscale». Da aggiungere che qualora si verificassero fatti destinati ad incidere in modo rilevante sui costi di distribuzione, ministero e parti interessate si incontrerebbero nuovamente per esaminare la situazione e decidere eventuali ritocchi al listino.

Tra i prodotti a prezzi autogestiti non figurano né i generi di abbigliamento, né le merci varie. Come avvenuto in occasione del precedente accordo del 19 settembre 1983, anche questa volta non si indicano prezzi al di

fuori del comparto definito «alimentare». I rappresentanti delle categorie commerciali affermano che fuori del «comparto alimentare esiste una estrema varietà di generi e di tipi che impediscono di trovare precisi punti di riferimento». Tuttavia anche per i prodotti che non sono quelli destinati ad un quotidiano consumo domestico è stato assunto «il generico impegno» di mantenere i prezzi «nell'ambito del tasso inflattivo programmato».

Il ministero dell'Industria, in collaborazione con l'Unione camere, l'organismo che rappresenta in campo nazionale le locali Camere di Commercio, provvederà a dare pubblicità all'accordo sui prezzi. I listini saranno distribuiti in questi giorni dall'Unione camere, mentre la Confederazione del commercio farà recapitare alle Associazioni provinciali dei commercianti una vetrofania da distribuire ai negozi interessati all'accordo, sottoscritto in sede governativa, perché informino i consumatori dell'impegno assunto.

Da tutto quanto detto risulta chiaro che l'iniziativa ha un carattere volontario. Ma quando si sottoscrive un accordo bisogna rispettarlo e si sa che occorrono strumenti per assicurarsi che nessuno tenti di sfuggire all'impegno preso. Come si regoleranno in questa circostanza gli autori dell'iniziativa? Nel testo diffuso dal ministero si legge: «Verrà attivato un sistema di rilevazione dei prezzi al consumo dei prodotti oggetto dell'accordo ed elencati nel listino autogestito».

Anche i consumatori possono fare la loro parte per contribuire a mantenere i prezzi dei generi di più largo consumo entro limiti che assicurino una efficace lotta all'inflazione che, in definitiva, significa difesa del potere di acquisto dei redditi familiari. Nonostante i prezzi alti è ancora troppo frequente l'abitudine di fare acquisti affrettati sull'uscio di casa, senza badare, come si dovrebbe, alla convenienza, comportandosi in questo modo si possono incoraggiare i negozianti più «disinvolti» a praticare aumenti ingiustificati. Ai consumatori di oggi si chiede di tenere presenti i dati del listino governativo e di evitare i negozi che non lo rispettano.

Anna Rosa Gallesio

I consumi nelle regioni (spesa mensile pro-capite)

Regioni	Alimentari			Non alimentari			Totale	
	Lire	Italia = 100	%	Lire	Italia = 100	%	Lire	Italia = 100
Piemonte	116.065	104	27,3	308.531	121	72,7	424.596	116
Valle d'Aosta	122.336	110	30,7	276.628	108	69,3	398.964	109
Lombardia	120.244	108	26,7	329.953	129	73,3	450.197	123
Trentino-Alto Adige	102.600	92	28,6	255.843	100	71,4	358.443	98
Veneto	109.967	99	26,7	302.611	119	73,3	412.598	112
Friuli-Venezia Giulia	122.606	110	27,9	317.001	124	72,1	439.607	120
Liguria	133.401	119	31,7	287.224	113	68,3	420.625	115
Emilia-Romagna	113.704	102	25,6	330.754	130	74,4	444.458	121
Toscana	122.565	110	31,6	265.494	104	68,4	388.059	106
Umbria	101.725	91	34,4	193.721	76	65,6	295.446	81
Marche	119.639	107	29,6	284.161	111	70,4	403.800	110
Lazio	117.134	105	33,0	237.715	93	67,0	354.849	97
Abruzzi	102.588	92	30,9	229.074	90	69,1	331.662	90
Molise	90.785	81	34,2	174.902	69	65,8	265.777	72
Campania	96.985	87	37,7	180.367	63	62,3	257.372	70
Puglia	95.833	86	34,7	180.284	71	65,3	276.117	75
Basilicata	86.843	78	32,2	182.907	72	67,8	269.750	74
Calabria	110.300	99	38,8	173.779	68	61,2	284.079	77
Sicilia	107.510	96	34,9	200.722	79	65,1	308.232	84
Sardegna	102.218	92	38,0	166.880	65	62,0	269.098	73
Italia	111.645	100	30,4	255.134	100	69,6	366.779	100
Nord	117.252	105	27,1	315.411	124	72,9	432.663	118
Centro	118.113	106	32,1	249.752	98	67,9	367.865	100
Sud	101.041	91	35,8	181.094	71	64,2	282.135	77

Emiliani e liguri spendaccioni

Nel 1982 la spesa media mensile pro-capite degli italiani è stata di circa 367 mila lire, registrando così un incremento del 18,9 per cento rispetto all'anno precedente (ma se si considera anche l'inflazione, l'incremento si riduce ad appena lo 0,6 per cento).

Questa è una delle notizie emerse da un recente studio dell'Istat sui consumi degli italiani. Dalla stessa ricerca affiorano anche dati che confermano l'esistenza di un grosso divario economico

tra nord e sud: i lombardi, ad esempio, spendono quasi il doppio degli abitanti di alcune regioni del sud, come Campania e Molise.

All'interno di queste cifre l'indagine dell'Istat ha individuato la percentuale di spese alimentari sul totale delle uscite. Delle 367 mila lire che rappresentano la spesa media pro capite di ogni italiano, 112 mila sono destinate all'alimentazione (30,4 per cento del totale).

Si rileva, in queste cifre, un'ulteriore compressione dei consumi alimentari a beneficio dei bisogni non alimentari (casa, abiti, tempo libero) che ormai rappresentano i sette decimi dei consumi globali. La regione che ha i maggiori consumi per l'alimentazione è la Liguria (133 mila lire mensili), mentre quella che spende meno è la Basilicata (soltanto 86 mila lire).

La regione italiana che spende di più in consumi non alimentari è invece l'Emilia Romagna (331 mila lire). Nelle regioni del Mezzogiorno si ha invece la più alta percentuale delle spese alimentari sul totale: in Calabria si spendono per mangiare i due quinti della cifra globale di uscite mensili.

Telettra a Bologna

In occasione del Sioa — Salone dell'office-automation, svoltosi a Bologna a fine febbraio scorso, — la Telettra era presente con un proprio ampio stand, nel quale espose tutta la sua produzione: accanto ai telefoni e centraline telefoniche Tau, ai terminali video Sistema, erano presentati i personal computer Hewlett-Packard. Infatti l'azienda del Gruppo Fiat, leader mondiale nelle comunicazioni, e la Hp Italiana, all'avanguardia nell'elaborazione dati e nell'automazione d'ufficio, hanno recentemente raggiunto un accordo per una cooperazione tecnico-commerciale, che permette di offrire sul mercato italiano soluzioni sistemiche avanzate nel settore delle reti private per comunicazione, automazione ed elaborazione. Le significative e plurenni esperienze maturate dalla Telettra e dalla Hewlett-Packard costituiscono la migliore garanzia di qualità ed affidabilità delle soluzioni proposte.

Salone Auto al Lingotto il 14 novembre

Il reparto presse dello stabilimento del Lingotto diventerà, per i prossimi quattro anni, sede del Salone dell'Automobile.

La soluzione è di carattere transitorio vista l'insufficienza di Torino Esposizioni e in attesa della sistemazione definitiva dell'ex complesso industriale di via Nizza.

Le statistiche 1983 registrano anche il diminuito consumo di carne e insaccati

L'italiano beve meno vino

Si tratti di una moda passeggera o di un più profondo processo di modificazione delle abitudini alimentari, è certo per molti segni che da alcuni anni gli italiani hanno cambiato il tipo di alimentazione.

Parlare di successo della cosiddetta dieta mediterranea, basata sul prevalente consumo di cereali e di olio d'oliva, è probabilmente eccessivo, ma, dai dati di una indagine dell'Istituto per le ricerche di mercato, emerge una tendenza significativa: in termini relativi al consumo meno carne e insaccati e si tende, sia pure gradualmente, alla eliminazione del vino.

Ma vediamo in particolare le cifre. Le variazioni in percentuale dei consumi per abitante di alcuni fra i principali prodotti alimentari registrano in testa alla classifica aumenti considerevoli

di carne suina (+80 per cento) seguiti dal consumo di pollame, nella misura del 14 per cento. Nel 1983 l'italiano medio ha consumato pro-capite rispettivamente 19 e 21 chili di questi due prodotti. Seguono, nella statistica, il lardo e lo strutto che segnano un consumo percentuale superiore del 43 per cento, i formaggi (+37 per cento), il latte (+20 per cento), il pesce (+16 per cento), il burro (+10 per cento) e, infine, zucchero, uova, olio di semi (+6 per cento) che insieme con le arance e i mandarini hanno raggiunto un aumento del 4 per cento in percentuale a differenza della carne bovina il cui consumo si è leggermente ridotto attestandosi, nel 1983, sui 25 chili pro-capite.

Inutile osservare che emerge, dalla riflessione su queste cifre, la tendenza al consumo alternativo della carne con lardo, grassi in ge-

nerale, formaggi, pesce.

Nella classifica delle variazioni in diminuzione, guidano invece la statistica il vino (—18 per cento), il frumento e i suoi derivati (—4 per cento). Nonostante la variazione di segno negativo, c'è da osservare che il frumento resta, con il consumo di 166 chilogrammi all'anno per abitante, la base tradizionale dell'alimentazione degli italiani anche se la sua importanza rispetto ai succedanei appare in notevole diminuzione.

Si può dunque calcolare che, in base ai dati del 1983, su ogni migliaio di lire spese per l'acquisto di generi alimentari e bevande, gli italiani ne abbiano destinate in media: 363 alla carne e al pesce; 207 agli ortofrutti; 117 ai farinacei; 137 al latte, formaggi e uova; 42 a oli e grassi, 136 a bevande, zucchero, caffè, tè, cacao, ecc.

Naturalmente anche nella

statistica balzano evidenti le disparità. I dati relativi al reddito medio annuo delle famiglie, sempre riferito al 1983, mentre segnano un aumento di oltre 17 milioni e mezzo in più rispetto al 1982 (+27 per cento) indicano, secondo un'indagine della Banca d'Italia, come, rispetto ai consumi nord-ovest, centro, nord-est e sud siano ancora lontani da una omogeneità nazionale. Il nord-ovest è infatti la parte che vanta i redditi medi più alti (quasi 21 milioni l'anno), seguito dal centro (più di 19 milioni), dal nord-est (16,5 milioni) e dal sud (oltre 15 milioni).

Nel complesso della comparazione di questi dati, esce l'immagine di un Paese affrancato dalla povertà anche nelle sue zone più arretrate e un quadro abbastanza ottimistico dei redditi delle famiglie.

Gianni Stornello

Anziani: soggiorni a Rodello e Lurisia

Fino al 19 marzo prossimo saranno accettate prenotazioni per soggiorni, con contributo giornaliero a carico degli utenti, da effettuare a Rodello d'Alba e Lurisia Terme nel corso del 1984.

Le iscrizioni sono riservate ai soci dell'Unione Gruppi Anziani Fiat — dirigenti, impiegati ed operai — in quiescenza, nati negli anni 1923 e precedenti gli uomini; 1928 e precedenti le donne.

Gli iscritti ai Gruppi Aziendali di Torino, Rivale, Orbassano, Santena, Grugliasco e Volvera dovranno prenotarsi esclusivamente in segreteria generale Uga, corso Dante 102, Torino, telefono 690.378.

I soci degli altri Gruppi Anziani dovranno — per

questa prenotazione — rivolgersi alla segreteria del rispettivo Gruppo.

In considerazione del limitato numero di posti disponibili, saranno prese in esame solo le domande di coloro che non hanno mai soggiornato a Rodello d'Alba o a Lurisia.

Orario della segreteria generale dell'Uga di corso Dante 102: dalle 9 alle 11.30, esclusi sabato e giorni festivi.

— I soggiorni hanno la durata di due settimane e possono essere fruiti nei periodi sottoindicati: «Casa La Residenza» di Rodello d'Alba, 1ª aprile - 31 ottobre (escluso agosto); «Albergo Residence Uranio» di Lurisia Terme, 7 maggio - 24 settembre.

La strada dell'innovazione e le scelte per il futuro

Un intervento dell'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti a un convegno dell'Eni dal titolo «Quale politica industriale in Italia nei prossimi anni?»

La qualità di un sistema industriale non si misura solo sul fatto di lasciare attività produttive «tradizionali», per altre «più avanzate». Un sistema industriale si misura sulla capacità di progredire in tutte le sue componenti: lo si misura dal numero di aziende sane e competitive che lo compongono.

In Italia, non ci possiamo permettere di prendere sul serio il dibattito sulla deindustrializzazione: se questa viene intesa come positivo passaggio verso la terziarizzazione dell'apparato produttivo, l'industria italiana, oggi, non può perdere peso, in termini di valore aggiunto. Piuttosto, tutta l'industria italiana nel suo insieme — non soltanto alcune punte — deve avanzare.

E' una continua marcia obbligata: lo richiede la natura della nostra economia, costretta ad importare energia, materie prime, alimenti. Sono bollette pesanti — oltre 40.000 miliardi di deficit complessivo — alle quali soltanto l'industria manifatturiera può fare fronte.

Guardiamo ad alcuni dati. I prodotti industriali esportati sono passati, dagli inizi degli Anni 70 ad oggi, dal 13 per cento del P.I.L. al 21 per cento. Questi prodotti costituiscono circa il 97 per cento dell'export di merci; ed oltre il 70 per cento degli introiti complessivi della bilancia dei pagamenti correnti.

L'equilibrio strutturale dei nostri conti con l'estero si ottiene, soltanto, con un'industria competitiva. L'apporto delle altre voci non può essere che marginale. L'esperienza di altri Paesi, più progrediti, mostra che l'industria, pur perdendo peso occupazionale, non ne ha perso — o ne ha perso molto meno — in termini di valore aggiunto.

Negli Stati Uniti, per esempio, l'occupazione nell'industria è scesa dal 34 per cento degli inizi degli Anni 70 al 30 per cento attuale. Per il corrispondente valore aggiunto, la contrazione è stata soltanto di un punto. I dati ci dicono che i paesi progrediti sono quando l'industria è capace di avere consistenti aumenti di produttività. L'Italia ha bisogno di iniezioni di produttività, per continuare ad essere competitiva sui mercati internazionali: la fonte di tale produttività non può che essere il manifatturiero. Sappiamo che il nostro manifatturiero ha la sua base nei settori tradizionali. Facciamo attenzione a distrarci da certi settori, considerandoli non più «interessanti». Le distrazioni si pagano in termini di importazioni, di bilancia commerciale. Fortunata-

mente, dopo la prima crisi petrolifera, la Fiat non ha dato ascolto a chi predicava il declino dell'auto.

L'innovazione non è un'invenzione degli anni recenti: ha sempre accompagnato le attività economiche. Vi sono momenti in cui i suoi ritmi accelerano. Oggi, l'innovazione viene prodotta con la velocità e intensità tali da determinare cambiamenti che giustificano pienamente la definizione di «rivoluzione tecnologica». Alcuni inputs dell'innovazione — informazione, risultati di ricerca, know-how organizzativo — sono sempre più disponibili; e a prezzi decrescenti. Ma il costo degli errori commessi nelle scelte e nel loro utilizzo è aumentato notevolmente.

Marcia in più

Innovare in modo sbagliato, oggi, significa trovarsi rapidamente sballati: e moltiplicare i costi del successivo recupero. L'innovazione sta diventando il regno del possibile, ma anche delle tentazioni. L'innovazione integrata, che abbraccia il momento della ricerca pura scendendo fino all'applicazione su scala industriale, è particolarmente costosa. Nessun Paese si può permettere di perseguirla in tutti i comparti produttivi. Neppure Paesi che possono sostenere spese di ricerca molto elevate in termini assoluti e prolungate nel tempo; che hanno mercati nazionali — o, comunque, «sicuri» — molto vasti.

Di fronte all'innovazione integrata, ogni Paese deve fare le sue scelte: in relazione al proprio specifico mix di tecnologia, lavoro, capitale, capacità imprenditoriale. Tanto più deve scegliere l'Italia: avendo chiari punti di forza e vincoli oggettivi.

La via da imboccare, con decisione e aggressività, è quella dell'ulteriore sviluppo nella capacità competitiva dei settori tradizionali. Dobbiamo intensificare gli sforzi nelle produzioni a noi più congeniali, dove possiamo raggiungere il massimo incremento di produttività a parità di sforzi innovativi.

Ciò richiederà l'assimilazione e l'applicazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione conseguiti in Italia, e altrove. A questo riguardo, il caso dell'industria automobilistica è esemplare. L'industria automobilistica, come forse nessun altro settore, è investita da un processo di cambiamento, spinto da una molteplicità di fattori. Ma se, da un lato, vi sono i fattori che impongono il cambiamento, dall'altro vi sono quelli che consentono le risposte.

L'industria dell'auto si

trova ad affrontare l'andamento oscillatorio della domanda, con prospettive di crescita molto contenute. I mercati si sono profondamente modificati, in seguito all'emergere aggressivo della concorrenza giapponese. Un'aggressività che si è manifestata proprio agli inizi degli Anni 70, quando in Europa molti cantavano il «de profundis» per l'auto. Inoltre, le crisi energetiche e le preoccupazioni ecologiche sono tali da modificare profondamente il profilo della domanda, per quanto riguarda le caratteristiche tecniche dei prodotti. Come ha risposto e risponde l'industria dell'auto a queste sollecitazioni?

Innovando il prodotto, ma soprattutto il modo di produrre. La «marcia in più» è stata trovata nell'applicazione della microelettronica. Questo è il fattore che ha consentito di accrescere la flessibilità gestionale e produttiva, senza rinunciare ai vantaggi dell'automazione e delle economie di scala. Il processo è ben lungi dall'essere esaurito. Tuttavia, i risultati sono già visibili: i prodotti innovati rispondono meglio ai vincoli e alle esigenze che prima ho ricordato; per molti produttori, e la Fiat è tra questi, il cash flow è già positivo. In molti Paesi, il settore automobilistico torna ad essere, come prima della crisi del '73, uno dei momenti di creazione di risorse, a vantaggio anche del restante sistema produttivo. E' questa la grande funzione economica e sociale dei settori tradizionali. La bilancia commerciale italiana è sensibilmente migliorata: lo si deve, in parte, anche alla Fiat, alle quote di mercato che ha recuperato. Nel comparto autoveicoli e parti staccate il pesante deficit del 1982 si è azzerato. Nel complesso dei mezzi di trasporto, dal precario pareggio degli anni precedenti siamo passati ad un avanzo di 2950 miliardi nel 1983. L'apporto complessivo del Gruppo Fiat alla bilancia valutaria italiana è stato, per il 1983, di ben oltre 3000 miliardi.

Dove ha trovato la Fiat le fonti di innovazione che hanno permesso questi risultati? Innanzitutto, e naturalmente, al proprio interno. Gli investimenti e le spese di ricerca e innovazione, nell'83, hanno superato il 10 per cento del fatturato, raggiungendo i 2200 miliardi. Non bisogna, neppure, dimenticare che la Fiat non è soltanto la «tradizione» dell'automobile: significa, per esempio, anche Comau ed altri settori di punta; e le sinergie di Gruppo sono molto forti.

I grandi progressi nelle applicazioni industriali non si misurano soltanto in ore di laboratorio; ma anche nella costante ricerca dell'applicazione di miglioramenti al processo produttivo. Per un Paese a non elevato potenziale di ricerca scientifica originale, come l'Italia, in un periodo di grande rivolgimento tecnologico, è indispensabile affinare il proprio know-how: per capire



il funzionamento delle innovazioni altrui; e per interpretarle alla luce dei bisogni e delle esigenze dei mercati. Bisogna avere grande fiuto imprenditoriale; e grande qualità del capitale umano. Nessuno sottovaluti la ricerca scientifica e tecnologica originale che si fa in Italia. Ma, anche in un'auto italiana, in un capo di vestiario, in un mobile vi è oggi incorporata abbastanza tecnologia da permetterci di non sognare fughe in avanti, progetti globali per modificare la fisionomia industriale del Paese.

Cambiamenti drastici e rapidi nelle strutture industriali non avvengono neppure nelle realtà dove il cambiamento è cultura largamente assimilata. Nella struttura dei comparti produttivi degli Stati Uniti, i mutamenti sono modesti. Dall'inizio degli Anni 70 ad oggi, il peso del settore automobilistico sul totale dell'industria manifatturiera è rimasto pressoché invariato; quello delle macchine elettriche ed elettroniche è passato dal 10 all'11 per cento.

Nuovi spazi

Un settore «tradizionalissimo», come quello dei mobili è salito dal 5,8% al 6,1%. Questa visione, non rinunciataria ma realistica, della collocazione internazionale di un Paese come l'Italia non è in contrasto con quelle che sono le attuali caratteristiche del commercio mondiale. Infatti, i flussi commerciali da intersettoriali sono diventati intrasettoriali. Le specializzazioni non sono più per settori, ma all'interno dei settori. Nuovi spazi di competitività non necessariamente devono essere ricercati solo in settori nuovi. Possono essere trovati — specie per l'Italia — anche nei settori tradizionali: spostandosi verso segmenti più congeniali, con maggiori prospettive di redditività. Si tratta di occupare, in questi settori, la parte alta del mercato. Il sistema industriale soffre, certamente, di ritardi, inerzie e disfunzioni. Non possiamo, però, limitarci alla sentenziosa e tradizionale liturgia sulle arretratezze. Da anni, si profetiz-

za il nostro irreversibile degrado, la definitiva colonizzazione da parte di tecnologie straniere, la riduzione della nostra industria a linea di montaggio di prodotti altrui. Eppure, fra angosce e precarietà di equilibri, l'industria italiana è ancora in piedi. Nel decennio della crisi petrolifera, che avrebbe dovuto portare al suo tracollo definitivo, ha aumentato la quota nel commercio mondiale in un gran numero di settori. Il fatto di possedere una preminenza nella metalmeccanica e nell'abbigliamento non può che essere, per noi, motivo di rassicurazione. Non credo di avere fatto il difensore d'ufficio dei settori tradizionali: si difendono da sé, con i risultati.

L'orientamento all'innovazione è diventato la discriminante principale del successo, per una singola impresa e per un intero sistema industriale. Non ci si può che schierare a favore di una politica industriale che sia sinonimo di sostegno dell'innovazione e di quei processi di aggiornamento che, forse, si verificherebbero comunque: ma in tempi più lunghi e a costi superiori. Gli interventi di politica industriale sono efficaci se stimolano e accompagnano i programmi delle imprese, non se tendono a surrogarli.

Nell'approntare e nel modificare gli strumenti dell'intervento pubblico, occorre sempre avere presente che essi devono servire alle imprese, non servirsi delle imprese. Innanzitutto, vi sono gli strumenti che hanno dimostrato la loro validità nell'assicurare alle imprese l'indispensabile flessibilità gestionale. Essi devono essere riconfermati. Servono, poi, nuovi strumenti che favoriscano un ordinato sviluppo industriale. Semplicità, trasparenza, automaticità sono i criteri da seguire in questo campo. Per quanto poi riguarda la necessità di modifiche strutturali, in grandi imprese o sistemi di imprese, si può pensare ad una impostazione di tipo contrattuale.

L'Italia è sempre stato

un Paese relativamente piccolo, e oggi, si sente più piccolo che mai. Le dimensioni con le quali ci misuriamo sono Stati Uniti e Giappone. Il nostro naturale ancoraggio è l'Europa. Un'Europa capace di valorizzare, al proprio interno, le caratteristiche originali e specifiche dei Paesi che la compongono; per poi presentarsi, all'esterno, con il massimo di compattezza. Una politica industriale europea non passa attraverso una omogeneizzazione dei comportamenti: ma attraverso la comprensione e la valorizzazione delle diverse necessità e delle diverse potenzialità nazionali.

Cose concrete

Una politica industriale europea, basata su interventi non differenziati, sganciati dalle realtà esistenti, porta inevitabilmente al degrado del sistema industriale. Il governo delle cose concrete non può essere affidato soltanto alle asettiche norme del diritto comunitario. Nel 1982, l'Italia si è data, proprio sul tema dell'innovazione, una legge (n. 46) che cerca di evitare alcuni errori ricorrenti nelle nostre misure di politica industriale. Il fondo per l'innovazione tecnologica, costituito con questa legge è uno strumento valido; i meccanismi tengono sufficientemente conto delle realtà esistenti nel Paese. Le modalità e l'intensità delle agevolazioni previste sono abbastanza proporzionate alle attuali, più urgenti esigenze italiane. Servono, appena, a recuperare i nostri ritardi; non falsano certo i termini della concorrenza. Purtroppo, la legge trova forti ostacoli in seno alla Comunità. La Commissione è già intervenuta pesantemente: imponendo una riduzione della copertura massima dei finanziamenti; e riservandosi un potere di controllo e di approvazione per tutti i programmi superiori ai 10 mila miliardi di lire. Mi auguro che, in nome di rispetti soltanto formali, non vengano sacrificati interessi che non sono soltanto italiani, ma di tutta l'industria europea.



I bus Iveco col marchio della Qualità



Nello stabilimento di Valle Ufita, in provincia di Avellino, dove nascono gli autobus Fiat urbani «471» e interurbani «370», da quasi un anno sono in attività i Gruppi di Consultazione. Ecco impressioni, giudizi e aspettative dei partecipanti

di LORENZO BORTOLIN

Appena fuori dall'abitato di Grottaminarda, dopo un'ampia curva della strada, lo stabilimento Iveco appare quasi all'improvviso e, per le sue dimensioni, sembra occupare buona parte della verde valle Ufita. Poi, avvicinandosi, si vedono emergere vivaci chiazze di colore gialle e blu: sono decine di autobus destinati ai servizi urbani e interurbani che sostano sui piazzali o corrono lungo la pista di prova a testimoniare i sogni diventati realtà, la laboriosità della gente irpina, la volontà di continuare anche e nonostante le dolorose ferite — purtroppo

non tutte ancora rimarginate — del terremoto del novembre 1980.

«Andrà sempre ricordato — dice Aldo Buratti, attuale direttore — che quando lo stabilimento riprese la produzione dopo il sisma, nonostante i lutti, le case distrutte, i disagi, il personale si presentò compatto al lavoro e le assenze erano risultate inferiori al 2 per cento.

«E' la stessa voglia di lavorare e di partecipare alla vita della fabbrica che qui ha determinato un'adesione enorme all'iniziativa dei Gruppi di Consultazione. Eravamo sicuri che avrebbe

riscosso un notevole consenso ma certamente non si immaginava che la realtà superasse le attese: ben 518 le adesioni, pari a quasi il 43 per cento delle maestranze. Non solo; spesso qualche dipendente chiede perché non è stato inserito nei Gruppi attualmente in attività o quando potrà farne parte. Le adesioni non sono state quindi "di maniera", ma derivano dalla motivazione delle persone, dal desiderio di rendersi utili e dalla certezza di contribuire al miglioramento del prodotto e, di conseguenza, dello stabilimento e dell'Irpinia.

«In tutto il personale — prosegue Buratti — c'è un eccezionale "spirito di corpo" determinato da esperienze lontane di fatiche e rigore, dalla consapevolezza che l'alternativa del passato è stata molte volte l'emigrazione e dalla certezza che il domani della Valle è lo stabilimento.

Vi sono poi altri elementi di carattere storico, sociale ed economico che hanno contribuito al successo dell'iniziativa. «Per decenni — osserva Francesco Gagliano, responsabile del Personale dello stabilimento — l'Irpinia è stata una riserva

di braccia per l'emigrazione verso le aree industriali del Nord Italia e soprattutto verso Germania e Svizzera. L'agricoltura locale infatti non consentiva una reale crescita economica: anche se qui non si è mai avuto il latifondo, ma poderi privati (e non a caso gran parte dei dipendenti ha una sia pur piccola proprietà terriera), l'economia agricola era povera.

«Oggi, invece, accanto ai campi di bietole e di tabacco, c'è la realtà di questo stabilimento. Certamente non è la bacchetta magica che può risolvere d'un tratto i problemi, ma con i suoi quasi 1450 addetti totali ha consentito il ritorno a casa di molti, ha offerto un posto di lavoro stabile a tanti giovani e fornisce un contributo determinante allo sviluppo della zona. Le capacità e le conoscenze tecniche che alcuni hanno maturato durante l'emigrazione si sono sposate senza difficoltà col senso di responsabilità e di attaccamento al lavoro proprio del mondo agricolo.

«I risultati sono evidenti: il livello qualitativo degli autobus è almeno pari, se non superiore, alle attese. E sono tutti questi aspetti — l'emigrazione, il senso di responsabilità e l'"individualismo" del piccolo proprietario agricolo, la qualità uscente — a costituire le premesse indispensabili per capire il successo dei Gruppi di Consultazione in questo stabilimento.

«I Gruppi attualmente in funzione sono tre e un quarto sta per iniziare. Com'è risaputo, sono strutture volontaristiche, cui partecipano sia operai diretti che indiretti e che si svolgono fuori orario di lavoro. I loro risultati sono estremamente significativi e sotto gli occhi di tutti: miglioramenti qualitativi del prodotto, risparmi economici, miglioramento dell'attività lavorativa. Questi in definitiva sono i motivi che hanno indotto le maestranze ad una adesione così massiccia.

«Il

Anche se si ha esperienza di fabbrica, quando si visita per la prima volta lo stabilimento di Valle Ufita, la sorpresa iniziale non manca. I motivi? Tanti. Le dimensioni dei veicoli prodotti, innanzi tutto, che richiedono impianti e attrezzature ben maggiori di quelli necessari per le auto; poi le buone condizioni ambientali, geometrie e architetture ampie e moderne; i vasti spazi dove si lavora e le aree libere, le vetrate che permettono di ammirare la vallata, i corridoi puliti.

«Questo è uno stabilimento solo di carrozzeria — dice Luigi Orefice, coordinatore dei Gruppi di Consultazione —. Infatti qui arrivano da Torino gli autotelai completi, che noi poi provvediamo a "vestire". Eppure in questo complesso alla parola tecnologia avanzata corrispondono cose concrete. Come ad esempio il grande mascherone, estremamente sofisticato, che permette di assemblare i cinque grandi gruppi che formano la carrozzeria di un bus (fiancate laterali, tetto, frontale e parte posteriore). O come la trancia «Behrens» che con un raggio laser ricava dalle lamiere figure anche molto complesse utilizzando programmi su nastro che comprendono rapidi cambiamenti di produzione ed immediate introduzioni di modifiche. Il macchinario è sistemato al reparto 1, proprio dove sta per entrare in attività il quarto dei nostri gruppi di Consultazione.

Ma come si è sviluppata questa iniziativa? «Dopo il successo riscontrato nello stabilimento francese dell'Iveco, a Bourbon-Lancy, i Gruppi sono entrati in funzione nel gennaio dello scorso anno a Suzzara (Mantova) e tre mesi dopo qui. Naturalmente sono stati preceduti da incontri a carattere



Qui sopra: l'incontro con alcuni partecipanti ai Gruppi di Consultazione; in alto, linea di lavorazione dell'autobus urbano «471»; nella pagina accanto, in basso, riunione del Gruppo di sellatura «370», che ha risolto il problema del cavo dell'indicatore sinistro

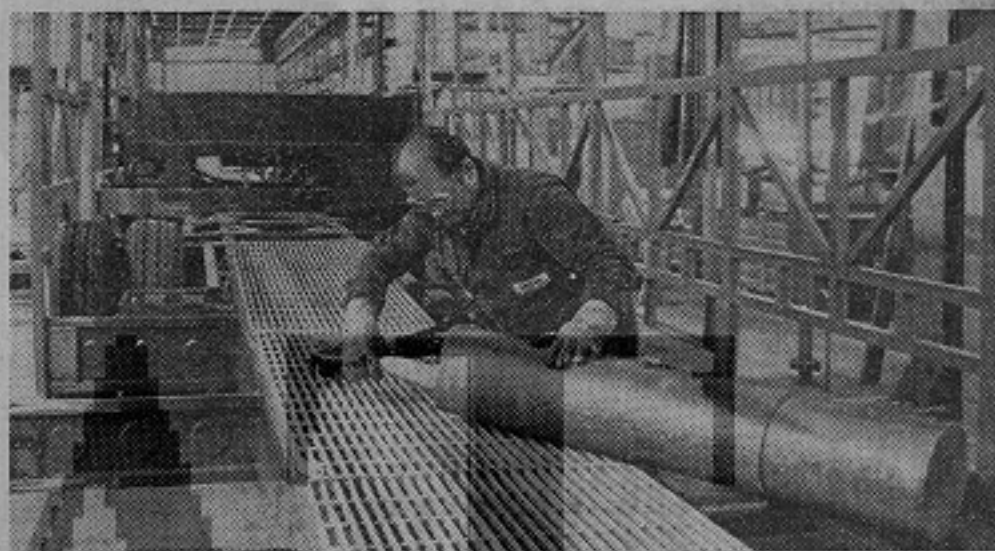
Due soluzioni per l'impianto elettrico

Il problema risolto dal Gruppo di lastratura «471» riguarda i cablaggi delle centraline batteria a comandi posti dietro l'autista. La carta adesiva di protezione, che ricopre tali cavi fino all'ingresso dei veicoli nelle linee di lastratura, era insufficiente a riparare i fili da possibili strisciature, spellature o bruciature (non sempre subito rilevabili), che potevano verificarsi durante le lavorazioni. La soluzione ideata è di incapsulare i due cablaggi in tubi metallici del diametro di circa venti centimetri: posizionati in lastratura, vengono tolti all'ingresso dell'autobus in sellatura e permettono di eliminare i possibili danni e i relativi costi di riparazione in azienda o presso il cliente.

Il Gruppo di sellatura «370» ha invece esaminato il problema dell'indicatore di direzione laterale sinistro. Il relativo cavo elettrico, prima di arrivare alla luce in questione, seguiva un percorso vizioso; invece ora il cablaggio parte dalla centralina comando e va direttamente alla «lucciola».

1450 dipendenti e un milione di mq.

Il complesso Iveco di Valle Ufita produce carrozzerie per autobus nella gamma Fiat urbana (modello «471») e interurbana (modello «370»). Occupa quasi 1450 addetti dipendenti e sorge su un'area totale di un milione e 500.000 metri quadrati. È dotato di una pista di prova, con curve paraboliche e sterrato, lunga complessivamente 3800 metri.



In alto la soluzione ideata per proteggere i cablaggi degli autobus; in basso lavorazione del «370»



piacere di risolvere insieme un problema»

informativo con tutti i capi (che hanno manifestato molto interesse e disponibilità), dalla distribuzione a tutto il personale di opuscoli esplicativi, dall'attesa delle risposte. Poiché i Gruppi sono formati da otto a dieci persone, l'elevato numero di adesioni ha purtroppo reso necessario istituire una "lista d'attesa". Abbiamo comunque risposto per iscritto a tutti coloro che avevano chiesto di partecipare, spiegando i motivi che imponevano gradualità nell'avvio dell'iniziativa. Dopo l'addestramento di sei team-leader, si sono costituiti i primi due Gruppi, che hanno interessato la lastratura del «471» (autobus urbano) e la sellatura del «370» (interurbano): nello scorso settembre è entrato in funzione il terzo, in finizione, mentre è pronto per il «via» il quarto, relativo al Reparto 1.

Quali sono state le sue prime impressioni? «Alla mia iniziale preoccupazione, naturale quando si inizia un'attività completamente nuova, è subentrata una notevole soddisfazione per l'entusiasmo che aveva contagiato tutti e per i risultati che stavano emergendo».

E ora? «Le pressanti richieste di costituzione di nuovi Gruppi e il fitto scambio di opinioni tra chi fa parte dei gruppi stessi e chi ne è ancora fuori, confermano che le adesioni iniziali erano frutto di vero interesse, che l'iniziativa riscuote sempre maggiori consensi e che, in definitiva, si desidera mettere le proprie capacità e conoscenze a disposizione degli altri colleghi e dell'azienda, per una maggiore soddisfazione e per il miglioramento del proprio lavoro e della produzione aziendale. Infatti, anche se l'attività

dello stabilimento dipende soprattutto dalla riorganizzazione dei trasporti italiani, e dai piani di investimento delle Regioni in materia, una più elevata qualità uscente offre ulteriori possibilità di penetrazione sul mercato».

I concetti e le impressioni di Orefice trovano una puntuale conferma nelle parole di quanti compongono i Gruppi di Consultazione. «Solo chi vive in officina otto ore al giorno — dice Gioacchino Grande del Gruppo di sellatura «370» — conosce veramente tutti gli aspetti del lavoro stesso e può quindi portare un contributo al suo miglioramento. Per me e per i colleghi del mio Gruppo è stata una grande soddisfazione poter scegliere autonomamente i problemi, poterli esaminare con altre persone e arrivare a una soluzione che, per i

suoi positivi risultati, è stata subito attuata con il plauso della direzione».

Donato Cappetta è un altro componente del Gruppo della sellatura «370», ed ha alle spalle un'esperienza di undici anni alla Fiat Auto: «Ogni Gruppo si è dato una propria regola di condotta, i cui punti principali sono essere puntuali, partecipare attivamente e con continuità e non criticare le idee degli altri. Accanto all'arricchimento umano e professionale, c'è la notevole soddisfazione di poter parlare con la Direzione e constatare quanto apprezzi la nostra attività».

«Ognuno di noi — dice Mario Di Gregorio del Reparto 1 — ha maturato conoscenze che, proprio con questa iniziativa, possono essere messe al servizio di tutti». «Non solo — aggiunge Pellegrino Nardone dello stesso Gruppo — da un lato si comprendono meglio alcuni aspetti della vita aziendale e dall'altro l'azienda stessa può conoscerne meglio altri. Il Gruppo è quindi come una seconda famiglia: richiede impegno, ma dà responsabilità alle persone e consente soddisfazioni».

«Un anno fa — osserva Angelo Befaro della sellatura «370» — c'era la comprensibile curiosità per un'iniziativa nuova, che per la prima volta coinvolgeva direttamente gli operai. Col passare dei mesi mi sono reso conto che questa esperienza aiuta ad esporre i problemi, a comprenderne i motivi e a risolverli. Insomma, penso che all'azienda non bastino dipendenti che siano solo validi ma semplici esecutori, ma abbia bisogno di persone capaci di contribuire anche col proprio pensiero originale».

Giovanni Colangelo, team-leader del Gruppo sel-

latura, ricorda che «data l'alta adesione all'iniziativa non pensavo proprio di poter far parte dei primi Gruppi. Invece devo aver avuto fortuna ed ora sono veramente soddisfatto: accanto al miglioramento della qualità e alla riduzione dei costi ottenuti, c'è l'entusiasmo dei partecipanti, la soddisfazione di veder «nascere» le soluzioni, di superare le possibili difficoltà, di migliorare il lavoro».

Dalle dichiarazioni dei partecipanti ai Gruppi emerge un'altra constatazione: il metodo è applicabile con successo anche fuori dello stabilimento. Gerardo Vitale (sellatura «370») ricorda, ad esempio, di essersi servito nella risoluzione di un caso presentatosi nell'asilo frequentato dal figlio, ed Euplio Cardinale (Gruppo della finizione) usa il metodo appreso in azienda anche quando svolge l'incarico di assessore del Comune di Trevico («situato a 1090 metri, è il più alto dell'Irpinia»).

Ma torniamo all'attività dello stabilimento. Antonio Belmonte (Gruppo lastratura «471»), soprannominato «il vichingo del Sud» per il colore dei capelli e degli occhi, evidenzia il positivo risultato ottenuto con la risoluzione del problema della possibile tranciatura e bruciatura dei cablaggi dei veicoli: «Attualmente abbiamo in esame altri problemi, di cui presenteremo quanto prima le soluzioni».

«Vicino al traguardo è anche il Gruppo della finizione — nota il leader Carmine Cavaiolo —. Tra i problemi da esaminare abbiamo dato la precedenza a quelli che consentiranno risultati concreti ed immediati. Il nostro Gruppo è ben affiatato ed è evidente che se il nostro lavoro procede bene, anche l'azienda funziona meglio». «E' tutto legato — commen-

tano Antonio Principillo della lastratura «471» e Michele Fiamma del Reparto 1 —. Accanto all'incremento della professionalità c'è quello del miglioramento del nostro lavoro e del prodotto».

Ma non si sono verificati commenti, magari ironici, da parte dei colleghi meno interessati? «All'inizio — osserva Basilio Russo, della finizione — alcuni erano scettici; però ora hanno cambiato opinione; anzi, talvolta propongono a noi problemi da esaminare e suggeriscono possibili soluzioni. D'altra parte solo dopo aver partecipato o visto i risultati, si può esprimere un giudizio corretto».

Qual è l'impegno richiesto? «Il periodo di addestramento iniziale, osserva Michele Spinapolice, della finizione, ha richiesto lezioni una volta alla settimana per otto settimane. Ora ci si incontra mediamente due ore ogni quindici giorni; nel frattempo ognuno ha dei «compiti», cioè particolari aspetti da valutare o informazioni da raccogliere e di cui si discuterà poi insieme».

Quali sono dunque le conclusioni che si possono trarre da questa iniziativa? Riassume le opinioni di tutti Pietro Capobianco, team-leader del Gruppo lastratura «471»: «Innanzitutto il notevole interesse da parte di chi non fa ancora parte dei Gruppi, dimostra la validità di questa esperienza. Secondo aspetto: il miglioramento del nostro lavoro e del prodotto. Questo è molto importante: data l'assenza di altri insediamenti industriali nella zona, la migliore qualità significa maggiori possibilità di vendite e, di conseguenza, ulteriori possibilità di lavoro per quest'area».



Il quadruplicamento dei binari
tra Lingotto e Trofarello
e un importante convegno tecnico
al SET di Bologna

Nuovo volto alle Ferrovie del Duemila

di LORENZO BORTOLIN

Una buona notizia, finalmente, per quanti utilizzano il treno per «entrare» in Torino e in particolare per i pendolari: il 20 febbraio scorso è stato ufficialmente inaugurato ed è entrato in funzione il quadruplicamento dei binari elettrificati dalla stazione di Trofarello a quella di Torino Lingotto. Si apre così un nuovo capitolo della storia dei trasporti torinesi, a 136 anni di distanza dall'apertura della prima linea ferroviaria del Piemonte, la Torino-Moncalieri, di otto chilometri a un solo binario e con trazione a vapore.

Contemporaneamente al quadruplicamento dei binari su una lunghezza di oltre 8700 metri, le Ferrovie dello Stato hanno realizzato la nuova grande stazione del Lingotto, il riassetto di quella di Moncalieri e l'installazione dei più moderni apparati tecnici, tra i quali quello elettronico che segue il movimento dei treni e li indirizza automaticamente sul percorso più rapido.

Queste opere, iniziate nel 1979 e costate oltre 53 miliardi di lire, consentono il decongestionamento di uno dei tratti più movimentati del Piemonte (sono oltre 270 i convogli che ogni giorno vi transitano sulle direttrici Alessandria, Genova, Savona e Cuneo) e offrono inoltre la possibilità di separare le diverse esigenze del traffico, comprendente da un lato i trasporti suburbani, pendolari e merci e, dall'altro, quello veloce viaggiatori su medie e lunghe distanze.

Queste realizzazioni costituiscono però solo la prima delle tappe che, nel giro di alcuni anni, porteranno alla soluzione del complesso pro-

blema del «nodo» ferroviario torinese. Quanto prima, infatti, inizieranno i lavori della costruzione di una nuova linea «passante», a doppio binario elettrificato e in buona parte in galleria, che collegherà direttamente il Lingotto con Porta Susa, permettendo «attestamenti incrociati» nelle due stazioni di convogli provenienti rispettivamente dal Sud e dal Nord della città ed evitando interferenze con le altre linee verso Milano e Modane. È prevista inoltre una nuova stazione sotterranea in corrispondenza del quadrivio Zappata (zona di corso Orbassano - corso Leone).

Successivamente il quadruplicamento sarà esteso da Porta Susa a Stura, con altre due stazioni (Dora e Rebaudengo), consentendo, con l'allungamento degli «attestamenti incrociati», un vero servizio ferroviario urbano. A carico di altri Enti pubblici e secondo quanto previsto dal Piano dei Trasporti della Regione Piemonte, sono poi programmate opportune interconnessioni con le linee della metropolitana cittadina e con le ferrovie in concessione Torino-Ceres e Torino-Pont Canavese, oltre che l'ammodernamento di queste due linee e la realizzazione di un raccordo ferroviario tra la Torino-Ceres e l'aeroporto di Caselle.

Insomma alla fine degli Anni 80, con un unico mezzo sarà per esempio possibile arrivare a Caselle partendo dal Lingotto e, analogamente, i pendolari provenienti dall'hinterland. Sud potranno arrivare con lo stesso treno all'altro capo della città (e viceversa), con conseguenti maggiore comodità e

riduzione dei tempi di viaggio.

«Il quadruplicamento del tratto Trofarello-Lingotto — ha osservato il ministro dei Trasporti, Claudio Signorile, nella cerimonia inaugurale — va quindi visto non solo come un fatto circoscritto alla realtà di Torino, ma si inserisce in maniera organica nel sistema dei trasporti dell'Italia Nord-Occidentale degli Anni 2000. Ma se da un lato i trasporti costituiscono un punto cruciale dello sviluppo locale e nazionale, dall'altro è altrettanto evidente che per il trasporto su rotaia e si riesce in pochi anni a raggiungere livelli di produttività accettabili, oppure si perde l'appuntamento con l'Europa economica».

Da parte sua il direttore generale delle FS, Ercole Semenza, ha dichiarato che «l'Azienda sta ancora pagando lo scotto delle scelte politiche di anni fa, quando si pensava che la rotaia sarebbe stata superata dalla gomma. Oggi, però, le FS stanno vivendo un momento di rilancio e dimostrano con i fatti di essere capaci di fare, contro ogni scetticismo. Devo poi sottolineare l'ottima collaborazione che si è sviluppata con il Comune di Torino e la Regione Piemonte, ben diversa dall'esperienza avuta con altri enti locali italiani».

Va infine evidenziata l'importanza economica degli impegni previsti per il «nodo» e l'area torinese: solo per le ferrovie i vari piani prevedono una spesa di oltre mille miliardi di lire, che si tradurranno in commesse alle aziende del settore con una positiva «ricaduta» sul mercato del lavoro.

La rotaia da esportare

Il rinnovamento e il potenziamento delle Ferrovie dello Stato, l'importanza di nuove commesse all'industria nazionale e, in particolare, l'esigenza di ampliare la scarsa presenza italiana del settore sul mercato internazionale sono stati affrontati in una tavola rotonda svoltasi a Bologna lo scorso 29 febbraio, nell'ambito del Set-Salone dell'Elettronica nei trasporti.

E' ormai assodato, infatti, che il trasporto su rotaia, per la sua capacità di consentire trasporti di massa, per la facilità di accesso al «cuore» delle grandi città, per i vantaggi di ordine energetico e per le possibilità che offre di recuperare strutture già esistenti, ha acquistato notevole importanza non solo nei Paesi industrializzati, ma anche e soprattutto in quelli in via di sviluppo. L'esportazione di tecnica e manufatti ferroviari in questi Paesi richiede tuttavia un'azione, spesso complessa, di informazione e di preparazione, insieme con la capacità di studiare e presentare in modo coordinato e unitario non un singolo prodotto, ma l'esercizio di un «sistema» di trasporto completo.

La mancanza in Italia di una struttura adeguata a svolgere tale funzione — a differenza di quanto avviene per esempio in Francia, Germania, Gran Bretagna e, più recentemente, in Danimarca — ha costituito un ostacolo per una più efficace presenza della nostra indu-

stria in altri Stati. Una simile struttura, che offrirebbe interessanti prospettive di lavoro e assicurerebbe il livello di progresso e di efficienza delle aziende italiane del settore, comporta tuttavia precise scelte di ordine industriale e politico.

Per questo, come ha osservato il prof. Gian Carlo Corazza, responsabile del Sottoprogetto trasporto guidato del Piano finalizzato trasporti del Centro nazionale delle ricerche e presidente della Fondazione Guglielmo Marconi (organizzatrice dell'incontro insieme al Collegio Ingegneri Ferroviari Italiani), «alla base di tutto c'è la ricerca: senza di essa non si ha sviluppo tecnologico e, con un effetto «a cascata», vengono a mancare innovazioni, nuovi prodotti, commesse all'industria».

«Oggi — ha notato l'ing. Luigi Misiti, vicedirettore generale delle Ferrovie dello Stato — solo eccezionalmente si vende un prodotto, più spesso si cede un «sistema»; pertanto si devono vedere coinvolti insieme i vari operatori del settore, per la fornitura di rotabili, infrastrutture civili e impianti. Certamente per esportare sono necessari contatti e accordi con altri governi e, a causa dell'elevata competitività tra le aziende dei Paesi industrializzati, si incontrano difficoltà».

«Oggi solo il 5 per cento dei prodotti e sistemi ferroviari italiani viene esportato: occorre quindi rilanciare quanto prima il «made in Italy» della rotaia».

«L'Azienda — ha proseguito Misiti — è interessata a una sempre maggiore professionalità dell'industria, perché i risultati si traducono in prodotti di media e alta tecnologia che possono essere subito utilizzati sulla sua rete».

L'ing. Emilio Maraini, dell'Anie — Associazione nazionale industrie elettriche ed elettroniche — ha evidenziato «l'esigenza di presentarsi oggi come «general contractors» o fornitori di sistemi, date le sempre maggiori esigenze sia nel campo merci (con automazione dei servizi, sistemi intermodali, uso di container, movimentazione di nuove merci), sia in quello passeggeri, con l'ampliamento dei servizi suburbani e con l'alta velocità, che può diventare realmente competitiva».

«Molte sono state le difficoltà che hanno portato alla scarsa esportazione italiana — ha osservato l'ing. Pietro Fattori, rappresentante dell'Ucifer — Unione costruttori e riparatori ferrotram-

viari —: le scelte politiche compiute anni fa, la struttura amministrativa sinora assente, il sistema ferroviario nazionale spesso isolato dal contesto internazionale, le poche aziende veramente capaci pesantemente penalizzate. Ora, è quanto mai importante risolvere questi problemi, qualificare la domanda di trasporto FS, lavorare insieme con responsabilità e presentarsi insieme all'estero».

Dopo altri interventi, particolarmente importanti e seguiti sono state le conclusioni del ministro dei Trasporti, Claudio Signorile. «Oggi in Italia la voce trasporti incide sui prezzi finali dei beni di consumo da un minimo dell'8 a un massimo del 25 per cento, contro la media europea, che si aggira sul 7 per cento. Aggirare il costo medio europeo permetterebbe un risparmio annuo di circa diecimila miliardi. Due le conseguenze: la prima è la necessità di un recupero di efficienza e di competitività del sistema, e in particolare del trasporto su rotaia; la seconda è la costituzione di una struttura volta all'esportazione, che veda impegnate le FS, le aziende dei Gruppi statali Iri, Eni ed Efim, le associazioni dei costruttori e le industrie private che diano particolari qualificazioni tecniche e tra le quali è prima la Fiat Ferroviaria Savigliano. Occorre pertanto stimolare al massimo la ricerca e l'innovazione ed evitare licenze straniere».

Durante i colloqui a margine dell'incontro tra i responsabili delle aziende, l'ing. Renato Piccoli, amministratore delegato della Fiat Ferroviaria Savigliano, ha sottolineato che «per la nostra azienda la parola esportazione ha sempre avuto un significato preciso: nostre automotrici sono state vendute, per esempio, in Svezia, Spagna, Jugoslavia, Algeria, Messico e Argentina; i nostri carrelli per le carrozze Eurofima circolano sulle reti di tutt'Europa; tram di realizzazione Fiat percorrono alcune capitali. L'esperienza acquisita, l'elevata produzione di ogni tipologia di prodotto, il continuo sforzo di aggiornamento, lo studio di nuovi rotabili e sistemi ferroviari ci pongono quindi tra le migliori aziende italiane del settore e nello stesso tempo confermano l'importanza per il nostro Paese di una struttura in grado di presentare globalmente e competitivamente il «made in Italy» ferroviario sui mercati internazionali».



La realizzazione del quadruplicamento costituisce la prima delle fasi per la soluzione del nodo ferroviario torinese



L'ing. Renato Piccoli (a sinistra) nello stand della Fiat Ferroviaria al SET di Bologna

Iniezione elettronica con il computer



La sala flussaggio dello stabilimento Weber di Bologna per il controllo finale dei carburatori

A contare stanno sulle dita di una mano le aziende di tutto il mondo in grado di risolvere i molti problemi di tecnologia meccanica ed elettronica che è necessario superare per realizzare e produrre in serie un «sistema» di iniezione elettronica integrato con l'accensione. E una di queste Case è la Weber del Gruppo Fiat.

«Dietro il nostro successo — ha osservato Livio Montefameglio, amministratore delegato della società, nell'incontro avuto con la stampa lo scorso 17 febbraio, a Bologna — ci sono decenni di esperienza, notevoli capacità umane e tecnologiche, utilizzo delle sinergie del Gruppo: ma ben poche altre volte il risultato conseguito è stato così importante e significativo come in questo caso».

Vediamone i motivi. Le sempre più pressanti esigenze di riduzione dei consumi e dei costi, le legislazioni sul gas di scarico e l'enorme sviluppo delle tecnologie elettroniche, con la conseguente realizzazione di componenti sempre più miniaturizzati, affidabili e a costi decrescenti, hanno orientato le Case automobilistiche

all'adozione di serie (per il momento su vetture di classe medio-superiore e da competizione) del sistema ad iniezione, dapprima meccanica e ora elettronica.

Risalgono, così, al 1969 gli studi e la realizzazione di un impianto Weber ad iniezione meccanica per la Formula 1, ma già nel 1972 si sono avuti i primi studi dell'azienda sull'iniezione elettronica con centralina analogica e nel 1980 la definizione del progetto; infine nello scorso anno l'impiego sulle vetture Lancia da competizione Gruppo C e una prima applicazione in serie sulla Fiat Argenta e da alcuni mesi le sperimentazioni sulle Ferrari F1.

Questo lungo periodo di affinamento del progetto è dipeso essenzialmente dal fatto che la realizzazione a livello industriale di un unico sistema per il controllo di motori a benzina, capace di gestire alimentazione e accensione, è stata in passato ostacolata dalla eccessiva complessità circuitale delle soluzioni utilizzabili. Oggi, invece, è possibile l'uso di dispositivi a controllo di programma anche in un am-

biente particolarmente difficile, com'è l'automobile, a causa degli specifici problemi tecnici, termici, elettrici e ambientali, quali le vibrazioni e l'umidità.

Volendo semplificare al massimo, sei «sensori» sono situati in altrettanti punti «strategici» del motore: sensori di pressione assoluta, di temperatura aria, di temperatura acqua, di regime e fase motore, posizione della «farfalla» e voltaggio batteria. Questi forniscono una serie di dati alla «centralina», più correttamente definita «microprocessore» unità di controllo elettronica, sistemata sotto il cruscotto lato autista e avente dimensioni di circa 20 per 20 per 5 centimetri.

Questa unità confronta i dati ottenuti con parametri prefissati e regola di conseguenza l'anticipo accensione, gli iniettori elettromagnetici, l'elettrovalvola regime minimo, il controllo della pompa carburante e le funzioni opzionali per la strumentazione. Il sistema è del tipo denominato «sequenziale fasato», per la sua caratteristica di comandare singolarmente, in maniera legata alla sequenza di aspirazione, gli iniettori presenti in numero uguale a quello dei cilindri.

All'importante risultato hanno contribuito diverse aziende del Gruppo Fiat. Infatti la Weber Carburatori ha la completa responsabilità tecnica e commerciale del sistema, oltre che dell'attività di ricerca, sviluppo, sperimentazione e applicazione del sistema stesso, e nel suo stabilimento di Bologna sono prodotti diversi componenti meccanici, quali il regolatore di pressione, il corpo farfallato e la valvola aria. Invece i componenti a più alto contenuto tecnologico di capitale e di valore aggiunto (pompa e iniettori) vengono prodotti alla Divisione Altecna di Bari. I componenti elettronici (unità di controllo a microprocessore e sensori di pressione) sono forniti dalla Marelli Autotecnica e i sensori di temperatura aria e acqua dalla Borletti.

In conclusione, come hanno anche sottolineato Sandro Bonaiuti, direttore generale della Weber Carburatori, e Valerio Bianchi, direttore Ingegneria Avanzata, «affiancando al sistema di alimentazione benzina a carburatore l'iniezione elettronica, la Weber intende proporre una gamma di prodotti sempre più completa e in grado di rispondere efficacemente alla richiesta del mercato nei diversi segmenti».

COMUNICATO IMPORTANTE

E' disponibile un ultimo lotto di

TAPPETI D'ORIENTE

Importati nel 1982 come compensazione per
RECUPERO CREDITI

misure: 300 x 200 cm
220 x 150 cm
190 x 125 cm
150 x 100 cm

Grande quantità di gallerie e
preghiere

Tappeti originali di diverse
provenienze di
antica e nuova lavorazione

L'accesso al reparto è riservato esclusivamente ai dipendenti FIAT, anziani UGAF e soci CEDAS

Tel. 553.022 - 557.6142 interno cortile
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI 2
TORINO

SABET

Trattore in campo nuovi prezzi per i dipendenti

MODELLI A RUOTE		880-5	25.063.200
300	9.204.000	880-5 DT	29.972.000
300 N	9.062.400	980	27.697.000
420	11.280.800	980 DT	33.361.000
420 NS	11.139.200	1180	32.388.600
420 NS DT	12.762.900	1180 DT	37.637.300
474 V	13.584.200	1280 DT	43.990.400
474 VDT	15.774.200	1380 DT	48.257.300
446	13.839.000	1580 t DT	62.143.500
446 DT	16.803.200	1880 DT	67.241.100
466	15.481.600		
466 DT	17.917.100	MODELLI A CINGOLI	
566	16.935.400	465 C	17.199.700
566 DT	20.107.200	465 CV	17.095.800
570 F	16.633.300	465 CF	17.199.700
570 FDT	19.909.000	465 CM	17.350.700
580	18.068.200	565 C	19.191.500
580 DT	21.778.100	565 CM	19.493.600
666	18.965.000	665 C	21.825.300
666 DT	23.128.000	665 CM	22.523.800
670 F	18.398.600	765 C	25.091.500
670 FDT	21.815.800	855 C	30.208.000
680	19.956.200	955 C	34.814.700
680 DT	24.072.000	1355 C	61.001.300
766	20.107.200		
766 DT	24.317.400		
780	20.947.400		
780 DT	25.506.900		

Prezzo «Trattore in campo»
(franco azienda e Iva inclusa)

Prezzo «Trattore in campo»
(franco azienda e Iva inclusa)

Pubblichiamo gratuitamente, nei limiti consentiti dallo spazio, le inserzioni che ci giungono dai dipendenti. I testi devono essere molto brevi e non a carattere pubblicitario. «Illustratofiat» non si assume alcuna responsabilità sul loro contenuto. Preghiamo i lettori di specificare, oltre l'indirizzo, anche il proprio ente di appartenenza oppure quello del familiare. Chi intende servirsi della rubrica dei piccoli annunci può ritagliare il tagliando e inviarlo a «Illustratofiat» - piccoli annunci - casella postale 1100 - 10100 Torino.



Vendo auto

A112 ABARTH, anno 74, colore rosso, sempre tenuta in box, accessoriata con supplemento impianto stereo Philips, prezzo lire 1.800.000. Tel. 91.33.138 ore serali (To).

CAMPER SHANGO 900 T, originale Fiat, usato pochissimo, targato To U7 a lire 5 milioni. Tel. 0121 51.356 Valer P. rosa (To).

CAMPER DUCATO diesel allestimento Fulltime Almo, quattro persone, tetto a soffitto, gas, frigo, wc chimico, lire 20 milioni non trattabili. Tel. 323.455 ore serali (To).

CAMPER due posti allestito su Fiat Fiorino, ottime condizioni, km 28 mila lire 4.500.000, trattabili. Tel. 030 398.835, Brescia.

CAMPER Fiat 238 E anno 1981, tetto alto in vetroresina, perfette condizioni km 35.000 5 posti letto, cucina 2 fuochi, frigo 65 lt. a compressore, centralina elettronica 12-220 V, boiler, doccia, stufa, Tel. 83.78.43 (To).

CITROEN DYANE 6 buono stato a lire 1.000.000. Tel. 58.98.75 ore serali (To).

FIAT 124 To L cambio traino km 86.000 unico proprietario ottime condizioni lire 1.000.000. Tel. 640.45.54 (To).

FIAT 124 coupé 1600 cc il sena, verde, interno finta pelle chiara, ottimo stato, sia carrozzeria che motore, impianto gas, vetri atermici, collaudata, lire 1.200.000. Tel. 906.48.92 ore serali, Piossasco (To).

FIAT 124 Special T 1600, anno 1975 in ottime condizioni. Tel. 938.467 Avigliana (To).

FIAT 126 unificata mesi cinque, color grigio-azzurro. Tel. 944.0032, Cambiano (To).

FIAT 126 ottimo stato, e Fiat 128 quattro porte discrete condizioni, prezzo da concordare. Rivolgarsi a: Daniele Ceccolini, via Asti 34/B, 75, Refranco (Asti).

FIAT 127 R.S.T. speciali di color rosso, tre porte, accessoriata, tenuta in garage, km 18.000. Tel. 901.61.34 (To).

FIAT 127 panorama Diesel 7 mesi con tutti gli accessori, km 7000. Tel. 0122 31.622, Susa (To).

FIAT 127 Special 900 tre porte due an-

ni accessoriata, azzurra, targata ToX. Tel. 800.65.27, Sestimo Torinese.

FIAT 127 Super 1050 3^a serie To Y5 color azzurro, quinta marcia, tutta accessoriata, a lire 6.900.000. Tel. 27.73.03 (To).

FIAT 127 confort, targata To To7880 ottimo stato, tenuta in box. Tel. 34.97.251, Binasco (To).

FIAT 127 giallo tutto km 75.000 reali, in buone condizioni di motore e carrozzeria. Tel. 61.40.60 ore serali (To).

FIAT 127 900 cc super tre porte, terza serie azzurra mesi 19 km 10.300, lire 5.600.000. Tel. 309.25.83 (To).

FIAT 127 3 porte, lunotto termico, cambio traino, ottimo stato, targata To K5 e catene a lire 1.800.000. Tel. 49.20.84 (To).

FIAT 127 DIESEL novembre 81 pochi km bellissima tenuta in garage, color bianco, lire 5.500.000, compreso superbollo per tutto l'anno. Tel. 949.18.02, Santena (To).

FIAT 128 anno 1973, lire 700.000, carrozzeria e motore in discrete condizioni. Tel. 0851 858.09, Brindisi.

FIAT 131 L 1300 5 M 20.000 km, tenuta in garage, To U come nuova. Tel. 61.43.16 (To).

FIAT 131 L 3 anni (To V48) bianca, ottimo stato, sempre in box, impianto gas unico proprietario km 37.000, lire 4.500.000 trattabili. Tel. 67.92.93 ore serali (To).

FIAT 131 Mirafiori 1300 5 M To Z74 km 18.000 a lire 5.700.000. Tel. 35.38.81 (To).

FIAT 500 del 73 blu, bellissima e Fiat 132 blu, anno 1978. Tel. 99.68.714, Mappano Caselle (To).

FIAT 500 del 71, unico proprietario. Tel. 309.10.46 (To).

FIAT 500 del 72, beige da revisionare, ottimo affare, lire 400.000. Tel. 71.22.78 (To).

FIAT 500 revisionata lire 500.000 trattabili. Tel. 908.53.31, Brunico (To).

FIAT 500 To H03511 revisionata, prezzo da concordare, ottima occasione. Tel. 34.89.026 ore serali (To).

FIAT 500 R anno 1975 ottime condizioni, motore e carrozzeria a lire 1.200.000. Tel. 689.550 ore serali (To).

FIAT 600 D, buone condizioni, targata BE a lire 300.000. Tel. 61.01.04 (To).

FIAT 850 buone condizioni, gomme 75% km 70.000, prezzo da concordare. Tel. 671.508 (To).

FIAT 850 Special vera occasione e buone condizioni, lire 600.000 trattabili. Tel. 797.816 (To).

FIAT PANDA 30 Super color rosso scuro, tre mesi di vita, targata To W78 tenuta perfettamente, prezzo da convenire. Tel. 32.98.352 (To).

FIAT PANDA 30, quattro mesi, color celeste, con lunotto e tergicristallo, perfetta tenuta in garage. Tel. 99.88.283 (To).

FIAT PANDA 30 maquillage rosso amaranto, sei mesi, km 1800, accessoriata, tenuta in garage. Tel. 82.35.550, Robbioni (To).

FIAT PANDA 30 maquillage, azzurro chiaro, quattro mesi, 20 marzo, tenuta in garage, accessori, lunotto e tergicristallo, pochissimi km come nuova. Tel. 34.18.47 (To).

FIAT PANDA SUPER 30 marrone metallizzato, 5 mesi, lire 6.000.000. Tel. 78.88.97 (To).

FIAT PANDA 30 maquillage, color amaranto, lunotto termico, quattro mesi. Tel. 41.14.656 (To).

FIAT PANDA 30 super quattro mesi, rosso scuro, accessoriata, lire 5.800.000. Tel. 81.30.10 (To).

FIAT PANDA 30 super, mesi 7 color amaranto, tutti gli optional. Tel. 908.75.97 (To).

FIAT PANDA 30 color mattone anno 81, km 21.000, To Z49, unico proprietario, ottime condizioni, lire 4.100.000 trattabili. Rivolgarsi a: Orazio Mucci, via Piossasco 95, Brunico (To).

FIAT PANDA 45 Super metallizzata quattro mesi a marzo, accessoriata, perfetta, qualsiasi prova. Tel. 22.00.962 dopo le 19 (To).

FIAT PANDA 45 color blu, targata To Z36, maggio 81, accessoriata, 28.000 km originali, tenuta sempre in garage, lire 4.400.000. Tel. 606.33.89 (To).

FIAT RITMO 60 L color azzurro super accessoriata 20 mesi, nessun incidente, tenuta in garage. Tel. 606.91.13 (To).

FIAT NUOVA RITMO 60 5 porte color beige immatolata 10 gennaio lire 7.900.000. Tel. 345.018 (To) ore serali.

FIAT RITMO 60 To W79 color azzurro, 5 marce, km 2000, tenuta in box. Tel. 606.47.66 ore serali (To).

FIAT RITMO L 60 5 porte, marzo '81, color beige, km. 28.000, unproprietario, sempre in garage. Tel. 960.75.30 (To).

FIAT RITMO RST ES azzurro, metallizzato, appoggiatesta, cinture, tergicristallo, 10 mesi, tenuta in box. Tel. 800.16.10 ore serali (To).

FIAT RITMO 60 mesi otto, color azzurro. Tel. 30.47.30 (To).

FIAT NUOVA RITMO 60, color verde night, cinque porte, 5^a marcia, accessoriata, novembre 83, pochi km a lire 8.500.000. Tel. 905.61.89 Cumana (To).

FIAT REGATA 70 color azzurro, quattro mesi a marzo, tenuta in garage. Tel. 306.880 (To).

FIAT UNO ENERGY Saving, quattro mesi a marzo 84, tutta accessoriata pochi km massima garanzia. Tel. 586.97.16, Arasca (To).

FIAT UNO ENERGY Saving, color verde night, accessoriata, pochi km massima garanzia, tenuta in garage, scattata, VENDO 126CL 2 porte TOK... ottime condizioni. Tel. 735.650.

denza quadrimestrale, fine aprile. Tel. 0121 57.658, Piscina (To).

FIAT UNO ENERGY Saving, azzurro pochi km; massima garanzia, tenuta in garage, scadenza quadrimestrale marzo 81. Tel. 306.881 ore serali (To).

FIAT UNO DS azzurro, targata To V77, mesi 3, con optional, ottimo affare. Tel. 792.642 (To).

FIAT UNO 45 normale, verde night, lunotto e tergicristallo, come nuova, mesi 3. Tel. 984.72.07 ore serali (To).

FIAT UNO 45 base, color azzurro, lunotto termico, tenuta in garage, pochi km 4 mesi, prezzo trattabile. Tel. 348.73.74 (To).

FIAT UNO 45 S 5 marce, cristalli atermici, poggiatesta, lunotto termico, tergicristallo azzurro metallizzato, quattro mesi, 300 km. Tel. 59.25.52 oppure 59.89.13 (To).

FIAT UNO 45 S quattro mesi, scadenza marzo 84, color beige, pochissimi km tenuta in box, 5^a marcia lunotto termico, prezzo lire 7.600.000. Tel. 910.93.09 Chivasso (To).

FIAT UNO 45 S azzurro, sei mesi, 5 marce, appoggiatesta, tergicristallo, cristalli atermici, cinture di sicurezza, tenuta in box. Tel. 605.16.06 ore pasti (To).

FIAT UNO 45 Super 5 mesi, 5^a marcia, color azzurro, km 2000, sempre tenuta in box. Tel. 44.16.16 (To).

FIAT UNO 45 L targata To W76 quattro mesi a marzo 84, avorio scuro, tergicristallo, km 2000, tenuta in garage. Tel. 351.866 (To).

FIAT UNO 55 S 3 P 4 mesi, color azzurro, tenuta in box, 3500 km, accessoriata con tutti gli optional. Tel. 781.783 ore pasti (To).

FORD 1100-160, lunotto veloce, del 1958, revisionata con gomme originali, fasce bianche. Tel. 588.391 (To).

FORD CAPRI XL anno 1974 km 20.000, tenuta sempre in garage. Tel. 78.35.63 dopo le 18 (To).

LANCIA DELTA 1300, 300 km, del dicembre 83. Tel. 690.433 (To).

LANCIA FLAVIA coupé con interno pelle, 1500 cc, già revisionata, come nuova To 48. Tel. 470.35.36 ore pasti (To).

LANCIA TREVI 1600, mai bocciata, anno 1981, To X0, 21.000 km, color amaranto, lire 8.700.000 trattabili. Tel. 21.50.78 (To).

MINI MINOR 1000 targata To M motore Cooper, cerchi in lega, lire 500.000. Tel. 48.287 pref. 0122 Chianocco (To).

RENAULT 4 To 91, buone condizioni. Tel. 899.95.84 dopo le 20 (To).

TRATTORE GOMMATO Fiat 411 R ottime condizioni. Tel. 942.14.12, Chieri (To).

TALBOT SUNBEAM Ti 1600 cc, To U5, km 34.000 color nero, accessoriata, perfetta, lire 4.000.000, trattabili. Tel. 85.93.70 (To).

Cerco auto

FIAT 126-127 Panda, A112, Fiat Ritmo. Tel. 85.23.69 (To).

FIAT PANDA 30 in pessime condizioni o sostituita a modico prezzo. Tel. 800.27.10 (To).



Vendo moto

AERMACH HARLEY, lire 950.000. Tel. 676.835 (To).

APRILIA RC 50 dell'81, cilindro cromato, carburatore da 19 mm, ammortizzatori olio/gas, mozzini corti, panno avanzato, lire 800.000. Tel. 358.11.64 (To).

BENELLI 125 Sport rosso anno 1980 km 11.000 con portapacchi a lire 1.600.000 trattabili. Tel. 349.9071 ore pasti (To).

BENELLI 354 in perfetto stato con soli 5000 km, vernice metallizzata, ottimalmente gommatata, accessoriata, portapacchi, paramotore, cupolino nuovo, lire 2.200.000. Tel. 398.567 (To).

BIETA buone condizioni 50 cc cross, lire 50.000. Tel. 619.2876 (To).

BULTACO Alpina 250, anno 1980, ideale per motospinismo e gite nei boschi. Tel. 357.508 ore pasti (To).

DUCATI 250 Scrambler 9600 km reali, bellissima a lire 750.000. Tel. 605.4589 (To).

DUE motosaghe in ottime condizioni, adoperate poco e di ottima marca. Tel. 349.8967, Binasco (To).

DUE VESPE 50 Special ottime condizioni con accessori e motocultivatore 16 CV con un anno di vita. Tel. 901.1188, Rivatta di Torino.

ENDURO 125 Ossa. Tel. 309.54.06 (To).

FANTIC MOTOR 125 cc regolantia 1981, perfetto, gommato 80 per cento, lire 1.550.000, ore serali. Tel. 644.380 oppure 351.896, Moncalieri (To).

GARELLI in 3 marce, nuovo, mai usato, prezzo lire 700.000 trattabili. Tel. 856.337 ore serali (To).

GILERA 125 TG1 grigio metallizzato To 34, pochissimi km, tenuta sempre in garage. Tel. 625.138 (To).

GILERA 150 Sport targata CN 52838 buono stato, lire 320.000. Tel. 214.235 (To).

GUZZI V 50 Monza targata To 358372 km 5000, come nuova, ben tenuta. Tel. 627.1706, Nichelino (To).

GUZZI Zigolo 110, anni 25, lire 315.000, e ruota completa per Ciroen Charleston 2 CV a lire 50.000. Tel. 212.679 (To).

HONDA XL 125 S agosto '82, ottime condizioni, qualsiasi prova, targata CB28, prezzo da concordare, color rosso. Tel. 0874/74024 ore serali (GB).

KAWASAKI 200 blu metallizzato, ottimo stato, km 21.000, lire 800.000. Tel. 739.3447, ore serali (To).

KAWASAKI 550 Unitrak anno '82, km 3000 bronzo metallizzato, tutto Danese, taglia 48 uomo e taglia 46 donna, rosse/bianche, caschi Nava e stivali neri n. 40 e n. 37. Tel. 516.841 ore serali (To).

KAWASAKI 550 come nuova, modello 1981 a lire 4.000.000 trattabili. Tel. 272.038 (To).

KTM 250 cross, targato, estetica e meccanica in ottime condizioni lire 1.700.000 trattabili. Tel. 606.9704 (To).

KTM 250 reg. competizione, motore gara TO34, mod. GS '80 in buone condizioni generali, gomme nuove, catena, corona, pignone nuovi, richiesta lire 1.800.000, trattabili. Tel. 356.155 ore pasti (To).

MOTOCULTIVATORE HP 21 con carrello, accensione elettrica, sollevamento idraulico, fresa, aratro, cassone ribaltabile, tutto in ottime condizioni. Tel. 358.881 ore serali (To).

MOTOM 48 cc, funzionante in ottimo stato, lire 100.000. Tel. 901.4371 Orbassano (To).

SUZUKI GS 550 2 T a lire 1.300.000 trattabili. Rivolgarsi a: Salvatore Schirpa, via F.lli Bandiera 12, Rivatta (To).

TRIAL BULTACO 350 Sherpa, perfetta, usata pochissimo, vari accessori e ricambi, richiesta lire 1.500.000. Tel. 749.4302 (To).

VESPA 125 ET3 To 32, vera occasione, prezzo trattabile. Tel. 0121/201.036, Pinerolo, ore ufficio (To).

VESPA P 200 E con miscelatore olio/benzina, marzo '82, 9000 km. Tel. 218.249 ore serali (To).

VESPA PRIMAVERA bianca con portapacchi, parabrezza, giugno '80, ottimo stato, targata AT, lire 1.000.000. Tel. 967.2139 ore serali (To).

VESPA 125 PXE, azzurro metallizzato con frecce, portapacchi anteriore e posteriore, ruota di scorta, strisce para-cola nei fianchi, febbraio '83 lire 1.600.000. Tel. 739.0930 (To).

VESPA PX 125 rossa, perfetta, 5000 km, serie esportazione con batteria, miscelatore, spia Neutra, tappetino, ruota di scorta e portapacchi. Tel. 724.350 (To).

GILERA 124 anno '89, buono stato, lire 200.000, motorino 50 cm, tre marce a mano lire 150.000. Rivolgarsi a: La Lisoia Demetrio, via Sansovino 11/A, Torino.

Cerco moto

CICLOMOTORE 50, pagamento in contanti. Tel. 906.7873 ore pasti (To).

MOTOCULTIVATORE occasione, 12-14 CV, gasolio. Tel. 647.0325, Testona.

Cerco collaboratori

COLLABORATRICE domestica fissa, visto, alloggio, referenziata, libera impegni familiari cercasi per signora sola, autosufficiente. Tel. 444.508 ore serali (To).

COLLABORATRICE domestica a ore cercasi, zona Borgo Po, piazza Vittorio (To). Tel. 696.82.88 (To).

SIGNORA pensionata cerca amica referenziata, 50-60enne, in salute, per dividere spese e compagnia in alloggio affitto o pensione, primi 15 gg. agosto, al mare. Tel. 343.221 (To).

Continua a pag. 12

FIAT DI PRIMAVERA

novità per la casa
e il tempo libero

Torino-Palazzo del Lavoro-Italia '61

25 Febbraio-11 Marzo 1984

ORARIO: sabato e festivi dalle 15 alle 23 (ingresso L. 2.000)
giorni feriali dalle 16 alle 23 (ingresso libero)



PROMARK S.p.A. - Torino - Tel. (011) 612.612 - Telex 221114 CSIND 1 REF 124 Promark

Gli impianti sportivi dello stabilimento Auto per un buon impiego del tempo libero soprattutto dei giovanissimi

Cultura e svago a Cassino

di FRANCESCO NOVO

Lo stabilimento Fiat Auto di Cassino conta 7500 lavoratori: quasi la metà sono iscritti al C.e.d.A.S. (Centro di attività sociali) e circa 1500 partecipano più o meno assiduamente alle attività sportive e culturali del Centro. Questa è la fotografia, dal punto di vista quantitativo, della situazione di un comprensorio dove l'insediamento di una grande industria ha portato notevoli mutamenti nell'intera struttura sociale.

«Appare chiaro che l'elemento quantitativo in questo comprensorio — dice il responsabile del Personale, Vincenzo Ruocco — fa assumere alle attività del C.e.d.A.S. una connotazione particolare sull'esterno, perché, sebbene rivolte ai dipendenti dello stabilimento e ai loro familiari, il numero delle persone coinvolte finisce coll'essere effettivamente rilevante nelle stesse realtà sociali esterne.

I C.e.d.A.S. operano anche attivamente nell'ambito dello C.S.A. provinciale (l'associazione dei Centri sportivi

aziendali industriali della provincia di Frosinone) di cui gli stessi C.e.d.A.S. Fiat hanno assunto da tempo il ruolo di motore propulsore. Ecco quindi che occorrono manifestazioni e momenti di aggregazione (i più importanti dei quali indirizzati ai giovani) con club di altre società o di operatori locali, spesso col coinvolgimento delle autorità locali e provinciali.

Natale Bimbi

Il problema maggiore con il quale i delegati del C.e.d.A.S. Fiat devono oggi misurarsi — conclude Vincenzo Ruocco — è quello dell'allargamento della base delle persone che frequentano gli impianti e le iniziative sociali insistendo particolarmente per i figli dei dipendenti. Ciò in relazione a disagi logistici del territorio, da un lato, e dall'altro da una difficile predisposizione generale a porre nella giusta dimensione l'importanza delle attività del tempo libe-

ro e dell'avviamento allo sport, soprattutto per i giovanissimi.

Con Umberto Brunetti, segretario dei Centri attività sociali, ex nazionale di atletica leggera, parliamo delle attività svolte dal C.e.d.A.S. di Cassino, mentre ci avviamo a visitare gli impianti sportivi che si trovano nel perimetro dello stabilimento.

Tra le manifestazioni di maggior rilievo, ricorda il nostro accompagnatore, quella di maggior effetto è stata sicuramente il concerto tenuto dal Teatro dell'Opera di Roma nello scorso novembre: un grande successo con la partecipazione di oltre 1200 persone tra dipendenti e loro familiari. Inoltre è stato organizzato «Natale Bimbi», che in tre giorni ha coinvolto quasi 20 mila persone. Infine è stata presentata al pubblico, con notevole partecipazione, la Fiat Uno e la Regata.

Anche se le attività del C.e.d.A.S. di Cassino sono rivolte soprattutto al settore sportivo, molte sono state

anche le iniziative culturali promosse lo scorso anno: tra queste spicca la prima mostra filatelica C.S.A. In nazionale di aerofilatelica.

A queste iniziative vanno aggiunte quelle di carattere più spiccatamente ricreativo, quali l'organizzazione di uno spettacolo del circo Nones sul campo di calcio o quella del dirigibile «Europa» della Good-Year all'aeroporto di Aquino, con la possibilità di compiere un volo sulla Ciociaria.

«Però il nostro problema più grosso sono i trasporti — sottolinea Umberto Brunetti —: infatti al di fuori dell'orario di ingresso ed uscita dagli stabilimenti, i servizi pubblici di trasporto sono quasi inesistenti, e questo, in un comprensorio dove molte persone abitano in Comuni eccessivamente sparsi per le campagne, diventa un grave handicap per chi vuole frequentare gli impianti sportivi. In particolare i bambini devono essere accompagnati in auto dai genitori. Troviamo conferma alle parole

di Brunetti parlando con un gruppo di genitori che hanno portato i figli alla lezione di tennis: «Veniamo con i ragazzi a turno, ma il sacrificio lo facciamo volentieri: nella zona non ci sono altri corsi e poi, essendo dipendenti Fiat, il corso costa veramente poco».

Un cineforum

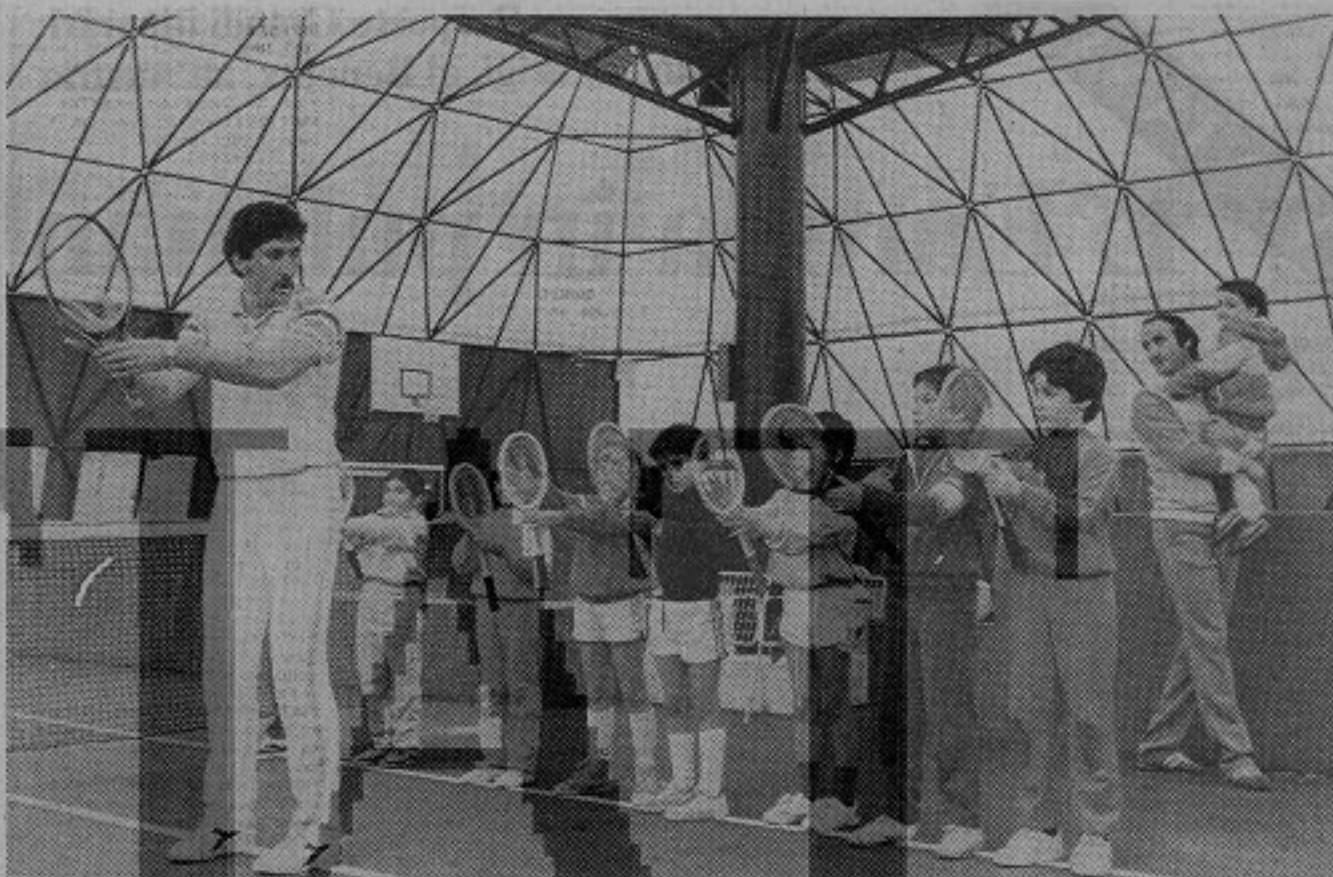
Una manifestazione che ha caratterizzato lo scorso anno è stato il «San Germano Hobbies», una serie di gare in cinque diversi sport a scelta del concorrente, che ha coinvolto tutto il personale dell'officina di verniciatura (circa 500 persone) e che ha avuto un notevole successo. «Contiamo di ripetere l'esperienza allargandola anche ad altre officine», conferma Brunetti.

Il mantenimento e la manutenzione di tutti gli impianti è affidata ad un gruppo di persone unite dall'entusiasmo e dalla passione per lo sport: Vittorio Di Rosa, Vittorio Di Nola, Antonio

Di Cicco, Alberto Di Paola, Aldo Del Duca, Mario Venditti e Orazio Vizzacchero. In fondo, però, la vera vocazione che spinge Umberto Brunetti, i suoi collaboratori e la direzione dello stabilimento di Cassino ad un concreto impegno nelle attività sociali è accostare quanti più dipendenti e figli possibile al sano mondo dello sport, convinti che è anche attraverso di loro che passa l'immagine moderna e dinamica dell'azienda.

Programmi per il futuro? Cineforum, con una serie di film per tutta la famiglia, un festoso carnevale dei bambini con un concorso per le maschere e vincere ancora una volta il Trofeo Agnelli di calcio (è già accaduto nel 1982).

Non è poco per uno stabilimento giovane inserito in un comprensorio con tradizioni e cultura ancora lontane da quella industriale, ma che ha già una significativa base di aderenti ai Centri sociali e, quel che più conta, è in costante espansione di iniziative e partecipazione.



Un gruppo di bambini, figli di dipendenti di Cassino, durante una lezione di tennis tenuta da un istruttore federale

Ragazze alla Coppa Speranze



Un momento della finale della Coppa Speranze: le ragazze si lanciano con entusiasmo nella gara

Centottantotto ragazze, appartenenti alle scuole medie dei comprensori Fiat di Piedimonte San Germano, Sulmona, Termini Imerese e Termoli, hanno disputato a Cassino (Frosinone) la finale 1984 della Coppa Speranze Fiat di corsa campestre femminile.

La manifestazione, giunta quest'anno alla sua terza edizione, è stata organizzata dalla Atletica Fiat Sud di Formia che l'ha inserita nel programma di un pomeriggio di sport che comprendeva anche la terza Coppa Europa dei campioni di corsa campestre femminile a squadre. In una giornata veramente primaverile si sono date appuntamento, al campo di gara tracciato alla periferia di Cassino, le migliori tra le 1200 ragazze che in varie fasi avevano superato le eliminatorie organizzate nei singoli comprensori.

Le atlete che hanno gareggiato sono state divise in tre gruppi, 1°, 2° e 3° media, frequentano ben trentuno scuole situate nei comprensori geografici sedi di alcuni importanti stabilimenti Fiat del Centro-Sud. La partecipazione, aperta a tutte le alunne, è stata notevole e moltissime erano figlie di dipendenti Fiat.

Notevole è stato quindi lo

sforzo organizzativo per coinvolgere provvidori agli studi, presidi, insegnanti e genitori, ma tutto si è svolto alla perfezione grazie anche al dinamismo di Ello Pappone, presidente dell'Atletica Fiat Sud di Formia, che della manifestazione è stato l'ideatore e l'instancabile animatore. Così sabato 4 febbraio festosi pullman carichi di giovani atlete, accompagnate dagli insegnanti e dai genitori, sono giunti a Cassino, dove le ragazze hanno incontrato le loro compagne e avversarie locali per contendersi l'ambita Coppa, anche se — in realtà — per molte studentesse il premio era già costituito dal viaggio a Cassino, dalla visita all'abbazia e dall'allegro stare insieme prima e dopo la competizione.

Ma al momento delle gare è venuta fuori la grinta di queste ragazzine di 12 o 14 anni che, per impegno ed entusiasmo, hanno saputo tenere testa alle più note ed affermate colleghe della Coppa Europa: malgrado il terreno fangoso per le piogge dei giorni precedenti, le giovani hanno infatti corso con slancio, bravura e agilità la loro finale.

La prima vincitrice della giornata (1° media) è stata Antonia Veneziano, della

scuola «V. Pollione» di Formia, una ragazzina tutto pepe che, appena tagliato il traguardo, è corsa a gettarsi tra le braccia del padre. La seconda finale, riservata alle alunne della 2° media, l'ha vinta Emilia Fagnoli, graziosa biondina di San Elia Fiume Rapido, Comune del comprensorio di Cassino dove, nello stabilimento Fiat, lavora il padre.

Tra le più grandicelle (3° media), duramente impegnate sui 2000 metri del loro percorso, si è imposta Monica Caselli della scuola «Diamante» di Cassino, completando l'«en plein» delle alunne locali.

I premi alle vincitrici ed alle prime delle varie classifiche sono stati consegnati, oltre che dalle autorità regionali e comunali presenti, anche da Domenico Gargale, responsabile delle attività ricreative della Fiat Auto, e da Walter Vignale, direttore dello stabilimento Fiat di Piedimonte San Germano. Quattro alunne di terza media (una per ogni comprensorio) che avevano partecipato alle finali sono state sorteggiate per un viaggio sportivo e culturale a New York, dove assisteranno al campionato del mondo di corsa campestre individuale e per nazioni.

VENTANA

Proposte Grandi itinerari:
dal Tirolo, a Parigi, al Benelux, all'Austria

L'Europa in pullman

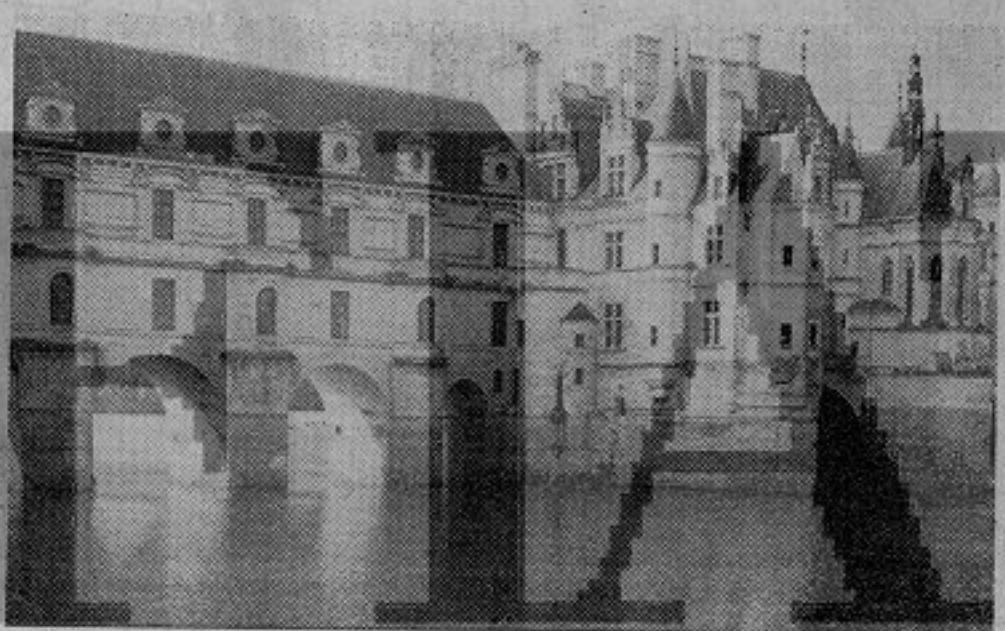
Fedele a una tradizione pluridecennale, Ventana propone anche per questa stagione il programma Granditinerari: un cocktail di suggerimenti per viaggiare comodi attraverso tutto il nostro continente, una sorta di «Greyhound» italiano lungo i percorsi degli Stati europei con pullman paragonabili ad alberghi viaggiatori di grande comfort, partenze garantite, scelte sempre di prim'ordine per quanto riguarda la sistemazione.

Il successo crescente di anno in anno significa che la formula è azzeccata: un modo di gustare un continente con tranquillità, seguendo uno schema particolareggiato sotto la guida di esperti accompagnatori. La varietà delle proposte è ampia e così per la durata di un percorso. Si va da un massimo di ventun giorni con il Panorama Rosso, un lungo excursus attraverso l'Europa centrale con sosta prolungata in Unione Sovietica, ai cinque giorni per il Tour della Baviera e del Tirolo.

Quest'ultimo itinerario è particolarmente adatto alle anime sensibili, teneramente affascinate dai castelli bavaresi e dalle verdi distese del Tirolo: un viaggio romantico, che farà scoprire Coira, capitale del Cantone svizzero dei Grigioni, Lindau adagiata sulle rive del lago di Costanza.

Certamente sarà possibile ammirare le città più famose come Monaco e Innsbruck e visitare celebri manieri e parrà di vivere nel mondo ricreato da Visconti in «Ludwig». Piace l'Austria, magari suggestionati dal mito di Vienna inizio secolo sull'onda del revival letterario di Joseph Roth? Ecco la scoperta della «Austria Felix» con un tour di una settimana che tocca Klagenfurt, Graz, Salisburgo e naturalmente Vienna. Viaggio consigliato agli amanti della musica, a coloro che sognano i fasti di un impero che non tornerà più e anche per i ghiottoni: le pasticcerie di Vienna sono rinomatissime!

Si vuole conoscere il cuore dell'Europa formato da tre piccoli Paesi ricchi di storia? Il tour del Benelux conduce in nove giorni alla scoperta



di un mondo che pare uscito da dipinti di scuola fiamminga e olandese. Strasburgo, importante città ormai di carattere internazionale, sede del Parlamento europeo, Lussemburgo e Belgio, Liegi, Namur, Bruxelles e Anversa.

Da qui si va in Olanda con visita di Rotterdam e Amsterdam; qui si è colpiti dalle numerosissime biciclette, dal mercato dei fiori e dai diamanti. Sulla via del ritorno ancora storia a Colonia, ad Heidelberg, centro tra i più culturalmente dotati della Germania, a Basilea e Aldorf sul lago dei Quattro Cantoni.

Un ultimo suggerimento per gli amanti del bello tout-court: il tour dei Castelli della Loira, scenario ideale per registi d'atmosfera di altri tempi.

Ed ecco i viaggi proposti, con l'indicazione dei prezzi che, come di consueto, sono al lordo dello sconto del sei per cento per tutti i lettori di «Illustratofiat» e di quello del nove per cento per coloro che sono anche iscritti ai Centri di attività sociali Fiat.

Per qualsiasi informazione e per le prenotazioni occorre rivolgersi all'agenzia Ventana di corso Marconi 20, Torino, nell'orario 8,30-13,15 e 14,15-15,30 (tel. 011 65.651 interni 2163 o 2426).

Parigi
e castelli
della LoiraQuota individ. L. 870.000
di partecipaz.

La quota non comprende le cene del 5° e 6° giorno.

Supplementi facoltativi per persona:

Camera singola L. 205.000

Paris la Nuit

F.F. 540/L. 110.000

Escursione di mezza giornata al Castello di Versailles (min. 15 pers.)

F.F. 120/L. 25.000

Visita di mezza giornata al Museo del Louvre (min. 15 pers.)

F.F. 102/L. 21.000

Part. da Napoli L. 230.000

Part. da Roma L. 210.000

Part. da Firenze L. 175.000

Part. da Bologna L. 140.000

Baviera
e TiroloQuota individ. L. 570.000
di partecipaz.

La quota non comprende le cene del 2° e 4° giorno.

Supplementi facoltativi per persona:

Camera singola L. 66.000

Cena con spettacolo in birreria tipica a Monaco

DM 56/L. 35.000

Part. da Napoli L. 230.000

Part. da Roma L. 210.000

Part. da Firenze L. 175.000

Part. da Bologna L. 140.000

Benelux

Quota individ. L. 980.000
di partecipaz.

La quota non comprende le cene del 3° e 6° giorno.

Supplementi facoltativi per persona:

Camera singola L. 190.000

Escursione di mezza giornata a Volendam e Zaanse Schans (min. 15 pers.)

F.O. 55/L. 30.000

Crociera notturna attraverso i canali di Amsterdam con spuntino a bordo

F.O. 325/L. 18.000

Part. da Napoli L. 230.000

Part. da Roma L. 210.000

Part. da Firenze L. 175.000

Part. da Bologna L. 140.000

Austria

Quota individ. L. 770.000
di partecipaz.

La quota non comprende le cene del 3°, 4° e 5° giorno.

Supplementi facoltativi per persona:

Camera singola L. 126.000

Escursione serale al Kahlenberg con cena a Grinzing (min. 15 pers.)

ScA 360/L. 32.000

Escursione al Burgenland con cena (min. 15 pers.)

ScA 950/L. 85.000

Part. da Napoli L. 230.000

Part. da Roma L. 210.000

Part. da Firenze L. 175.000

Part. da Bologna L. 140.000

Alpinismo italiano
in mostra a Torino

E' aperta, al museo nazionale della montagna del Monte dei Cappuccini a Torino, la mostra dedicata a cinquant'anni di alpinismo italiano. Dal Polo al K2 sulle orme del Duca degli Abruzzi.

La rassegna, organizzata dal museo in collaborazione con il Club Alpino Italiano e vari enti pubblici, rievoca con fotografie, piantine e cimeli storici le pionieristiche imprese degli alpinisti italiani: da quella al Polo Nord (1899) alle spedizioni nel Karakorum (1909), a quella al ghiacciaio Rüm (1913-1914) fino all'eroica impresa, capeggiata dal professor Ardito Desio, al K2 nel 1954 culminata con la conquista della mitica cima da parte di Lacedelli e Compagnoni. Di questa impresa è esposta una tenda per alte quote utilizzata dalla spedizione insieme ad

una serie di fotografie. La mostra rimarrà aperta fino al 6 maggio (orario 8,45-12,15 e 14,45-18,15 tutti i giorni).

Magique Club
fa lo sconto

Il Magique Club è in via Lei 11 a Trofarello (tel. 6406158, la sera 6497071). Nato da poco il Magique si presenta come un complesso comprendente una discoteca e un'attrezzatissima palestra per ginnastica e culturismo. La direzione offre a tutti i dipendenti Fiat agevolazioni e sconti sia per l'acquisto della tessera che consente l'accesso alla palestra sia per gli ingressi in discoteca. Sono poi allo studio serate riservate unicamente ai dipendenti del Gruppo.

Avventura di Pasqua
da soli in montagna

«A Pasqua riuscirai a sopravvivere?». Non è un avvertimento rivolto per i rischi di un pranzo pasquale troppo abbondante e nemmeno la minaccia di una catastrofe nucleare ma semplicemente lo slogan di una gara di «trekking di sopravvivenza» che si svolgerà il 20, 21 e 22 aprile nelle valli di Susa e Chisone.

La manifestazione, organizzata dall'Isa (International survival association) e da vari enti locali, è la prima gara di sopravvivenza invernale organizzata in Italia.

«Antichi passi» (questo è il nome della competizione) prevede un percorso di circa 70 chilometri su un tracciato alpino localizzato tra le valli di Susa e del Chisone con pernottamenti in vecchi fortini abbandonati e tappe di marcia tra i 2000 ed i 2500 metri di altitudine. Il tutto con un equipaggiamento di tre chilogrammi (quindi solo

lo strettissimo indispensabile alla sopravvivenza).

I concorrenti, divisi da un computer in gruppi di tre (due uomini e una donna), dovranno rispettare regole di comportamento e percorsi severissimi. Vince chi avrà impiegato meno tempo a percorrere tutto il tracciato.

Questa «avventura di Pasqua» rientra in quel tipo di competizioni denominate «survival» (sopravvivenza) che hanno larghissimo seguito negli Stati Uniti e in altri Paesi. Il primo «survival» italiano si è svolto in Abruzzo nell'estate scorsa ed è stato vinto da un'équipe formata da uno studente, un maestro di sci e da un boscaiolo.

Le iscrizioni alla «Antichi passi» (quota lire 180 mila) si ricevono al «Livingston Club» di Torino, corso Vinzaglio 2 oppure ad Airport, di via Vetere 6 a Milano. Occorre presentare certificato medico di idoneità.

NUOVA CONVENZIONE
A TUTTI I DIPENDENTI FIATDISCOTECA
MAGIQUE
CLUBCENTRO
GINNICO
MAGIQUE
CLUBEsibendo il tesserino avete diritto
ad usufruire di:GRATIS
PER 1 ANNO
Tessera
SOCI-ENDASPREZZI
SPECIALISSIMI
sull'utilizzo
di tutti i servizi

TROFARELLO - Via Lei n. 11

Per informazioni telefonare allo 011/640.6158 - 649.7071

ARREDA

IL LETTO ARREDA

IL NEGOZIO DI FIDUCIA

Materassi a molle delle migliori marche
Terapeutici - ortopedici - morbidi

Trapunte - piumoni - coperte

Lana vergine - copripiedi - lenzuola
Cuscini arredamento - corredi - biancheria per spacia

VENITE A CONFRONTARE I NOSTRI PREZZI

AGEVOLAZIONI AI DIPENDENTI FIAT
A TORINO - C.so Giambone 7 - Tel. 368.564 - 328.393PRESTITI
agevolati per dipendenti
FIATrimborsabili in 36-48-60 mesi
ANTICIPI SENZA INTERESSE

CONCEDE

F.A.P. c. G. Agnelli 87 - Torino - Tel. 32.90.344

GRATIS
per chi non è sordo
ma desidera a volte di
udire
meglio

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta GRATUITA. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **Niente nelle orecchie.** Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

Imposti il tagliando oggi stesso!

L'OFFERTA SPECIALE GRATUITA E' LIMITATISSIMA!

amplifon

AMPLIFON Rep. IL-70-C4 - Via Durini, 26 - 20122 Milano

Pregio inviarmi GRATIS il regalo per deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

GRATIS

Un concorso
per tutti

Un intruso alle Olimpiadi

Siamo alla seconda puntata della serie «Un concorso per tutti», gioco a premi che di volta in volta sarà dedicato a donne, bambini, anziani... Il primo concorso dedicato alle donne ha avuto grande successo e nel prossimo numero pubblicheremo il nome dei vincitori che saranno avvertiti per telefono o per lettera. Questa volta il gioco è diretto agli sportivi, ma naturalmente possono partecipare tutti. Unico «rischio»: che un signore di mezza età vinca una maglietta per correre i cento metri alle Olimpiadi.

Regolamento

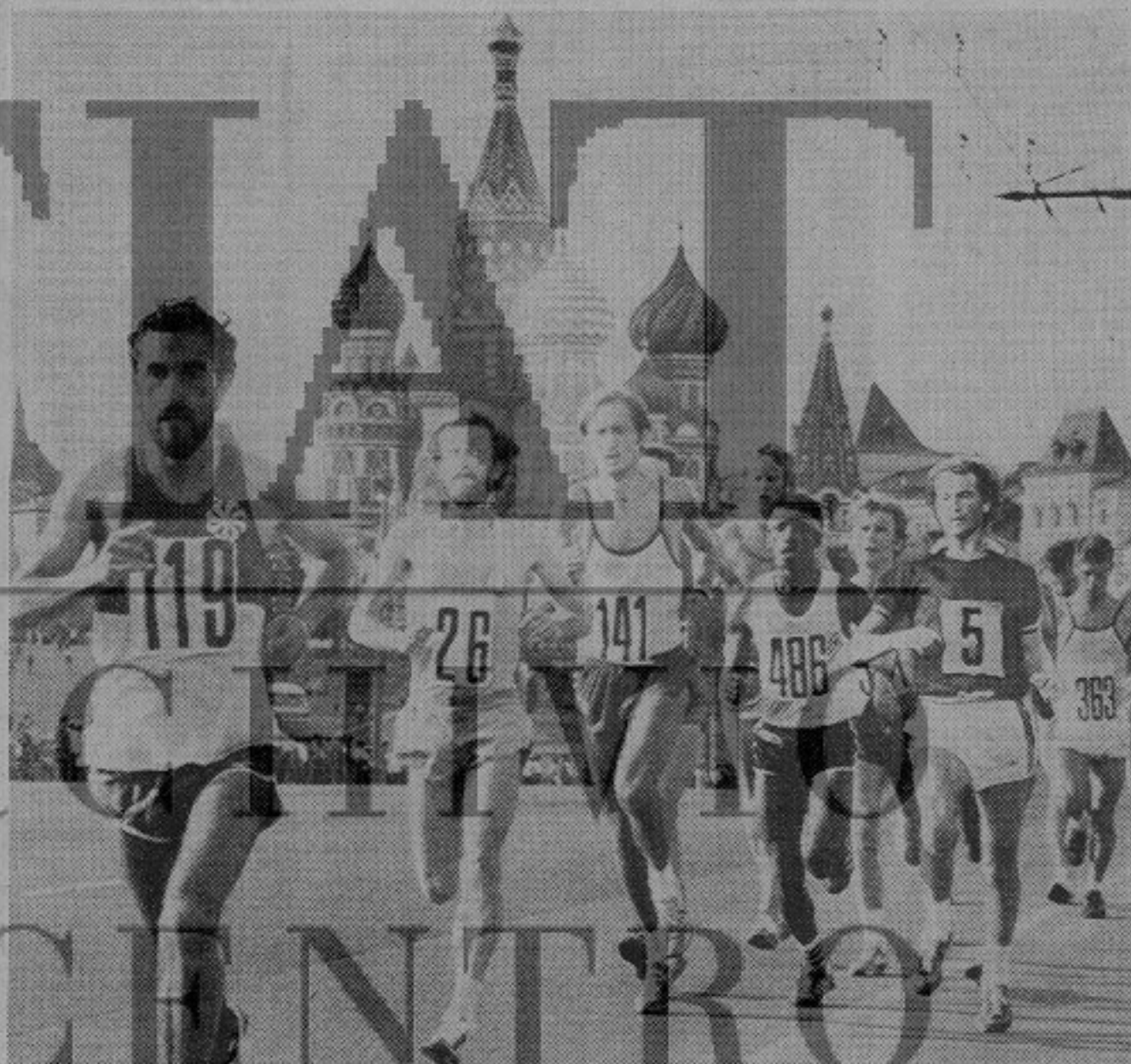
«Caccia all'intruso» è un concorso diretto agli sportivi, ma possono partecipare tutti i dipendenti e rispettivi familiari. Si tratta di scoprire il personaggio che si è inserito abusivamente in una gara delle ultime Olimpiadi di Mosca. Naturalmente il quiz è molto facile e può indovinare anche chi non si interessa di sport. Osservate bene tutti i concorrenti e scoprirete subito l'intruso.

Chi vince

Per partecipare all'estrazione occorre inviare a *illustratofiat* il tagliando pubblicato in questa pagina, compilato in tutte le sue parti. Fra coloro che avranno inviato la risposta giusta saranno estratti i premi in palio.

Il termine ultimo

I tagliandi devono essere inviati entro il 6 aprile 1984. Farà fede il timbro postale.



Chi è il personaggio del mondo del calcio che s'è inserito nella maratona delle Olimpiadi di Mosca?

Questi i premi

1° premio: borsa della nazionale americana contenente una tuta, una canottiera, un paio di calzoncini.



3° premio: tuta felpata 2 pezzi Los Angeles.



Dal 4° al 10° premio: accappatoi di spugna Olympic.

Dall'11° al 15° premio: borse calcio con doppio fondo e portafoglio.

Dal 16° al 20° premio: borse nuoto più asciugamano Olympic.

Dal 21° al 25° premio: felpate varie più calzoncini tubolari.

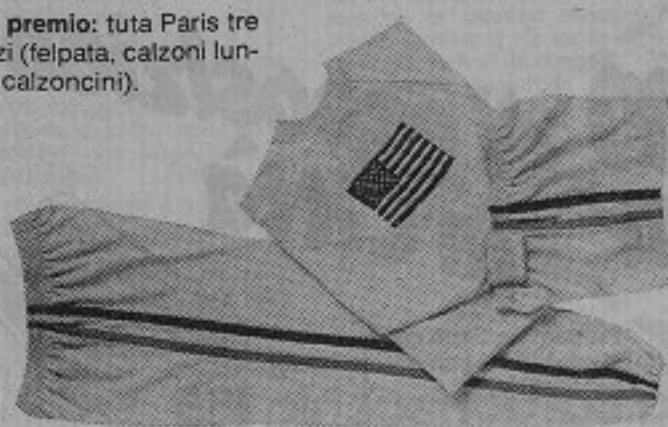
Dal 26° al 30° premio: magliette di cotone più cappellini.



I premi sono offerti da Kappa, sponsor ufficiale Nazionale Atletica Usa

Il personaggio che «veniva a cena» nel quiz del mese scorso è Ugo Tognazzi

2° premio: tuta Paris tre pezzi (felpata, calzoncini lunghi, calzoncini).



Chi è l'intruso?.....

Nome Cognome

Città (Comune di.....)

Via C.a.p.

Telefono Luogo di lavoro.....

Ritagliare il tagliando e spedire entro il 4 aprile 1984 a «Illustratofiat», casella postale 1100 - 10100 Torino

Vivere
oggi

Prigionieri del primo amore?

di MARIA PIA TORRETTA

Sposare il primo amore. Come Fiorenza, 30 anni, un'adorazione «irritante e acritica» (dicono le amiche) per tutto quanto il marito fa e dice. Mario — 34 anni — è stato il suo primo uomo in tutti i sensi: il primo a cui ha raccontato se stessa, il primo di cui non ha avuto paura, l'unico a cui non ha dato solo qualche bacio. «Prigioniera» di un rapporto di totale dipendenza, Fiorenza non chiede altro: sembra — è felice, e forse lo stupore di chi la conosce non è che invidia.

Anche Franca, 25 anni, ha sposato il primo amore dopo un lunghissimo fidanzamento (parola talmente fuori moda da esserle tornata, negli ultimi tempi, preferibilmente per definire legami che con il fidanzamento classico non hanno niente in comune). Franca, dunque, si è «messa con» Emanuele (come si diceva dieci anni fa) quando in pratica era poco più che una bambina, e altri ragazzi — per forza di cose — non ne ha avuti. Poi il matrimonio, e oggi non è felice per niente: con il marito litiga in continuazione, ma non è questo il problema. In fondo lo hanno fatto sempre.

Ora, però, nel suo risentirsi, nel ribellarsi sempre e comunque a tutto quello che lui propone, dice, obietta, c'è in lei «un rancore astioso» (sono parole sue) un'inquietudine strana, quasi un fastidio fisico. «Noi — dice ancora Franca — sessualmente non andiamo molto bene, anzi sempre peggio a mano a mano che passa il tempo, e a volte...». A volte, anche se non vorrebbe ammetterlo neppure con se stessa, Franca che è una bella ragazza e trova nei colleghi, negli amici del marito, negli uomini che conosce corteggiatori «naturalisti», si perde a fantasticare su come potrebbe essere con un altro.

In un'unione uomo-donna, molti devono fare i conti con il tarlo della gelosia, del confronto con gli (o le) ex; in chi non ha avuto esperienze oltre a quella iniziata o completata con il matrimonio prima o poi si fa sentire anche (o soprattutto) il tarlo della curiosità: «come sarà» piuttosto che «come è stato».

Un processo al «passato»

Sposare il primo/la prima della propria vita: una condizione che dopo essere stata almeno per le donne un obbligo assoluto, è diventata via via sempre meno generale, doverosa, condizionante. A consigliarla, anzi ad imporla, resta come sempre la morale cattolica; ma al di là, in una visione «laica» dell'esistenza, ci sono ragioni oggettive che suggeriscono un'unione esclusiva?

Se proviamo a imbastire un piccolo «processo» con testimonianze a favore e testimonianze contro, a un primo scontro vincono i sostenitori del no: tutti quelli che hanno «esperienze» si dichiarano convinti dell'opportunità, anzi della necessità, di averle, mentre non è lo stesso dall'altra parte. Alcuni, pur sod-



disfatti e felici della loro storia, non se la sentono di indicarla come la via giusta: Luca (35 anni, sposato da 11) mette le mani avanti: «Oggi non so se mi porterei allo stesso modo — confessa —. Mi sembra che tutto sia cambiato, anche i valori convincenti in cui credevo». Mario (29 anni, quattro di matrimonio) richiesto di dire se e perché è contento di aver avuto nella vita una sola donna, si stringe nelle spalle con imbarazzo.

Fidanzamento vecchio stile

Però Luciano, 36 anni e sposato da nove, commenta con decisione: «Io non credo che per conoscere davvero una persona basti fare l'amore con lei. Noi abbiamo avuto un fidanzamento vecchio stile, e dopo il matrimonio molto — tutto — da scoprire l'uno dell'altra; ma non solo il sesso: anche la faccia che uno ha al mattino dopo una notte di mal di denti, o al termine di una brutta giornata di lavoro, o davanti a un pranzo immangiabile. E non è certo la faccia «tirata a lustro» del fidanzamento».

Aggiunge Chiara (25 anni, due di matrimonio): «Io non so se sposarsi senza avere esperienze sia un bene oppure no. Io conosco solo questa situazione. Però secondo me un altro non lo «impari» davvero finché non gli viti insieme sempre, tutti i giorni, ritrovandotelo nel letto anche se avete appena finito di litigare, anzi, nel mezzo di un litigio. Questo «brutto» del matrimonio ce l'hai comunque, penso, e ti sorprende comunque, a meno che le tue esperienze siano state vere connivenze. Ma un po' di sesso il sabato sera non ti dà certo questo».

La parola all'accusa: liti-

gi, discussioni, difficoltà. Secondo Eugenio, 34 anni, le esperienze servono proprio per saggiare con mano quanto puoi capire (e sopportare) di un'altra persona, quanto te la senti di venire incontro. «Ogni caso è diverso — dice Eugenio — ma non c'è niente da fare, per quanto ci si sforzi. Le donne affronteranno sempre la vita con emottività e gli uomini con un po' di durezza e un po' di egotismo. E allora secondo me è meglio affrontare la realtà così complessa del matrimonio sapendo che cosa ti aspetta, e in questo senso conoscere un'altra donna, altre donne, ti aiuta: è una preparazione».

Ribatte Maria Grazia, 40 anni e venti di matrimonio: «Invece è così bello sapere che tutte le prove buone e cattive della tua vita le hai affrontate con lui, che lui è stato, è l'unico, che hai scelto e ti ha scelto. Ma se non «ci credi», capisco che non ci sia nulla a trattenerti, prima ma neanche dopo il matrimonio. La famosa curiosità (ma io le darei un altro nome) una volta svegliata quante verifiche richiede? Se ogni uomo e ogni donna sono un caso a sé, provare con uno o due o tre non è certo un confronto soddisfacente. E allora che fai: vai dietro alla curiosità per tutta la vita?».

Ogni coppia un caso a sé

Tutta diversa l'opinione di Pino (36 anni): per lui l'aver fatto esperienze distoglie addirittura da eventuali curiosità, non le stimola certo. Spiega: «Mettiamo che tutto vada bene. Allora facilmente la donna è soddisfatta di quello che ha e non si guarda intorno. Ma mettiamo invece (è un caso ben più frequente) che l'intesa non

ci sia. La donna — imbottita com'è del romanticismo zuccheroso e intriso di sesso delle telenovela e dei suoi romanzi — è inquieta, si sente (giustamente) defraudata di qualcosa, si guarda intorno nella sua casa e pensa: Tutta qui, la mia vita? Se ha conosciuto qualche altro uomo per lo meno non ha la curiosità di sapere se con un altro sarebbe più bello».

Lei è sicura e lui ansioso

Sembra un discorso maschilista? Lo capovolgiamo con Antonella, 32 anni, sposata da undici con Fabrizio, coetaneo. Un amore molto precoce, esperienze tutte condivise insieme. «E per molti anni — dice — ho avuto carissimo questo essere stata io la sua sola donna e lui il mio solo uomo. Mi sembrava un segno del destino, una prova in più della nostra appartenenza l'uno all'altra. Ma ora non so più. Mio marito è un ansioso e un insicuro. Attraverso, come molti a quanto sento, un periodo di dubbi e difficoltà».

Se all'inizio di noi due ero io quella piena di paure e pudori, adesso è lui a mancare di sicurezza. Si angoscia, si confronta con un ipotetico maschio ideale che oltre ad essere un buon marito, un padre tenerissimo, uno in gamba nel suo lavoro (come lui) è anche un amante eccezionale. Entra in crisi. Così piano piano io ho cominciato a pensare che se avesse fatto qualche esperienza, prima, se potesse confrontarsi con una realtà diversa da quella nostra — sua con me — forse sarebbe un bene per tutti e due. Quasi mi augurerei che mi tradisse, una volta. Credo che farebbe bene a lui, ma anche al nostro rapporto».

Visto dai lettori

Alle origini della violenza

«Ho letto sul giornale di gennaio l'articolo di Maria Pia Torretta intitolato: «Sesso pudore oscenità». Cercherò di dare una risposta ai vari interrogativi posti quasi imparzialmente dall'autrice».

«Non credo che «soltanto qualche nonna» avrà protestato per le nudità trasmesse in tv, e non solo nella notte di Capodanno. Le nudità di per sé non destano avversione. Esse fanno parte della natura e se ben proporzionate, sono belle; ma quando a queste nudità la nostra malizia, la nostra libidine, la nostra protervia e tante altre di queste «qualità» (che pure esistono in noi) fanno assumere certe posizioni, certe movenze, certe aberrazioni (ora si esalta anche l'omosessualità), allora bisogna chiedersi cosa si vuole ottenere da tutto ciò: e bisogna stare molto attenti a rilevare che cosa si è già ottenuto».

«Ci siamo chiesti il perché di tanta violenza, non soltanto sessuale? Ci siamo mai chiesti perché non si riesce più a divertire la nostra gente senza spettacoli (anche letterari) scurrili, pornografici e blasfemi, il tutto infarcito di parolacce e volgarità di ogni genere?»

«Ci fa proprio tanto piacere sentire i nostri bambini e ragazzi esprimersi con un frasario degno dei peggiori carrettieri e scaricatori di un tempo? Non si è ancora capito che dalle parolacce agli insulti il passo è breve e che dagli insulti alla violenza è ancora più breve?»

«Basta guardarsi intorno per vedere e sentire cosa succede e capire il male che si sta seminando (salvo che lo si faccia volutamente) per rendersi conto che bisogna cercare di porvi rimedio il più presto possibile».

«Quando si strombazzava che siamo un popolo libero, civile e maturo, bisogna stare attenti a quanta ipocrisia c'è in queste affermazioni. Fra i popoli della Terra c'è molta differenza interpretativa di ciò che è maturità, civismo e libertà, per cui tirare in ballo gli Stati più progrediti non conviene. A me pare che in Italia siano troppi coloro che per libertà intendono «fare i loro porci comodi» e che, per non essere in minoranza, propugnano acanitamente questa forma di «libertà» usando eufemismi quali: emancipazione, essere disinibiti, non frustrati, progressisti, eccetera eccetera».

«Nessuno si è accorto di come siamo già degenerati? Ora si vuole divertire la gente agendo sulle loro eccitazioni sessuali. Evidentemente non si vuole (o non se ne è capaci) rivolgersi anziché al loro erotismo alle loro menti, perché abbiano a migliorare la loro cultura, il loro civismo, la loro intelligenza e, perché no, la loro moralità».

«Provate a fare un sondaggio e vedrete che sono in molti a pensarla come me, forse la maggior parte degli italiani».

«Per quanto riguarda i minori, specie i più piccini, cito un pensiero non mio, ma che cade a proposito: l'ingenuità dei bambini è un tesoro inestimabile che bisogna conservare il più a lungo possibile».

Lettera firmata

**Le Fiat al Polo
(seconda puntata)**

Col gelo, il «test»

Perché gli uomini Fiat si spingono oltre il Circolo Polare Artico per collaudare i particolari delle vetture. Un viaggio di 3300 chilometri da Torino a Kiruna, in Svezia, dove varie «équipes» della Direzione Tecnica Industrializzazione Veicoli Fiat svolgono il loro lavoro di verifica dell'affidabilità e della sicurezza delle auto e dei componenti. Gli otto dipendenti protagonisti della «giornata a Kiruna» descritta sul numero di febbraio di illustratofiat raccontano la loro vita e i «segreti» di un mestiere affascinante

di ETTORRE GREGORIANI

Difficile resistere alla tentazione di raccontare subito, in un solo quadro, il Paese e la gente, le avventure e i sentimenti, qualche scorcio di vita e di storia. E così abbiamo fatto sull'illustratofiat di febbraio. Di ritorno dall'aver accompagnato una spedizione nel Nord della Svezia, compiuta dagli uomini del gruppo che si occupa della «Dinamica di frenatura» all'interno della Direzione Tecnica Industrializzazione Veicoli Fiat, abbiamo cercato di far rivivere sulle pagine del giornale con parole e immagini le esperienze vissute da alcuni collaudatori durante una giornata qualunque di gennaio lassù, a Kiruna, 150 chilometri al di là del Circolo polare artico.

Rimane ora da spiegare in che cosa consiste il lavoro degli uomini Fiat che si spingono a quelle latitudini per portare a termine determinati collaudi.

La verifica del rendimento dei particolari e delle vetture nel loro insieme è il risultato cui si mira nel mettere alla frusta uomini e mezzi con prove al limite delle possibilità e della resistenza degli uni e degli altri. Se è vero infatti che oggi abbiamo a disposizione piste speciali e gallerie climatiche, guadi salati e forni che in poche ore possono ridurre la lamiera delle scocche e il metallo dei componenti meccanici nelle stesse condizioni di deterioramento causate da anni di esposizione alle intemperie e alle piogge acide dei grandi centri, è altrettanto vero che esistono buoni motivi per eseguire anche i collaudi in condizioni reali di impiego.

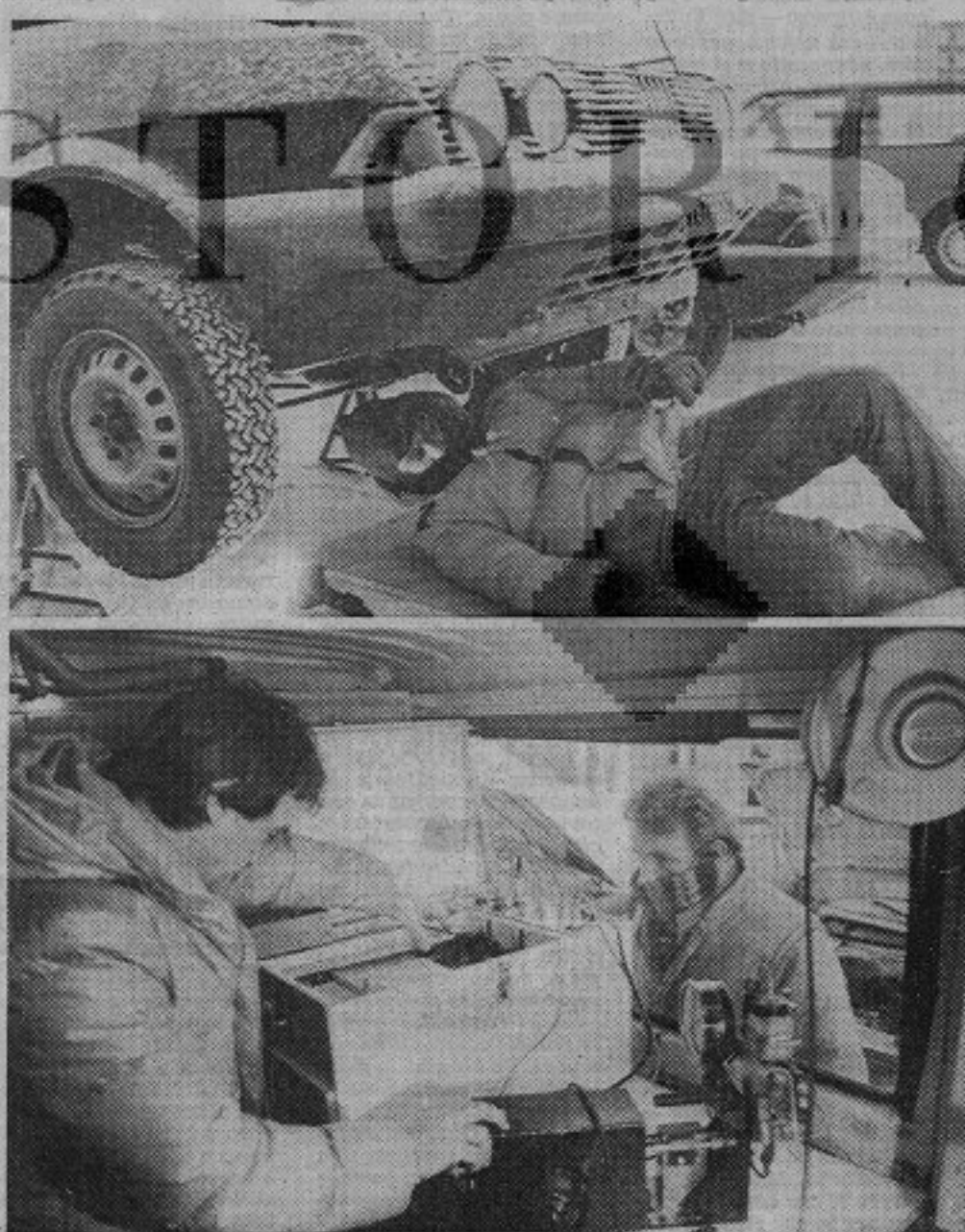
Prima di tutto perché lo stesso particolare controllato cento volte in galleria climatica a -50°, dopo un anno di logorio sulle strade di mezza Europa può cedere all'improvviso su una pista ghiacciata della Lapponia. E poi perché tutti i componenti dei modelli Fiat destinati a nascere fra 3 o 4 anni, prima di essere prodotti devono aver dato buona prova di sé assicurando affidabilità nel tempo e capacità funzionali tali da garantire a chi userà la vettura la più assoluta sicurezza. E questi due ultimi obiettivi (affidabilità e sicurezza) giustificano ampiamente il dispendio di denaro e di energie.

A ciò si aggiunge la necessità di compiere scelte produttive ben ponderate. La costruzione di un nuovo particolare infatti — sia esso una pinza freni o un riscaldatore o addirittura un motore — comporta comunque grandi investimenti in attrezzature e impianti. Da qui la necessità di essere ben certi che il componente da produrre sarà proprio quello, dotato delle specifiche caratteristiche che lo rendono più affidabile e sicuro di tutti gli altri.

Da tutto questo risulta chiaro perché in Svezia alla prova del gelo dell'Artico vengano portati ogni sorta di particolari sperimentali: propulsori e parti di carrozzeria in materiali inediti, ammortizzatori e impianti di riscaldamento di nuova concezione e poi radiatori, carburatori, pompe-acqua e benzina e mille altri ancora. Dell'utilità di collaudi di

questo genere testimonia d'altronde la presenza, proprio nel Nord della Svezia, a Kiruna, più su a Karesuando e altrove, di «équipes» di Case concorrenti.

I vari gruppi di collaudatori Fiat invece hanno compiti diversi: alcuni verificano l'efficienza di un particolare specifico, altri mettono alla prova il veicolo nel suo complesso. Gli uomini del gruppo che si occupa di «Dinamica della frenatura» sono specializzati nel collaudo dell'impianto frenante, uno dei componenti chiave per l'affidabilità e la sicurezza di una vettura. Ecco perché durante la trasferta in Svezia abbiamo voluto seguire proprio loro, il loro lavoro, le loro esperienze.



Ai 40 gradi sotto zero di Kiruna le vetture subiscono severi e accurati controlli funzionali



Ogni dura prova

Torino-Kiruna: 3300 chilometri da percorrere in cinque giorni attraversando la Svizzera, la Germania, le acque del Baltico e tutta la Svezia. Dai tornanti che si snodano sopra le ultime case di Aosta e vanno al tunnel del Gran San Bernardo fino alla piatta distesa che circonda la capitale della Lapponia svedese sono mille paesaggi diversi illuminati dal sole o sferzati dalla pioggia, oppure ancora ovattati di bianco.

Gli scorcî compaiono per un attimo dietro il parabrezza e poi fuggono veloci. In Svizzera sono tetti spioventi e campanili a punteruolo quadro adagiati in piccole valli chiuse spruzzate di neve e di sole. Nelle piazzole ritte in piedi al fianco delle loro vetture segnate dalla scritta «Polizei» i gendarmi svizzeri controllano il traffico autostradale.

Poco prima di Basilea il paesaggio si fa dolce e nitido come in un'illustrazione, la montagna si distende nelle onde lunghe delle colline fino a lambire la grande città industriale tutta palazzi e ciminiere. Poi è la Germania: Baden Baden, Francoforte con i grandi aerei che in fase di atterraggio sorvolano l'autostrada a poche centinaia di metri d'altezza, Göttingen situata proprio a un passo dal confine con la Repubblica Democratica Tedesca, Kassel, Hannover, Amburgo, Lubeca e finalmente Travemünde che affaccia sul Baltico le banchine del suo porto. Qui si fermano due collaudatori, Giuseppe Brusasco ed Elio

Franceschini, le cui vetture devono subire un severo test sulla corrosione.

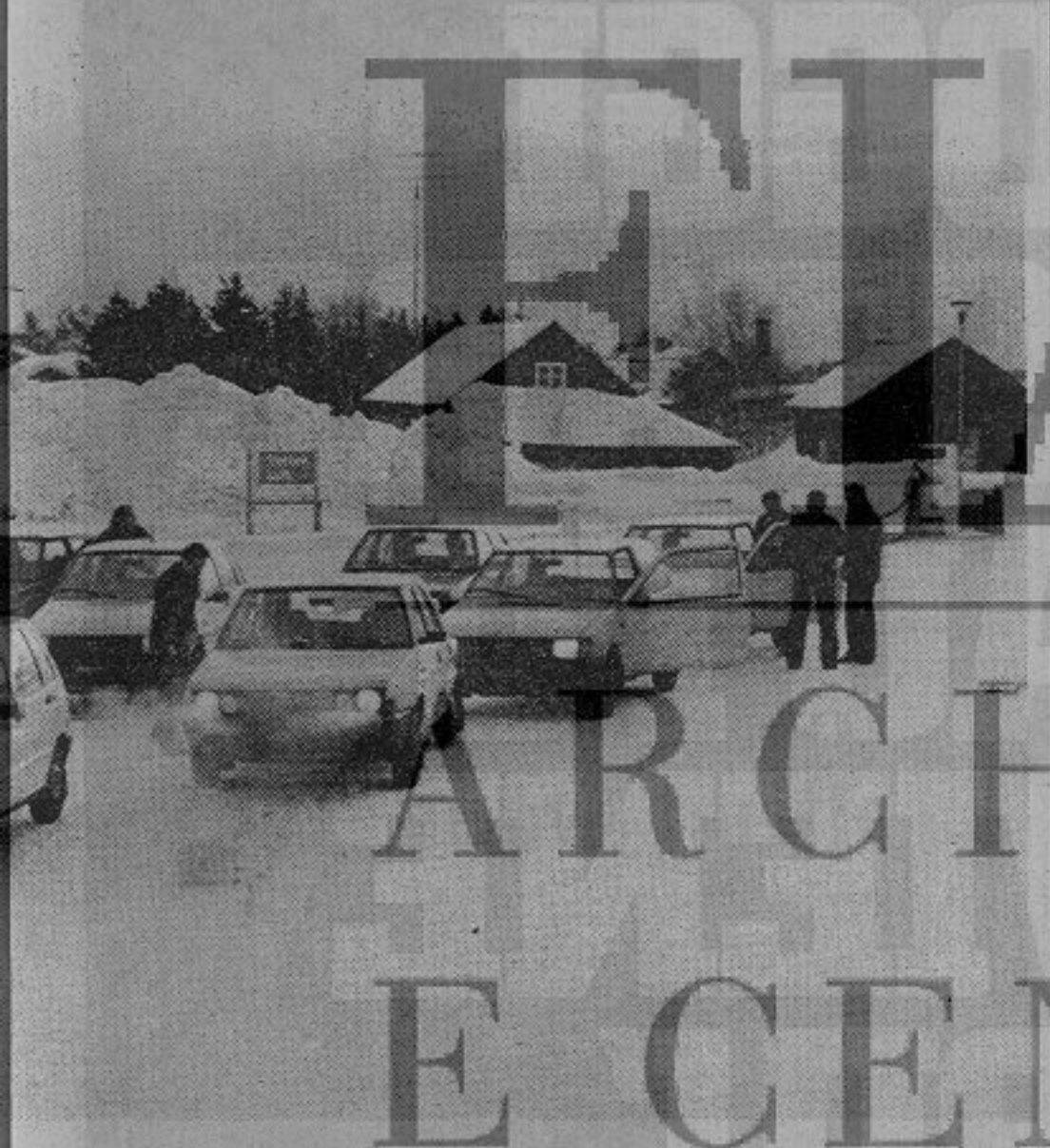
Lasciati i grandi nastri grigi delle autostrade tedesche, le colazione a base di uova «à la coque», marmellata, pane, burro, caffè (si fa per dire) e latte che sembra panna e le colonne di camion verdi dal muso quadrato siglati U.S. Army, ci si accinge a entrare in Svezia. Si sbarca a Trelleborg dopo una nottata trascorsa a bordo di un grande traghetto come il «Nils Holgersson» e tutto, intorno, cambia all'improvviso. Da lì fino a Kiruna passando per Malmö, Stoccolma, Gävle, Härnösand, Umeå, Luleå, il Circolo polare artico e Gällivare sono ovunque bianco e pini, betulle e fiumi ghiacciati, case di legno dipinte in giallo, beige e rosso e buio, un buio che si mangia la luce sempre di più, a mano a mano che si sale verso Nord.

A Kiruna

C'è anche poco da scoprire: i generatori eolici lungo la costa battuta dai venti, i distributori di benzina dove il clima rigido ha consigliato che ognuno è bene provveda da sé al rifornimento di carburante e i «self-service» lungo la strada, tutti uguali, molto «vankees» con le loro patate fritte, gli «hamburgers», la coca, la «sweep» e dolci a volontà, ma niente birra alcolica, niente vino, niente caffè all'italiana.

Dopo cinque giorni di viaggio Kiruna sembra la meta e invece è proprio da lì che per gli uomini del grup-

più severo



significa sicurezza

po di «Dinamica della frenatura» inizia il vero lavoro. Le Rito e le Uno montano pinze freni sperimentali e alcune di queste equipaggiano i modelli Fiat degli anni a venire. Diciamo alcune perché scopo dei collaudi è proprio quello di verificare le caratteristiche funzionali delle varie pinze nel tempo, così da offrire a chi dovrà fare una scelta, dati certi sui quali operare. A questo scopo ogni nuova pinza freni viene sottoposta a un «test» che dura due inverni.

Dapprima si mette alla prova il componente a Torino, alla temperatura di 20 gradi sopra zero effettuando, al banco, la caratterizzazione. A questi valori, che rappresentano le capacità della pinza nuova, si farà poi riferimento costante durante le misurazioni successive. Montate quindi le pinze sulle vetture le une e le altre sono affidate ai collaudatori per le prove in Germania e in Svezia. Per due inverni così gli uomini del «Gruppo freni» salgono prima di Natale fino in Svezia e marciando in colonna macinano chilometri e chilometri di sterrato nel Sud del Paese fino a che l'impianto frenante non è incrostato ovunque, anche nei punti critici dove non dovrebbe. Poi ancora in dicembre e di nuovo a gennaio vanno a Kiruna dove i componenti appena sottoposti alla prova di «inbrattamento» devono affrontare le notti di gelo della Lapponia: 20, 40, 50 gradi sotto zero.

Sulla strada del ritorno poi ci si fermerà ancora in

Germania. Paese ideale per verificare i danni prodotti sulle pinze e sulle guarnizioni dalla corrosione. Sulle autostrade tedesche infatti vengono riversate ogni anno tonnellate e tonnellate di sale, indispensabile per garantire la circolazione invernale agli automobilisti della Germania Federale cui è fatto divieto di usare pneumatici chiodati.

I collaudi

L'intero ciclo di collaudi è scandito dalle misurazioni fatte nelle diverse condizioni dagli uomini del «Gruppo freni». Tali controlli tendono a verificare quanto delle iniziali capacità della pinza è andato perduto nel corso di prove così esasperate e consistono nella prova del «modesto residuo» e in quella dello «scorrimento». Il primo dei due controlli ha lo scopo di chiarire se — in condizioni proibitive — la pinza mostra difettosità, il secondo di stabilire qual è il particolare della pinza causa di questi inconvenienti.

Per far ciò a Kiruna si applica una pressione sul pedale del freno delle vetture (simula la frenata dell'utente che parcheggia l'auto per la notte), poi le si pone sui cavalletti dove rimangono fino all'alba esposte a temperature intorno ai 50 gradi sotto zero. La mattina quindi si effettua la misurazione del «momento residuo» applicando un rilevatore di coppia capace di indicare se le pastiglie restano a contatto con il disco e quanti chilogrammi occorrono per

vincere la resistenza che esse oppongono.

Stabilito che il difetto esiste e chiarite l'entità si ricercano le cause del cattivo funzionamento con il controllo dello «scorrimento». La sera prima si inseriscono una serie di spessori fra le varie parti che costituiscono la pinza e si applica la solita pressione sul pedale del freno. La mattina seguente si immette pressione nel circuito con una pompa esterna all'impianto della vettura sfilando gradualmente gli spessori. Agli strumenti il compito di ricavare una serie di valori che rappresentano la «fotografia» della pinza in quel momento. A questo punto leggendo i dati e confrontandoli con quelli rilevati a suo tempo a Torino si può sapere non solo che cosa non funziona ma anche in quale misura. Il confronto fra i vari componenti sperimentali è poi completato dai valori relativi a una pinza freni attualmente in produzione che subisce lo stesso trattamento e i medesimi controlli di quelle in prova.

Buona capacità di guida, disponibilità nelle situazioni disagiate e anche conoscenze tecniche specifiche sono dunque le doti che gli uomini del gruppo di «Dinamica di frenatura» devono possedere per portare a termine i controlli che abbiamo appena descritto. Servendosi proprio del loro giudizio tecnico verranno compiute le future scelte industriali per quel particolare componente di cui loro accertano l'affidabilità.

Otto uomini e 7 auto uniti nell'avventura

Ogni volta è così: otto uomini, sette vetture e un furgone se ne vanno verso il Nord e per un paio di mesi dovranno cavarsela da soli, facendo ricorso alle capacità personali, all'esperienza e al poco materiale di ricambio che può essere stipato sul 242.

Il lavoro svolto dal gruppo «Dinamica di frenatura» diretto da Antonio Bratiato che si occupa della definizione dell'intero impianto frenante dei nuovi modelli per quanto riguarda la qualità, la sicurezza e l'affidabilità nel tempo.

I collaudatori di questo gruppo quindi devono essere di volta in volta piloti, meccanici, uomini di fatica, tecnici. Il segreto se un segreto c'è è quello di imparare subito a fare «gioco di squadra». Lo sa bene Enrico Mortarotti 38 anni, sposato e con un figlio piccolo che ha partecipato a una dozzina di spedizioni, il più delle volte in veste di responsabile. E' in Fiat dal 1963 quando dalla Scuola Allievi passò all'«Assistenza Tecnica». Dieci anni fa approdò alle «Esperienze di Mirafiori (DTIVF)» fa parte del «Gruppo freni» da quando venne costituito.

Nel suo passato di collaudatore non c'è solo il Nord Europa, ma anche l'Africa. Sulle piste sterrate intorno a Nairobi lungo le quali è ancora possibile incontrare i fieri Masai con le loro mandrie è nato il suo amore per il continente nero.

A Kiruna Mortarotti ha conosciuto la moglie Anitha, una svedese di Stoccolma che lavorava nella città lappone. Oggi Enrico, Anitha e il piccolo Dennis vivono a Grugliasco e lì viene a trovarli il nonno, Hans.

Sergio Agretti è in forza alla «Sala prova strada». Il suo ambiente di lavoro usuale sono quindi le piste speciali della Mandria che ormai conosce come le stanze di casa sua. Questa è la terza volta che lo aggregano al «Gruppo freni» per una spedizione in Svezia. Ha 41 anni, è sposato e padre di una ragazzina di 12 anni. Giovannissimo, fu assunto in Fiat alla SpA: poi, assolti gli obblighi di leva, passò a Mirafiori in Carrozzeria e infine alle Esperienze.

Stare lontano dalla famiglia sei mesi l'anno per lui è norma; dopo sedici anni vissuti facendo il collaudatore non ci pensa nemmeno più. «Anche perché sostiene non saprei

stare lontano dalle auto e dai motori».

Claudio Girardi ha solo 27 anni ma è alla sua quarta spedizione in Svezia. «La prima volta confessa partiti con tanta curiosità per i Paesi nuovi, la gente e molti timori sulle mie capacità. Quando tornai ero uno di loro». Prima di essere assunto in Fiat Claudio ha lavorato come tipografo e come carpentiere, poi nel '76 entrò a Mirafiori. Dopo aver conseguito il diploma di perito meccanico studiando la sera Girardi si presentò a un colloquio. Sapeva di motori, di impianti elettrici delle vetture e gli si leggeva negli occhi quel pizzico di spirito di avventura indispensabile per fare questo mestiere. Così divenne collaudatore. Sposato da quattro anni e padre da pochi mesi Claudio ha un solo hobby: il calcio.

Il giramondo

In famiglia lavorare alla Fiat è quasi una tradizione. Era dipendente Fiat suo padre e lo sono la sorella e la moglie Anna. Lui Ennio Reschigi, 32 anni, padre di una bimba di 4, nel 1967 passò direttamente dalla Scuola Allievi al capannone delle «Esperienze» di Mirafiori. Friulano di Udine (il padre era nato a Trieste e il nonno a Graz in Austria) partecipa alle spedizioni nel Nord Europa ormai da sei anni. E' in forza al gruppo che si occupa di «Dinamica di frenatura» fin dalla sua costituzione ed è quindi un veterano, di quelli che se la cavano in ogni frangente. Vivere sulla strada non gli pesa perché ha sempre avuto l'anima del giramondo e in più per lui i motori non fanno rumore. «Parlano». Anche la gente con lui parla, racconta, si apre.

Pietro Di Lauri, trent'anni, sposato senza figli, va in Svezia solo per la seconda volta. Fa parte degli uomini della «Sala prova strada». E' stato assunto in Fiat nel 1975 e nel '78 è passato alle «Esperienze». Allegro ed espansivo viaggia con un'incredibile scorta di spaghetti e di musicassette. A lui bruno, baffi e occhi neri, piemontese di nascita, ma avellinese per sangue abbiamo rivolto la fatidica domanda sulla reazione delle mogli all'idea di lasciar andare i mariti proprio in Svezia. Si è messo a ridere confermando che sì, certo, la parola Svezia si porta dietro il mito di una libertà di costumi

eccessiva nato da una facile letteratura. «Ma è proprio solo un mito?», gli abbiamo domandato. «Certo di piccole, grassocce e bruttine qui se ne vedono poche».

Un veterano

Sulla nave traghetto che da Traravunde ci ha sbarcati a Trelleborg in Svezia Umberto Foti ha dovuto offrire da bere a tutti per «bagnare» il suo primo viaggio in Lapponia. Ha anche lui trent'anni come Di Lauri e appartengono allo stesso gruppo. Sposato e padre di due figli, Foti è stato assunto in Fiat nel 1976 come sorvegliante per poi passare fra i collaudatori circa un anno dopo. Tra le sue esperienze ci sono anche tre anni di servizio all'Arma dei carabinieri con la divisa della quale ha svolto servizio di soccorso alpino in Valsassina presso Introbio. Juventino sfegatato Foti è partito dall'Italia con un poster di Platini destinato a una parete della stanza che occuperà a Kiruna.

Grazio Mancini ha 35 anni, è sposato e padre di tre figli: Stefano, Massimo e Maria Grazia. In famiglia chi soffre delle assenze di Grazio è proprio lei, la piccolina di quattro anni che ogni sera strappa il ricevitore dalle mani della madre per chiedere: «Sono già passati due mesi? Ma quando vieni? Vieni domani?». E Mancini a spiegarle che no, i due mesi non sono ancora trascorsi e lei dovrà pazientare ancora un poco. Dipendente Fiat dal 1970 Grazio è anche lui un «vecchio» del «Gruppo freni». Domani 24 gennaio ricorrerà il tredicesimo anniversario del suo matrimonio ma anche quest'anno, per la tredicesima volta, lui sarà lontano da casa.

Un altro veterano della Svezia e del «Gruppo freni» è Domenico Sabatini, 36 anni, sposato con due figli, pescatore. L'a. in Abruzzo, faceva il meccanico, ma il guadagno era poco come il lavoro. Per questo si trasferì a Torino e fece domanda di assunzione alla Fiat. Era il 1970 e da allora Sabatini ha incominciato a girare il mondo come collaudatore Fiat: Brasile, Inghilterra, Stati Uniti, Svizzera, Austria, Germania e naturalmente Svezia. «In questo modo commenta sono riuscito a vedere luoghi che sarebbero sempre rimasti al di là delle mie possibilità finanziarie».



Uomini e vetture della «Dinamica di frenatura» al momento del passaggio del Circolo polare

1° MARZO 1984. DA OGGI CAMBIANO LE CONDIZIONI D'ACQUISTO.

DA OGGI ACQUISTARE UN'AUTO CONVIENE DI PIU'.

STORICO

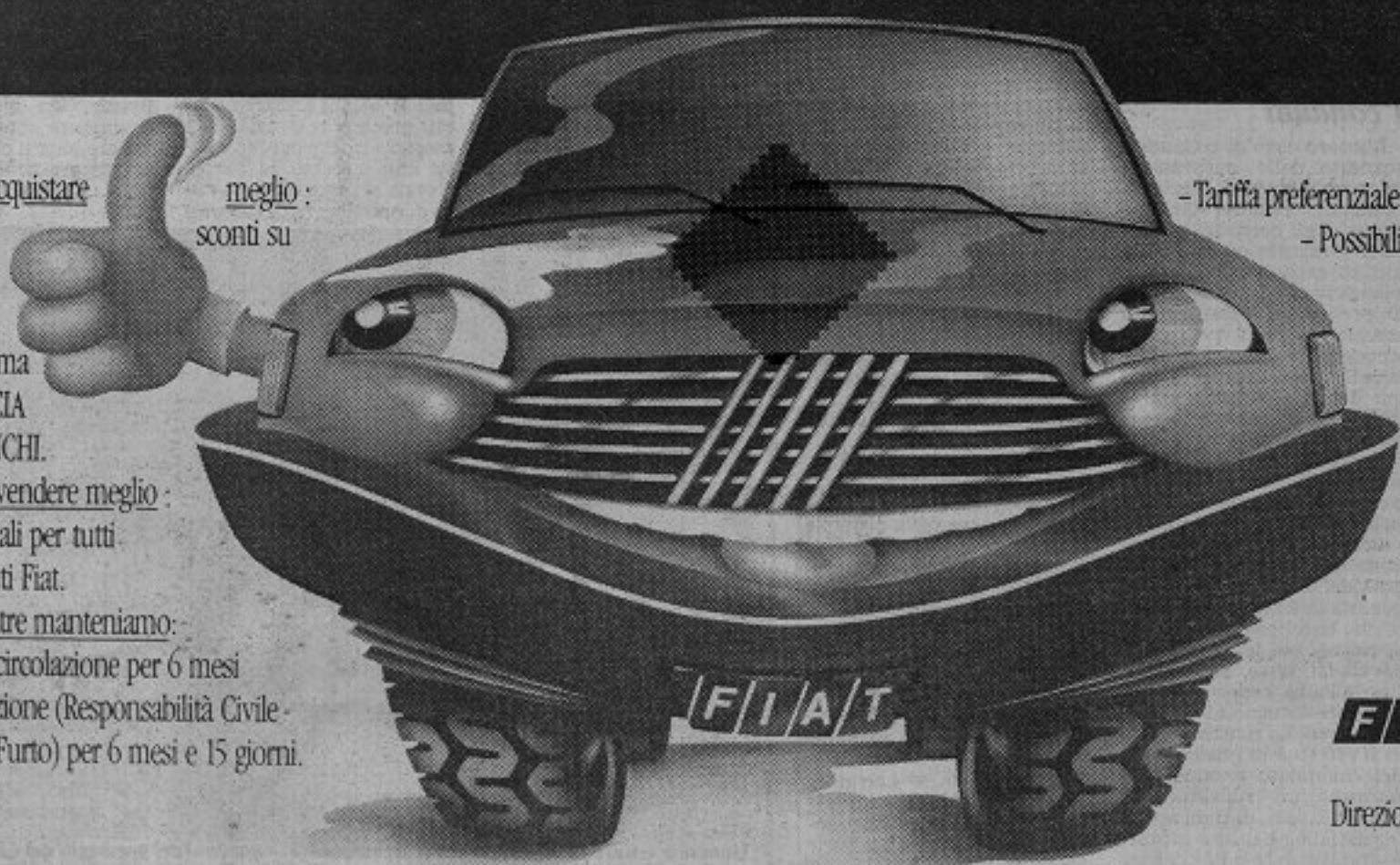
Per acquistare
Nuovi
qualsiasi
modello
della gamma
FIAT LANCIA
AUTOBIANCHI.

meglio :
sconti su

Per rivendere meglio :
Sconti uguali per tutti
i Dipendenti Fiat.

E inoltre manteniamo:

- Tassa di circolazione per 6 mesi
- Assicurazione (Responsabilità Civile - Incendio - Furto) per 6 mesi e 15 giorni.



- Tariffa preferenziale per le spese di messa in strada
- Possibilità di acquisto quadrimestrale.

E ancora:

- Supporti per la rivendita dell'usato (Mercatini, "l'occasione al telefono", etc).
- Gli Uffici Assegnazione
Vetture sono a disposizione
per ogni richiesta.

FIAT LANCIA

Fiat Auto S.p.A.
Direzione Marketing e Commerciale

Vetture ai dipendenti: sconto a 15,50 per tutti

Dal primo marzo la percentuale di sconto sulle vetture per i dipendenti è stata portata al 15,50 per cento.

Il provvedimento giunge a semplificare una situazione di mercato delle auto Fiat a quattro e sei mesi fortemente influenzata dalla diversità dei prezzi delle vetture offerte e dalle iniziative promozionali a sostegno di questo o quel modello.

Abbiamo rivolto a Giuseppe Donega, Responsabile della Gestione Attività Dirette della D.V.M.I., alcune domande che ci aiutano a capire i perché di questa innovazione.

Quali sono le ragioni di fondo che hanno spinto la Fiat a modificare le condizioni di vendita delle auto ai dipendenti?

L'acquisto e la vendita delle vetture, da parte dei dipendenti, risente, come è ovvio, dall'andamento generale del mercato automobilistico. In Italia, anni fa, vi era una domanda di vetture superiore all'offerta: ecco allora che il dipendente non incontrava particolari difficoltà nel rivendere l'auto. Successivamente le cose sono

cambiate - oggi l'offerta è nettamente superiore alla richiesta - ed è diventato più difficile e meno conveniente vendere la vettura di quattro o di sei mesi.

Per far fronte alla situazione abbiamo adottato parecchie iniziative quali il "premio 3 vetture nell'anno", premi di fedeltà e sconti speciali su alcuni modelli. Inoltre, con il mercatino dell'usato e con "l'occasione al telefono" abbiamo cercato di facilitare la rivendita da parte del dipendente.

Alcune di queste iniziative hanno avuto però la caratteristica di essere limitate nel tempo, di non poter essere note in anticipo, di interessare solo coloro che avevano la vettura in scadenza. Ora invece la vendita viene riorganizzata attraverso uno sconto maggiore (15,50 per cento) uguale per tutti.

Tutto ciò ferma restando le altre condizioni come la tassa di circolazione e l'assicurazione per sei mesi, compresa nel prezzo, la tariffa preferenziale per la messa in strada, la possibilità di

comprare una vettura ogni quattro mesi.

Quali sono gli obiettivi che vi proponete?

Migliorare le condizioni di acquisto dei dipendenti su tutta la gamma e consentire una più agevole rivendita, anche per sostenere un mercato che rappresenta una percentuale di tutto rispetto delle vendite in Italia.

Assumerete altre iniziative nel settore?

Potenzieremo attività quali il mercatino dell'usato e "l'occasione al telefono" che hanno dato buoni risultati. Inoltre cercheremo di migliorare ulteriormente la qualità del servizio offerto dagli Uffici Assegnazione Vetture, anche attraverso una più diffusa automazione d'ufficio.

Uno dei nostri obiettivi - conclude il Responsabile Gestione Attività Dirette del mercato Italia - è di allargare la fascia dei dipendenti che usufruiscono della possibilità di cambiare vettura ogni 4 o 6 mesi. Un risultato che può essere raggiunto con reciproco vantaggio.

Francesco Novo

Assicurazione auto ecco le nuove tariffe

Anche quest'anno le tariffe assicurative per la "RC" auto sono state rivedute: le compagnie assicuratrici, tramite la loro associazione (Ania), avevano chiesto un aumento del 16,5. Il Cip (Comitato interministeriale prezzi) invece ha concesso il 9,9 per cento in più. In effetti, però, l'aumento risulta del 9,7 per cento poiché, come vedremo, con lo 0,2 per cento il ministero dell'Industria ha inteso "compensare" lo svantaggio registrato dalle società per il ritardato aumento. Infatti i "premi di polizza" avrebbero dovuto essere modificati fin dal 1 febbraio scorso. Quindi gli aumenti interessano tut-

te le polizze in scadenza dal 1 marzo al 31 gennaio 1985.

Vi è però una leggera flessione nella percentuale di aumento dovuta, in pratica, ai vari scatti dei cosiddetti "bonus" (gli sconti che si ottengono non denunciando incidenti): in sostanza chi si trova nelle "classi" dei "benemeriti" registrerà, nell'insieme, un aumento che si aggira attorno all'8 per cento. Questo, beninteso, in linea generale.

Gli aumenti di tariffa scatteranno, come per le precedenti occasioni, alla scadenza annua delle polizze e non per quelle quadriestrali o semestrali o, comunque, in tutte le altre forme rateali.

La decisione del Cip ha creato non poche polemiche da parte degli imprenditori della polizza: i quali, fra l'altro, hanno anche messo in evidenza che l'aumento ha più che altro carattere politico e non tecnico.

La lievitazione dei costi assicurativi interessa anche i proprietari di ciclomotori e motocicli: i primi pagheranno un aumento del 3,7 per cento, i secondi del 18,9 per cento. Anche in questa occasione, il maggior costo decorrerà dalla prima scadenza annua della polizza.

Infine, salvo che un certo tipo di autobus, tutti gli altri veicoli a motore hanno registrato, con misura diversa, un ritocco tariffario.

Come cambiano provincia per provincia

AUTOVETTURE RECANTATA TARGA
DELLE PROVINCE SOTTOINDICATE

POTENZA
in C.V.
da oltre fino a

GRUPPI TARIFFARI:			Lire	Lire
Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Lucca, Massa Carrara, Milano, Targhe estere, Torino	—	10	154.100	169.400
	10	12	229.700	252.400
	12	14	243.500	267.600
	14	18	308.300	338.800
	di oltre 18 C.V.		410.000	450.600
AFL, Ancona, Aosta, Bari, Cagliari, Caserta, CD, EE, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, FTASE, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Mantova, Modena, Napoli, Nuoro, Oristano, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Pordenone, Ravenna, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Salerno, SCV, Sassari, Savona, SMOM, Sondrio, Taranto, Trento, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza	—	10	146.400	160.900
	10	12	218.200	239.800
	12	14	231.400	254.300
	14	18	292.900	321.900
	di oltre 18 C.V.		389.500	428.100
Alessandria, Arezzo, Ascoli Piceno, Asti, Avellino, Belluno, Benevento, Brindisi, Catanzaro, Chieti, Como, Cremona, Cuneo, Frosinone, Gorizia, Grosseto, L'Aquila, Latina, Macerata, Messina, Novara, Pavia, Perugia, Pesaro, Rieti, RSM, Teramo, Trieste, Varese, Vercelli	—	10	123.300	135.500
	10	12	183.700	201.900
	12	14	194.800	214.100
	14	18	246.600	271.000
	di oltre 18 C.V.		328.000	360.500
Aggrigento, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Cosenza, Enna, Isernia, Lecce, Matera, Palermo, Potenza, Ragusa, Siena, Siracusa, Terni, Trapani, Viterbo	—	10	107.900	118.600
	10	12	160.800	176.700
	12	14	170.500	187.400
	14	18	215.800	237.200
	di oltre 18 C.V.		287.000	315.400

Tariffa "Bonus/Malus" (Classe di merito 6). Autovetture in servizio privato, da noleggio con conducente e autotassimetri. "Massimali" minimi di legge. Gli importi indicati in neretto sono approssimativi in attesa dell'esatta quantificazione in sede finale. Tasse del 10% escluse. La voce (a) indica il sinistro; (b) persona; cose e animali per la (c).

se se vai veramente forte, se sei sexy, se ti piace arrivare primo, se d'estate fai il sub, se sei nottambulo, se passi le ore al telefono, se sei in attesa della fortuna, se vuoi essere in, se spacchi sempre il secondo, se preferisci le cravatte a farfalla, se collezioni fusti fustini e fustoni, se conosci l'avvocato, se sei simpatico ai bambini, se adori dormire al mattino, se hai un debole per le curve, se ti diletta di arredamento, se detesti i guinzagli, se le azzecchi sempre tutte, se i tuoi consigli vanno a ruba, se a te nulla sfugge...

expocasa

torino esposizioni

16-26 marzo 1984

orario: feriali 15-23 - sabato e festivi 10-23



expocasa è per tutti

TUTTO PER TUTTI



VIZIO MOBILI

s.n.c.

VINOVO
(Ippodromo)
Via Sestriere, 63
(6 km da Torino)
Telef. (011)
96 51 130

SCONTO PARTICOLARE AI DIPENDENTI FIAT-LANCIA

La coppia tuttomiele di Sanremo

Ritorno agli Anni 50

Il Festival di Sanremo è una delle istituzioni più salde della nostra Repubblica. Come e perché riesca attraverso gli anni — con i cambiamenti del costume e delle mode musicali, con l'avvento dell'era elettronica, con l'inflazione della musica in tv — a mantenere il suo fascino, è uno dei piccoli misteri della società italiana.

Gli italiani amano le gare e le polemiche. Sanremo, cresciuto grazie alla radio negli Anni Cinquanta di Nunzio Filogamo, deve la propria prosperità alla magia del mezzo televisivo, che di quella gara ha per anni mostrato i risvolti impietosi: stonate, emozioni improvvise, papere, mentre i giornali scrivevano di lacrime dei perdenti (quando non era il suicidio di Tenno) e dei traffici delle giurie.

Non a caso, la decisione di eliminare in parte la gara negli Anni Settanta aveva segnato una caduta di interesse nei confronti della manifestazione: prontamente registrata dalla Rai, che cominciò a trasmettere soltanto l'ultima serata. Fu grazie alla lotta nascente fra Rai e network privati — Berlusconi aveva messo gli occhi su Sanremo — che la Rai rilanciò le tre serate in diretta, e il Festival tornò, trionfante, di moda.

Gli Anni Ottanta gli hanno restituito l'interesse rampante delle case discografiche che, nella crisi della vendita dei dischi (meno 28 per cento circa nel 1983), sono affamatisime di tre passaggi televisivi consecutivi. Si è ingigantita la parata di ospiti internazionali, che i discografici offrono ricevendo prestigio e pubblicità; si è ingigantita anche la quantità di cantanti in gara.

Ad aver bisogno di un rilancio o di una spolveratina, a voler mostrare la propria nuova immagine (più rock, più sexy, eccetera) sono ormai in molti: cantanti di mercato medio, magari molto ascoltati in radio o tv ma che vendono pochi dischi e fanno pochi concerti. Una vincita a Sanremo, o una campagna vittoriosa (vedi il «caso» Vasco Rossi) ribalta situazioni spente.

E' questo lo spirito che ha contraddistinto il Sanremo 1984, che ha segnato molti record, non sempre positivi.

Sanremo quest'anno ha avuto complessivamente 80 milioni di telespettatori, un record assoluto, ma è stato anche il Festival che ha venduto meno dischi dall'inizio della «rinascita». Perché? Il mezzo radiotelevisivo sta uccidendo la manifestazione che ha lanciato, le canzoni si ascoltano su qualunque radio privata otto-dieci volte al giorno; perché mai si dovrebbero comprare anche i dischi?

Sanremo '84 è stato la data ufficiale d'inizio del play-back totale, deciso dalle case discografiche. Niente rischi per i loro fragili divi, i telespettatori devono sentire lo stesso prodotto che poi acquisteranno; così i cantanti hanno finito di cantare, per tre sere, e la «suspense» che aveva accompagnato per tanti anni la diretta è tramontata per sempre.

Sanremo '84 ha anche rappresentato la massima intenzione di pulizia in fatto di giurie, dopo i pasticci di alcune edizioni e

le denunce di Claudio Villa. Si votava per i cantanti affermati (i «big») soltanto attraverso le schedine del Totip, una specie di referendum popolare. Ma, come si dice, fatta la legge trovato l'inganno: molti divi — o loro parenti, o case discografiche — avrebbero speso milioni per autovotarsi. I loro voti si sono comunque sommati a quelli del pubblico vero, e la popolarità ha vinto: Al Bano e Romina, che a volte risultano indigesti ma che godono dell'apprezzamento di molta gente, hanno ottenuto quasi un milione di voti in più rispetto al secondo classificato, Toto Cutugno. Impossibile che abbiano speso miliardi per ottenere quel risultato.

Così, ancora una volta, si è vista la misteriosa magia di questo Festival. Traffici, industria, playback, ma chi vince sono i beniamini del pubblico più popolare: e pare una promessa perché Sanremo riesca ad andare avanti.

Marinella Venegoni

Romina e Al Bano, storia da copertina

Nel mondo nevrotico dello spettacolo, dominato dall'ansia del successo, Romina e Albano, felici sia in palcoscenico che nella vita, sembrano una coppia strana, eccentrica, quasi costruita ad arte. Ma la loro è una favola vera, non preparata su misura per piacere al pubblico.

Tutto cominciò verso la fine degli Anni 60 quando il brutto anatroccolo Albano Carrisi, di Cellino San Marco (Brindisi), ex pizzaiolo, ex imbianchino, ex muratore, ex metalmeccanico e infine cantante, si innamorò, durante le riprese di un film, di Romina, figlia di un mito del cinema americano, Tyrone Power. «E lei non mi filava proprio — ricorda Albano — finché un giorno, a Roma, mi telefonò e, non trovandomi, lasciò il suo numero al mio albergo. Quando il portiere me lo comunicò, pensavo che mi prendesse in giro. Non riuscivo a crederci. Poi mi feci coraggio e la richiamai. Cominciammo così a uscire insieme».

E diventarono inseparabili. Ma, come in tutte le favole a lieto fine, non

mancano i piccoli drammi. Nel '70, quando i due decidono di sposarsi, scoppia una polemica perché la madre di Romina, l'attrice americana Linda Christian, fa di tutto per impedire l'unione. E' tale l'astio nei confronti del futuro genero, che tenta di distruggerlo con dichiarazioni ai giornali come: «Albano è un cafone. Ha messo incinta mia figlia per portarmela via. E' un arrampicatore sociale che vuole solo i nostri soldi».

Parole sprecate, naturalmente, perché malgrado l'opposizione della Christian (considerata da alcuni una donna non troppo scrupolosa perché avrebbe spinto la figlia ancora minore a girare film osei), i due si sposano e si stabiliscono a Cellino San Marco, incuranti delle malelingue che fanno scommesse su quanto durerà la loro unione. In Puglia i due giovani decidono di condurre una vita tra i campi, lontano da tutti.

Pochi mesi più tardi nasce Ylenia, una bella bimba bionda, e i coniugi Carrisi appaiono più sorridenti che mai su tutti i giornali.

Linda Christian, che viene a conoscenza della nascita della nipote solo attraverso la stampa, commenta amareggiata: «Romina non ha voluto dirmi che era nata la bambina. Albano le ha insegnato a mentire anche con sua madre». Però nulla riesce a intaccare la serenità degli sposini.

Qualche anno dopo arriva il maschietto (Yari). E tutto sembra andare a gonfie vele. Ma le solite malelingue mettono in giro una voce: «Romina vuole abbandonare la famiglia e fare l'attrice. La relazione dei Carrisi sta attraversando un momento difficile». In seguito si saprà che non è affatto vero, e Romina stessa spiegherà: «Nella vita si fanno delle scelte. Non sopporterei di sacrificare la famiglia alla carriera e di lasciare i miei figli come a suo tempo fece mia madre con me. Con Albano sono felice, tranquilla. Mi sa guidare e consigliarmi sulle cose da fare. Per me lui è un punto di riferimento costante. E poi sa amarmi senza chiedere nulla in cambio. Certi giornali mi hanno attribuito quindici

maternità, sette aborti, nove fughe in America e ventidue amanti; naturalmente la realtà ha sempre smentito tutto».

Eppure nessuno riesce a spiegarci come una ragazza nata a Los Angeles, bella, ricca, famosa e che ha girato tutto il mondo si adatti così bene a vivere in campagna, a Cellino San Marco. Invece è proprio qui che Romina decide di scrivere un libro di ricordi su suo padre, cercando attraverso le testimonianze di persone che lo conoscevano bene, di scoprire quell'uomo che ricorda poco perché morì quando lei aveva solo sette anni. Fu uno choc per Romina che, da allora, vive nell'ammirazione del padre scomparso ed ha recuperato mobili, libri e oggetti che erano appartenuti a Tyrone Power. «Sogno mio padre tutte le notti — dice — e questi misteriosi incontri mi permettono di continuare a vivere con lui». E Albano? «Anche lui è spesso presente nei miei sogni. In genere sogno che mi trovo in pericolo e lui viene a salvarmi».

Poi per parecchi anni

non si sente più parlare dei coniugi Carrisi. Il pubblico li ha dimenticati? «Forse — rispondono — perché abbiamo lavorato molto all'estero o perché non avevamo un ufficio stampa pronto a mettere in giro ghiotte (e false) notizie sul nostro conto per tener vivo l'interesse». Ma all'improvviso per la coppia è di nuovo tempo di successo, anzi di successi uno dopo l'altro e si ripresentano a Sanremo freschi, felici, sorridenti. Entrambi vivono il festival in modo diverso: Romina riesce a sdoppiarsi, a guardarsi e giudicarsi anche come spettatrice; Albano, invece, italiano dalla punta dei piedi alla radice dei capelli, si appassiona di più, sente il tifo. «Non è importante vincere purché dopo si sia in testa alla Hit Parade», confidano ridendo.

Così, dopo tredici anni di matrimonio felice, la premiata (e felice) ditta Carrisi colpisce ancora come ai primi tempi grazie al fascino e alla serenità che emana, oltre alla incontestabile bravura.

Antonella Amapane





Divorzio artistico in vista? (ma lei smentisce i pettegoli)

Ci siamo: le ultime indiscrezioni sulla apprezzata ditta «Coppia Felicità» s.p.a. (canzoni e languori a prezzi alti), dicono che Romina e Al Bano sarebbero sul punto di sciogliersi. I due, sempre affiatati nella vita privata, non si sopporterebbero più come partner canori. Il letto funziona, il microfono un po' meno. Bisogna capirli: lavorare stanca, lavorare in coppia stanca il doppio.

Dev'essere il playback. Muovere le labbra per imitare se stessi sui vocalizzi incisi dalle piste magnetiche pare sia più debilitante che stare agli altifoni. Romina vorrebbe tentare la scalata cinematografica (mestiere che si tramanda da padre in figlio, come per i giornalisti) e provare finalmente i tacchi a spillo, senza preoccuparsi di far apparire piccolo il marito più di quello che è. Al Bano sarebbe stufo di strozzare gli acuti (sia pure una *tantum*, in sala d'incisione) per non far apparire la moglie più afona di quello che è.

La notizia, semmai trovassero conferma, è di quelle destinate a pettare nello sconforto un'intera nazione. Siamo ormai disposti a tutto, anche a vivere sotto un cielo di bombe, ma non potremmo fare a meno della coppia Romina-Al Bano. I loro ammiccamenti festaioli, le loro mani teneramente allacciate sono come l'aumento del prezzo della benzina: arrivano puntuali ogni anno. Ormai ci siamo abituati, perché privarcene?

Nella vicenda rosa della coppia, recentemente sono intervenuti i legali: secondo il loro impresario, i cantierini coniugi, dopo il successo di Sanremo (due milioni e passa di voti Totip per *Ci sarà* che, come una telenovela, sembrava la continuazione di *Felicità*), avrebbero alzato i prezzi

della tournée postfestiviera. Gli innamorati per contratto smentiscono indignati. Assicurano che non andranno a mettere il grano con un sacco più grande del lecito. Ma il dubbio rimane. E se il contrasto economico fosse il preludio del dissidio, si fa per dire, artistico?

Lui, Albano Carrisi, detto Al Bano, ha quarant'anni, mica è più un ragazzo. Ex immigrato, ha conosciuto l'asprezza della vita, salendo a Milano con la valigia di cartone. Ha fatto il muratore, il pizzaiolo e il metalmeccanico. Per quattro anni ha lavorato alla Innocenti, è stato anche in cassa integrazione. La sera andava a scuola per diventare contabile, il sabato e la domenica faceva il cameriere in un ristorante di Montalegre, provincia di Varese. Dalla linea di montaggio è arrivato alla musica leggera frequentando il clan Celentano. Con quella faccia da fame atavica, il Carrisi ha dichiarato a Sanremo: «Sono sempre stato ottimista e cocciuto. Non ho mai dato retta a nessuno. Meno male che non l'ho data a quei giornalisti che quindici anni fa mi dicevano: non sposare quella ragazza, viene da una famiglia scombinata del cinema e tu sei uno di campagna». Poi s'è defilato.

Lei ha 32 anni e la stessa faccia che aveva suo padre, il bel Tyrone. Gli stessi occhi scuri, profondi, un po' tristi. Glielo dicono sempre e, a forza di sentirselo ripetere, ha deciso di conoscere quell'uomo che faceva impazzire le donne e l'ha messa al mondo. Ha deciso di conoscerlo attraverso le persone che gli sono state vicine. E, tanto perché non fosse fatica sprecata, adesso sta raccogliendo in un libro confidenze e testimonianze.

Ho chiesto a Romina:

che uomo era suo padre? E lei: «Pieno di contraddizioni, gioviale e scontroso, amante della compagnia e bisognoso di solitudine, romantico e rude».

Come Al Bano?

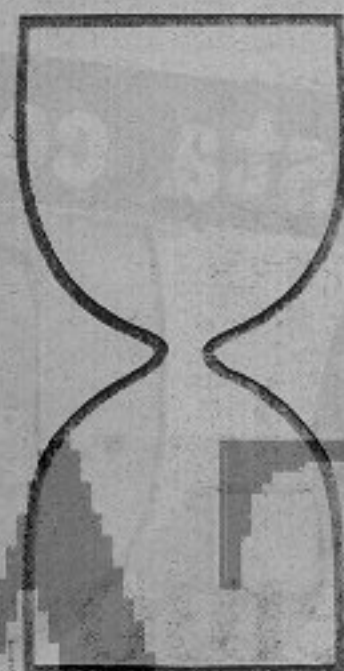
«No, Al Bano è soltanto tenero e premuroso».

Ho insistito: lei, signora, è sposata felicemente da tredici anni. Merito suo o di Al Bano? E lei: «E' stato un incontro giusto al momento giusto. Siamo cresciuti assieme. Non ci sono segreti per far durare un matrimonio. Non è come una ricetta gastronomica. Il nostro dura anche perché abbiamo gli stessi interessi, un lavoro in comune, un dialogo continuo. Ecco, forse questo è un piccolo suggerimento: non lasciarsi mai per più di due o tre giorni. E' pericoloso lasciarsi per le cose che si sovrappongono, per le parole che non si dicono. E poi alla base di ogni rapporto ci dev'essere sempre la sincerità».

Allora non è vero che i due starebbero per prendere strade — si fa sempre per dire — artistiche diverse? Il guaio è che queste dichiarazioni di Romina sono datate prima del festival. Potrei chiamarla nella sua casa di Cellino San Marco (cento ettari, vino buono), ma poiché «alla base di ogni rapporto c'è la sincerità» la risposta sarebbe scontata: «Sono qui con Al Bano e i miei due figlioli Ylenia e Yari. Ci sarà una storia d'amore e un mondo migliore — ci sarà un azzurro più intenso e un cielo più immenso — ci sarà anche un mondo più umano per dirti che ti amo di più».

E se invece Kodja mi rispondesse: «Mia cognata è sul set a Hollywood e mio fratello è tornato alla ganga»? No, mi spiace, questa responsabilità proprio non la voglio.

Cenzino Mussa



Se tutti i giorni dell'anno ti piace bere vino schietto, sano, generoso e genuino vieni ad Asti alla

MOSTRA MERCATO del

VINO NUOVO DELLA LUNA DI MARZO

e acquista vino da tavola, selezionato dall'Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino, venduto direttamente dai produttori a prezzi promozionali.

Garantisce la Camera di Commercio di Asti.

Piazza Alfieri - Salone Manifestazioni

23-24-25 marzo/30-31 marzo-1 aprile/6-7-8 aprile

Venerdì dalle ore 17 alle 21

Sabato e domenica dalle ore 10 alle 21

AS.CO.T.

ASSISTENZA COOPERATIVE TORINO

SIETE ALLA RICERCA DI UNA PRIMA CASA IN EDILIZIA AGEVOLATA?

Il Consorzio ha in fase di realizzazione alcuni nuovi programmi nella prima cintura di Torino.

Chi desiderasse partecipare ai prossimi bandi di concorsi regionali per l'assegnazione di mutui agevolati può presentare la propria domanda presso gli uffici del Consorzio.

Ci sono inoltre possibilità di alloggi in zone turistiche:

Montagna: **BARDONECCHIA**
Mare: **VENTIMIGLIA**

Consorzio **AS.CO.T.**
Corso Peschiera, 255
10141 TORINO
Tel. (011) 372.050 - 383.517
Ore 9 - 12,30; 15-19

basta con le favole...

10.000

METRIQUADRI REALI DI ESPOSIZIONE IN 3 PUNTI VENDITA

1

ARREDALCASA

VIA SOSPELLO, 2
TORINO

2

MOBILIFICIO A2

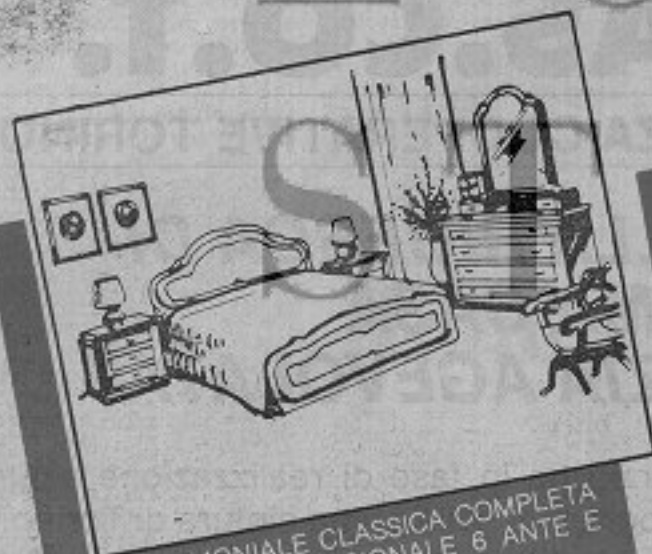
VIA LANZO, 23
TORINO

3

PORTAEREI DEL MOBILE

VIA BIANCO, 36
S. BENIGNO CANAVESE/TO

IN ESPOSIZIONE MOBILI CLASSICI, MODERNI, RUSTICI, E DUE FAVOLOSI CENTRI CUCINE
AI DIPENDENTI DEL GRUPPO FIAT ULTERIORE SCONTO DEL 5 %



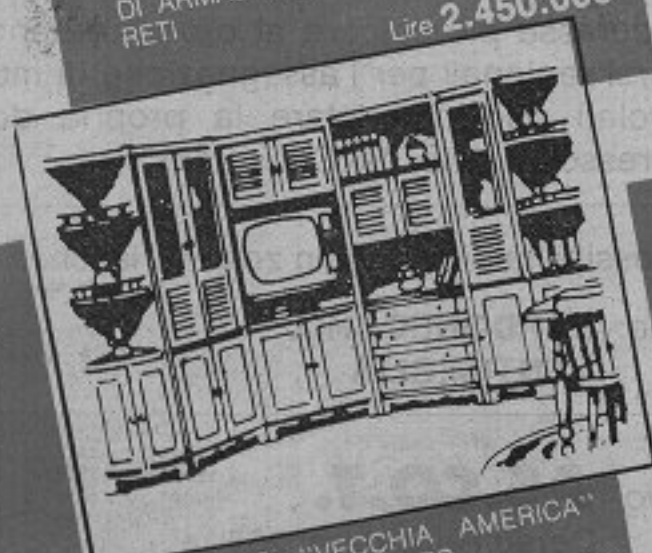
MATRIMONIALE CLASSICA COMPLETA
DI ARMADIO STAGIONALE 6 ANTE E
RETI
Lire **2.450.000**



CAMERETTA RAGAZZI COMPONIBILE
COMPLETA DI RETI
Lire **990.000**



DIVANO-LETTO MATRIMONIALE COM-
PLETO DI RETI E MATERASSO
Lire **350.000**



SOGGIORNO "VECCHIA AMERICA"
COMPONIBILE, COMPLETO
Lire **1.680.000**



SOGGIORNO RUSTICO IN PINO MAS-
SICCIO, COMPLETO
Lire **1.685.000**



CAMERA LETTO LACCATA, COMPLETA
DI RETI
Lire **2.680.000**

Dai Giornali Dai Giornali Dai G

curiosità

LA DOMENICA

cronaca

L'Espresso

La mano più grande



Il simpatico signore che compare accanto alla propria moglie nella foto sopra è famoso negli Stati Uniti come «mister Manon». Si tratta del pastore protestante Max Palmer, 54 anni.

In fuga i discendenti del «Bounty»

Sono ormai soltanto 45 i discendenti degli ammutinati del *Bounty* che vivono ancora a Pitcairn, la sperduta isola del Pacifico nella quale si rifugiarono nel 1789 i marinai che si ribellarono al capitano Bligh. Se qualcuno altro di loro abbandonerà ancora l'isola, non ci sarà più nessuno in grado di far funzionare la barca a motore con la quale si fa la spola tra l'isola e le navi che periodicamente si fermano al largo. Allora forse Pitcairn «sarà giunta all'ultimo atto», come dice Andrew Young, l'ottantenne patriarca dell'isola che rappresenta la quinta generazione dei discendenti degli ammutinati. Ci sono due gruppi di di-

scendenti degli ammutinati del *Bounty*: quelli di Pitcairn, che si trova nel mezzo dell'Oceano Pacifico meridionale, e quelli di Norfolk, un'isola non lontana dalle

coste occidentali dell'Australia. Dopo aver abbandonato il capitano Bligh e gli altri marinai a lui fedeli su una scialuppa, i ribelli fecero ritorno a Tahiti, da dove

era partita la nave, caricarono un gruppo di donne e si rifugiarono a Pitcairn, un'isoletta fuori mano, disabitata.

La vita per i discendenti dei marinai del *Bounty* non è molto agevole. A Pitcairn le strade sono poche e appena tracciate dal bulldozer; l'unico mezzo di trasporto sono le motocicletture; l'elettricità c'è solo alle 11 di sera e ci sono pochi telefoni, che funzionano solo a manovella, lasciati dagli alleati durante la guerra. Per questi motivi, molti preferiscono abbandonare l'isola. I discendenti degli ammutinati che vivono sparsi per il mondo sono infatti più di un migliaio.



Ecco la motobarca che collega Pitcairn con le navi rifornimento

tecnologie

L'EUROPEO

costume

EPOCA

Va avanti con l'energia solare

Da oltre un anno a questa parte la vita di Lucio e Dina Sbriccoli, una coppia di mezzadri (60 anni lui, 58 lei) abitanti a Capranica, in provincia di Viterbo, è cambiata. La loro piccola casa rurale, per anni priva di ogni comodità elettrica, si è trasformata in un'abitazione avveniristica. E possono dirsi soddisfatti: l'energia per l'alimentazione del frigorifero, della luce, del tv-color a 16 pollici e di tutti gli altri elettrodomestici a loro non costa nulla.

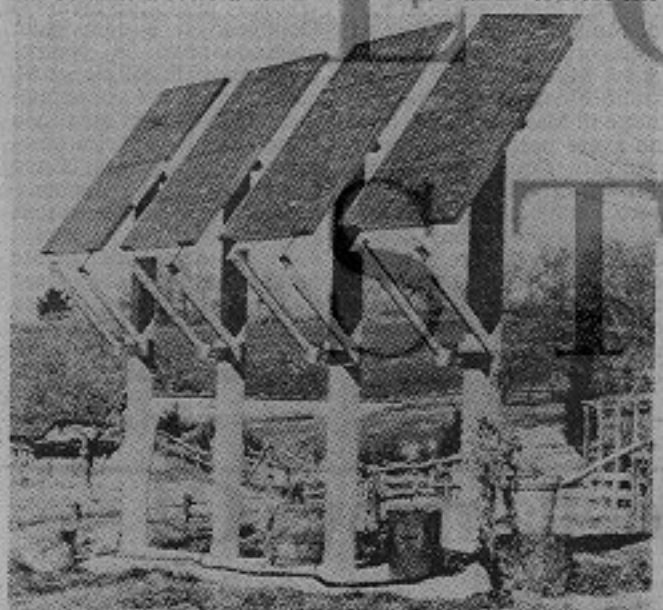
La casa, infatti, è stata scelta per ospitare un prototipo di impianto a energia solare realizzato dalla Pragma-Solaris, la società dell'E-

ni che produce un particolare sistema di sfruttamento delle fonti alternative, avviato negli Usa intorno agli Anni Sessanta all'interno dei programmi spaziali per l'alimentazione dei satelliti. Sulle rive del lago di Vico, non lontano da dove la Pragma-Solaris ha dato vita all'esperimento pilota della casa rurale funzionante a energia solare, è sorto quest'estate, per iniziativa dell'Associazione ecologica romana Vivinatura, un villaggio (otto case abitate da 56 persone) in cui tutto va «a sole». L'energia elettrica è generata da sei pannelli fotovoltaici accoppiati con tre batterie e un invertitore che

fornisce corrente a 220 volt. All'impianto, che è costato 7 milioni, basta una giornata di sole per fornire sei ore di elettricità.

Ma la produzione di impianti e oggetti a energia solare non si limita ai progetti degli enti statali o di ecologisti di buona volontà. Anche l'industria privata si sta interessando al settore: a detta degli esperti, i costi, ora alti soprattutto per le grandi installazioni, col tempo diverranno competitivi. Per questo, alla fine del secolo, più del 20 per cento dell'energia consumata sul pianeta sarà di origine alternativa. Per quest'anno il giro d'affari mondiale, per quanto riguarda i grossi impianti a energia solare, è stato di 110 milioni di dollari (pari a 176 miliardi di lire), solo in Italia di 9 miliardi. L'industria del sole non realizza solo grandi installazioni. Pietro e Rino Ghiselli, produttori di laterizi di Valenza, stanno conquistando i mercati del Terzo Mondo con le loro tegole solari che riscaldano l'acqua per ogni uso domestico assorbendo il calore dal tetto di casa.

In Francia è in attesa di brevetto l'invenzione di un ingegnere disoccupato di 56 anni, Paul Gauthiez: si tratta di un motore per barche funzionante a energia solare. Un pannello da 70 Watt permette a un entrobordo di 4 metri e mezzo di raggiungere la velocità di cinque nodi e di immagazzinare energia per i giorni in cui il cielo è coperto.



L'impianto solare che alimenta la casa colonica di Capranica

In corteo, col naso trafitto



Uno dei fuchiri che partecipano alle processioni di Batu

L'anno nuovo si apre in Malaysia con uno spettacolare festival religioso indù che per due giorni attira nella cittadina di Taiping (a una cinquantina di chilometri dal capoluogo Kuala Lumpur) oltre settecentomila tra fedeli e turisti provenienti non solo dalla penisola malese ma dai Paesi più lontani. Molti trascorrono le notti all'aperto per conquistare un buon posto d'osservazione sull'imponente scalinata che porta alle caverne sacre di Batu.

Qui si svolge un'impressionante processione: oltre duemila devoti del dio indù Murugan, in segno di riconoscenza per sciogliere voti fatti durante l'anno (o per

propiziarsi l'anno nuovo), si trafiggono la lingua, il naso e altre parti del corpo con aghi, stilette e uncini. Poi, trasportando in spalla i loro «kavadis» (altarini ambulanti), salgono i 272 gradini che conducono alle caverne.

Quest'anno il festival si è aperto con il trasporto, dal tempio Sri Maha Mariamman di Jalan Bandar alle grotte di Batu, di un carro d'argento (valore, 650 milioni di lire) con la statua del dio Murugan.

Ai devoti indù provenienti da tutta la Malaysia si sono aggiunti negli ultimi anni anche numerosi «convertiti» provenienti da altre parti del mondo, tra cui la Nuova Zelanda.

sogni

Panorama

Un abito che porta nostalgia

Le immagini che si vedono in sogno hanno di norma un significato simbolico. Un medico di Catania, Giuseppe Aprile, ha raccolto in due volumi (*Dizionario dei sogni*, Edizioni Slad) questi significati: per una pratica medica psicosomatica, si capisce, e non per la cabala del lotto. Eccone alcuni.

Abiti: in sogno l'abito fa il monaco, perché raffigura il nostro aspetto effettivo, interno. Abiti stretti uguale a nostalgia infantile; abiti neri, ingresso in società.

Banca: scambio di vedute, d'idee, di amicizia; aiuto e sicurezza.

Donne nude: sogno maschile eccitante, ma poco positivo; di compensazione a una vita sessualmente angusta.

Harem: compensazione a frustrazioni sessuali; fantasie oniriche.

Incendio: conflitti, tormenti, stress. Ha significato la camera dove scoppia: se è lo studio, stress da superlavoro.

Lutto: tristezza; delusione d'amore; o calo libidico.

Medico: bisogno di chiarezza, di sicurezza materiale e morale. E paura di malattie.

Notte: disorientamento, stanchezza, sfiducia; siamo «in piena notte», soli con noi stessi e le nostre paure.

Portiere (della casa): simboleggia la coscienza morale e il desiderio di un ostacolo per poterlo superare.

Zoo: sogni sereni; i nostri istinti aggressivi sono tenuti sotto controllo, non dobbiamo averne paura.

Povero cane: abita a Roma

Agli uomini che si lamentano per la qualità della vita a Roma, si è aggiunto ora anche un coro di cani. Sembra, infatti, che nella capitale i migliori amici dell'uomo vivano assai peggio che in qualunque altra città di tutta Italia.

La denuncia è partita dalla Lega nazionale per la difesa del cane: sotto accusa il canile municipale di Porta Portese, dove i randagi ospitati verrebbero sottoposti a maltrattamenti di vario genere (dalle bastonate alle docce gelate con pompe a pressione) e a volte soppressi senza motivo (1500 casi all'anno).

(«The Times»)

Babbo Natale è una donna

Ma Babbo Natale, bonario e panciuto vecchietto, è davvero un uomo? Niente affatto: è una donna, anzi «la» donna per eccellenza, cioè la mamma. E' lei, infatti, che, secondo una ricerca svolta da Theodore Caplow, sociologo all'università della Virginia, ha rinnovato la tradizione decorando l'albero, acquistando i regali, impacchettandoli e organizzando feste e cene.

Su un campione di 110 famiglie medie americane esaminate da Caplow, alle donne è infatti attribuita l'84 per cento dei doni. La stessa ricerca rivela che gli adulti, a Natale, spendono circa 300 dollari a testa.

(«La Stampa»)

Un «mostro» mangiastelle

Vicino al cuore della nostra galassia c'è un «mostro» che sta divorando stelle come fossero panini: un buco nero di cui si sospettava l'esistenza senza che nessuno fosse però mai stato in grado di provarla. Ora c'è riuscito un gruppo di astronomi americani del Caltech (California Institute of Technology), impiegando allo scopo non un normale telescopio, ma un'intera formazione di radiotelescopi nel deserto del Nuovo Messico.

L'astronomo Mark Claussen e i suoi colleghi hanno così potuto rilevare l'esistenza di una spirale di stelle e gas che si riversano nel centro.

(«Time»)

Il computer è indiscreto

Grossa polemica in Inghilterra tra i difensori della privacy e i tutori dell'ordine pubblico. Materia del contendere una nuova tecnologia per il controllo del traffico automobilistico messa a punto utilizzando un'apparecchiatura tv e un computer (il Digital Pdp 11).

La nuova apparecchiatura permette sia di «leggere» i numeri delle targhe di tutte le auto che sfilano su una determinata strada, sia di controllare in «tempo reale», cioè quasi istantaneamente, se una di esse figura negli elenchi della polizia relativi a vetture rubate o comunque «sospette».

(«Il Corriere della Sera»)

Ristorante con scherzi

L'idea di un ristorante che ricorda i pranzi tra compagni di scuola (teoricamente è un club privato, ma le iscrizioni sono molto agevolate) è venuta un paio d'anni fa a due importanti (e anonimi) uomini d'affari londinesi che avevano scoperto, entrambi, di rimpiangere i bei tempi lontani della scuola, «quando eravamo tutti amici e ci facevamo gli scherzi».

E gli scherzi, alla School Dinners, non mancano: nei momenti di maggior aggregazione gli attempati scolaretti arrivano a lanciarsi le torte in faccia, anche se normalmente la goliardia è contenuta entro limiti più moderati.

(«Manchester Guardian»)

Acqua pulita in un baleno

Per ripulire una certa quantità d'acqua da sostanze inquinanti, come gli idrocarburi, di solito occorre molto tempo, addirittura parecchie ore nel caso si usino filtri al carbone attivo. Un ricercatore austriaco, Emil Schrems, ha messo ora a punto un apparecchio che riduce questo tempo a frazioni di secondo.

Si chiama eliminatore a vuoto e, come dice il nome, l'apparecchio riduce la pressione atmosferica su una certa superficie d'acqua fino al punto in cui questa, per effetto della depressione, comincia ad evaporare.

(«La Gazzetta del Mezzogiorno»)

Il 25 marzo parte la Formula 1

La grande sfida

Prime uscite
in pista: già
tempi da record

Ore quattordici di sabato 3 marzo. Enzo Ferrari è seduto a quello che può essere definito il «tavolo di comando» del suo studio-laboratorio della pista di Fiorano. Intorno alla scrivania del costruttore modenese che il 18 febbraio ha compiuto 86 anni ci sono i monitor che controllano ogni angolo del circuito, i terminali dai quali escono i dati, sofisticatissimi, rilevati da un computer quando le rosse monoposto provano sul tracciato privato della scuderia. Suona il telefono: Ferrari ascolta attento e sorride. Da Le Castellet gli hanno comunicato tempestivamente che Michele Alboreto con la nuova «126 C4» ha appena battuto il record della pista corta (3300 metri) del «Paul Ricard».

L'ingegnere trascorrerà una buona domenica. L'ultima nata di Maranello ha risposto alle aspettative. Il tempo è stato di 1'01"40, abbassato successivamente da uno strepitoso Elio De Angelis con la Lotus-Renault sceso a 1'11" netti. Una piccola differenza, appena 40 centesimi di secondo. In Formula 1 anche il minimo scarto di vantaggio conta ai fini del risultato, nelle qualificazioni soprattutto ed anche in gara. Ma per la «126 C4», uscita dall'officina soltanto da due settimane, si tratta di una conferma importante: è migliore del precedente modello, più veloce, dotata di una trazione e di una tenuta di strada in curva superiori.

La nuova vettura è all'insegna del «più». È molto più bassa, più leggera, al limite dei 540 kg previsti dal regolamento, più economica (nel

consumo di benzina) e malgrado tutto più potente. Nuova la carrozzeria, la disposizione dei radiatori e degli scambiatori di calore, modificato sostanzialmente il motore che pesa qualche chilo in meno di quello (sempre a 6 cilindri a V di 120 gradi, in attesa del 4 cilindri che verrà collaudato nel corso della stagione e montato sulle vetture nel 1985), cambiate le sospensioni, ridisegnato il cambio, ancora trasversale, riviste le parti elettriche ed elettroniche.

I tecnici di Maranello hanno lavorato sodo. Per la prima volta dopo qualche anno di confusione, dovuta soprattutto alla continua evoluzione delle norme regolamentari, la Ferrari inizia la stagione con un monoposto che non dovrebbe subire sostanziali ritocchi nel corso del campionato mondiale.

Anche la squadra è rinnovata per metà. Accanto a René Arnoux c'è ora Michele Alboreto. Un pilota che ha già dimostrato il suo valore vincendo due gare (Las Vegas nel 1982 e Detroit nel 1983) con una Tyrrell che non era certamente la macchina più competitiva. Era dai tempi di Arturo Merzario (undici anni fa) che un italiano non entrava nella Scuderia. Il milanese ventiseienne, esordiente in Formula 1 nel G.P. di San Marino, ad Imola nel 1981, non ha una grossa esperienza alle spalle (41 corse). Il suo carattere, tuttavia, la sua determinazione, fanno prevedere per lui un futuro brillante.

Il compito di Alboreto e di Arnoux però non sarà facile. Come ha detto recentemente lo stesso Enzo Ferrari il

mondo '84 sarà certamente uno dei più spettacolari e quindi difficili campionati degli ultimi tempi. Una sfida tecnica ed agonistica che non ha precedenti se si considera che saranno presenti direttamente o indirettamente molte grandi Case automobilistiche. Dalla Ferrari all'Alfa Romeo, a Renault, Porsche, Bmw e Honda. Il motore turbo ha appena fatto in tempo a conquistare il primo titolo mondiale con la Brabham-Bmw di Piquet che già si prospetta una novità quasi rivoluzionaria.

Se, finora senza limitazione di consumo del carburante,

erano la potenza e la tenuta di strada, oltre all'affidabilità ovviamente, le armi vincenti in Formula 1 per quanto riguarda le vetture, adesso entra in campo l'elettronica. La riduzione della capacità dei serbatoi della benzina a 230 litri senza possibilità di fare rifornimento in corsa, ha costretto i progettisti a fare ricorso ad apparecchiature molto sofisticate. L'iniezione integrale comandata dal microprocessore che determinano con diversi parametri l'afflusso del carburante, la risposta del turbo, la potenza erogata (che arriva sul motore 1500 cc con due turbocompressori

della Ferrari ai 660 cavalli) e la strada attraverso la quale si arriva al successo. Gli studi compiuti dalla Weber in collaborazione con la Magneti Marelli, sotto il controllo e con la sperimentazione di Maranello, sembrano avere portato a notevoli risultati. Come si è detto, l'intero sistema è molto delicato, complicato e avrà necessità di severissimi collaudi. Solo con le gare si potrà avere una risposta definitiva in questo campo e vedere chi avrà trovato la strada migliore fra i «colossi» dell'automobilismo sportivo.

Altro discorso importante — ma questa non è una no-

vità — quello dei pneumatici. Un campionato a tutto «radiali» in quanto anche la Goodyear si è convertita, abbandonando le gomme convenzionali, ottime su alcuni circuiti, ma sostanzialmente inferiori in quelli più veloci. Tra la fabbrica americana (che equipaggia tra gli altri Ferrari e Williams) e la Michelin si prospetta una grande lotta, con la Pirelli nel ruolo di outsider anche perché le gomme della Casa italiana vengono utilizzate da teams minori, il più forte dei quali sembra essere l'Ats-Bmw di Manfred Winkelhock.

Nel campo dei piloti ci sa-

Così alla partenza

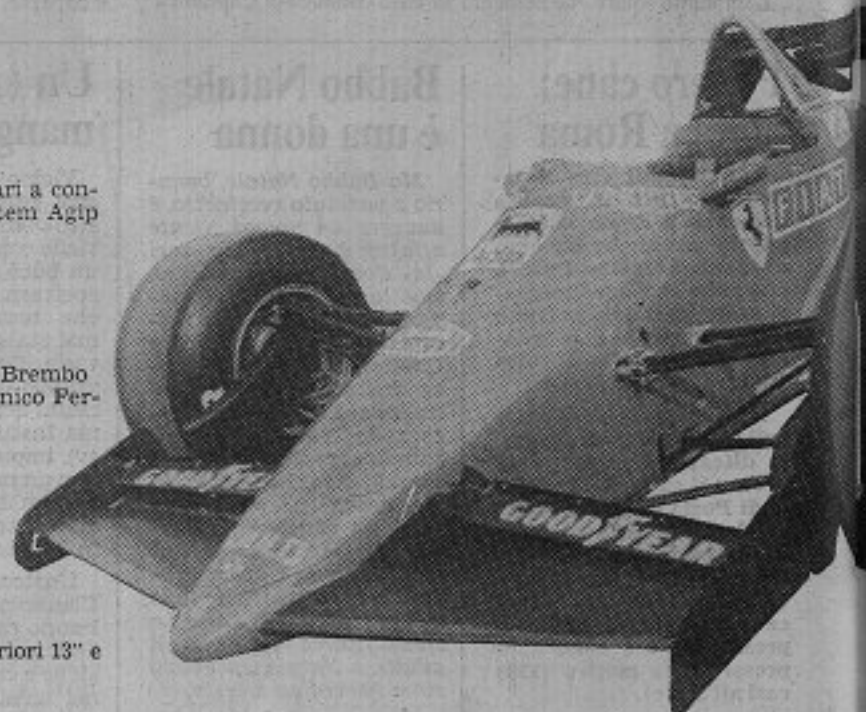
Mentre a Le Castellet e a Kyalami i vari team sottopongono a test severissimi le proprie monoposto, la FISA ha finalmente preso una decisione definitiva circa i numeri da assegnare alle vetture che il 25 marzo prossimo daranno l'avvio al mondiale di Formula 1: numero uno sarà il campione in carica Nelson Piquet e ad Arnoux andrà il 27 che fu di Villeneuve.

Ecco l'elenco completo:

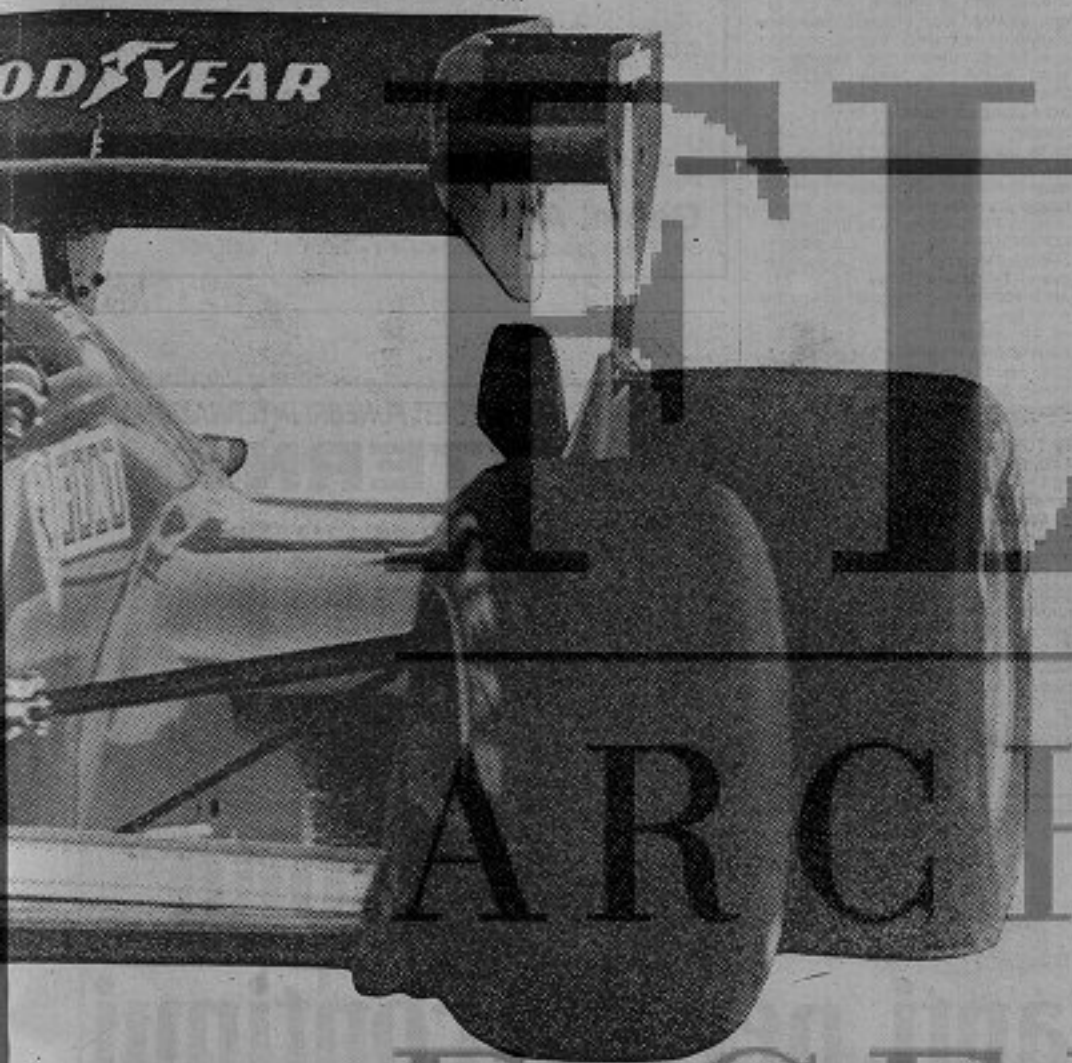
1 Piquet	2 Teo Fabi	(Brabham)
3 Brundle	4 ?	(Tyrrell)
5 Rosberg	6 Laffite	(Williams)
7 Prost	8 Lauda	(Mc Laren)
9 Alliot	10 Palmer	(RAM)
11 De Angelis	12 Mansell	(Lotus)
13	14 Winkelhock	(ATS)
15 Tambay	16 Warwick	(Renault)
17 Surer	18 Boutsen	(Arrows)
19 Senna	20 Cecotto	(Toleman)
21 Baldi		(Spirit-Honda)
22 Patrese	23 Cheever	(Alfa Romeo)
24 Ginazani		(Osella)
25 De Cesaris	26 Hesnauld	(Ligier)
27 Arnoux	28 Alboreto	(Ferrari)

Le caratteristiche della nuova C4

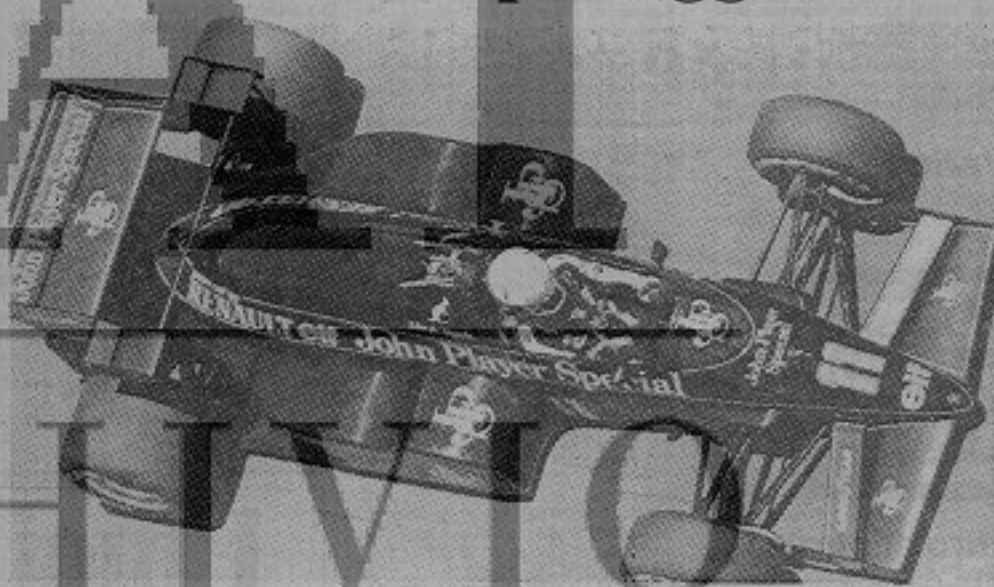
Autovettura tipo: 126 C4
Motore: 1500 cc sovralimentato 2 turbo KKK
Carburante e lubrificante: Agip Petroli
Numero tempi: 4
Numero cilindri: 6 a 120°
Numero valvole: 24
Alesaggio e corsa mm: 81x48,4
Cilindrata cc: 1496,43
Rapporto compressione: 6,7:1
Giri a potenza massima: 11.000
Potenza massima CV: 660
Alimentazione: iniezione indiretta Lucas-Ferrari a controllo elettronico o Weber-Marelli, Emulsistem Agip Petroli
Candele: Champion 10 mm
Accensione: Magneti Marelli elettronica
Trazione: posteriore
Comando del cambio: meccanico
Numero marce: 5 + m
Freni sulle quattro ruote: a disco autoventilanti Brembo
Cambio e differenziale: trasversale in blocco unico Ferrari con differenziale autobloccante ZF
Sospensioni a ruote indipendenti
Telaio: in composito Kevlar-fibre di carbonio
Carreggiata anteriore: mm 1786
Carreggiata posteriore: mm 1665
Lunghezza: mm 4115
Larghezza: mm 2125
Altezza: mm 1080
Passo: mm 2600
Peso con acqua e olio: kg 540
Ruote: componibili Speedline anteriori e posteriori 13" e 15"
Pneumatici: Goodyear



della Ferrari



I concorrenti più agguerriti



La Lotus di De Angelis, motore Renault e gomme Goodyear, potrebbe essere una temibile concorrente per la Ferrari. Alla prova della pista la Lotus ha mostrato subito doti di grande «carattere»

Due campioni a Maranello

ranno alcuni esordienti (il francese Hesnault, con la Ligier, l'inglese Brundle con la Tyrrell, forse l'altro transalpino Philippe Alliot con la Ram-Hart) ma il fatto di maggior rilievo è il quasi certo rientro di Teo Fabi che guiderà una Brabham a fianco del campione del mondo Nelson Piquet. Quasi certamente, per la prima volta in F. 1, due fratelli faranno la «staffetta» alla guida di una monoposto: quando Teo sarà impegnato in gare della Formula Indy concomitanti, sarà sostituito alla Brabham dal più giovane Corrado Fabi.

Cristiano Chiavegato



René Arnoux



Michele Alboreto

Quando Raffaella Carrà gli ha domandato chi vincerà il prossimo campionato mondiale di Formula 1 René non ha avuto esitazioni: «Io» ha risposto. E potrebbe essere davvero la volta buona per l'accoppiata Ferrari 126 C4 e René Arnoux. Il pilota francese iniziò a correre giovanissimo sul kart, poi vennero gli anni di studio, l'officina di Conrero a Torino e la scuola di pilotaggio di Magny Cours. L'anno del debutto in Formula 1 di René, che è nato a Pontcharvat, vicino a Grenoble, nel 1948, è il 1978. Dopo essersi «fatto le ossa» nei campionati di Formula Renault, Formula 2 e Formula 5000, in quell'anno Arnoux scende in pista con la Martini.

Dal 1979 all'82 poi sarà l'uomo di punta della Renault. L'anno scorso ha partecipato al campionato mondiale di Formula 1 su Ferrari.

In ottobre l'annuncio che

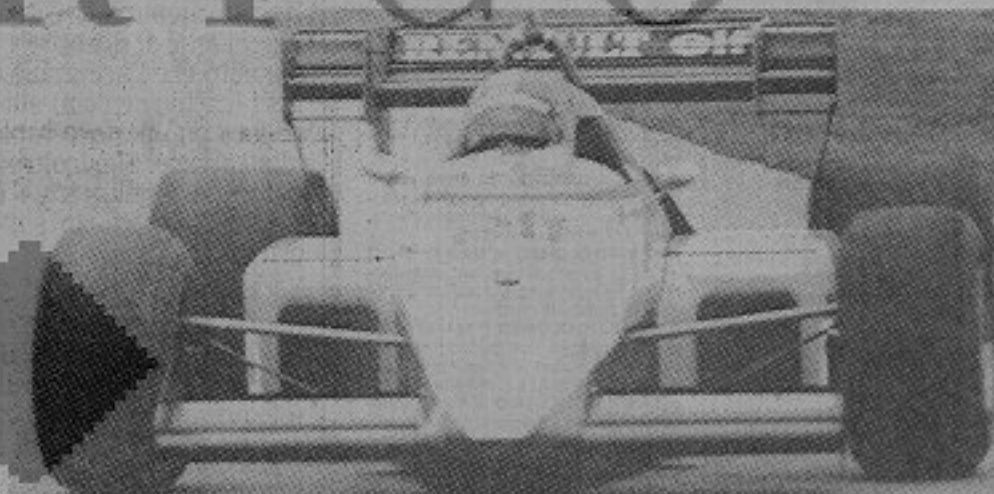
nel 1984 alla guida della nuova Ferrari ci sarebbe stato un pilota italiano ha riempito di commozione i molti fans della Casa del Cavallino. Ma il più emozionato di tutti era lui, Michele Alboreto, milanese, 27 anni, il primo conduttore italiano alla guida dei bolidi di Maranello da 10 anni a questa parte.

Il suo ingresso nel mondo delle corse avvenne nel 1976 con una Formula Monza. Vennero poi la Formula Italia, la Formula 3 e la Formula 2. Nel grande circo della F.1 entra per la prima volta nel 1981, la macchina è una Tyrrell, il circuito quello del Gran Premio di San Marino. Il suo nome sembra destinato a legarsi a quello dei grandi costruttori italiani se prima della Ferrari ci sono state le Lancia del campionato Endurance.

L'anno scorso ha partecipato al mondiale di F.1 con la Tyrrell aggiudicandosi la prova di Detroit.



La Williams è, nella sostanza, la stessa che si è presentata in pista nel corso del mondiale 1983. Se non alla vittoria la macchina col motore Honda può aspirare all'affermazione in alcuni Gran Premi



Tutto nuovo in casa Renault, la «Re 50», motore e piloti (Tambay e Warwick). Le ultime messe a punto della monoposto d'oltralpe probabilmente imporranno alla Ferrari un'avversaria fortissima



La Brabham-Bmw di Piquet è la vettura da battere. Anche la monoposto della Brabham si presenta con modifiche per migliorare l'aerodinamica in rapporto ai nuovi limiti di peso e di carburante

segue da pag. 12

Vendo alloggio

BOX zona S. Rita (Torino). Tel. 908.53.31 (To).
MONOCAMERA in palazzina, circondata da verde e fiori, 700 mt dal mare, entrata, tinello, cucinino, bagno, ampio balcone. lire 51 milioni. Tel. 216.03.31 ore serali (To).
NEL CANAVESE, a 30 km da Torino, stalla, tettoia e fienile con orto. Tel. 0123.29.612.
SULLA RIVIERA LIGURE, alloggio salone, due camerette, cucinino, doppi servizi box e marciapiede, riscaldamento autonomo, veduta su Mentone e sulla Costa Azzurra, accetto permuta, anche mini negozi. Tel. 309.24.80 ore serali.
SUL GARGANO, contrada di Manfredonia, in villaggio turistico sul mare, monovilla arredata, riscaldamento autonomo, due camere, soggiorno, cucina, servizi, ampi terrazzi e 800 mq giardino alberato. Tel. 0831.853.746 ore 95 milioni.
TRA SANTENA e Poirino alloggio nuovo, libero, comodo trasporti, lire 54 milioni, compreso mutuo. Tel. 609.10.00.
ZONA CORSO S. Maurizio, alloggio libero, piano rialzato, salone, due camere, cucina, servizi. Tel. 831.141 (To).
ZONA MIRAFIORI, corso Traiano, alloggio libero, recente, camera, tinello, cucinino, servizi, 60 mq e cantina, 5° piano, ascensore. Tel. 617.478 (To).
ZONA BERNINI (Torino) alloggio camera, tinello, cucinino, ingresso, servizi, cantina, mq 60, due balconi, e box in Poirino. Tel. 752.935 (To).
ZONA AERONAUTICA (Torino) alloggio di camera, tinello e cucinino, entrata, servizio, e ampio ripostiglio ottavopiano. Tel. 731.12.47 (To).

Varie

PIAZZOLA camping condominiale 100 mq ottima posizione retroterra Albenga vendesi. Tel. 890.321 ore pasti (To).



Offro alloggio

A BARDONECCHIA (Torino) affitto stagionale estiva monolocale 2-3 posti letto, condominio con ampio parco. Tel. 67.92.93 ore serali (To).
A BEAULARD (Torino) affitto stagionale alloggio mansardato, quattro posti letto, posto auto. Tel. 50.55.22 (To).
A BELLARIA (Rimini) (Forlì) camera, soggiorno, servizi, terrazza, quattro posti letto, riscaldamento autonomo, in villa, posto macchina, vicino al mare, mesi estivi escluso agosto. Tel. 759.350 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio arredato, quattro posti letto, marzo e successivi. Tel. 506.46.78 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto mensilmente monolocale a 100 mt dal mare. Tel. 0182.970.070.
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio camera, tinello, cinque posti letto, vicino al mare, maggio, giugno, luglio, settembre. Tel. 335.95.95 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio arredato, cinque posti letto, comodo mare e negozi, marzo, aprile, a lire 170.000, mensile. Tel. 725.851 (To).
AFFITTO mensilmente per tutto l'anno (agosto escluso) alloggio 4 posti letto in Cenisio (Sa) 200 m dal mare a persona referenziata. Tel. ore pasti 309.1461 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio camera, tinello, cucinino, servizi, ampio balcone, soleggiato, marzo, e successivi, cinque posti letto. Tel. 630.575 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio camera, tinello, cucinino, vicino al mare, zona tranquilla. Tel. 303.971 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio cinque posti letto, arredato, con termo centrale, ampio balcone, soleggiato, comodo negozi e giardini da marzo in poi. Tel. 79.60.70 ore pasti (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) alloggio camera, tinello, cucinino, quattro posti letto, 50 mt dal mare mesi aprile-maggio. Tel. 698.27 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto due alloggi, uno di quattro posti letto, più cucina e uno di otto posti, con una e due camere, cucina, balconi, soleggiato, posti auto, comodi negozi, ascensore, periodo da aprile in poi. Tel. 798.433 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto box. Tel. 379.523 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio quattro posti letto a 700 mt dal mare, aprile e successivi. Tel. 722.745 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto alloggio ben arredato, comodo, vista mare, zona tranquilla, mesi aprile e successivi. Tel. 606.56.55 (To).
A BORGHETTO S. SPIRITO (Sv) affitto monolocale tre posti letto, 600 mt dal mare, adatto per pensionati, da aprile a maggio. Tel. 960.92.04 (To).
A BORGIO VEREZI affitto alloggio vicino al mare, mesi marzo e successivi. Tel. 21.11.69 (To).
A BRATICO (Catanzaro) alloggio confortevole, ben arredato, vicino al mare. Tel. 605.02.76 Moncalieri (To).
A CELLE LIGURE (Sv) affitto alloggio due camere, cucina, servizi, balconi, panoramica, cinque, sei posti letto, maggio e giugno. Tel. 393.907 ore pasti (To).
A CERIALE (Sv) affitto monolocale

tre posti letto, escluso luglio-agosto. Tel. 37.29.54 ore pasti (To).
A CIERVO (Imperia) affitto, alloggio cinque posti letto, 150 mt dal mare, vista mare, mese luglio. Tel. 677.409 ore 20 in poi (To).
A GIOIOSA (Rc) affitto mesi estivi, alloggio arredato posti sul lungomare. Tel. 0964.06.013 ore serali.
A GUARDIA PIEMONTESE in Calabria, affitto uno-due appartamenti vista mare, vicinissimi alla spiaggia, quattro posti letto caduno, confort, giugno-settembre. Lire 600.000, luglio 800.000, agosto 900.000. Tel. 76.19.22 (To).
A LIDO ADRIATICO (Ravenna) affitto per la stagione estiva, escluso mese di agosto, alloggio sei posti letto, zona tranquilla, a 100 mt dal mare, piscina e campo da tennis con posto auto riservato. Tel. 73.90.930 (To).
A LAIGUEGLIA (Sv) affitto per mesi estivi alloggio con giardino, posto macchina vista mare. Tel. 633.818 (To).
A LOANO e Borghetto S. Spirito (Sv) affitto alloggio arredato, cinque posti letto, 60 mt dal mare, molto soleggiato, sesto piano, ascensore, comodo negozi, dal mese di aprile in poi. Tel. 29.21.07 Venaria (To).
A LOANO, Borghetto S. Spirito (Sv) affitto alloggio vicino al mare da maggio avanti. Tel. 379.232 ore pasti (To).
A LOANO (Sv) ammobiliato quattro posti letto, confortevole, mesi maggio, giugno, luglio, agosto. Tel. 32.45.74 (To).
A MARINA DI LESINA (Foggia) in residence Villa Lisa, affitto a famiglia max 5 persone, vilino due camere, soggiorno, cucinino e servizi, giardino, giugno e luglio. Tel. 87.79.19 ore pasti (To).
A MONEGLIA sulla Riviera di Levante, appartamento piano terreno, mesi maggio e giugno, composto da camera, salotto, cucina abitabile, vasto terrazzo, 200 mt dal mare, posizione soleggiata. Tel. 0131.618.402 ore pasti.
A DIANO MARINA (Im) vicino mare affittasi quattro posti letto, confortevoli, da marzo escluso agosto. Tel. 743.103 ore pasti (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio sei posti letto, 200 mt dal mare, e altro a Borme in montagna, Valti di Lanzo, 1400 mt alt. 50 km da Torino, nove posti letto, mesi da aprile a settembre. Tel. 73.90.348 (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio quattro-cinque posti letto, vicino al mare, comoda negozi. Tel. 0172.62.150, Fossano (Cn).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio con giardino privato, quattro posti letto, posto auto, mesi aprile, maggio, giugno. Tel. 678.538 ore pasti (To).
A PINO TORINESE (To) affitto alloggio tre camere, servizi indipendenti, periodo da 15 giugno al 15 settembre. Tel. 84.18.06 (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio camera, tinello, cucinino, terzo piano, ascensore, riscaldamento centrale, vicino al mare, mensilmente da marzo in poi. Tel. 019.611.132 Pietra Ligure (Sv).
A PORTO MAURIZIO (Imperia) vicino al mare, posto tranquillo, monolocale e camera, cucina, arredati, tutti i servizi e grandi terrazze. Tel. 953.2490 Collegrino (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto per mesi primaverili ed estivi, quattro posti letto, vicino al mare. Tel. 93.43.81 ore negozi (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio in viale della Repubblica, vicino al mare, composto da camera, cucina, servizi, posti letto, tre più uno, mesi da marzo a maggio. Tel. 906.57.18 (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto alloggio 2-3 posti letto, centrale, soleggiato, vicino al mare, mesi estivi. Tel. 651.879 (To).
A PIETRA LIGURE (Sv) affitto due camere tinello, servizi ampi balconi, riscaldamento centrale, comoda negozi, vicinanza mare, mensilmente da marzo a giugno. Tel. 684.835 (To).
A 40 KM da Torino, zona collinare, affitto mesi estivi, tre camere, semiarredato e servizi in casinale. Tel. 915.12.95 ore serali (To).
A RODI GARGANICO (Foggia) appartamento vista panoramica sul mare quattro posti letto, libero da marzo a ottobre, anche mensilmente. Tel. 88.70.88 ore pasti (To).
A S. AGATA Miletto (Me) affitto alloggio ammobiliato per mesi estivi. Tel. 348.94.17 (To).
A SALICE D'ULZIO (To) affitto nuovo sei posti letto, vicino impianti, box auto, annualmente o settimanalmente. Tel. 72.01.19 ore serali (To).
A S. BARTOLOMEO al Mare (Imperia) affitto da agosto a mesi successivi, alloggio tre posti letto, più posto macchina. Tel. 21.62.445 (To).
A SAN BARTOLOMEO (Imperia) affitto alloggio camera, tinello, cucinino, servizi, nuovo, vicino al mare, mesi luglio e agosto. Tel. 937.76.05 Rivaia (To).
A SAN BARTOLOMEO al Mare (Imperia) affitto monolocale vicino al mare, mesi da maggio in poi. Tel. 642.358 (To).
A S. BARTOLOMEO al Mare (Imperia) affitto da marzo in poi, monolocale soleggiato, vista mare, tre posti letto, comodo negozi. Tel. 822.27.61 ore 18 (To).
A SANTA MARIA del Cedro a mare, Scaletta (Cosenza) affitto alloggio ammobiliato 150 mt dal mare, soggiorno, angolo cottura, servizi, balcone, due camerette, luglio 800.000, agosto 1.000.000, settembre 600.000. Tel. 22.00.134 (To).
A S. STEFANO (Imperia) affittasi anche per tutto l'anno, mini appartamento in palazzina a due piani, giardino e box. Tel. 696.27.87 (To).
A S. STEFA' (Imperia) a 6 km da Sanremo, affitto ampio alloggio camera, soggiorno, cucinino, servizio, terrazzo, ammobiliato con tutti i comfort, posto auto coperto, a 200 mt dal mare, posizione soleggiata e aperta. Tel. 696.32.69 (To).
A SCALETTA (Cosenza) affitto alloggio quattro posti letto, mesi giugno o settembre in cambio di alloggio in montagna (Piemonte) nei mesi invernali. Tel. 316.339 (To).
A SCALETTA (Cosenza) affitto in qualsiasi periodo, compreso luglio e agosto, al-

loggio comodo mare, due camere, cucina, bagno, terrazzi, posto macchina. Tel. 357.047 (To).
A SCALETTA (Cosenza) alloggio quattro posti letto, giugno, luglio, agosto, settembre situato in residence. Tel. 0823.468.640.
A SIRACUSA affitto alloggio tre camere, cucinino, arredato mesi estivi e invernali. Tel. 605.28.98 (To).
A SPOTORNO (Sv) box con acqua e luce, nuovo, vicino al mare, adatto per deposito barche. Tel. 611.007 (To).
A TORRE DEL LAGO (Vareggio) affitto mesi estivi 5-7 posti letto, mt 800 dal mare. Tel. 624.258 (To).
A 30 KM da Torino, affitto camera, tinello, cucinino, servizi, terrazza, garage, a coniugi soli-pensionati. Tel. 0172.5069 Sommariva Bosco (Cuneo).
AD ALASSIO (Sv) affitto alloggio o in residenza signorile, massimo tre persone, tutte le comodità, mesi luglio e agosto. Tel. 28.85.43 (To) oppure 0182.47.11.06 Allassio (Sv).
AD ALBENGA (Sv) affitto per mesi estivi da marzo in poi, alloggio camera, cucina, cucinino, servizi, terrazzino, giardino. Tel. 92.35.927 Robassomero (To).
AD ALBENGA (Sv) 150 mt fronte mare, alloggio nuovo, solo persone adulte, tre vani, servizi, marzo, aprile, giugno, agosto, ben arredato. Tel. 28.76.02 (To).
AD ANDORA MARINA (Sv) affitto alloggio camera, tinello, cucinino 5-6 posti letto vicino al mare, per vacanze. Tel. 695.43.01 (To).
AD ANDORA MARINA (Sv) affitto alloggio camera, tinello, servizi, cinque posti letto, vicino al mare. Tel. 39.87.89 (To).
AD ANDORA (Sv) affitto alloggio, cento metri dal mare, due camere, cucina, servizi, sei posti letto. Tel. 300.839 (To).
IN CALABRIA, a Scaletta (Cosenza) affitto in vilino, due vani, giardino, quattro posti letto, zona tranquilla, panoramica, parcheggio. Tel. 61.51.59 ore serali (To).
IN SARDEGNA, Porto Fano, in splendida residence dotato di servizi, fronte arcipelago Maddalena, affitto a referenzia bilocale ottimamente arredato, quattro posti letto, periodo minimo 15 gg. - giugno-luglio-settembre. Tel. 55.22.53 ore serali (To).
IN TOSCANA, affitto alloggio due camere grandi, servizi, giardino, a 20 km dal mare, zona collinare. Tel. 901.24.45 (To).
IN VAL VARAITA, zona Casteldelfino.

affitto due alloggi composti da tinello, camera da letto, cucina, servizi, per il periodo giugno-settembre inclusi. Tel. 977.12.85 Carmagnola (To).
IN RESIDENCE a Torino, via Ormea 164 affitto monolocale arredato. Tel. 97.12.500 Carmagnola (To).
ZONA FIAT LINGOTTO, affitto ammobiliato camera, cucina, servizi, riscaldamento autonomo. Tel. 34.70.647 (To).
A TORINO precollinare affitto alloggio arredato, due camere, cucina, zona tranquilla, comodissima mezzi pubblici, non residenti. Scrivere specificando referenze a: Ferrero, via Vignale 15 bis, 10132 Torino.
A ULZIO (Torino) affitto alloggio due camere, servizi, quattro posti letto, mesi estivi oppure separatamente. Tel. 689.964 ore negozi.
A VENTIMIGLIA (Imperia) affitto alloggio ammobiliato, ingresso, camera, soggiorno, cucinino, bagno, volendo box, 150 mt dal mare, mesi invernali ed estivi a persone referenziate. Tel. 745.946 ore serali (To).
AD ALBISOLA MARE affitto mesi estivi mansardato con terrazza 50 mq dal mare, tre posti letto. Tel. 019.36.753.
AD ANDORA (Sv) affitto nei mesi di giugno e luglio, agosto-settembre alloggio di cinque posti letto, vicinissimo al mare. Tel. 286.906 ore serali (To).
AD ANDORA (Sv) affitto alloggio cinque posti letto per mesi di maggio e settembre. Tel. 349.8405 (To).
AD ANDORA (Sv) affitto alloggio tre posti letto, mesi estivi, buona posizione. Tel. 964.6510 (To).
AD ANDORA MARINA (Sv) affitto alloggio cinque posti letto, camera da letto, tinello, angolo cottura e servizi, ampio balcone, disponibile da marzo in poi. Tel. 309.2346 ore pasti (To).
IN TORINO alloggio camera, ammobiliato, tinello, cucinino, servizi a signorina impiegata referenziata. Tel. 323.435 ore serali (To).
IN SARDEGNA affitto appartamento in villa sul mare, località Villedonia, costa settentrionale quattro posti letto. Tel. 411.4500 sabato e domenica (To).
VICINO a Cocconato (Asti) alloggio nuovo di 2 o 3 locali con servizi indipendenti in bellissima posizione, volendo orticello. Tel. 688.176 (To).
SUL GARGANO a 4 km da Rodi Garganico, 70 mt dal mare in villa con giardino e posto macchina affitto alloggio 5-6 posti letto con vista Lago Varano, nei mesi estivi. Tel. 0884.97.763.

continua a pag. 35

Il Geom. Avenati costruisce per i dipendenti in

PUGLIA CAMPOMARINO IONICO

Villetta con giardino - Appartamenti in palazzine con giardino di 2 piani a 200 mt dal mare

Esempi:

VILLETTA: soggiorno, cucinino, due camere letto, doppi servizi, tavernetta, 150 mq giardino
L. 69.500.000

APPARTAMENTO: soggiorno, angolo cottura, 1 camera letto, bagno
L. 24.500.000

soggiorno, angolo cottura, 2 camere letto bagno
L. 36.500.000

CALABRIA (Scaletta): nuovo residence «Villaggio Cicale», bi-trilocali, pagamenti personalizzati, minimo anticipo, con possibilità di riscattarlo in comode rate mensili fino a 12 anni partendo da L. 200.000 a L. 500.000 mensili.

Per informazioni e prenotazioni

Geom. Avenati

Str. Revigliasco 10 - Moncalieri - Tel. 011/645.467

ONORANZE TRASPORTI FUNEBRI INTERNAZIONALI

AETERNA

di ABATE e PICCA GARIN

VIA CIBRARIO 47 - TORINO 749.5445 - 779.377, servizio continuo

- ORGANIZZAZIONE INDIPENDENTE -
Funerali convenzionati con il Municipio di Torino

Negli ospedali cittadini non esistono vincoli che condizionano le famiglie nella scelta dell'impresa

I tuoi capelli sono molto importanti, perché continui a trascurarli?

Migliaia di persone sono entusiaste circa l'efficacia del trattamento anti-calvizie B.H. Oggi anche tu, se veramente lo vuoi, puoi dire definitivamente **NO ALLA CALVIZIE!**

Il trattamento B.H. è il risultato di lunghi anni di ricerche, che hanno stabilito che l'accumulo di androgeni (cattivi ormoni) sul cuoio capelluto può portare rapidamente alla calvizie. Si è inoltre determinato che il colesterolo è l'ingrediente chiave nella sintesi degli ormoni.

IL TRATTAMENTO B.H. è in grado di neutralizzare il colesterolo presente nel cuoio capelluto, eliminando l'eccesso di sebo e la formazione della forfora. B.H. lozione e shampoo con il loro complesso di principi attivi scrupolosamente selezionati e con un notevole apporto di vitamine essenziali sono un trattamento altamente specifico che impedisce l'accumularsi di acidi grassi contenuti nel sebo evitando l'atrofizzazione delle radici stimolandone la normale crescita.

Attenzione: Il trattamento completo è di tre mesi (90 applicazioni), ciclo normale e fisiologico necessario al capello per la sua normale crescita.



Come si usa il trattamento B.H. È semplicissimo. Basta applicare B.H. lozione una o due volte al giorno, tutti i giorni, con un batuffolo di cotone massaggiando delicatamente il cuoio capelluto per alcuni minuti e integrare con B.H. shampoo due volte la settimana. Maggiori e più dettagliate istruzioni le riceverete unitamente al prodotto.

Con B.H. riscoprirai la gioia di una capigliatura sana e fluente.

Non perdere altro tempo dunque, ordina oggi stesso il tuo trattamento B.H. necessario per le prime 30 applicazioni.

GIÀ DOPO UNA SETTIMANA DI TRATTAMENTO POTRAI VEDERE I PRIMI ENTUSIASMANTI RISULTATI!

Buono d'ordine da inviare in busta chiusa affrancando con Lire 550 a:

DERMA INTERNATIONAL Ltd
C.P. 1019 - CH - 6901 ZUGO (Svizzera)

Desidero ricevere a stretto giro di posta:

- ☐ B.H. Lozione (30 applicazioni) a L. 22.000
☐ B.H. Shampoo (30 applicazioni) a L. 8.000
☐ B.H. Trattamento completo (Lozione + Shampoo) L. 28.000

Cognome _____

Nome _____

Via e N° _____

CAP _____ Città _____

Prov. _____ Età _____

Firma _____

Il presente è un modulo di ordine e non ha valore contrattuale. Il pagamento deve essere effettuato anticipatamente con Vaglia Postale Intesa. Nel caso di pagamento anticipato con Vaglia Postale Intesa, la DERMIA INTERNATIONAL si riserva il diritto di annullare l'ordine in qualsiasi momento. Il presente modulo deve essere compilato e spedito in busta chiusa, affrancando con Lire 550, a: DERMIA INTERNATIONAL Ltd, C.P. 1019 - CH - 6901 ZUGO (Svizzera).

settepagine

inserto di cultura e varietà



Fra i tesori esposti alla mostra di Firenze sull'arte africana, da sinistra: testa di re in ottone; regina madre (bronzo); l'usurpatore Lajwa (terracotta). Sono sculture realizzate fra l'XI e XVI secolo

Le teste umane di Nok a Palazzo Strozzi

Fratello nero della scultura

Cento sculture dell'antica Nigeria a Firenze, in mostra fino al 14 aprile nelle sale di Palazzo Strozzi. Ecco i capolavori del fratello nero, il *frère noir* cantato da Senghor, poeta apostolo di una nuova idea dell'Africa. Certo uno degli avvenimenti culturali dell'anno: l'esposizione ha già toccato con grande successo alcune città degli Stati Uniti e Londra, Leningrado, Sofia. Quando lascerà l'Arno, punterà su Parigi, per essere ospitata al Grand Palais.

Sono, dicono gli specialisti, i più preziosi reperti conservati nei musei nigeriani. Si comincia dalle espressive, emozionanti teste umane di Nok, le prime terrecotte dell'Africa a sud del Sahara. In base alle più sofisticate prove scientifiche, si calcola siano state eseguite tra il 500 a. C. e il 200 d. C. Nok è il nome del villaggio in cui vennero alla luce i primi esemplari. Sorprendenti sono sia la tecnica già molto avanzata, sia la perfetta stilizzazione delle forme: insomma, un'autentica maturità artistica.

Absoluta padronanza tecnica hanno anche i bronzi di Igbo-Ukwu, che si fanno risalire, con meno certezza, al IX-X secolo. Stupiscono le forme molto ricche, intricate, quasi lontani ricordi dell'India; stupiscono le abbondanti magistrali decorazioni, anche con paste vitree «di probabile origine islamica».

Ma il momento più emozionante della mostra sono i

bronzi e le terrecotte di Ife la città santa, la città-Stato, e del suo re, che tra il XII e il XV secolo ispirò un'arte di straordinario umanesimo. Un'arte, scrive il critico Francesco Vincitorio, «essenzialmente di corte, dove però si concentrava tutta la ricchezza spirituale dell'Africa. Una sintesi di umano e divino, che ricorda la Grecia di Pericle e il nostro Rinascimento».

Ma quale altra straordinaria sensazione si ha poi davanti alle terrecotte di Owo del XV secolo o davanti ai bronzi di Benin eseguiti tra il XV e il XVII secolo, divenuti celeberrimi in Occidente essendo il prezioso bottino della «spedizione punitiva» inglese del 1897.

Placche bronzee con figure, coppie di animali, esemplari d'un magistero tecnico-artistico di altissimo livello e ulteriori testimonianze di un'Africa diversa, mal conosciuta e male studiata. Un'Africa custode gelosa della sua cultura, dei suoi caratteri, delle sue «magie», ma aperta agli scambi, in fitta corrispondenza, non solo mercantile, con terre lontane: nello Zimbabwe, per esempio, si trovarono antichissimi frammenti di porcellana cinese.

Dunque una mostra affascinante e provocante: un continente considerato, fino a non molto tempo fa, «senza storia», dimostra di averne e invita a conoscerla. Terrecotte, ottoni, bronzi sono un prezioso ma sottile spiraglio. Tutto il resto è da fare.

Alla Mole, pittori francesi a confronto

L'approssimarsi della primavera e la voglia di spostarsi può indurre a fare piccole tappe nei musei e in piccole città dalle grandi ricchezze.

• A Firenze continua ancora fino al 14 aprile la mostra di Raffaello, allestita a Palazzo Pitti. Una rassegna unica dove è possibile ammirare i capolavori dell'artista di Urbino: diciotto dipinti più famosi, come la Madonna della Seggiola, la Madonna del Cardellino, La Gravida. Giovane con pomo, la Velata e cinquanta disegni della scuola dell'artista, incisioni, documentazioni varie sulla cronistoria dei restauri effettuati per la mostra.

• A Torino proseguirà fino al 15 aprile, alla Mole Antonelliana, la mostra «Individualities - Artisti francesi d'oggi».

La rassegna mette a confronto le esperienze artistiche di nove giovani francesi indipendenti da qualsiasi «corrente» ma uniti dagli stessi temi: il sogno, l'emozione, il meraviglioso, il simbolismo, la metafora, l'imito.

Orario: 9-19 domenica 10-13 / 14-19, lunedì chiuso.

• Faenza, vicino a Ravenna, è l'universo della ceramica. E' quindi quasi doverosa una visita al Museo internazionale di ceramiche (viale Boccarini) dove si possono ammirare maioliche rinascimentali italiane e faentine, porcellane cinesi, ceramiche preistoriche, cirusche, mediterranee, precolombiane, fino alle opere di artisti quali Picasso, Rouault, Matisse, Chagall.

Orario 9-13 / 14,30-17,30.

• Troia, a 24 km da Foggia, ha nella cattedrale uno dei più grandi monumenti del romanico in Italia. Cu-

stodisce inoltre nella sua sacrestia un immenso tesoro: statue, urne, reliquiari, capolavori in argento del '600 e '700, un calice di Benvenuto Cellini; una pisside in rame e smalti del '200, un coranetto d'avorio e bronzo d'arte musulmana.

• A Calenzano, vicino a Firenze, fino al 18 marzo si terrà «Italcavanti 84», la manifestazione del caravanning che mette in mostra le novità per una vacanza all'insegna dell'aria aperta.

• L'ultima domenica di marzo a Subiaco (Roma) si festeggia San Benedetto e, per l'occasione, il paese viene illuminato con le torce mentre in piazza sono allestiti spettacoli folkloristici. A sera i consueti fuochi d'artificio. Nei due giorni di festa si possono assaggiare i «subianchini», dolci locali a base di mandorle.

Curioso è il fatto che sul cielo di Subiaco, quando muore San Benedetto, arrivarono molte rondini: da qui il detto «Per San Benedetto la rondine sotto il tetto».

I dati

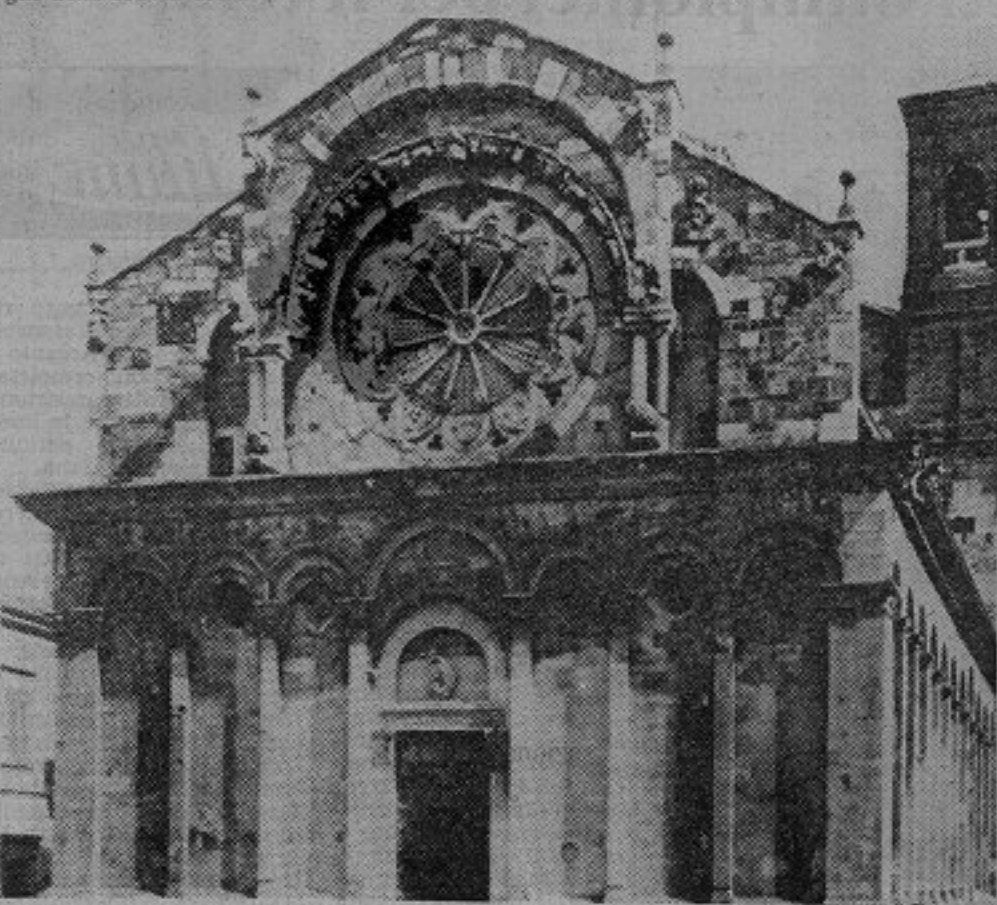
Il giorno aumenta nel mese di un'ora e 34 minuti.

Il Sole va in Ariete il 20 marzo alle ore 11; il 1° sorge alle 7,07 e tramonta alle 18,15; il 11 sorge alle 6,49 e tramonta alle 18,29; il 21 sorge alle 6,31 e tramonta alle 18,42; il 31 sorge alle 6,12 e tramonta alle 18,54.

La Luna il 2 alle 19,32 luna nuova; il 10, alle 19,23, primo quarto; il 17 alle 11,11 luna piena; il 24 alle 8,59 ultimo quarto.

(Dati validi per Torino e provincia).

Domenica 25 marzo, alle ore 2 solari, inizia l'ora legale: come sempre si sposteranno le lancette avanti di un'ora.



Uno dei più grandi monumenti del romanico è la cattedrale di Troia, piccolo centro del Foggiano

Primavera 1984

La gonna aerodinamica

Eccoci di nuovo alle soglie della primavera e le vetrine dei negozi d'abbigliamento propongono mille colorate soluzioni pronte a infoltire i nostri guardaroba. Vediamo che cosa cambia, che cosa rimane e che cosa scompare rispetto al 1983.

Le stoffe stampate abbandonano i motivi classici (o floreali) per ispirarsi alle odierne tecnologie. Quindi vedremo graffiati, maculati, geometrici postmoderni, macchie e disegni fatti a profusione con i computer. Il ritorno ai famosi Anni 60, di cui tanto si parla, non detta legge nella moda, ma è solo un pretesto per chi non ha idee. Alla ribalta, invece, le forme geometriche aerodinamiche, che danno l'idea del movimento.

E' di moda l'abbigliamento studiato ma senza fronzoli o stravaganze gratuite. La scorsa stagione abbiamo scoperto la schiena e valorizzato il seno con profonde scollature. Ora i punti di seduzione scendono più in basso, su rotondità da tennis lasciate in disparte. L'alternativa agli abiti informali, a sacco, sono le tuniche strette sui fianchi che fasciano. Le gonne sono caratterizzate da tagli sbiechi, da orli a punta e da ogni irregolarità: come spigoli e saliscendi qua e là (gonne lunghe davanti, corte ai lati).

Ci siamo da poco abituate a scoprire le gambe che è già ora di coprirle. I golf, i top, le camicette sono superfemminili: si sprecano fiocchi, drappaggi a tendaggio o a soffietto. I blazer non tramontano mai, al massimo cambiano faccia, si abbottonano dietro, si portano sul

nudo, diventano leggeri, ma sono sempre loro.

E i colori? Fine del nero, trionfa il blu in tutte le sfumature accompagnato dal bianco.

Grosse novità per quanto riguarda i materiali: maglie in lana lavorate a pizzo dai computer. Abiti in metallo, con accorgimenti sofisticati: gomma per lo stile casual cucita con il laser (si risparmia tempo e i costi si abbassano); sughero a scaglie incollato su tessuto, gilet fatti con specchietti.

Questo per quanto riguarda le tendenze in generale. Ma vediamo come i maggiori stilisti hanno interpretato la primavera 84.

Giorgio Armani, considerato il leader della moda italiana, presenta in grande stile il ritorno delle giacche «sciolte», con dettagli che le rendono uniche: annodate a vita, senza revers o con grandissime tasche, da abbinare a pantaloni o gonne lunghe con spaccati davanti. La donna Armani '84 non è ingioiellata, né truccata, abbina cravatte e camicie maschili con sottane femminilissime.

Laura Biagiotti: pizzi e gonne ampie a sbuffo sono i motivi conduttori della sua collezione. Il bianco prende forme nette, geometriche. L'abito da bambola diventa più corto. Le forme ampie scivolano sul corpo enfatizzando la linea. I pantaloni sono larghi, i pullover grossi, gli spolverini lunghi.

Enrico Coveri: silhouette sottili e linee provocanti si intercalano ad abiti ampi, stampati con disegni di ispirazione cinese. Le maglie hanno disegni naïfs. Per la sera molti drappaggi su tes-



Alcuni dei modelli creati per la primavera '84: giacca blazer di Armani, abito drappeggiato (Valentino), tunica di Mila Schön

suti preziosi.

Le sorelle Fendi, invece, lanciano i grembiuloni, larghi o smilzi, però sempre stretti in vita. Poi, per le occasioni importanti, tanti vestiti annodati sulla schiena o su una spalla. Il tutto in materiali freschi, nuovi come il denim delavé ricolorato (cotone passato in lavatrice più volte), il lino, la garza, il cotone setificato.

Ferré: per lui la moda è sofisticata ma anche disinvolta. Una giacca sopra un'altra giacca, e ancora una blusa su un'altra blusa, ma in materiali contrastanti: seto e maschile accanto al morbido e femminile. Paillettes e cinture luccicanti dalle sei in poi di sera.

Krizia, sexy e spiritosa. La sua moda riesce ad essere di classe anche con un pizzico di ironia. Per le magliette i soggetti sono teneri dalmata, splendide pantere e serpenti. I tailleur, particolarissimi, hanno spalle aguzze

e le gonne a tubo, sono tutte con spacco. Originali gli stampati che ricordano la carta dei cioccolatini.

Lancetti, spolverini e giacche sahariane impeccabili nei dettagli: scollature a V, con pizzi e ricami e colori non troppo vistosi per una donna che sfoggia turbanti genere odalisco.

Claudio La Viola ama le donne aggressive e quest'anno ha deciso di esasperare le lunghezze, i volumi, i dettagli. I suoi colori predominanti sono blu e grigio.

Enrica Massei: tinte decise, brillanti come l'arancio, il viola, il giallo il rosso su linee astratte. I suoi sono abiti fatti da pannelli irregolari con particolare ricercatezza nei materiali.

Missoni: all'avanguardia nella semplicità delle linee, ha creato lunghe canottiere a disegni computerizzati, abiti a shirt girocollo. Giacche e golfini squadrati animati da mille colori e fanta-

sie.

Mila Schön: usa colori solari e tinte pastello in contrasto con blu, grigi e neri. I suoi tailleur sono stretti a vita, i camicioni svolazzanti e le bluse morbide sotto le giacche rigide.

Soprani: tantissime giacche a sorpresa: corte, a due strati, con ampie maniche, in colori viola e blu chiaro, fatte in raso, in lino, in seta cruda.

Valentino: come sempre presenta abiti inimitabili, sexy e provocanti senza mai essere volgari o eccessivi, ma di estremo gusto. I tailleur sono smilzi con giacche a cardigan, le gonne in lino. I vestiti, drappeggiati o con ricami, i due pezzi aderenti abbottonati dietro.

Versace: il trionfo delle giacche sforbiciate, degli abiti sovrapposti con spacci inaspettati, righe asimmetriche e maglie di metallo.

a. a.

Stili folli da New York

Vediamo quali sono le mode pazze, quelle che durano ancora meno di una stagione, che nascono e muoiono dall'oggi al domani. Quelle, forse, che noi non copieremo mai, perché troppo eccentriche. E' comunque curioso sapere perché ci sono, criticarle o prendere qualche piccolo spunto per poi adattarlo alla nostra personalità.

Nasce il nuovo stile sexy, non più sguardi languidi e calze scure con la cucitura, ma visi cerei, struccati, abiti fintamente stracciati che lasciano intravedere una spalla, la sottoveste di seta, sotto la camicia sportiva o il giubbetto, oppure completi, tuniche aderenti in pelle nera lucida, ispirati al film «The Warriors» («I guerrieri della notte»). Insomma: un sexyteppista, aggressivo, un po' volgare.

Meno diva, più rockstar dei bassifondi berlinesi, è finito il periodo dell'abito ricamato, o in seta, arrivano le magliette di cotone trasparente e le gonne o i pantaloni stracciati nei punti giusti. Un «look» che fino a tre mesi fa avrebbe fatto inorridire anche le più stravaganti, tanto era di cattivo gusto. Oggi è in voga andare in discoteca vestite come la «ragazza» del picchiatore numero uno che terrorizza le metropoli, quello con il giubbetto di pelle, le borchie e la catena appesa alla spalla, sempre pronto alla rissa.

Dalla New York dei bassifondi, quella del Bronx o di Harlem, che noi conosciamo attraverso i telefilm, ecco invece il «ragazzaccio» gione, un po' sciatto che esce di casa con la maglietta piena di macchie di salsa rubra, di grasso della moto, di spremuta d'arancia; i suoi pantaloni sono larghi all'inverosimile e le scarpe da ginnastica con un bel buco. Tutto deve sembrare casuale: in realtà è studiato nei minimi particolari.

Tutti olimpionici per il tempo libero



Tessuti rivoluzionari per canottiere e calzoncini della linea Robe di Kappa dedicata al tempo libero e allo sport

E per il tempo libero? Due calzoncini, una tuta e una canotta della nazionale americana! La moda giovane per questa primavera estate si ispira alle prossime Olimpiadi, e propone uno stile tutto sportivo.

Robe di Kappa, sponsor ufficiale della squadra olimpica di atletica leggera americana, ha appena creato una linea completamente nuova, con materiali rivoluzionari. Uno speciale «mixer» di tessuti è stato studiato dal dott. Kuznetz, biolinguista e fisiologo della Nasa, per eliminare l'eccesso di calore corporeo e assicurare il massimo del confort agli sportivi.

Il risultato è una splendida gamma di tute grigie metallizzate con inserti stampati: canottiere e calzoncini irrestinguibili, indistruttibili, con colori sempre brillanti anche dopo numerosi lavaggi, composti da tre strati di tessuto. Il primo permeabile (quello che va a contatto con la pelle) è fatto di fibre sintetiche a basso contenuto di umidità, il secondo — idrofilo — assorbe il sudore per mezzo di filati naturali come il cotone e la cupra; ed infi-



Le scarpe di Giugiaro

ne il terzo metallizzato, riflettente, previene l'assorbimento del calore. Accanto a queste creazioni completamente innovative, resistono imperturbate anche le linee più tradizionali definite «Basic» in cotone e lana.

Ecco che però le magliette, come anche le canottiere, cambiano faccia e si presentano con disegni fatti al computer e scritte inerenti alle Olimpiadi, nei colori grigio, rosso, blu e bianco.

I completi da tennis, gonnellini o minivestiti per le ragazze, calzoncini e polo per lui, sono impreziositi da bordure colorate. Dagli Usa, per le più spiritose, i calzoncini con il pon pon sul calcagno, e le visiere in tela alla Joan Collins di Dynasty. Le scarpe da ginnastica come tocco finale, disegnate da Giugiaro, sono talmente belle che vien voglia di metterle

persino la sera.

Anche l'estate sarà piena di sorprese, di revival, come quello Anni 50 per i costumi da bagno: a righe, in tinta unita, sempre interi per le donne, castigati con la mutandina alta per gli uomini. Da portare sotto ampi cappotti in morbida spugna nei colori bianco e blu, bianco e rosso o bianco e grigio, con maniche raglan. Per chi va in windsurf, c'è una linea completa: dalla giacca a vento impalpabile e leggera, al calzoncino.

La sera potremo vestirvi come veri capitani d'alto bordo, o come lupi di mare, con pullover blu o blu e giallo, in lana cruda, cardigan tradizionali riveduti e corretti, felpe polo, magliette a righe orizzontali.

Non dimentichiamo le sacche, per viaggiare, fare sport, andare in spiaggia. Ce n'è per tutti i gusti: dagli zaini per i ragazzi ai borsoni da fiarines, alla borsa da calcio con il doppio fondo per le scarpe, a quella da nuoto per il costume e l'asciugamano; anche quello con scritte «olimpiche», si intende!

Antonella Amapane

settepagine Casa

Piante

Ortensie: il colore varia con il terreno

A chi non è capitato, almeno una volta, di osservare dal treno i giardinetti delle stazioni ferroviarie con i cespugli di ortensie in fiore? L'ortensia (o hydrangea), ritenuta da alcuni un po' banale perché cresce dappertutto, di banale non ha proprio nulla. È ricca, generosa, e ha il pregio di ravvivare il giardino con l'abbondante cacciata di foglie e, se si è fortunati, di fiori quando ormai le altre piante hanno terminato il ciclo di fioritura.

Le hydrangee, per la maggior parte, sono originarie dell'Estremo Oriente e dell'America del Nord. La scelta è piuttosto varia e, citiamo alcune specie: hydrangea macrophylla, la più popolare, con le teste gonfie di fiori rosa, azzurri, bianchi o malva; hydrangea paniculata con i fiori bianchi o appena rosati disposti a piramide; hydrangea serrata con fiorellini appiattiti bianchi o rosa; hydrangea integrifolia, rampicante, originaria del Cile che ha piccoli fiori color bianco-crema disposti a pannocchia e che si aggrappa senza bisogno di aiuto a muri, alberi, reticolati. Vi è poi l'hydrangea villosa con fiori color lavanda e foglie ruvide e pelose.

L'altezza varia secondo la specie: la più alta è l'hydrangea integrifolia che a differenza delle altre che hanno foglie caduche, è sempreverde e raggiunge i sette metri d'altezza. Il colore varia secondo l'acidità del terreno. Se il terreno è acido la colorazione dell'hydrangea sarà azzurra; se è molto acido diventerà blu.

Se il terreno è calcareo l'ortensia dal blu vira al rosa; per mantenere la stessa tonalità di blu si consiglia di aggiungere al terreno del solfato di ferro, oppure sequestrare, cioè un chelato di ferro. Se, invece, si vuol trasformare l'ortensia blu in rosa, occorrerà aggiungere al terreno del calcio per renderlo più alcalino. Nei terreni neutri, o appena acidi, le hydrangee saranno color malva.

Attenzione ai terricci troppo alcalini: le ortensie non ci vivono bene e lo fanno capire mostrando le foglie ingiallite. Per ovviare all'inconveniente occorrerà innaffiarle con soluzioni di sali di ferro.

L'hydrangea bianca, a differenza delle altre, non muta colore. I fiori, in autunno, hanno tuttavia la tendenza a diventare rosati se invecchiano al sole; verdastri se esposti all'ombra, sempreché il tempo sia favorevole, altrimenti le infiorescenze marciranno senza avere il tempo di colorarsi.

Le ortensie amano moltissimo l'acqua. Durante l'inverno hanno bisogno di un buon concime organico o vegetale; è preferibile concimare nei mesi invernali e non in quelli estivi per evitare che le piante siano stimolate a «buttare» nuovi getti che finiranno inevitabilmente per gelare perché troppo teneri.

Le hydrangee non dovrebbero essere potate (tranne alcune varietà di hydrangea paniculata e altre specie a fiori bianchi) ma solo sfoltite eliminando cioè le cacciate vecchie e più deboli tagliandole fino a terra. Si dovrebbe fare quest'operazione in marzo. Si moltiplicano per talea in marzo dove il clima è più rigido; in ottobre-novembre nelle regioni a clima più mite.

Ancora una cosa: l'esposizione al sole anticipa la fioritura, mentre l'ombra la ritarda, prolungandola nel tempo.

m. r.



Cucina

In Umbria grandi «secondi»

Generalmente dell'Umbria si ricordano molto i paesaggi e le bellezze artistiche e architettoniche e poco i «piatti». La mensa umbra, pur essendo relativamente frugale, annovera antipasti caratteristici che vanno dal pan nociato alla pizza di farina gialla, dalla torta sul testo alla pizza di Pasqua.

Scarsa l'attenzione ai primi piatti ad eccezione di alcuni spaghetti, alla nirsina, al rancetto, agli asparagi, nonché i cappelletti di Gubbio che quasi competono con la grande specialità umbra della cippolata, densa e saporita zuppa, appunto, di cipolle. Al sedersi a tavola si accompagna sempre un servizio di prosciutti, capocolli, finocchietti, lonze, salami svizzeri, mortadelle, ecc.

La cucina umbra è comunque caratterizzata dai secondi e l'esempio più grosso è la porchetta al finocchio. Seguono poi il porcellino selvatico, anch'esso allo spiedo ma preparato con mentuccia, rosmarino, aglio e sale, il pesce in graticola o allo spiedo del quale è esempio classico la famosa carpa del Trasimeno, farcita con un battuto di rosmarino, finocchio, lardo, aglio e pepe. Di estrema raffinatezza sono poi le beccacce alla norcina, anch'esse riccamente farcite fino a comprendere, in stagione, il nero tartufo di Norcia. E ancora agnello imbottito e involtini di manzo,

spalle di maiale e cosciotti di castrato che si alternano a frittate di asparagi selvatici, di tartufi, di scamorze.

Grande ricchezza nei dolci. Fra questi i bustengoli, complessa polentina, e la cerchiata, tradizionale dolce di Carnevale. Coi dolci si serve di norma l'antico Vin Santo umbro. A proposito di vini ricordiamo l'Orvieto: secco e amabile e buon compagno di molti piatti, ma anche di tante caciote e pecorini, caci fiore e ricotte che ogni pastore umbro non disdegna di produrre. Quindi i vini dei Colli del Trasimeno, un bianco e un rosso, buoni, giovani e freschi.

La cucina umbra siamo andati a gustarla a Perugia, dove il numero venti di piazza Danti (alla destra del Duomo) ospita da quasi un secolo la famosa trattoria «Ricciotto». Il ristorante è della famiglia Betti dal 1888, anno in cui la signora Zerbina, nonna di Francesco Betti

(attuale proprietario) decise di ampliare l'attività del locale servendo oltre al vino spuntini «fatti» di piccoli pesci del Trasimeno accompagnati da gustosi suppli. «Già a quei tempi il «Ricciotto» era famoso — dice il signor Francesco — era un po' il punto di incontro dei vecchi perugini che andavano dalla Zerbina per bere un bicchiere di vino e discutere di politica».

Passando da una generazione all'altra il ristorante è ovviamente cambiato nella struttura e negli arredi ma ha mantenuto nella cucina quella genuinità che ha contribuito in tutto questo secolo a renderlo famoso.

«Tutti i nostri piatti — continua Francesco Betti — sono cucinati in modo casalingo, con grande semplicità e attenzione nella scelta delle materie prime, soprattutto la carne il cui sapore dipende principalmente dal tipo di pascolo e di alimentazione

dell'animale. Noi cerchiamo di fare il possibile per offrire al cliente carne tenera e gustosa ma alcune volte siamo costretti a cambiare menù proprio per la difficoltà che abbiamo a trovare il tipo di «pezzo» adatto a cucinare un determinato piatto».

La ricetta che ci consiglia il signor Betti è il «laccetto», una specie di «arrosto morto», cioè fatto cuocere a fuoco lento. Ecco come si procede: scegliere prima di tutto un pezzo di carne molto tenera e gustosa (potrebbe andare bene quella che si usa per fare il roast-beef) e spalmare sopra un battuto di prosciutto e rosmarino. Dopo aver fatto scottare la carne (attenzione: usare assolutamente il tegame di coccio) salare con sale grosso e pepare, aggiungere vino rosso (meglio se locale), coprire e finire di cuocere a fuoco molto lento. Per contorno, consigliati i broccolotti passati in padella con olio, aglio e peperoncino. m. f.

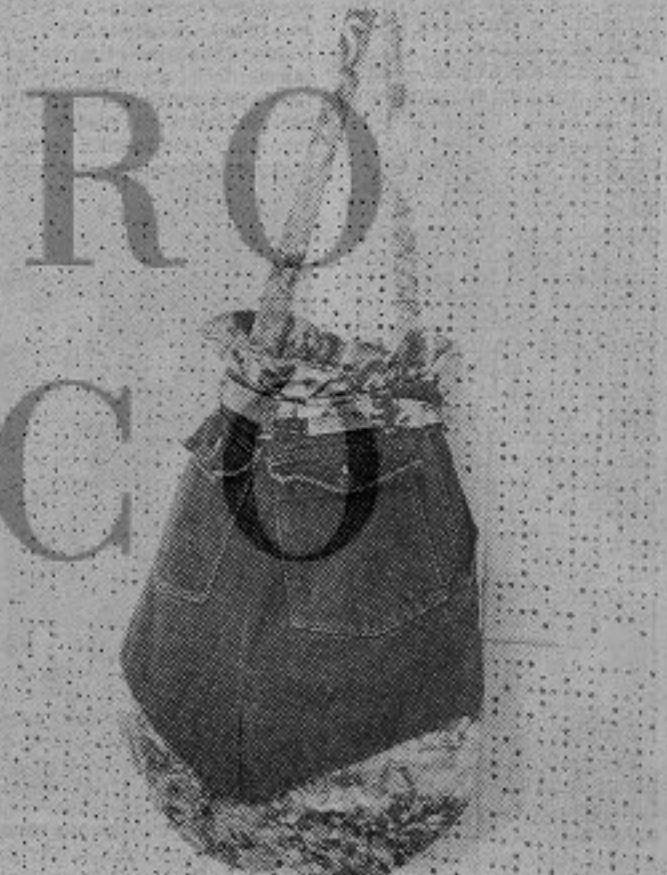
Fai da te Una borsa fatta con i jeans

Se avete un vecchio paio di blue jeans che non usate più perché troppo stretti o fuori moda, potrete divertirvi a confezionare, con poca spesa e un po' di pazienza, una borsona originale.

Occorrente: un metro di stoffa robusta alta doppia, cotone, canapa o meglio tela da arredamento (troverete del bellissimi scampoli sulle bancarelle dei mercatini nella fantasia e nei colori che più preferite. Un paio di jeans a cui avrete tagliato le gambe, ago e filo.

Aprite gli shorts che avete ottenuto dai vostri pantaloni, nel punto del cavallo, quindi fate un piccolo orlo intorno per evitare che si sfilaccino: otterrete in questo modo una specie di rettangolo aperto sopra e sotto.

Con la stoffa che avete scelto, preparate una sacca con il fondo arrotondato e di grandezza proporzionata ai fianchi dei vostri jeans. Infilate la dentro agli shorts in modo che, in basso, sporga la base e in alto circa 10 centimetri di stoffa che potrete arricchire con un po' di elastico all'interno. Cucite sopra e sotto. Per ultimo, attaccate una tracolla.



Le vostre ricette

Questo spazio è riservato alle ricette dei lettori. Ognuno dei piatti «segreti» pubblicati viene premiato con il volume «Le ricette di Illustratofiat», e partecipa al concorso finale.

La pastasciutta con le acciughe

Ingredienti: gr 500 di spaghetti o penne, un chilo di cime di rapa, tre acciughe, aglio, olio.

In abbondante acqua salata cuocere la pasta e le cime di rapa (solo la parte fiorita). Intanto rosolare in un tegame due spicchi d'aglio in mezzo bicchiere d'olio d'oliva, poi togliere l'aglio e stemperare nell'olio le acciughe prima ben pulite. Cuocerle per qualche minuto, poi scolare la pasta e versarvi sopra l'intingolo.

Vitantonio Giove
Alba (Cuneo)

Erbason fritto (per sei persone)

Ingredienti (per sei persone): due chili di bietole o spinaci, 50 gr di burro, 80 gr di parmigiano grattugiato, tre uova, tre cuochiali di pane grattugiato.

Lessare le bietole, scolarle, strizzarle bene, tritarle finemente, passarle in padella con burro e un po' di sale. Sbattere le uova, aggiungere il pangrattato e il parmigiano, sale, una grattatina di noce moscata e un po' di

farina (per dare maggiore consistenza all'impasto). Unire la verdura, mescolare ancora bene. Scaldare in un tegame lo strutto, versare l'impasto e cuocerlo.

Luigi Vergano, Torino

Una terrina al prosciutto

Ingredienti: due formaggi Philadelphia (o 120 grammi di formaggio bianco morbido tipo Osella, Rocca-verano ecc.), 150 gr di prosciutto cotto, senape, salsa Worcester, brandy.

In una terrina ridurre il formaggio a crema aiutandosi con una forchetta, aggiungere il prosciutto tritato fine, una spruzzata di Worcester, un po' di senape e qualche cuochiale di brandy, sherry o liquore secco.

Con questo impasto — che si può preparare con anticipo e anzi diventa più gusto-

so se lasciato riposare — si possono spalmare fettine di pancarré da servire con l'aperitivo (decorate eventualmente con olive, uova sode, cetriolini); oppure si può portare la terrina direttamente in tavola.

Teresa Cappa, Torino

Un «tiramisu» ai savoiardi

Ingredienti: sei rossi d'uovo, quattro albumi montati a neve, due cuochiali di zucchero per ogni tuorlo, 500 gr di mascarpone, biscotti savoiardi, un bicchiere di liquore, un bicchiere di caffè.

Unire i tuorli con lo zucchero e frullare; aggiungere gli albumi montati a neve, il mascarpone, il liquore. Mescolare bene il tutto. Bagnare (poco) i biscotti nel caffè allungato con acqua e zucchero. Disporre su un

piatto i savoiardi e la crema alternati a strati. L'ultimo deve essere di biscotti con una cupolina di crema.

Rita Calcagno
Nichelino (Torino)

Biscotti speziati

Ingredienti: 500 gr di farina bianca, 400 gr di zucchero, 130 gr di cedro e arancia candita, 130 gr di mandorle sgusciate, tre uova intere e un tuorlo, un pizzico di spezie varie (chiodi di garofano e cannella tritati).

Versare la farina a fontana sulla spianatoia, mettere al centro le mandorle spellate e tritate, le spezie, lo zucchero, le uova e un po' d'acqua. Lavorare bene l'impasto con la punta delle dita, poi lasciarlo riposare per sei ore circa. A questo punto aggiungere i canditi tagliati a

pezzetti. Spianare la pasta all'altezza di due centimetri, dandole una forma regolare; metterla su una carta imburata e infarinata e cuocere in forno moderato.

Una volta fredda, tagliare la pasta a rettangoli.

Gernana Pieri, Torino

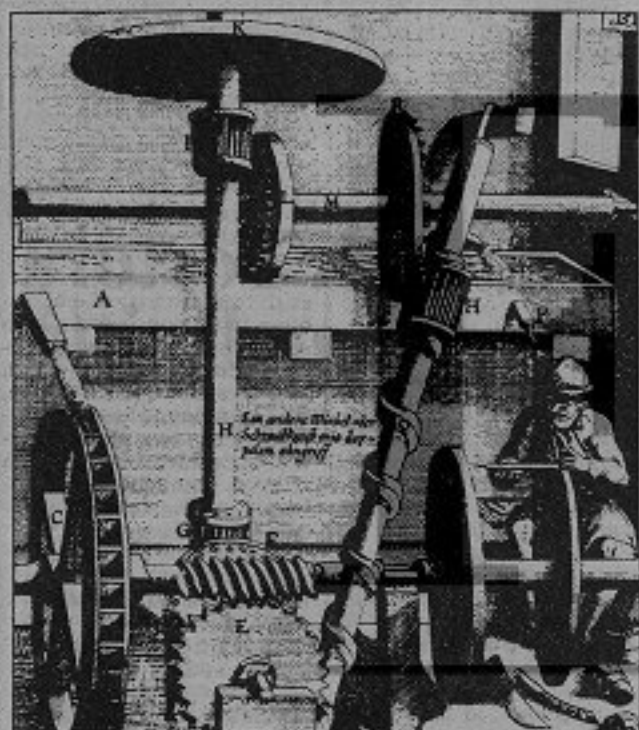
I nodini al formaggio

Ingredienti (per quattro persone): quattro nodini di vitello (ciascuno 150 gr), 100 gr di emmenthal, un cuochiale di pane grattugiato, 30 grammi di burro, sale.

Disporre i nodini in una teglia imburata, salare e cospargere di formaggio e pane grattugiato e di fiocchetti di burro. Passare in forno a 200 gradi fino a cottura.

Onorina Cammasio
Desio (Milano)

L'illusione del moto perpetuo



Il vescovo di Chester nel 1648 pensò di sfruttare l'invenzione della vite di Archimede (una sorta di bastone elicoidale che fatto ruotare permette di sollevare l'acqua) per ottenere il moto perpetuo. Si trattava di accoppiare il «bastone» con la ruota di un mulino fatto girare sempre dalla stessa acqua. Solo che quando mise in pratica l'idea la ruota dopo poco si arrestava

Poter infrangere i limiti che ci impongono le leggi fisiche è sempre stato un sogno di molti inventori, improvvisati o meno. Così ogni tanto appaiono sui giornali notizie inventate di qualcuno che afferma che si può superare la velocità della luce o che è stata inventata una macchina per il moto perpetuo. E a Chicago qualche tempo fa è stata proprio esposta al pubblico la prima macchina per il moto perpetuo. Si tratta di un cerchio di ruota da bicicletta, montato su un asse e circondato da tubi di rame e scatole di plastica. Questa macchina è stata costruita da David E. M. Jones che, sotto lo pseudonimo «Daedalus», collabora al settimanale inglese *New Scientist*.

La macchina compie silenziosamente 21 giri al minuto, e, su quattrocento concorrenti, nessuno è riuscito a scoprire la fonte di energia nascosta che la tiene in movimento. L'autore non pretende naturalmente di essere riuscito a creare energia dal nulla, ma sfida chiunque a trovare che cosa tiene in moto la sua ruota.

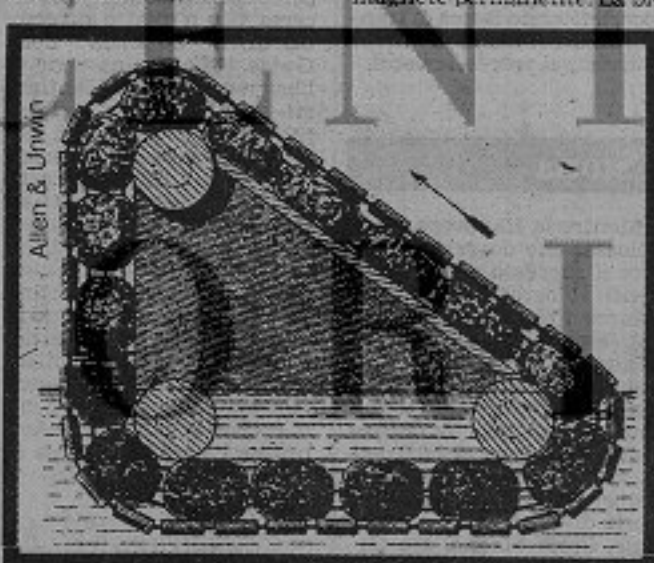
Il fenomeno più assurdo è

da una sconosciuta fonte di energia.

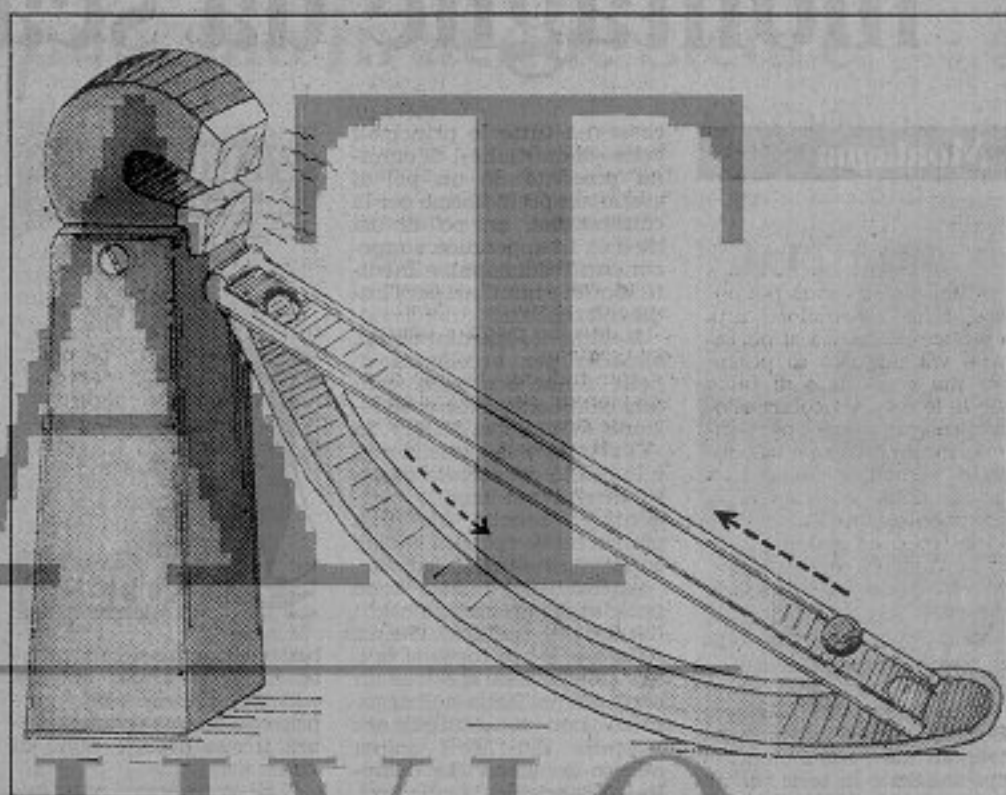
Nel secolo scorso Henry Dirks collezionò e pubblicò i disegni relativi a progetti di macchine per il moto perpetuo di varie epoche, perché è da migliaia di anni che gli inventori ci provano.

Il progetto più antico di cui siamo a conoscenza risale a 1500 anni fa e, in sanscrito, propone una ruota di legno azionata dalla caduta del mercurio racchiuso nel suo bordo. Anche Leonardo da Vinci abbozzò un progetto di questo genere. E nell'800 in Inghilterra furono rilasciati circa 600 brevetti per moto perpetuo. Questi inventori dimostrano fantasia incredibile come si può facilmente intuire da alcuni esempi riportati dalla rivista «Scienza 83» (giugno). Vediamoli insieme.

Nel 1600 il marchese di Worcester descrive una ruota sbilanciata mantenuta in movimento dalla caduta di pesi (biglie) verso il bordo esterno per mezzo di raggi incurvati che ne regolano il percorso. Nel lato discendente le biglie sono più distanti dal centro e quindi in grado di imprimere una maggiore rotazione. Sembra un'idea valida ma nel far questo le biglie nel lato di risalita, anche se più vicine al centro e quindi meno efficienti, sono più numerose: i due effetti si equilibrano perfettamente e la ruota rimane immobile.



Bizzarra l'idea di sir William Congreve che pretendeva di far girare una ruota fatta di spugne. Le spugne in salita schiacciate dalla catena esterna avrebbero dovuto diventare più leggere perdendo acqua «succhiata» dalle spugne in discesa. Queste appassite avrebbero dovuto trascinare in basso la catena. Naturalmente l'apparecchio non si mosse di un dito



Ingegnosa a prima vista questa proposta di un certo Taisnieres, che risale al 1570. Si tratta di una calamita che dovrebbe attirare una pallina di ferro su un piano inclinato fino a farla ricadere, attraverso un foro e quindi uno scivolo, al punto di partenza. Ma naturalmente se la calamita ha la forza di attirare la pallina questa non può più cadere nel buco

Nel 1570 Johannes Taisnieres propone una macchina completamente diversa: niente ruota, ma un piano inclinato su cui rotola una biglia attirata da un magnete permanente. La bi-

glia giunta in alto cade in un buco e la gravità la riporta al punto di partenza pronta ad essere nuovamente attirata in alto. Ma perché mai la biglia, arrivata vicino alla calamita, dovrebbe cadere nel foro?

Il vescovo di Chester nel 1648 cercò di ottenere il moto perpetuo riunendo due vecchie invenzioni, la ruota ad acqua (quella dei mulini che viene fatta ruotare da un flusso di acqua) e la vite di Archimede (un apparecchio, inventato sembra proprio da Archimede, che, fatto ruotare, riesce a far risalire l'acqua). L'acqua portata in alto dalla vite di Archimede deve mettere in movimento con la sua caduta la ruota che a sua volta fa girare la vite. Solo che la quantità d'acqua trasportata in alto dalla vite non è in grado di mettere in moto la ruota.

Un altro macchinario, progettato nel 1865, deve muoversi trascinato da una serie di sfere cave che, introdotte in una vasca d'acqua dal basso, vengono sollevate verso l'alto dall'acqua. Ma l'inventore non spiega come costruire una valvola senza attriti che consenta alle sfere di entrare nel serbatoio.

Dieta per superobesi

Quando dimagrire è una cosa seria. Ecco alcuni dei nuovi metodi illustrati al quarto Congresso internazionale sull'obesità, a New York.

C'è il pane che contiene gomma di guarana: è gustoso, dà una sensazione di pienezza, aiuta a controllare lo zucchero nel sangue (per il momento è in vendita solo in Inghilterra). Poi, l'aperitivo a base di fruttosio, sciolto nell'acqua, due ore e mezzo prima dei pasti.

Infine il più fantascientifico (e terrificante) prodotto sperimentato su 21 pazienti affetti da obesità patologica presso l'Union Hospital of Cecil County di Elkon: palloncini di plastica inseriti nello stomaco e qui riempiti con aria ambiente.

Con questo sistema i pazienti-cavia sono riusciti a sopportare una dieta da superfiame di 800 calorie e hanno perso in media 35 chili in poco più di sei mesi, senza necessità di ricovero ospedaliero durante il trattamento e senza apprezzabili effetti collaterali.

Giochi

AEREI — Un gruppo di aerei è dislocato su una piccola isola. Il serbatoio di ogni aereo contiene esattamente carburante sufficiente a consentirgli mezzo giro del mondo, ma è possibile trasferire quanto carburante si vuole dal serbatoio di un aereo a quello di un altro mentre gli aerei sono in volo. La sola fonte di carburante è sull'isola.

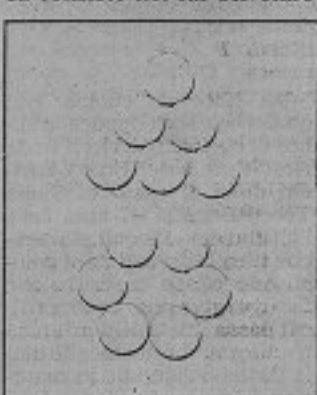
Qual è il numero minimo di aerei necessario per assicurare il volo di uno di essi per un giro completo attorno al mondo, ammettendo che gli aerei abbiano la stessa velocità costante rispetto al suolo, lo stesso consumo di carburante e che tutti gli aerei rientrino sani e salvi alla base?

MISSILI — Due missili viaggiano direttamente uno contro l'altro, uno a 9000 miglia orarie e l'altro a 21.000 miglia orarie. Essi partono a una distanza iniziale di 1317 miglia. Senza usare carta e matita calcolare a che distanza si trovano un minuto prima di scontrarsi.

SCACCHIERA — Una scacchiera ha dei quadretti di due centimetri di lato. Qual è il raggio del cerchio più grande che può essere disegnato sulla scacchiera in modo che la circonferenza passi interamente sui quadretti neri?

MONETE — Sei monete vengono disposte su una su-

perficie piana come mostrato nella figura. Il problema è di spostarle nella formazione disegnata nella parte inferiore con il minor numero di mosse possibili. Ogni mossa consiste nel far scivolare



una moneta, senza disturbare le rimanenti, in una nuova posizione nella quale ne tocchi due altre. Le monete

devono sempre restare sul piano della superficie.

Risposte

• Occorrono tre aerei per assicurare il volo attorno al mondo. Vi sono molti modi per raggiungere l'obiettivo, ma il seguente sembra il più efficace; con questo si usano solo cinque serbatoi di carburante.

Gli aerei A, B e C partono insieme. Dopo aver percorso 1/8 della distanza, C trasferisce 1/4 del suo carburante ad A ed 1/4 a B. All'aereo C resta 1/4 di serbatoio pieno; proprio quanto basta per tornare a casa.

A e B continuano insieme ancora per 1/8 di percorso, poi B trasferisce 1/4 di serbatoio ad A. B rimane con 1/2 serbatoio, proprio quanto gli basta per tornare indietro alla base dove esso arriva col serbatoio vuoto.

L'aereo A, col serbatoio pieno, continua sino ad 1/4 di strada dalla base, dove resterebbe senza carburante. Qui viene raggiunto da C che si è rifornito alla base e che gli trasferisce 1/4 di carburante, dopodiché entrambi si dirigono alla base.

I due aerei resterebbero senza carburante ad 1/8 di percorso dalla base, dove però vengono raggiunti dall'aereo B che ha fatto il rifornimento. B trasferisce ad ognuno degli altri due 1/4 del suo serbatoio e tutti e tre gli aerei hanno ora esattamente il carburante sufficiente per raggiungere la base a serbatoio vuoto.

• I due missili si avvicinano l'un l'altro alla velocità combinata di 30.000 miglia orarie, ossia 500 miglia al minuto. Facendo scorrere la scena all'inverso nel tempo vediamo che un minuto pri-

ma della collisione i missili devono essere per forza 500 miglia distanti.

• Se disponete la punta di un compasso al centro di un quadrato nero su una scacchiera con quadretti di due centimetri di lato e aprite le «gambe» del compasso ad una distanza uguale alla radice quadrata di 10 centimetri (3,1), la punta traccerà il cerchio più grande possibile passante solo per quadretti neri.

• Numerate la moneta alla sommità della piramide con 1, quella della riga successiva con 2 e 3 e quella della riga in basso con 4, 5 e 6. Le successive quattro mosse sono tipiche di molte soluzioni possibili: portare 1 a toccare 2 e 4, 4 a toccare 5 e 6, portare 5 a toccare 1 e 2 dal di sotto, portare 1 a toccare 4 e 5.

Montagne da leggere montagne da scalare

Montagna



Montagne da leggere. Scritto da un piemontese trapiantato nelle Dolomiti e specializzato in testi sull'argomento, «Le Dolomiti occidentali» (sottotitolo «Dalla Marmolada al Latemar, dalle Dolomiti alla Schiara», edito da Zanichelli, 36 mila lire) è un libro per chi ama della montagna tutti gli aspetti: dalla descrizione degli animali che la abitano e della vegetazione che vi cresce alla storia delle grandi scalate, dalla presentazione degli itinerari possibili, alle curiosità sulle genti del posto, le loro case, i caratteri, le città. Perfetto per un regalo, il volume è illustrato da centinaia di fotografie, disegni, riproduzioni di quadri e mappe antiche.

Montagne da scalare. Piccole, maneggevoli, adatte per essere infilate in una tasca dello zaino o della giacchetta, le guide Centosentieri (edite da L'Arciere di Cuneo) sono dedicate a chi ama scoprire itinerari nuovi o dimenticati, lontani dalle valli e dalle vette alla moda. L'ultima uscita, «Le valli Pesio ed Ellero» (8000 lire) è scritta da Piera e Giorgio Boggia: è un invito a conoscere due vallate dell'Alto Cuneese attraverso tutta una serie di percorsi diversi, fra certose, rifugi, piccoli paesi e alte cime. Ogni itinerario può essere facilmente seguito sulle cartine che integrano la guida.

Montagne da studiare. Per esperti del settore, «Parchi e riserve naturali» raccoglie gli atti del diciottesimo convegno nazionale sui problemi della montagna promosso dalla Provincia, dalla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Torino, dal Salone internazionale della montagna e dall'Unicem.

Il volume, che esce in un momento di grande interesse per i problemi legati alla sopravvivenza dei parchi nazionali, è edito a cura dell'assessorato alla Montagna della Provincia di Torino.

Giardinaggio

Sembrano fiori, e invece si mangiano: questo si pensa sfogliando le pagine di «Erbe — Storie e ricette di cucina», di Guglielmo Betto (Edagricole, 12 mila lire), un libro anche (ma non solo) di giardinaggio.

Dall'aglio al rosmarino, dalla mentuccia al rafano al prezzemolo, si passano in

rassegna tutte le principali erbe «domestiche», di ognuna presentando un po' di storia, un po' di norme per la coltivazione, un po' di usi medici. In appendice, suggerimenti tradizionali e inediti, esotici e familiari per l'impiego in cucina.

Regina dei giardini cinesi, simbolo per eccellenza di belle donne con poca virtù (chi non conosce la predilezione di Violetta Valéry, la «Traviata»?), la camelia non è in realtà conosciuta quanto merita nel mondo occidentale, benché sia una pianta molto robusta e forte e insieme molto decorativa.

Ancora meno noti sono poi gli usi non ornamentali: chi sa per esempio che in Asia con le sue foglie si fa il tè e che dai semi si estrae un olio? Ma in Italia sull'argomento non esistevano finora neppure dei libri: colma adesso la lacuna «Le camelie» (Edagricole, 14 mila lire), scritto da Pier Luigi Ghisleni, docente alla facoltà di agraria dell'Università di Milano. Un libro che dice tutto sulla coltivazione delle varie qualità di camelie, oltre a fornire una serie vastissima di curiosità, notizie storiche sull'argomento.



Romanzi

Truls Ora è giovane scrittore norvegese. Si presenta al pubblico italiano con un romanzo sulla condizione operaia incentrato sulla figura di Helge Hauge, caporeparto in un grande cantiere navale, un uomo che ogni giorno mette a confronto gli ideali con la realtà, le speranze (deluse) con i problemi (veri) suoi e dei compagni. Il romanzo «Nube di vernice» (16 mila lire), è pubblicato da Garzanti nella collana Nuova Narrativa.

Varie

Scrittori, giornalisti, studiosi del linguaggio, critici letterari e teatrali da Giovanni Arpino a Gina Lagorio, da Guido Ceronetti a Guido Davico Bonino, a Gian Luigi Beccaria compongono con i loro scritti «L'Almanacco dell'Arciere» («Lettere ed arti» — a cura di Mario Donadei, 8000 lire) che con il 1984 giunge alla settima edizione: un insieme di racconti, di saggi, di poesie che vogliono essere una compagnia ideale per



tutto l'anno, particolarmente importante per la casa editrice L'Arciere che proprio con questo volume celebra il suo decimo anno di vita.

E gli anniversari non finiscono qui: in appendice all'Almanacco si trova un'antologia delle migliori firme che per trent'anni hanno arricchito la rivista «Cuneo provincia grande». E ci troviamo Cesare Pavese che racconta sogni e ambizioni di un uomo delle Langhe, Lalla Romano, con una delicata poesia sulla morte dell'autunno, Carlo Levi con un «Ritorno a Alba» a metà fra la novella e il ricordo biografico, il Giorgio Bocca di trent'anni fa, cronista di «nera» e inviato ai processi celebri.

Storia

Mentre la Rai prepara un kolossal che dovrebbe ripetere il successo delle precedenti «biografie» televisive (Marco Polo, Verdi, eccetera), esce da Mondadori il «Cristoforo Colombo» (20 mila lire) di Giovanni Granzotto, giornalista, storico (ma lui preferisce la definizione «narratore di fatti della storia»), ormai specializzato nei «viaggi alla scoperta di»: per esempio Annibale, Carlo Magno, ora Colombo.

Dice l'autore: «Mi hanno sempre interessato i personaggi enigmatici, con una zona d'ombra, con qualcosa da scoprire. Le certezze sono sempre un po' noiose, preferisco quel che è taciuto o incerto. Di Carlo Magno quel che non si sa è molto più di quel che si sa: Annibale ho voluto andarlo a scoprire dall'altra parte, la sua, perché sul condottiero visto dalla parte di Roma non c'era molto da aggiungere al già scritto da tanti. E per Colombo è lo stesso, mi ha affascinato quel che c'era di ambiguo e di misterioso in lui al di là della retorica del valoroso scopritore, del grande marinaio, insomma del personaggio un po' imballato che ci è stato consegnato dalla tradizione».

Economici

Amori d'oggi, per una donna bella e dotata, ma perennemente alla ricerca di un'altra se stessa ne «Il vento della vita», di Cynthia Freeman (Bestsellers Mondadori, 4500 lire). Amori di ieri — anzi: l'A-

more Eterno per «Immagini d'amore» di Barbara Cartland (Oscar Mondadori, 2800 lire); per le cultrici del genere l'ennesima variazione sul tema della vergine che seduce un principe nell'Inghilterra di inizio '900.

Gialli: un «classico» scritto dal padre del genere avventuroso: è «Il falcone maltese» del tormentato Dashiell Hammett (Gialli Mondadori, 4000 lire); oppure uno dei lucidi, intricati, perfetti rompicapo ideati da Agatha Christie per i suoi due eroi Poirot e Miss Marple: da «Poirot sul Nilo» a «Il terrore viene per posta», Mondadori presenta nei gialli tutta una serie di ristampe (ogni volume 4000 lire).

Cucina

Si può dire che oggi far cucina è di moda? Sì: e mai come in questo momento: negli ultimi anni la gente ha ritrovato il gusto di stare in casa, attorno a una tavola («entrare anche il "caro-ristorante"»). E chi non ha una «tradizione» di famiglia su cui contare dà l'assalto ai ricettari che — anche loro — sono diventati di moda.

Proprio pensando alle cucine inesperte e a quelle perfezioniste sempre alla ricerca di un piatto diverso, Garzanti pubblica nelle Guide Vallardi una serie di libri monografici: «Antipasti» di Mariapaola Dettore (9000 lire); facili, veloci, «sicuri», si possono anche combinare insieme per un pranzo in piedi; «Primi piatti» di Orietta Sala (14 mila lire); 230 ricette dalle più tradizionali nel puro stile (oggi molto rivalutato) della cucina mediterranea alle stravaganze di sapore internazionale (per esempio: frullato di datteri e carote); e ancora «Carni» di Tonino Franchini e «Pesci» di Nicola D'Ambrosio: rispettivamente a 12 mila e 9000 lire.

ANTICHI DOLCI DI CASA



Un libro di cucina con qualcosa in più oppure un libro di curiosità arricchito da ricette preziose? Ecco «Antichi dolci di casa» di Silvia Tocco Bonetti (12 mila lire), l'ultimo dei «Piccoli piaceri» che Idea Libri dedica ai golosi. Appetitoso lo scritto che mescola il sapore indimenticabile dei ricordi d'infanzia a un excursus nel meglio della cucina regionale in materia di dolci. In appendice, per chi vuole nobilitare la sua golosità, una serie di ricette stralciate da romanzi famosi.



Prima lettura
di Guido
Davico Bonino

Il caso di Tortora e due grandi città

Cominciamo con un *instant book*, fresco di stampa (si chiamano *instant book* quelle inchieste d'attualità che un giornalista, un esperto, uno studioso realizza a tambur battente, mentre un dato problema sociale, giuridico, economico e di costume è ancora vivo e irrisolto), il nostro si intitola «Tortora. Storia di un'accusa», lo ha scritto Giacomo Ascheri, lo pubblica Mondadori nella sua collana «Prima pagina».

Ascheri, giornalista della Rai, non è tanto un innocentista o un colpevolista che voglia dire la sua sul caso, ancora aperto, del nostro presentatore televisivo. Gli interessa semmai ricostruire il «meccanismo collettivo» che ha condotto all'inerminazione dell'interessato: un meccanismo che pesca a fondo nelle più buie zone della nostra società, là dove pulsioni anonime e forse non del tutto conscie di una persona o di un gruppo di persone (ad esempio, una mal riposta invidia dell'altrui successo o qualche oscuro senso di ingiustizia, o addirittura, di persecuzione) possono, passo a passo, condurre alla messa sott'accusa più infamante del prossimo.

Dalla cronaca inquieta dell'oggi alle più serene plaghe della storia passata con «Genova nel XV secolo» di Jacques Heers (lo pubblica Jaca Book). Heers è professore alla Sorbona, è specialista di storia medievale, in particolare dei paesi del Mediterraneo. In questa sua ultima fatica studia, con esemplare chiarezza, come Genova seppe diven-

tare, alle soglie del Rinascimento, una città *leader* del commercio marittimo, e quindi dell'economia internazionale, coniugando insieme la fedeltà alle secolari istituzioni comunali e l'apertura alle più sofisticate innovazioni tecnologiche, di mercato e finanziarie.

Perché non si dica che trascurò la città in cui l'«illustratofiat» si realizza e si stampa, a favore del capoluogo ligure, segnalero subito lo splendido *Torino* di Vera Comoli Mandraci, diciannovesimo volume monografico della serie «Le città nella storia d'Italia» realizzata dall'editore Laterza (se volete sapere quali sono le diciotto città analizzate in precedenza in altrettanti volumi, potete chiederlo a un buon libraio).

Questo è un libro di storia dell'architettura e dell'urbanistica, non per tecnici e professionisti, ma per persone che amano sapere come si è venuto trasformando, nei secoli, l'assetto della città in cui vivono; e come queste trasformazioni sono andate di pari passo con i mutamenti sociali ed economici della città stessa.

Infine un libro di divulgazione scientifica: *Gli anelli mancanti* di John Reader, giornalista del «National Geographic Magazine», che traccia, per Garzanti in una prosa di avvincente scorrevolezza, la storia avventurosa della paleontologia, quella scienza che dal 1857 (l'anno della scoperta dell'uomo di Neanderthal) sino ad oggi ha studiato gli anelli di passaggio dalla scimmia alla specie umana.

Saggi

E' ancora possibile cercare (e trovare) un dialogo fra genitori e figli, in altre parole «andare d'accordo» in famiglia? Partendo da questo quesito e con l'intento abbastanza dichiarato di farci rispondere «sì» la giornalista Grazia Ambrosi Tadolini ha scritto «Capirsi genitori e figli» (edizioni Paoline, 6000 lire); un libro-inchiesta costruito su domande e risposte.

All'inizio la parola è data ai giovani, e sono proteste per le imposizioni, i pregiudizi, la mancanza di rispetto dei genitori verso la privacy degli adolescenti: poi si passa ai problemi (e alle domande) degli adulti: quando e come impostare l'educazione sessuale; come affrontare una «futura nuora» che non ci piace; i figli in vacanza da soli, eccetera.

Notevole il tentativo dell'autrice di trovare di volta

in volta ai di là delle parole soluzioni che permettano di instaurare un rapporto costruttivo di collaborazione fra il mondo dei ragazzi e quello dei grandi.

Magia

Si inserisce perfettamente nel filone di interesse crescente con cui negli ultimi anni si guarda al mondo del paranormale, all'astrologia, allo spiritismo «Dimensione Magia» (storia tradizione scienze nuove) enciclopedia a fascicoli settimanali — ognuno 2500 lire — edita dal Gruppo Editoriale Fabbri e in edicola da febbraio. Dice il giornalista-scrittore Roberto Gervaso che ha curato l'opera: «La magia è nata con l'uomo e nessuno è mai riuscito a debellarla, perché di mistero l'uomo è assetato, all'occulto non può rinunciare». Il piano dell'enciclopedia prevede 99 fascicoli.

m. p. t.

settepagine **Varietà**

Dischi

Voglio danzar con te

Voulez-vous danser dei Ricchi e Poveri (Ed. Baby Records).

Angela, Angelo e Franco ci propongono un ballo nuovo molto divertente e simpatico. Le parole stesse della canzone spiegano come ballarlo: «Mani su, mani giù, mani dove vuoi...» e invitano a lasciarsi trascinare dal ritmo travolgente «... questa musica ha il ritmo che fa per te... basta chiudere gli occhi e lasciarsi conquistare...».

In queste parole semplici e nella musica popolare sta appunto il successo dei Ricchi e Poveri che si propongono di trasmettere soltanto serenità e allegria a tutti. Il brano fa parte di un 33 giri che è in testa alle classifiche discografiche. Tutti i motivi del disco sono firmati Minelono-Parina, mentre gli arrangiamenti sono di Gian Piero Reverberi.

Ricordiamo tra questi brani il bellissimo «Cosa sei», uscito anche in versione 45 giri; delicato e romantico anche «Sei la sola che amo»; più allegre «Ciao Italy, ciao amore» e «Hasta la vista».

Sulla cresta dell'onda già dal 1967 i tre interpreti hanno venduto moltissimi dischi non solo in Italia, ma anche in Francia, Spagna, Germa-



I Ricchi e Poveri sono di nuovo in testa alle classifiche

nia, Belgio, Portogallo e nel Sud America. «Voulez-vous danser» è pronto a sfondare in Europa con l'intenzione di fare ballare tutti.

Radio Ga Ga (Ed. Emi) dei Queen.

Il gruppo, uno degli ospiti d'onore a Sanremo 1984, è stato molto applaudito, più delle canzoni che partecipavano al concorso. Diventati famosi con brani quali «Somebody to love» e «We are the champions» e con la colonna sonora del film «Flash Gordon», i quattro interpre-

ti inglesi ci presentano il loro ultimo album «The Works», da cui è tratta questa originalissima «Radio Ga Ga».

I Queen nacquero nel 1972 quando due ex compagni di scuola, Roger Taylor e Bryan May, incontrarono il bravissimo cantante Freddy Mercury, ora leader del gruppo, e l'altrettanto bravo musicista John Deacon. Dopo 12 anni di successi sono ora dei seri professionisti sempre attenti a cercare nuove sonorità. **m. b.**

Filatelìa

Francobolli per comunicare

«Io, caro uomo bianco, comunico con te con tum-tum, mio trave battuto con bastone. Tu schiavo video-computer, che fai?». E la risposta dell'uomo bianco è sbalorditiva: «Io? Niente. Io prendo il tram e torno a casa». Questa, in sintesi, la presentazione della serie del Camerun per commemorare l'«Anno mondiale delle comunicazioni», anno che ha dato origine a una miriade di francobolli in cui non ci si raccapezza più.

Il Camerun ha ritratto in un bozzetto un indigeno che comunica appunto battendo con due bastoni su un tronco d'albero particolare che risuona a molta distanza. A questo francobollo fa riscontro la serie dell'Argentina, sempre per l'«Anno delle comunicazioni», un valore della quale riproduce un vecchio tram. Altri Stati hanno scelto soggetti astrusi, altri



ancora aerei pionieristici (o addirittura palloni) accanto a jet. Non c'è che l'imbarazzo della scelta.

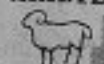
• **Olimpiadi nell'aria** — Decline di serie per le Olimpiadi «bianche» di Sarajevo e già si profilano quelle di Los Angeles con serie pre-olimpiche, ossia di propaganda ai Giochi, con serie tutte dedicate ai Giochi, con foglietti e interi (cartoline postali).

Chi segue il tema anche in questo caso dovrà fare i conti con il borsellino. Chi è stato salassato dalla pioggia di emissioni natalizie e dalla autentica grandinata di commemorativi per Raffaello (pare che ormai nessuna opera del grande maestro sia stata trascurata dai francobolli), non ha di che ridere. E dire che, finito il Mundial del calcio, con la valanga di francobolli costosi che l'hanno accompagnato, molti si erano detti: «Ora possiamo respirare per un po'». Solo l'illusione di pochi giorni, anzi, di un momento

Oroscopo

I Pesci di marzo nuotano in acque sicure

ARIETE



21 marzo
20 aprile

La superficialità, l'incapacità a discriminare, le parole e gli atti impulsivi costano cari ai nati tra il 28 marzo e il 2 aprile che devono valutare seriamente la loro situazione se non vogliono correre rischi. Per tutti gli altri, la routine diventa piacevole nella seconda parte del mese perché alcune novità rendono positive le giornate, che registrano soltanto miglioramenti in tutti i campi.

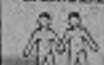
TORO



21 aprile
20 maggio

Un momento magico viene offerto da Giove ai nati tra il 27 aprile e il 2 maggio che possono contare su autentici colpi di fortuna. Un desiderio si realizza e la vita diventa piacevole. Il discorso è diverso per chi nasce dopo il 2 maggio: fino al 14 è possibile una delusione sentimentale, per cui la congenita gelosia del possessivo Toro si fa risentire con i suoi morsi.

GEMELLI



21 maggio
20 giugno

Fino al giorno 15, tutti i Gemelli potrebbero avere noie nella routine mentre nella seconda parte del mese è possibile un disinganno sentimentale. Questo lascerà stupefatti i nati in giugno, illusi com'erano di aver instaurato un dolce rapporto. Forse sarebbe necessario un esame di coscienza.

CANCRO



21 giugno
23 luglio

Nella seconda parte del mese, la fortuna in amore consola il Cancro dei suoi eventuali dispiaceri sul lavoro o nelle amicizie. Fanno eccezione i nati tra il 27 giugno e il 2 luglio che nessuno può compensare per le conseguenze disastrose di un comportamento superficiale. I nati il 5, 6 e 7 luglio sono invece ancora euforici perché vedono la loro esistenza migliorare di giorno in giorno.

LEONE



23 luglio
23 agosto

Ancora disinganni sentimentali, che riguardano però soltanto i nati tra il 6 e il 23 agosto. Continua la possibilità di allettanti sorprese per i nati il giorno 5, mentre i nati il 7 e l'8 non riescono a vincere il pessimismo causato da una circostanza pesante. Un acceso nervosismo rende arroganti e tirannici i nati tra il 13 e il 21.

VERGINE



24 agosto
23 settembre

Nella prima metà del mese sono possibili grane sul lavoro; dopo il 15 è probabile un disinganno in amore. I problemi in entrambi i campi sembrano più difficili per i nati il 5 settembre mentre verranno molto alleggeriti per i nati tra il 1 e il 4, che potrebbero superare gli ostacoli con un colpo di fortuna. I nati il giorno 8 vinceranno la loro battaglia più lentamente ma in modo sicuro e privo di errori, ottenendo migliorie stabili.

BILANCIA



24 settembre
23 ottobre

Gli atteggiamenti superficiali, di fronte a valutazioni di fatti e persone, nuociono in questo mese ai nati nei primi tre giorni di ottobre, mentre la gioia di vivere e la disponibilità ad ogni impresa di eccezione animano in modo piacevolissimo la vita dei nati il giorno 5.

SCORPIONE



24 ottobre
23 novembre

Sono i nati nei primi tre giorni di novembre ad allargare in questo mese la sfera dei loro interessi e ad alleggerire ogni situazione mentre è ancora chi nasce il 6, 7 e 8 novembre a dover affrontare oneri e responsabilità. La forza di decisione viene invece rafforzata nei nati tra il 13 e il 21. Nella prima metà del mese ogni Scorpione può comunque contare su una novità piacevole.

SAGITTARIO



24 novembre
22 dicembre

Il mese sembra ancora impegnativo per i nati intorno al 5 dicembre, con Urano congiunto al Sole di nascita. Già sappiamo che non si può immaginare che cosa aspettarsi dal Pianeta dell'imprevisto.

CAPRICORNO



23 dicembre
20 gennaio

La fortuna, quella vera, passa in questo mese accanto ai nati tra il 29 dicembre e il 3 gennaio che devono soltanto afferrarla. I nati il 6 e 7 gennaio hanno ancora l'opportunità di programmare un progetto a lunga scadenza, con la certezza di non commettere errori.

ACQUARIO



21 gennaio
19 febbraio

La proverbiale distrazione dell'Acquario nuoce ancora, in questo mese, ai nati il 4, 5 e 6 febbraio che preferirebbero scaricare su altri una pesante responsabilità, nonché rimandare scelte difficili che, invece, si impongono. Tutto questo non dovrebbe riguardare la sfera sentimentale perché Venere protegge, almeno fino al 15, gli amori. Continua, per i nati intorno al 3 febbraio, l'opportunità di incontri eccitanti e di esperienze originali.

PESCI



20 febbraio
20 marzo

Marzo, il mese dei Pesci, regala a questo segno plastico delle novità allettanti fino al giorno 15 e, nella seconda parte, favorisce gli amori. I nati a cavallo dei due mesi si sentono più leggeri perché ogni eventuale problema si dissolve per lasciare posto a più aperti orizzonti. Ma sono ancora i nati il 5, 6 e 7 marzo a poter contare su miglioramenti importanti e sostanziali in ogni sfera della vita.

Risponde il numismatico

Sono in possesso di due monete d'oro da dieci dollari l'una. La prima con la testa di un indiano, il cappello e le relative piume; nella parte posteriore vi è la figura di un'aquila. Anno 1907. Nella seconda moneta vi è la testa di una donna sul verso, mentre sul retro un'aquila con le ali aperte. Anno 1899. Desidererei conoscere il valore.

Un anziano Fiat

«I due pezzi in oro da dieci dollari degli Usa trovano la loro quotazione anche sui giornali finanziari. Ad ogni modo ritengo che quello che reca sul diritto la testa di un indiano (1907) sia un po' più raro di quello che ha una testa femminile (1899). I valori

dovrebbero essere rispettivamente di 450 mila lire e 400 mila circa».

Sono in possesso di diverse monete italiane degli ultimi 150 anni. Potete indicarmi un catalogo o libro dove avere informazioni sul loro valore?

Nivia Pretelli

«Dobbiamo limitarci a lasciarle la scelta fra alcuni testi che lei potrà trovare naturalmente pretendendo l'edizione di quest'anno» anche presso i locali commercianti di numismatica. Chieda dei Cataloghi delle monete italiane del Varese di Pavia, del Bobba di Asti o del Frisone di Genova. Sono pubblicazioni che hanno anche il pregio di non essere costose».

Lavoro allo stabilimento Fiat di Termoli e desidererei conoscere il valore delle seguenti monete: due pezzi d'argento (penso) da L. 5 ciascuno, rispettivamente del 1870 e '71; su una facciata e raffigurata la testa di Vittorio Emanuele II, dall'altra parte uno stemma crociato con in cima una corona. Un pezzo da 200 lire del 1977. Che data devono avere le 20 lire per avere un valore numismatico?

Lettera firmata

«Le sue due monete sono scudi d'argento italiani di Vittorio Emanuele II del 1870 e 1871. Se sono della zecca di Milano, avendo una piccola M di fianco alla data, valgono sulle lire venti-venticinquemila ciascuna; se invece hanno una piccola R, e quindi sono stati conati dalla zecca di Roma, hanno una quotazione sulle ottantamila

lire. Naturalmente se fossero di conservazione eccezionale potrebbero anche avere una quotazione doppia».

Le nostre L. 200 non hanno alcun valore numismatico anche se sono del 1977. Le L. 20, come ho già avuto occasione di dire altre volte, sono numismaticamente valide solo se portano la data 1956».

Sono in possesso di una moneta d'oro di Vittorio Amedeo III, 1/2 doppia del 1795. Gradirei una valutazione.

Lettera firmata

«Come ho già avuto modo di precisare in altra occasione, chi possiede una mezza doppia d'oro di Vittorio Amedeo III coniata nel 1795 può dirsi fortunato perché ha una moneta veramente rara nei confronti di quelle battute negli anni del

regno di quel sovrano. Il suo valore commerciale, se è ben conservata, può raggiungere anche il milione».

Sono un pensionato Fiat. Possiedo quattro monete d'oro in buono stato del diametro di 22 mm e dello spessore di mm 1,6.

Su una facciata e raffigurato un uomo a cavallo, presumibilmente San Giorgio, che combatte contro il drago; sull'altra vi sono varie scritte. Le monete sono rispettivamente del 1919, 1905, 1899 e 1891.

Romano Gramiccia

«Le quattro monete di cui ci trascrive le caratteristiche sono sterline inglesi, in oro, rispettivamente della regina Vittoria (1891 e 1899), di Edoardo VII (1905) e di Giorgio V (1919).

Numismaticamente non hanno quotazioni particola-

ri ed il loro valore aggiornato è quello che si trova indicato nella pagina finanziaria del giornale. Attualmente è intorno alle lire 150 mila ciascuna».

Sono figlio di un dipendente Fiat. Vi scrivo perché ho una moneta di cui cerco notizie e stima. Su una facciata e raffigurata la testa di Giorgio V re d'Inghilterra.

Lettera firmata

«La moneta da lei descritta è il notissimo penny che costituisce un po' il simbolo della monetazione inglese, come era per noi il centesimo o il soldo. Anche quello del 1920 di Giorgio V è molto comune e quindi non ha valore numismatico. La scritta significa: «Giorgio V per grazia di Dio, re di tutte le Britannie, difensore della Fede, imperatore delle Indie».

A cura di Luigi Sachero

TV mese

Grillo, un mattatore col dono della risata



«Salto sul palcoscenico che avrei voluto piangere, mi dite come potevo far ridere?», quando pensa al recente passato Beppe Grillo si oscura in volto, d'improvviso smette scherzi e battute. L'incidente d'auto in cui perse la vita un'intera famiglia di amici, il figlio più piccolo sotto la minaccia di un male terribile finché alcune operazioni felicemente riuscite non lo hanno ridonato alla vita, hanno inaridito a fungo la vena del comico genovese.

Per molti mesi Grillo, pur continuando a lavorare, ha visto spegnersi il suo intenso e caldo rapporto con il pubblico.

Ora la serenità, poco a poco, è ritornata: l'attore

ha ritrovato coraggio, fiducia in se stesso, nella vita, nelle cose da dire agli altri per convincerli che si può anche capire la realtà ridendosi su. E il premio della risata è arrivato puntuale a confortarlo. Il riaggrancio è avvenuto a «Domenica in...» (pronubo Pippo Baudo) dove Beppe Grillo, buttandosi con le unghie nella satira politica, ha ottenuto il successo del grande rilancio. Con «Buon Compleanno Tv» e con il «Festival» di Sanremo, padrino sempre Baudo, il comico ha confermato di aver recuperato la grinta giusta e che il favore del pubblico ha rimesso in salita il termometro della sua audience.

Dimenticate le brutte «serate» in discoteca sottoscrutte per la pagnotta e l'insuccesso del film di Comencini «Cercasi Gesù». Grillo è ora alla grande prova con il suo nuovo show televisivo (Raiuno, per sei giovedì, dal 1 marzo) «Te lo dò io il Brasile», un varietà per mattatore che ricorda, almeno nel titolo, il suo precedente «Ve la dò io l'America».

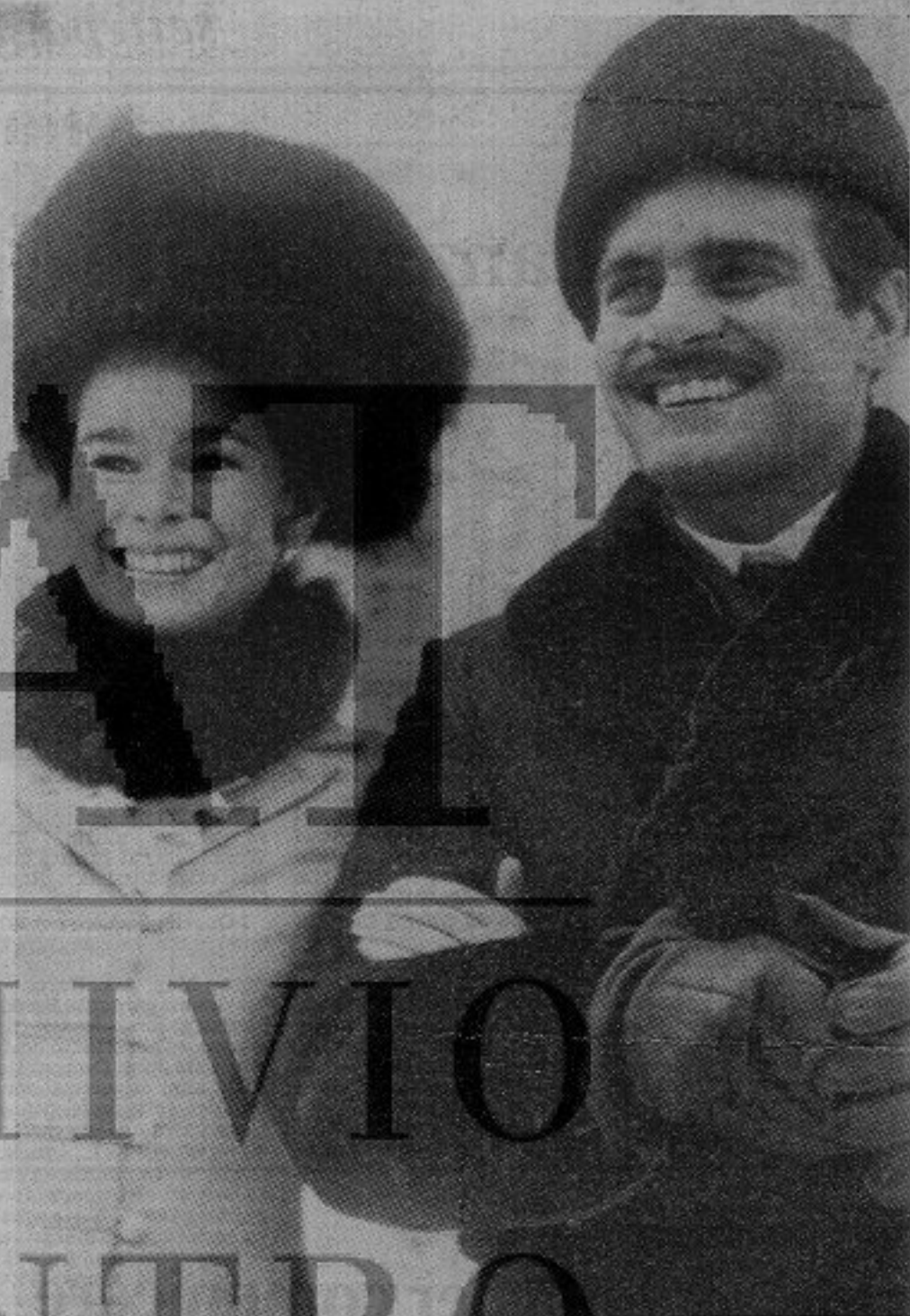
E' un'allegria presa in giro dei miti del turista italiano medio, che sogna Rio, i Tropici, donne e avventure esotiche. Per un ritorno

importante, un grosso impegno, serio, professionale. Il comico lavora intorno a questo progetto da almeno un anno: con una troupe della Rai è stato in Brasile circa due mesi e mezzo percorrendo tutte le tappe obbligate del turismo di massa. Ci sono Rio con le sue spiagge e il suo Carnevale, le mulatte con i tanici mozzafiato, il samba e la macumba, le favelas, gli indios dell'Amazzonia e il Pan di Zucchero.

Le impressioni di viaggio sono annote su un taccuino, alla maniera di Beppe Grillo, capace di mettere in luce l'aspetto comico segreto di ogni cosa, vizi, virtù, angosce e miserie.

Dice: «L'America è un continente incredibile. Il Brasile sembra Disneyland e il Belice mescolati, tutto è sopra le righe. Ti prende il carattere della gente, il senso religioso, il cambio favorevole».

«I turisti italiani sono soprattutto uomini. Il 90 per cento va laggiù per le mulatte. Ho visto scene incredibili, commendatori cinquantenni con la pancia e l'orologio d'oro da tre etti insieme con ragazze alte il doppio di loro che sembravano Peter Tosh e il facevano ballare. Era il massimo dei luoghi comuni».



Il dottor Zivago

CANALE 5

Milly, l'anti-Kessler

Contro le lunghe gambe e la classe delle gemelle Kessler, immortali eroine del sabato sera Rai, Canale 5, il network di Berlusconi, manda in campo la sua legione di comici reduttati per costruire uno show che contenga i primati di audience dell'emittente di Stato.

La varietà ha un titolo programmatico «Risatissima», ha debuttato sabato 3, ore 20,25, e proseguirà per tutta la primavera.

Il cast è ricco di campioni della comicità nostrana: Paolo Villaggio, che ha dato forfait all'ultimo momento, ma ci sono Renato Pozzetto, Lino Banfi, Massimo Boldi, Gigi e Andrea, Rice e Gian.

Tra balletti, musica, attrazioni internazionali, nella formula classica dello show tv, si cercherà di fornire dosi massicce di risate al telespettatore assopito dal telecomando.

Star di Risatissima è Milly Carlucci, per la prima volta impegnata interamente nel ruolo di show girl, che alternerà i compiti di presentatrice a canzoni e pezzi di danza, alcuni dei quali registrati a Los Angeles.

Tra gli ospiti fissi Ornella Vanoni che proporrà le canzoni del suo ultimo lp «Uomini». Il cast è completato dalle Star Sisters, Mauro De Francesco, Olan Francesco Poggi e da Brian e Garrison, due primi ballerini di un complesso composto da 28 elementi.

La sigla di apertura della



Milly Carlucci

trasmissione, cantata dal Wall Street Crash, è la «Banda», motivo reso famoso da Mina. La chiusura musicale è affidata alla voce di Milly Carlucci che canta «Sentimental Journey». La regia è di Davide Rampello.

L'emittente del Biscione offre un altro ghiotto appuntamento per i teleserial-dipendenti. Dal 6 marzo, alle 20,25, è in onda un ciclo di episodi inediti di «Dallas». Fra gli interpreti il giovane attore di «Laguna blu» Christopher Atkins e l'ex moglie di Elvis, Priscilla Presley. Atkins interpreta un personaggio destinato ad impensierire il bico JR ed a scioccare miss Ellie; la Presley, invece, dà vita a Jenna Wade, un'ex fidanzata di Bobby. Entrambi, nelle intenzioni degli sceneggiatori, cercheranno di rendere ancora più intricata ed avvincente la storia della famiglia Ewing.

ITALIA 1

Una famiglia americana

Su Italia 1, nella fascia oraria delle 18, comincia la teleselezione I Waltons: una famiglia americana, storia di un nucleo familiare molto unito, composto da nonni, padre, madre, sette figli, uno dei quali John Boy, è il narratore.

Ore 19 continuano le avventure dell'uomo bionico. L'uomo da sei milioni di dollari.

Ore 20 dal 5 marzo, lunedì, mercoledì, venerdì, I puffi con una sorpresa: è nato il baby Puffo.

Martedì, giovedì, sabato Il mio amico Arnold. Viene ripresa dall'inizio la vicenda del buffo e simpatico negretto che si trasferisce con il fratello Willis nei ricchi quartieri di Manhattan adottando dalla famiglia Drummond.

Continua tutti i martedì Drive-in, regia di Giancarlo Nicotra con la nuova sigla «Zucchero zucchero» cantata da Cristina Moffa. Carmen Russo ha fatto la sua trionfale rentrée già dal 6 marzo.

Dal 18 marzo Italia 1 presenta tutte le domeniche Bene bravi bis con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Edwige Fenech, ospite fisso il cantante Christian.

Domenica 4 e 11 marzo ore 20,30 Supersanremo le più belle canzoni dell'ultimo festival.

Tutti i lunedì alle 22,30 show della durata di un'ora condotto da Red Ronnie, il regista di Bandiera Gialla. La trasmissione si chiamerà Be Bop a Lula

RETE 4

Portobello dell'amore

Su Retequattro a partire dal 18, ore 20,30, tutte le domeniche, edizione speciale di «Mama non m'ama». Sarà una sorta di «Portobello dell'amore» condotto da Sabina Cluffini e Marco Predolin.

Ogni venerdì e domenica, alle 20,25, episodi inediti di «Dynasty».

Per il ciclo «Film Superstar» vedremo «La Pantera rosa» di Peter Sellers.

Per quanto riguarda lo sport, sabato 24 e sabato 31, nel pomeriggio, andranno in onda due special realizzati a Cuba sugli incontri che la nazionale di baseball sosterrà con le migliori squadre cubane.

Tra le «prosecuzioni» ricordiamo questi appuntamenti: lunedì, in seconda serata, il «Maurizio Costanzo show»; martedì, «Un milione al secondo»; venerdì, dopo Dynasty, «Fascination».



Sabina Cluffini

RAIDUE

Principessa ed ufficiale

E' partito, con giovedì 9 marzo, su Raidue «Padiglioni lontani», un film televisivo in tre parti (di circa 105 minuti ciascuna) tratto dall'omonimo romanzo di M.M. Kave.

Realizzato dalla Goldcrest in coproduzione con Raidue e con Telemünchen, il film è diretto dal regista Peter Duffell su sceneggiatura di Julian Bond e interpretato da Ben Cross, Amy Irving, Omar Sharif, Christopher Lee, Rossano Brazzi, Caterina Boratto, John Gielgud, Benedick Taylor, Robert Hardy e Jennifer Kendal.

«Padiglioni lontani» narra l'appassionante storia d'amore tra un giovane ufficiale inglese e una splendida principessa indiana, nella fiabesca cornice dell'India della seconda metà del XIX secolo.

L'India presentata nello sceneggiato mostra tutto lo splendore degli Stati autocratici dei maraja, le gloriose battaglie del Corpo delle Guide, fiore dell'esercito britannico, nella stagione che precede il momento più alto dell'Impero inglese, all'epoca della Regina Vittoria.

In questa cornice si inquadra la storia avvincente e romantica del film, l'impossibile amore tra Ash, il giovane ufficiale delle Guide, e la bellissima principessa Anjali, destinata sposa a un lontano maraja, che non conosce e non ama.

Brevi

Prosa — Ultimi tre appuntamenti su Raiuno, al martedì ore 20,30, con la prosa per il ciclo «Così è la vita - Il riso, il sospiro, il pianto». E' andato in onda «La zia di Carlo» (1982), una farsa dell'inglese Brandon Thomas interpretata da Flavio Bonacci, Tullio Solenghi, Camillo Milli, Milena Vukotic, Armando Francioli. La regia è di Andrea e Antonio Frazzi. Il 13 sarà presentato «Zoo di vetro», il dramma di Tennessee Williams interpretato da Lea Padovani, Lino Capolicchio, Patrizia Terreno. La regia è di Marcello Alliprandi. Chiude la serie, il 20 marzo, «La nemica» di Dario Niccodemi.

Test — Per tutto marzo prosegue il gioco psicologico condotto da Emilio Fede, che per il successo ottenuto è stato gratificato di una «coda» di alcune puntate. Unica variante da annotare l'anticipo della trasmissione dal giovedì al mercoledì.

Al Paradise — Dal 24 marzo, il sabato, su Raiuno, parte il secondo ciclo di Al Paradise. Le nuove sei puntate presenteranno come ospiti Jerry Lewis, Milva, Mariangela Melato e la show-girl americana Sara Carlson che prenderà il posto di Bonnie Bianco. Il conduttore del varietà è sempre Oreste Lionello, ospiti d'onore le gemelle Kessler.



King Kong



Blow up

Ragazzi

La storia di Philip

Una bella notizia per i più piccoli. Su Raiuno il 13 e 14 marzo vanno in onda due monografie, lo zoo e il circo: sono interviste, spezzoni di film e cartoni animati, tutto sui due temi, compresa Liana Orfei e Gene Kelly che balla con Tom e Jerry in «Due marinai e una ragazza». Il 27 marzo Sandy Bell, finora cartone-guida, lascia il posto agli «Antenati» di Hanna e Barbera.

Ancora su Raiuno, a un'ora un po' insolita (le 14, quella del pranzo) è iniziata una serie di film a puntate, tratti da romanzi celebri, ricchi di azione e avventure. Le prime otto puntate, tratte dal romanzo «Il bastardo» di John Jakes, raccontano la storia di Philip Kent, figlio naturale di un lord inglese e di una povera ragazza francese.

In punto di morte, il padre esprime il desiderio di vedere Philip e di riconoscerlo come suo figlio. Purtroppo la moglie e figlio legittimi si oppongono e il ragazzo, perseguitato ingiustamente, è costretto a fuggire in America.

A «Il bastardo» seguirà



Olivia Hussey interprete del telefilm «Il bastardo»

«Il richiamo dell'Ovest», una specie di «Vent'anni dopo». Philip, infatti, ha avuto a sua volta un figlio, in America, il quale prosegue la lotta del padre contro gli inglesi e gli indiani, loro alleati. L'eterno conflitto generazionale tra padre e figlio trova la sua espressione naturale nelle simpatie del giovane per il presidente Jefferson e la Rivoluzione francese.

Mentre Canale 5 butta in campo il nuovo mega-varieta del sabato sera «Risatissima», la Rai prepara bordate di film di grande interesse. Ecco i tre titoli più importanti di marzo. Lunedì 5, Raiuno, ore 20,30, è andato in onda «King Kong», il kolossal prodotto nel '76 da Dino De Laurentiis che rivelò al pubblico la bella Jessica Lange.

Il 25 e 26 marzo, sempre su Raiuno, ore 20,30, rivedremo «Il dottor Zivago» di David Lean, con Omar Sharif e Julie Christie. Il film è ai primi posti della classifica dei record di pubblico di tutti i tempi. Su Raidue, il 31 marzo, verrà presentato un Antonioni inedito per la tv di Stato: il celeberrimo e premiatissimo «Blow up» con David Hemmings e Vanessa Redgrave.

cinema Cinquant'anni in una sala da ballo



«Ballando ballando»: Scola ci racconta come eravamo

Ballando ballando (Le bal) di Ettore Scola. Premiato al Festival di Berlino con l'Orso d'argento per la migliore regia, questo film (che sventola tre bandiere, l'algerina, la francese, l'italiana) da brillante e scrozzata veste cinematografica a uno spettacolo teatrale rappresentato a Parigi, nel quale si condensava all'incirca mezzo secolo di vita francese. La formula «Come eravamo», dagli spettatori giovani modificata in «Come eravate», è applicata a un nucleo narrativo e a una galleria di personaggi mutati nel tempo ma non negli interpreti tutti bravissimi.

Varie le epoche: 1936 (Fronte popolare), 1944 (occupazione tedesca), 1945 (la Liberazione), 1956 (insurrezione algerina), 1968 (studenti e operai in lotta) eccetera: fino ad arrivare al 1983. Una cavalcata nel tempo raccontata senza parole (se non quelle di famose canzoni) e con tanta musica: il tutto ambientato in una sala da ballo parigina, rifatta puntigliosamente a Cinecittà. Grandi momenti in cui è mutato il corso della Storia, esaltanti ricordi, speranze naufragate in realtà amare: Scola ha intrecciato episodi e aneddoti a sfondo unico in un film tenero e struggente, dove la musica e il ballo trasfigurano le lacrime, le malinconie, i sorrisi.

Lucida follia di Marguerite von Trotta. Storia di due donne, profondamente, non morbosamente amiche. Una è la forte Olga, l'altra l'arrendevole Ruth. Attraverso l'acuta regia la von Trotta appare intensamente partecipe, sempre, dei turbamenti e delle inquietudini di cui soffrono entrambe le protagoniste. La prima, un'intensa Hanna Schigulla, è caratterizzata da un'indipendenza vitale e consapevole; la seconda mostra i tratti psicologicamente appropriati di una remissiva Angela Winkler, dominata dagli interni affanni e insicura di sé al punto da desiderare la propria fine.

La regista, che si identifica con Olga, ha precisato che «Lucida follia» è nato da «una sua esperienza personale», anche se il punto di vista domi-

nante del racconto è dalla parte di Ruth.

Un ragazzo e una ragazza di Marco Risi. Filmetto sciaccapensieri da vedere in due stando teneramente vicini. La sentimentale vicenda, ambientata a Milano, s'incammina, non a passo di carica, verso un lieto fine lontano, seppure intuibile fin dall'inizio della storia a fisarmonica. Per arrivare più o meno pimpanti all'happy end i due interlocutori — lo studente-lavoratore Calogero: Jerry Cala un tantino uniforme; l'emigrata partenopea Anna: una Marina Suma in lieve fase di stanchezza — devono passare attraverso momenti alterni di un sodalizio amoroso un po' artificiosamente montato e con ripetuti stacchi della corrente, diciamo così, affettiva.

La dilatazione è comprensibile: si deve fingere il trascorrere di anni cinque: dal 1978 al 1983.

The day after di Nicholas Meyer. Al «giorno dopo» il disastro nucleare è dedicato il secondo tempo del film; ai «giorni prima» dell'esplosione la parte anteriore della vicenda che ha per sfondo Kansas City e dintorni e, come personaggi, esemplari tradizionali di gente comune, per lo più appartenente alla middle class americana, prospettata secondo schemi ovvii.

Nato per la televisione, e come tale visto sullo schermo casalingo da 125 milioni di cittadini della Repubblica stellata, The day after assolve il suo compito ammonitore mostrando, appunto, i terrificanti aspetti del «giorno dopo», sottolineando però, con una didascalia conclusiva, che dopo un bombardamento atomico «la realtà sarebbe di gran lunga peggiore».

Proiettato in Italia sullo schermo grande dei cinema normali (ci vorrà del tempo prima che da noi arrivi al video), The day after ha quindi la possibilità di dare maggior risalto visivo ed emotivo alla parte spettacolare, della quale si serve con giusto impegno civile anche attraverso la mediazione di circostanze patetiche che nelle tragedie dell'umanità, anche le più apocalittiche, non mancano mai.

Una piovra chiamata mafia

Uno sceneggiatore, Ennio De Concini, che non aveva mai scritto prima di mafia e un regista, Damiano Damiani, che di film sulla mafia ne ha fatti parecchi. Insieme, hanno firmato «La piovra», sei puntate realizzate da Raiuno, in onda a partire da domenica 11 marzo alle 20,30.

Una storia di mafia e un racconto di sentimenti, una storia d'amore totale, di quelle che possono bruciare una vita.

È soprattutto il racconto di come un uomo, legato al proprio ruolo di commissario di polizia, mandato in una città della Sicilia per indagare su fatti di mafia — spiega De Concini — si trovi coinvolto in questa avventura dei sentimenti ed entri in una specie di grotta buia da cui non può uscire. E lui, un perfetto burocrate, si innamora senza scampo di una ragazza che è esattamente l'immagine di quello che combatte: ricca, misteriosa, intrigante, tossicodipendente, testimone di delitti, legata a esponenti della mafia. Libera e disponibile quanto lui è vincolato al senso del dovere, a un matrimonio che si vede consumare tra le mani, a una figlia che soltanto quando verrà rapita gli si riproporrà come sentimento da riconquistare.

Per Damiano Damiani, invece, la mafia è una «bestia» cinematografica da seguire nella sua trasformazione anche sociale oltre che malavita, un fenomeno che ha un passato ormai scalfato da un pre-

sente di holding del delitto. «Sono trascorsi appena quindici anni da quando girai «Ti giorno della civetta» dice il regista eppure se parliamo di mafia sembra che sia passato un secolo. Quella era ancora la mafia agricola, del feudo; questa che vedremo nello sceneggiato è la nuova mafia, una holding internazionale finanziaria che trae i suoi finanziamenti non dalle banche, ma dal traffico della droga».

Il ruolo del commissario è affidato a Michele Placido; Titti, la ragazza corrotta, è Barbara De Rossi. Tra gli altri interpreti principali, Florinda Bolkan, Flavio Bucci, Nicole Janiet, Angelo Infanti. Le musiche sono di Riz Ortolani.



Damiano Damiani e Barbara De Rossi sul set di «La piovra»

Dagli Anni 20 torna Charlie Chan

Domenica 4 marzo, la mattina alle 11,30, è cominciato un ciclo di film intitolato «Charlie Chan: giallo su giallo». La rassegna, curata da Nedo Ivaldi, è centrata sul famoso personaggio del detective cinese Charlie Chan, creato a metà degli Anni 20 dallo scrittore americano Earl Derr Biggers, e che subito conquistò gli studi di Hollywood.

Undici sono i film interpretati dall'attore Warner Oland negli Anni 30 con i quali si apre la serie televisiva.

Ecco i primi titoli. Dopo «Il nemico invisibile» vedremo: «L'uomo dai due volti», 1935, di Lewis Seiler

(11); «Il segreto delle piramidi», 1935, di Louis King (18); «L'artiglio giallo», 1935, di James Tinling (25); «L'ora che uccide», 1935, di Gordon Wiles (3 aprile); «Il terrore del circo», 1936, di Harry Machman (10); «La freccia avvelenata», 1936, di Bruce Humberstone (17).

Tra gli altri film del mese segnaliamo: «La strana coppia» di Gene Saks con Jack Lemmon e Walter Matthau, da una commedia di Neil Simon. Usa, 1968 (Raidue, martedì 13, ore 20,30).

«I magnifici sette», il celebre western di John Sturges, con Yul Brinner, Eli Wallach, Steve

McQueen, Horst Buchholz. Usa, 1960 (20 marzo).

«Il nido del cuculo» di Milos Forman con Jack Nicholson. Usa (27).

Sempre su Raidue vedremo, la sera del 30, «Patton, generale d'acciaio» di Franklin Schaffner, con George C. Scott, Karl Malden, Michael Bates. Usa, 1959.

Tra le proposte del sabato di Raidue, ore 20,30, ricordiamo anche: «Sistema l'America e torno» di Nanni Loy con Paolo Villaggio, commedia del 1974 (17 marzo); «Il ritorno dei magnifici sette», western di Burt Kennedy con Yul Brinner, Robert Fuller, Warren Oates, 1966 (24).

SPORT

Sfida nel 1984 per i nuotatori della Ricambi

Da almeno trent'anni il nuoto è una delle discipline trainanti dell'attività sportiva Fiat. Le cifre sono a disposizione di tutti ed è un gioco da bambini controllare quanti, tra ragazze e ragazzi, hanno nuotato nelle piscine torinesi della Fiat e quanti hanno poi spiccato il balzo verso un'attività agonistica di vertice. La richiesta di chi vuole praticare questo sport tuttora è elevatissima, sia tra i bambini sia tra gli adulti, che possono frequentare gli impianti della Sisport a cifre davvero alla portata di tutte le borse.

Nelle piscine di via Guala, di Carmagnola, Settimo e Orbassano, nonché in quella di corso Moncalieri per l'attività estiva, non c'è quindi mai tregua. La Sisport ha voluto fare del nuoto un'attività di massa sia per consentire a tutti di trarre gli inestimabili benefici che questo sport comporta, sia per «pescare» tra i ragazzini più dotati i migliori soggetti da avviare ad un'attività agonistica più impegnativa, anche se non sempre poi i risultati premiano gli sforzi

di chi ha seminato con tanta passione. Avere tanti ragazzini da gettare in acqua non significa infatti trovare altrettanti campioni.

Comunque fin dal 1953, quando i primi nuotatori Fiat cominciarono a primeggiare in campo nazionale ed internazionale, i risultati hanno sempre confortato gli sforzi dei tecnici torinesi. I nomi di Dino Rora, Bianchi, Della Savia, della Camino, della Schiezzari e della Bosio, significano qualcosa non solo per gli addetti ai lavori ma per tutti quelli che hanno seguito uno sport che ha visto l'Italia arrancare troppo a lungo alle spalle dei colossi americani e tedeschi.

Oggi questa tradizione prosegue intatta. Negli anni 1981, '82 e '83 la Fiat si è aggiudicata il campionato italiano di società conquistando il «Trofeo del nuotatore». Un successo che la dice lunga su quanto sia forte nel complesso la squadra Fiat Ricambi nelle varie distanze e specialità, perché il punteggio finale viene determinato con una partecipazione di ben 30 atleti tra maschi e femmine.

La squadra allenata da Ezio Della Savia, uno dei migliori tecnici italiani dopo essere stato primatista nel dorso ed aver partecipato alle Olimpiadi di Tokyo, ha centrato comunque nel 1983 un doppio prestigioso traguardo. Innanzi tutto il Trofeo Caduti di Brema una gara di qualità in quanto è consentita la partecipazione di un solo atleta per gara. I nuotatori torinesi, con 235 punti, hanno battuto la Roma Nuoto (p. 197), l'Aniene Roma (170), la R.N. Fiorentina e la Nuotatori Milanesi.

Quindi, è arrivata la vittoria nella classifica per società che ha visto la Fiat Ricambi primeggiare largamente sia in campo maschile che in campo femminile. Ed ancora una volta come quantità e qualità la Sisport ha messo in fila le migliori società italiane.

Le cifre sono eloquenti. Con 4411 punti ha nettamente distanziato la Nuoto 2000 Padova (a 4034), la Roma Nuoto (a 3809) e l'Aniene Roma (a 3562). Due vittorie tra le tante, molto indicative perché frutto di una somma di prestazioni ad alto livello.



Atleti in allenamento nella piscina di via Guala a Torino - Altri impianti sono a Settimo, Carmagnola, Orbassano

Bilancio 1983 per il podismo dei Ce.d.A.S.

Il gruppo podistico Ce.d.A.S. Fiat ha ricordato, nella sua festa annuale, la trascorsa stagione di corse. Il presidente, Aragno, ha tracciato i momenti salienti della partecipazione degli atleti del gruppo alle gare del 1983, in particolare soffermandosi sulla maratona internazionale di Parigi, sulla «Straviareggio» e sulla «Chaminado» (corsa in salita nelle Valli Occitane).

Per il 1984 il gruppo si propone di partecipare ad alcune gare caratteristiche come la «Su e zo per i ponti» a Venezia e alla maratona di Londra. In progetto c'è anche una passeggiata ecologica per tutti gli iscritti al Ce.d.A.S. Fiat.

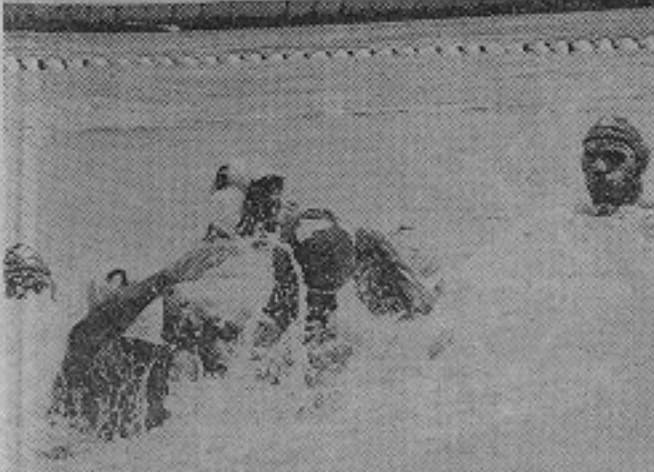
Armando Durante è il socio primo classificato nella classifica finale 1983 del gruppo, mentre Donatella Mondin è stata la prima delle donne.

Carnevale ai Centri Olimpia



Nelle sedi torinesi della Sisport, per festeggiare il Carnevale, si sono svolte feste in maschera per gli iscritti ai Centri Olimpia. Nella foto: un simpatico clown; i vincitori della gara per il costume più bello premiati da Topolino e Paperino; un momento della manifestazione

Pallanuoto per ragazzi



La Federazione Italiana Nuoto, ha organizzato corsi di pallanuoto aperti ai ragazzi dai 9 ai 15 anni. I corsi si svolgono alla piscina dello Stadio Comunale con possibilità di frequenza dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle ore 18. Per informazioni rivolgersi in piscina, corso Galileo Ferraris 294, telefono 512.745

In gara sulla pista di Lombardore

Domenica 25 marzo, alle ore 14.30, all'Autocrossdromo di Lombardore (Torino), avrà luogo la competizione sportiva «Coppa Primavera». Sulla pista internazionale si sfideranno «macchine tubolari» (alcune delle quali dotate di motori Ferrari) e vetture elaborate (alcune con propulsori Fiat) nelle classi fino a 1000 cc, fino a 1500 cc e fino a 3000 di cilindrata. Oltre cento sono i piloti già iscritti alla manifestazione.

Il prezzo del biglietto d'ingresso è di 4500 lire, ma per i dipendenti Fiat che esibiranno il tesserino, il prezzo è ridotto a 3500 lire. Per i bambini fino a dodici anni l'ingresso è gratuito; per i ragazzi il biglietto costa 2500 lire.

Dipinge con ricetta segreta

Nell'eterogeneo panorama della pittura di oggi, c'è per fortuna ancora chi crede nella possibile vita dell'arte e continua, senza cedimenti, il suo cammino, incurante delle difficoltà, degli strani personaggi che ne popolano l'ambiente, delle proteste di chi, arrisosi, si giustifica attribuendo il proprio fallimento esclusivamente alla crisi.

Tipico esempio di costanza è il pittore Edoardo Foglino che persevera con laboriosità nei propri intenti. Torinese, classe 1930, disegnatore progettista della Fiat Aviazione da poco in pensione, ha portato le sue opere in tantissime personali in Italia e all'estero e, senza concedersi tregua, ha in cantiere per i prossimi mesi una personale a «Villa Carolina» sul Lago Maggiore e due collettive.

Dopo gli studi all'Accademia di belle arti di Torino, la propria naturale inclinazione lo ha condotto sulla strada dell'informale, che, pur affinata attraverso diversi passaggi evolutivi, ha sempre contraddistinto le sue tele. La tecnica è mista, su ricetta personale segreta, anche se a prima vista i bei colori accesi e brillanti, quasi vetrificati, dalle fiammeggianti scale dei rossi, possono far



Il pittore-progettista Edoardo Foglino fra le sue tele

pensare agli smalti.

Passionalità e partecipazione balzano subito all'occhio. Insieme al messaggio, leggibile nonostante un linguaggio molto moderno e sintetico. Qualche volta, Edoardo Foglino mette da parte il tema per abband-

narsi alla magia della tavolozza: allora, largo spazio viene concesso alla fantasia del fruitore che, sugli insinuanti arabeschi grafici del colore gettato spesso a macchia qua e là, trova soddisfazione alla sua personale interpretazione.

Poeta della vecchia Torino

Il quasi mitico passato che potrebbe anche riecheggiare il mondo di «Addio, giovinezza», e che ancora tiene legati a sé i cuori di molti torinesi nostalgici, è il tema dominante della poesia in vernacolo di Mario Purgè, pensionato Fiat che scrive versi per puro «divertissement» e per il piacere di ricostruire atmosfere oggi scomparse.

La sua penna trascrive con spontaneità quanto gli occhi hanno osservato per molto tempo e quotidianamente: sono ricordi che riaffiorano fra i suoi pensieri, quasi inaspettati, come pastelli d'epoca a volte venati di piacevole umorismo popolare. Ecco quindi apparire nella sua galleria di personaggi gli operai che di buon'ora passano in «piola» per il primo grappino ristorante, o il tipo attaccabrighe che protesta in tram per la sgarberia collettiva, o, ancora, intrufolandosi nelle case, il rito mattutino del caffè.

Accanto a questi quadretti impressionisti, Mario Purgè tenta anche qualche esperimento di poesia a sfondo critico, sociale, ma per tornare poi subito tra i più piacevoli e confortanti ricordi di un'epoca dai contorni sfumati.

Proponiamo ai lettori di



Mario Purgè

illustratofiat una lunga poesia senza titolo di Mario Purgè. I versi sono in dialetto torinese, ma pensiamo che anche chi non è piemontese riuscirà a capirli.

Quant ch'è la sità as disvija, / at bun matin, aiè ancora caidun, / ca va a

pieze an grapin / e chi alè nen-n abituà, / as pija al caffè, prima ad sorte da cà. / A'ij sortu i tram da la rimessa, / a sferolassu par la sità, / e chi a dorm e a là nen presa, / dai rumur a ven disvija; / ai pensa a cui a' stasi ca van a travijé, / as vira da lauta e a continua a pluché.

At riva i tram carà at barot, / a travaju a la Fiat, / e a calu tuti al Lingot; / a sauto an sij Bus, come tanti cravun, / s-it fas nen atensun, at distacu i butun, / s-it pistu i pè eit las j aiasin, / at fan vuddi le stelle ad bun matin. / A l'è da tre bot c'è sun an pè: / a vegnu a Turin par guadagnesse quatt pié.

chi a dorm an trenu an evra an toe / chi a giòga scupa e chi a taroc / chi at matin prest a fa culastun / e chi as perd an mila discussun.

A l'an la vita dura e i sacrifici a sun scuntà / e chi a l'è nen drinta a lu capis pà / a i è l'prubema at la produssun / sa la fan nen a i è chi cal pensa at gunfiete el testun / ai riva la seira ca l'è frasturnà / a l'è mace pi na strass, quant cas na riva a cà.

(Questi pensieri, — a cui Purgè è particolarmente affezionato — sono stati scritti alla fine degli Anni Cinquanta).

Per la passione del calcio

Il personaggio è simpaticissimo, con una semplicità che disarmava e al tempo affascina per il suo modo di fare che lascia intuire come riesca a trovare una soluzione a tutti i problemi.

Antonio Amico, cinquantacinquenne di Caltanissetta, Mirafiori Sud, è un grande fratello per i giovani del suo rione. Per loro si è battuto aiutato da Alfredo Brunelleschi, già dipendente Fiat per formare una squadra di calcio. E' riuscito nell'intento ed ora una ventina di ragazzi dai 14 ai 16 anni indossa un paio di volte alla settimana la maglia Ar-

ci-Uisp Mirafiori Sud.

«Per ottenere la palestra di allenamento, il campo di gioco, annessi e connessi io e l'amico Alfredo paghiamo un'ottantina di biglietti da mille ogni mese — racconta Amico —. Anche le maglie e le tute sono a nostro carico. Ci rimettiamo come soldi ma ci guadagniamo come gioia e soddisfazione, nel vedere questi giovani impegnati nel campionato dilettanti, e quindi ben lontani dal pensare e fare altre cose, in un quartiere difficile».

Ricevete aiuti finanziari? «Magari! Qui tutto si fa per la gloria, anzi ci si rimette per la gloria. La con-

tropartita? La squadra è terza in classifica, vive un momento magico, i genitori (molti dipendenti Fiat) sono felici».

La bella favola s'è iniziata l'ottobre scorso, con l'avvio del campionato. E' destinata a continuare? «Finché potremo far fronte alle spese. Poi si vedrà. Ad aprile per esempio si svolgerà un torneo internazionale: occorreranno dei fondi se si deciderà di parteciparvi; quindi il discorso è ancora tutto da fare. L'unica cosa, in situazioni del genere, è vivere alla giornata, per non farsi spaventare dai problemi del domani».



Antonio Amico, secondo a destra, in una foto di gruppo con i ragazzi della sua squadra di calcio

Un regista per i Cedas

Organizzare spettacoli per la gioia di vedere gente sorridere e divertirsi è l'intento artistico di Angelo Cannarozzo, uomo che per sentirsi bene avverte il costante bisogno di costruire intorno a sé atmosfere armoniche e serene.

Cinquantenne, nativo di Palermo, ha vissuto quasi sempre a Torino, dove, oltre a prestare il suo lavoro presso la Fiat Enti Centrali, ha dato sempre il proprio contributo nell'organizzazione di spettacoli teatrali. E' a Torino che Angelo Cannarozzo ha incontrato gli amici più significativi e stimolanti per sviluppare le sue attitudini artistiche, ulteriormente assecondato e incoraggiato dalla moglie, titolare di una piccola sartoria, e coadiuvato, oggi, anche dai due figli.

Dopo i successi dell'età giovanile, Cannarozzo si dedica da qualche anno all'allestimento e alla regia di spettacoli di una delle sezioni teatrali Cedas: «Esattamente curo quello che in genere viene definito "spettacolo leggero", termine da non intendersi in senso diminutivo rispetto al genere drammatico e impegnato, ma nel suo significato intrinseco, sinonimo di valvola di scarico per lo spettatore che può godersi in poltrona un paio d'ore immerso in una realtà piacevole che, per un poco, si sostituisce a quella vera».

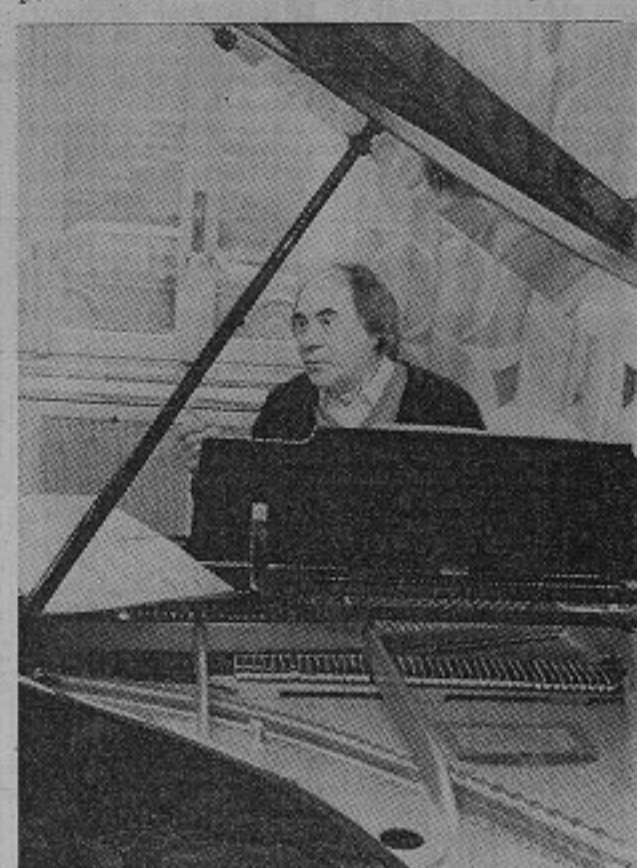
Quali sono gli spettacoli che il pubblico ha mostrato di gradire maggiormente?

«Per fortuna un po' tutti quelli andati in scena. Ricorderei in particolare "Dal Liberty agli Anni Trenta", un tuffo a ritroso

nella gaia atmosfera del tabarin: serie di numeri, quasi tutti musicali che lo cucivo assieme di volta in volta con storielle divertenti e brevissime. Ad onore del vero, qui, oltre alla bravura degli interpreti, la vera regina è stata la musica, scelta fra le pagine più care agli amanti della melodia, a mio avviso intramontabile e oggi più che mai degna di essere rivalutata al pari dell'altra».

Soddisfatto è stata poi l'iniziativa «Invito alla

ribalta», rivolta a tutti gli aspiranti musicisti perché si presentassero sul palcoscenico del teatro di via Juvarrà, dove si svolgono tutti gli spettacoli Cedas: «Ho visto con occhio quasi commosso decine di persone lanciarsi con grande passione nelle specialità più diverse. Quasi tutti sono stati successivamente inseriti in altri spettacoli». Grande successo lo hanno riscosso anche «Regata sul Tamigi» e «Serata brasiliana».



Angelo Cannarozzo, pensionato pieno di risorse, si dedica da tempo all'allestimento di spettacoli teatrali per i Cedas Fiat

CAMPIONE D'ENERGIA
SOLARE — E POI...



Aristide
di John Varesio

Nelle sue tele l'Africa nera



«Sharo» una delle tele di Riccardo Micheletti esposte in Nigeria alla Galleria d'Arte Moderna

E' nato a Roasio, nel Vercellese, ma il suo cuore, dopo 34 anni di vita in Africa, è rimasto a Kano, in Nigeria. Riccardo Micheletti non è un nostalgico che perde il presente nel ricordo di un passato irripetibile ma un artista che, senza rinnegare i natali, ha trovato in quella terra, allora ancora vergine e selvaggia, l'ambiente ideale per sviluppare al meglio le sue qualità umane ed intellettuali.

Sul bagaglio personale di una cultura europea, Micheletti ha innestato con intelligenza gli aspetti migliori della civiltà africana maturando così, in anni di esperienza e di contatti internazionali, un pensiero e un modo di essere che tendono ad una visione filosofica della vita a tutto tondo, libera da preconcetti ancestrali. Le sue conversazioni a riguardo ne sono lo specchio, perché introducono l'ascoltatore in una realtà subito credibile in quanto storica, senza facili coloriture tropicali.

A 22 anni, dopo aver concluso gli studi all'Accademia di belle arti di Torino, sotto la guida di maestri quali Casorati, Maggi, Paolucci, l'occasione di partire per l'Africa gli si offrì tramite un contratto di lavoro. Una luce accendente fu il primo impatto con il Paese e le fluidezze abbaglianti di quella terra divennero la maggiore caratteristica dei suoi olii carichi di un magismo prettamente negro.

Presto, nel suo soggiorno in Nigeria, i lati migliori cancellano anche le iniziali difficoltà di adattamento. Progetta a Gusau, per i domenicani, la chiesa cattolica, il complesso scolastico e quello ospedaliero per la maternità; nel frattempo scolpisce su grande e piccola scala; dipinge su commissioni private e pubbli-

che ritraendo emiri, capi di Stato, gente del posto.

Espone contemporaneamente in Italia e in Africa; in Nigeria partecipa intensamente alla vita socio-culturale, specialmente a Kano, dove in qualità di «senior art officer», dirige la sezione artistica, presso il ministero dell'Informazione. Numerosi sono i riconoscimenti ufficiali, tra questi, la nomina di console onorario italiano.

In tutta la ricca produzione di Micheletti si respira la prorompente atmosfera africana, sia per quanto riguarda la scultura (fusioni bronzee, gruppi marmorei, opere lignee ecc.) che negli olii, risplendenti di una bellezza e di una «superbia» cromatica apprezzabili pienamente solo se si osservano le tele dal vivo.

Grandi pannelli descrivono variopinte scene di massa che mai decadono nel descrittivismo fine a se stesso, ma raccontano con forza le violente emozioni di un mondo leggendario e tuttora contemporaneo.

Accanto ai grandi formati, centinaia di piccole e medie tele affollano il suo studio di Borgosesia, dove l'artista lavora dal 1962, data del suo ritorno in Italia: tutte sono impregnate di una carica di sapore ipnotico; anche le ultime, relative ai paesaggi della Valsesia.

Il vento delle avanguardie artistiche da Micheletti visse in giovinezza recava visibilmente al suo linguaggio pittorico neo-impressionista un'impronta tutta speciale, che trascende gli schemi del solito e scontato classico.



Un particolare del quadro di Micheletti «Trade Caravan»

I calendari di marzo

Unione gruppi anziani Fiat

per informazioni: tel. 632.544

Il 53. Gruppo Anziani aziendale Ugaf — Il 12 febbraio 1984 si è costituito il Gruppo Anziani Ex Dipendenti Teksid. Le cariche sociali sono le seguenti: presidente, Dante Longo; vice presidente, Giuseppe Scagliotti; segretario, Renato Campo.

Rinnovi consigli direttivi — I soci dei Gruppi Anziani aziendali Fiat Ferroviaria Savigliano sede di Torino, Direzione Produzione Presse e succursale di Ancona hanno provveduto al rinnovo delle cariche sociali. Ecco i risultati. Fiat Ferroviaria Savigliano S.p.A. - Sede di Torino — Presidente, Federico D'Amely; vicepresidente, Olimpia Landi; segretario, Battista Giubergia. Fiat Auto S.p.A. - Direzione Produzione Presse — Presidente, Paolo Berrueri; vicepresidente, Franco Altina; segretario, Carlo Gaito. Fiat Auto S.p.A. - Succursale di Ancona — Presidente, Alfonso Mattei; vicepresidente, Silvana Frangasi; segretario, Gabriella Genini.

Gare in programma — Bocce, 22 marzo. Ore 14, riservata ad Anziani in quiescenza. Campi Giovanni Agnelli, a terme, con sorteggio a baranda.

Risultati gare — Bocce, 18 febbraio. Anziani ed Ex Allievi. 1) Adriano Lazzaro-Giuseppe Longhi; 2) Giovanni Pica-Piccon-Delfino Binello; 3) Antonio Vioglio-Carlo Coppo.

Serata danzante — Sabato 24 marzo, per le ore 20,30, è stata organizzata una serata danzante nella sede di corso Dante 102, Torino. Suonerà l'orchestra Messenger di Guido e i suoi solisti. L'ingresso è rigorosamente riservato ai soci accompagnati da un solo familiare.

Casa di riposo «G. Agnelli» — 20 marzo: proiezione diapositive a cura di «Presenza Amica»; 3 aprile: gara a bocce a cura del Gruppo Anziani Fiat Veicoli Industriali stabilimento Spa.

«PRESENZA AMICA»

(Per informazioni tel. 690.378 - Corso Dante 102 Torino).

15 marzo — Il Cantuccio a cura di E. Crespi Letteratura: «La collina dei conigli» di Adams. Che cos'è la anoressia? tema di psicologia.

18 marzo — Domenica «scambio doni» con trattenimento offerto da bambini artisti.

20 marzo — Pomeriggio di animazione per gli ospiti della Casa di Riposo «Giovanni Agnelli».

24 marzo — Visita culturale a Genova (musei Palazzo Bianco e Palazzo Rosso, la città medioevale e rinascimentale). Programmi e prenotazioni in segreteria entro il 14 marzo. Quota 30.000 lire.

30 marzo — Letteratura e industria. Seconda conferenza a cura di Borri: «Rapporti tra scrittori e industria».

Le prossime letture dantesche a cura del dr. Ghiglia sono fissate per il 22 e 29 marzo.

Visite alla redazione de «La Stampa» il 12, 20 e 28 marzo dalle ore 22,15 alle ore 24.

ex allievi

per informazioni: tel. 636.038

Scripofilia — «Titoli azionari ed obbligazioni antichi»: l'esposizione, inaugurata il 23 febbraio, resterà aperta fino al 22 marzo con orario lunedì-venerdì 17-22, sabato 15-18.30.

Incontri con la musica — A cura di Lidia Palomba: 20 marzo ore 21 «Debussy». «L'arte dell'arredo», a cura di Carlo Caramellino: 13 marzo ore 21, «Tessuti e ricami»; 27 marzo «I parchi dal Seicento all'epoca romantica».

Conferenza tecnica — «Reti e centrali», prima di un ciclo sulla telematica in collaborazione con l'Anipla: giovedì 29 marzo ore 21.

La nuova Corale — Sabato 31 marzo ore 21, nella sede di corso Dante 102, si presenta al pubblico in una nuova veste la Corale dell'Associazione diretta dal maestro Massimo Pelretti. Si ricorda che nuovi elementi saranno sempre graditi (specie di sesso femminile perché l'organico è ancora poco numeroso). La Corale si riunisce tutti i lunedì e mercoledì alle ore 21 in corso Dante 102.

Cinematografia — Proiezione documentario: «Fratello mare» di Folco Quilici domenica 11 marzo, ore 10.

Traversata della Vallée Blanche — Domenica 25 marzo, organizzazione tecnica Ventana. Quota di partecipazione 11.500 lire solo viaggio; 24.000 lire viaggio più guida alpina lungo la discesa a Chamonix. Iscrizioni in segreteria entro venerdì 16 marzo.

Primo raduno pesca alla trota — Sabato 17 marzo ore 8 presso il lago Fiorito in località La Rotta (Moncalieri). Quota di partecipazione 6000 lire. Iscrizioni in segreteria entro mercoledì 14 marzo.

Gara di apertura dell'anno agonistico — Sabato 24 marzo.

Arena di Verona — «Tosca» sabato 7 e domenica 8 luglio, organizzazione tecnica Ventana. Quota di partecipazione 87.000 lire comprensive di viaggio da e per Torino, del pernottamento a Verona e dell'ingresso all'Arena con posto in prima gradinata. Iscri-

zioni in segreteria dal 20 marzo fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Proposte ferie mesi di agosto — Si invitano gli interessati alle varie iniziative (Grecia, Tunisia e Spagna) a dare adesione di massima, anche telefonica.

gruppo sportivo Lancia

per informazioni: tel. 331.570

Escursionismo / Verrone — La prima gara di slalom a Pila è stata vinta da Roberto Bottoni; al secondo posto Massimo Scagliotti.

Bocce / Chivasso — Sabato 17 marzo gara baranda a punteggio e sabato 31 baranda a coppie ad eliminazione.

Pesca / Torino — Domenica 11 marzo e 1° aprile gare al lago Sociale di Bruzolo. Per il Campionato Sociale Fiume gare sabato 17 a Le Vallere sul Po e sabato 14 aprile al Belvedere di La Loggia. E' stato eletto delegato di Gruppo il sig. Aurelio Avilli. In commissione i signori C. D'Andrea, M. Falcone, G. Morello e G. Tiozzo.

Tennis / Chivasso — Sabato 31 marzo Master 1984 di singolo e doppio.

Pesca / Verrone — Domenica 25 marzo gara provinciale di pesca al Lago Sociale valida per il campionato Pips Vercellese e domenica 15 aprile gara sociale.

Bocce / Verrone — Gare sociali il 9 e 31 marzo e 14 aprile.

Automoto / Torino — Domenica 18 marzo raduno a Pessione di Chieri e visita al Museo Martini e Rossi.

Giochi di sala / Verrone — Gare sociali a scoppione il 10 marzo e il 7 aprile; di dama l'11 marzo e l'8 aprile.

Tiro a volo / Verrone — Sabato 7 aprile gara sociale di tiro.

Cicloturismo / Torino — E' stata eletta la Commissione di gestione per il biennio 1984/85 nella persona dei signori: A. Avellino, F. Corso, F. Dondi, C. Pagliaretti, B. Piano. Delegato è il signor Carlo Pagliaretti.

Karate / Torino — E' stato riconfermato delegato di Gruppo il signor Bruno Scalaponti. Lo affiancano nella Commissione di gestione i signori R. Carfora, L. Corazza, S. Rado e A. Tartari.

Tennis / Torino — Risultati assemblea soci: delegato Luigi De Micheli; membri: G. F. Pandolfini e P. L. Rondissone.

centri di attività sociali

per informazioni: tel. 6391

Automobilismo — 24 marzo, Gimcana su ghiaccio combinata con gara slalom gigante. Autociclismo 84 a Sestriere, con 126; gomme chiodate messe a disposizione degli iscritti.

Bocce — 17 marzo, quarta gara a coppie alla baranda valida campionato sociale al Campo Agnelli; 14 aprile, gara pasquale a terme alla baranda in via Massari 114; 28 aprile, quinta gara a coppie alla baranda speciale valevole campionato sociale a Settimo Torinese.

Ciclismo — 11 marzo gara ciclot. Pedale Chierese (Chieri); 18 marzo gara ciclot. Pedale Leiniese (Leini); 25 marzo, gara ciclot. S.C. Carignano (Carignano); 1° aprile, gara ciclot. S. C. Pasuello (Torino); 8 aprile, gara ciclot. V.Club Orbassano; 14 aprile, gara ciclot. G.C. San Felice (Torino); 15 aprile, 1° raduno regionale G.C. Camandona.

Escursionismo — 15 aprile, escursione al Truc Lausa (mt. 1681) da Ruata di Pramollo (mt. 1124) Valle Chisone.

Bridge — 12, 19 e 26 marzo, tornei campionati sociali in sede; 29 aprile, tornei campionati sociali in sede.

Scacchi — 30 marzo, torneo lampo ore 20,30 in sede; 10 aprile, torneo Open «Memorial Vitroni Luigi» ore 20,30.

Scopa — 31 marzo, gara alla baranda ore 14 a Settimo T.se; 14 aprile, gara pasquale alla baranda, ore 14, via Guale 26.

Motociclismo — 11 marzo, Benedizione delle moto. Ore 14 raduno sul piazzale parcheggio Fiat Mirafiori e partenza in gruppo per Castelnuovo Don Bosco. 13 marzo, apertura iscrizioni per gita in pullman del 14-15 aprile a Misano Adriatico in occasione del campionato mondiale velocità di motociclismo. 25 marzo, partecipazione al raduno nazionale di Pavia. 1° aprile, partecipazione al raduno interregionale di Asti.

Pesca — 24 marzo, gara pesca alla trota a coppie alla baranda nel lago di Novareto. 7 aprile, gara al pesce bianco sul lago di Novareto.

Podismo — 18 marzo, Gara podistica «Sesto Giro del Mulino», a Bosconero; 16, 17 e 18 marzo, gita a Venezia in treno in occasione della marcia «So e zo per i ponti» (km. 11-56 ponti).

Sci — 17 marzo, Gita in pullman neve a Monginevro e gara slalom gigante; 18 marzo, gita in pullman neve a Sestriere; 24 marzo, gita in pullman neve a Limone; 25 marzo, gita in pullman neve a MonterosaSki; 31 marzo, gita in pullman neve a La Thuile.

Sci fondo — 16 marzo, Gita in pullman neve e gara sociale di fondo km. 10 (masch.), km. 5 (femm.); 30 marzo, caccia al tesoro sugli sci da fondo e pullman neve a Cogne.

Tiro a volo — 24 marzo, Ore 13,30: gara tiro piattello fossa ball-trap di Orbassano.

LADISA

FABBRICA DIVANI - SALOTTI - POLTRONE

SPECIALISTI IN SALOTTI IN PELLE

TUTTI I VANTAGGI DI ACQUISTARE
IN FABBRICA

Corso Toscana 9 - 10078 VENARIA (TO) - Tel. 011/216.43.31-2

centri di attività sociali fiat

a cura di FRANCESCO CONTURSI

Cinematografia

Corso di cinematografia dal 29 marzo al 26 aprile con cinepresa 8 e super 8 riservato agli iscritti alla Sezione Cinema. Quota 5000 lire da versarsi alle biglietterie CedAS. Il corso si terrà in via Correggio 10, 4° piano, ogni giovedì ore 21, a cura di esperti della sezione Cinema.

La.Di.Sa.

I soci CedAS possono fare acquisti con uno sconto del 30 per cento presso la fabbrica La.Di.Sa., di corso Toscana 9, Venaria, tel. 216.43.31. La La.Di.Sa. produce salotti in pelle, finta pelle, tessuto, divani e poltrone letto. Presentare tessera CedAS.

Stagione concerti

Conservatorio G. Verdi, ore 21. Giovedì 15 marzo, «Ottoni di Verona»: trombe, tromboni e organo. Musiche di Gabrieli, Messiaen, Litaize, Frescobaldi ecc. Martedì 10 aprile: Fabio Luz, pianoforte; musiche di Schopin, Skrjabin, Lombardi, Gershwin. Ingresso libero presentando tessera CedAS.

In una mostra ricerche archeologiche a Locri Com'era la Calabria di trenta secoli fa

Ricerche archeologiche su un abitato della Magna Grecia. Sala Mostre, corso Dante 102: aperta fino al 21 marzo con orario lunedì-venerdì ore 16-21; sabato-domenica ore 16-19.

In collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria, l'Istituto di Archeologia dell'Università di Torino, l'O.S.A. in Piemonte, l'Amma. La mostra, grafica e fotografica, sull'antica città di Locri Epizefiri presenta i risultati di una ricerca condotta dall'Istituto di Archeologia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Calabria.

I materiali — articolati in sei sezioni: fotografie, testi esplicativi, piante topografiche, disegni ricostruttivi e sagome dei manufatti ceramici — individuano la presenza greca nell'Italia meridionale e la storia di Locri Epizefiri dalla sua fondazione (700 a. C.) all'età romana.

Lo spazio urbano (cinta muraria, templi, teatro, abitazioni); dettagli dei quartieri (strade, case, botteghe); materiali della vita quotidiana degli antichi locresi (lucerne, monete, pesi da telaio, vari tipi di ceramica); le statuette in terracotta, testimonianza artistica di una delle produzioni più significative dell'antica Locri.

Secondo una documentata ricostruzione storica, i Locresi, emigrati dalla Grecia centrale, approdarono a Capo Zefirio (attuale Capo Bruziano-Africo Nuovo) stabilendosi nella pianura ai piedi di Janchina, verso la fine dell'VIII secolo a. C.

Fede Baha'i

Una religione dalla Persia. Giovedì 29 marzo ore 21 al teatro di via Javarra. Sorta nel secolo scorso, oggi diffusa in oltre 100 mila località, la religione Baha'i professa l'unità spirituale attraverso il superamento dei pregiudizi umani. Augusto Robiati, autore e studioso Baha'i, introdurrà il tema e commenterà gli audiovisivi. Verranno eseguite musiche vocali e strumentali persiane con Bijan Saadat, violino; Shavesteh Sanai, canto. Maria Letizia Gariglio, attrice, interpreterà alcuni brani Baha'i. A tutti verrà offerto tè persiano dalla famiglia Sabet. Ingresso libero.

Yoga

Corsi di Hatha e Inana yoga per principianti e progrediti, primavera-estate '84, condotti dal maestro Felice Isella. I corsi si terranno al Campo Angeli di via Guala 26, martedì e giovedì dalle ore 8.45/9.45 oppure ore 20.30/21.30 a partire dal 20 marzo. Quota 60.000 lire per soci CedAS dipendenti familiari. Iscrizioni alle biglietterie CedAS.



co-amministrative (il codice di leggi locrese era ritenuto il più antico di tutto il mondo greco).

Dopo alterne vicende storiche (le ostilità con Crotona e Reggio, l'alleanza con Siracusa e Pirro, re dell'Epiro), Locri fu definitivamente inglobata nello Stato romano; nei secoli che seguirono essa subì un continuo decadimento, perdendo progressivamente l'importanza che si era assicurata nei primi secoli.

La ricerca archeologica a Locri iniziò nel 1890 con Paolo Orsi, instancabile ricercatore italiano.

Concerti, conferenze, corsi e gite a Londra e a Misano



Sally Field

Donne e dive

Dieci film interpretati dalle protagoniste di oggi al Teatro di via Javarra 15, ore 21. Martedì 20 marzo: «Giulia» di Fred Zinnemann; martedì 3 aprile: «Norma Rae» di Martin Ritt; martedì 17 aprile: «La banchiera» di Francis Ford Coppola. Ingresso libero presentando tessera CedAS fino ad esaurimento posti disponibili.

«Norma Rae» (protagonista Sally Field) è un film drammatico, in cui Martin Ritt ha voluto illuminare i suoi personaggi dal dentro in modo che lo spettatore possa meglio capirli e identificarsi con i loro conflitti interiori.

L'eroina del film, Norma, è una ragazza attraente, ma poco istruita, la cui esistenza di operaia in fabbrica, subisce una svolta drammatica quando le circostanze della vita le fanno incontrare un uomo diverso da tutti gli altri conosciuti. Benché il modo di vivere e di pensare di quest'ultimo sia estraneo alla sua maniera di vedere la vita, egli le fa da guida risvegliando in lei il senso della dignità e del suo valore come essere umano. Il legame che li unisce si allarga, con implicazioni che si estendono oltre i confini delle loro stesse vite.

«La Banchiera», una delle ultime interpretazioni di Romy Schneider (affiancata da Trintignant, Brial e Brasseur) è tutto impregnato sulla figura di una donna bella, ambiziosa, capo di una banca che ottiene la fiducia dei piccoli risparmiatori offrendo alti tassi di interesse. Donna dal destino prestigioso, vive una folle passione per un giovane deputato e una lotta senza esclusioni di colpi con un banchiere cinico. Ma il suo successo non è gradito. Diventa la nemica del potere in carica e quindi la donna da eliminare.

Gita a Londra

Il gruppo Podismo CedAS organizza una gita a Londra dall'11 al 14 maggio in occasione della maratona di Londra. Iscrizioni, informazioni e programma dettagliato presso le biglietterie CedAS e il Gruppo Podismo (corso Dante 102) ogni giovedì ore 21/23, entro il 30 marzo. Quota 410.000 lire comprendente viaggio in aereo da Torino, sistemazione in hotel con pernottamento e prima colazione, una cena, visita guidata della città, trasferimenti sul luogo della maratona e tutto quanto indicato in programma. Organizzazione tecnica Ventana.

Giochi di sala

Il gruppo giochi di sala CedAS si è classificato primo nel torneo semilampo Open di Scacchi svoltosi a Suisa il 26 febbraio.

Corsi Sisport

Corsi di ginnastica (adulti e terza età), nuoto e karaté a partire da questo mese. Corsi di aerobica e body building a partire dal 4 aprile. I corsi sono riservati ai soci CedAS con quote agevolate. Per maggiori dettagli telefonare alle sedi Sisport oppure vedere manifesto in bacheca.

Corsi di inglese

Corsi di lingua inglese e vacanze studio in Inghilterra per i soci CedAS a condizioni di prezzo agevolate. Rivolgarsi a O.L.S.E., via Valleggio 28, Torino, tel. 588.960; Passport, via Pietro Micca 21, Torino, tel. 541.845; British School, via Giolitti 55, Torino, tel. 874.806. Informazioni e dettagli direttamente alle scuole oppure sui manifesti affissi in bacheca.

Cute e psiche

Incontro con l'associazione «Amici per la pelle» sulle influenze reciproche fra la psiche e le malattie della pelle. Relatori: dottoressa Alovizi, dottor Goltre, dottor Meluzzi e dottoressa Zanino. Giovedì 5 aprile, ore 20.30, teatro di via Javarra 15. Ingresso libero.

Telegrafia

Corso gratuito di preparazione alla patente di operatore di stazione radioamatrice, riservato agli iscritti alla Sezione Radio. Quaranta lezioni di due ore ogni giovedì non festivo, ore 21 in via Correggio 10, 4° piano a partire dal 22 marzo. Iscrizioni alle biglietterie CedAS. Quota iscrizione sezione Radio, 6000 lire.

Autosciatoria '84

Gimcana automobilistica sul ghiaccio e slalom gigante a Sestriere, sabato 24 marzo. Auto 126 con gomme chiodate verranno messe a disposizione dei concorrenti sulle piste ghiacciate del Colle del Sestriere. Lo slalom si svolgerà sulla pista dell'Orsiera. Iscrizioni e regolamenti alle biglietterie CedAS. Quota di iscrizione 13.000 lire a coppia.

Mostra di pittura

Dal 7 al 15 aprile, sala mostre di corso Dante 102. Possono partecipare gratuitamente tutti i soci CedAS. Le opere devono essere presentate in corso Dante 102 piano terra, giovedì 22 e venerdì 23 marzo, ore 20.30-22.30, insieme col modulo di iscrizione. Regolamento e modulo in distribuzione alle biglietterie CedAS. La mostra resterà aperta col seguente orario: lunedì, venerdì ore 17/21; sabato/domenica ore 16/19. Ingresso libero. Inaugurazione sabato 7 aprile, ore 18.

Radioamatori in ascolto

APRILE 1984

da Torino: 14 HPF
Sabato 7 - ore 08.30
145.500 MHz (FM)
Sabato 14 - ore 08.30
21.130 KHz circa (CW)
Sabato 21 - ore 08.30
21.130 KHz circa (USB)
Sabato 28 - ore 08.30
145.500 MHz (FM)
145.500 MHz (FM)

C.B. in ascolto

Ogni domenica, ore 10.30, canale 8.

Al Faro, «Voglia di tenerezza»

Una storia d'amore con l'ex astronauta



Nicholson e Shirley MacLaine: «Voglia di tenerezza»

Mercoledì 7 marzo ha avuto luogo al cinema «Faro» di via Po, alle 21, l'anteprima del film «Voglia di tenerezza», di J.L. Brooks, con Jack Nicholson, Shirley MacLaine, Debra Winger. L'ingresso era gratuito a inviti per gli iscritti ai CedAS: come avviene di consueto la sala era gremita e il folto pubblico ha mostrato di apprezzare lo spettacolo. Il film riscuoterà senza alcun dubbio notevole successo, specialmente da parte della critica e già se ne parla, negli Stati Uniti, come un probabile vincente dei massimi riconoscimenti artistici.

Proprio in questi giorni Nicholson e la Winger sono stati a Roma per presentare «Voglia di tenerezza», candidato a 11 Oscar. Il film è una storia d'amore inconsueta, incentrata sul complesso rapporto tra madre (la MacLaine) e figlia (Win-

ger), complicata dalla presenza di un vicino di casa (Nicholson), ex astronauta americano.

Durante la conferenza stampa romana — fra sorrisi e battute di spirito che hanno lasciato di stucco chi lo ricordava cupo e musone — Nicholson ha dichiarato: «Questa storia può essere definita — tragicommedia strappalacrime ma aggiungerei che fa anche ridere. Ci sono molte situazioni autenticamente divertenti. Oggi un certo cinema privilegia gli aspetti umani rispetto agli avvenimenti ed è normale che una tragedia susciti ancheilarità». Ha aggiunto: «Non ho più fretta per fare l'astronauta ma ho quella per non tradire una mia regola: interpretare soltanto personaggi che non somiglino ai miei precedenti perché in ogni mio film voglio colpire lo spettatore».

Cultura artistica

Giovedì 12 aprile, ore 21, «La cultura di Leonardo Bistolfi». Conferenza con proiezioni di diapositive, a cura del professor G.G. Massara al teatro di via Javarra. Ingresso libero.

Home computers

Corso di Basic in coincidenza con la costituzione del Gruppo Home Computers riservato ai soci CedAS che si iscriveranno al Gruppo. Cinque lezioni di due ore settimanali ogni mercoledì 21/23, via Correggio 10, 4° piano a partire dal 4 aprile. Posti limitati, età minima 14 anni. Quota di partecipazione 15.000 lire (iscrizione al gruppo Home computers 10.000 lire). Iscrizioni alle biglietterie CedAS.

Offerte speciali per acquisto di istruzioni e programmi dimostrativi, alimentare e cavo collegamento tv, libro Basic, ecc. Commodore, sconto 10 per cento sul prezzo di listino. Prenotazioni e informazioni signora Palomba, tel. 739.62.27 (ore 16-18) o tel. 705.342 (ore 20-22).

Val Meraviglie

Incisioni rupestri di Val Meraviglie. La civiltà neolitica «scritta» sulle rocce delle Alpi Marittime raccontata per immagini da Luciano Gibelli. Filmati e diapositive. Giovedì 22 marzo, ore 21, Teatro via Javarra 15. Ingresso libero.

Motociclismo

Gita a Misano Adriatico in occasione del campionato mondiale motociclistico di velocità, 14 e 15 aprile. Quota 80.000 lire per iscritti Gruppo motociclismo. La quota comprende viaggio in pullman, sistemazione in hotel (pernottamento, pranzo e cena del 14 aprile e colazione e cena del 15 aprile). Iscrizioni alle biglietterie CedAS. Organizzazione tecnica Ventana.

Filatelìa

A causa della scarsa emissione di francobolli nei primi mesi dell'anno, la prima distribuzione delle novità 1984 viene ritardata al 15 aprile.



Prezzi chiavi in mano per i

AUTOBIANCHI

	Cilindrata	Potenza CV (DIN)	Velocità km/h	Consumo litri/100 km 90 km/h	Peso rimorchiabile kg	Prezzo chiavi in mano per dipendente
A 112 JUNIOR	903	42	130	5,8	725	6.407.600
A 112 ELITE	965	48	137	5,8	745	7.146.800
A 112 LX	965	48	137	5,8	745	7.857.200
A 112 ABARTH	1050	70	155	5,3	770	7.994.000

Optionals

Alzacristalli elettrico anteriore Abarth L. 157.200.
Appoggiatesta anteriore Elite L. 96.000.
Cintura sicurezza anteriore arrotolabile Junior Elite LX L. 116.400.
Cintura sicurezza anteriore + sedile posteriore sdoppiabile Abarth L. 248.400.
Colore nero Junior Elite LX L. 86.400.
Lunotto termico Junior Elite L. 86.400.

Lunotto termico + cristalli azzurrati + tergicristalli Elite L. 212.400.
Ruote in lega Elite LX Abarth L. 264.000.
Sedile posteriore sdoppiabile Elite LX L. 127.200.
Sedili anteriori reclinabili + appoggiatesta anteriore Junior L. 141.600.
Selleria in finta pelle Junior L. 30.000.
Tergilunotto + vacuometro Junior L. 96.000.
Tetto apribile L. 248.400.
Vernice metallizzata L. 147.600.

FIAT

126 BERLINA	652	24	105	6,1	670	4.334.000
PANDA 30	652	30	115	5,4	720	5.728.400
PANDA 30 SUPER	652	30	115	5,4	720	6.118.400
PANDA 45	903	45	140	5,8	750	6.381.200
PANDA 45 SUPER 5M	903	45	140	4,8	750	6.989.600
PANDA 4x4						9.215.600
127 BERLINA BENZINA						6.407.600
127 BERLINA DIESEL	1301	45	130	5,1	800	8.292.800
127 PANORAMA BENZINA	1049	50	135	6,2	800	7.390.400
127 PANORAMA DIESEL	1301	45	130	5,1	800	8.814.800
UNO 45 3P	903	45	140	5,0	800	7.198.400
UNO 45 3P SUPER	903	45	140	5,0	800	7.887.200
UNO 45 3P SUPER E.S.	903	45	140	4,3	800	8.313.200
UNO 55 5P	1116	55	150	5,1	800	8.110.400
UNO 55 3P SUPER	1116	55	150	4,8	800	8.531.600
UNO 55 5P SUPER	1116	55	150	4,8	800	8.800.400
UNO 70 3P SUPER	1301	70	165	5,0	800	8.871.200
UNO DIESEL 3P	1301	45	140	4,7	900	8.876.000
UNO DIESEL 5P SUPER	1301	45	140	4,7	900	9.514.400
128 CL 4P	1116	55	140	6,3	850	6.419.600
RITMO 60 3P	1116	55	145	5,6	900	7.870.400
RITMO 60 5P	1116	55	145	5,6	900	8.772.800
RITMO 60 5P E.S.	1116	55	150	5,0	900	9.436.400
RITMO 70 5P SUPER	1301	68	155	5,4	900	9.989.600
RITMO 70 5P AUT.	1301	68	—	—	—	9.654.800
RITMO 85 5P SUPER	1498	82	165	5,4	1000	10.912.400
RITMO DIESEL 5P L						9.614.000
RITMO DIESEL 5P	1714	58	147	5,2	1030	10.643.600
RITMO SPORT 105 TC	1585	106	180	6,3	1000	11.129.600
RITMO ABARTH 130 TC	1995	130	190	6,3	1000	13.421.600
131 PANORAMA CL 1300	1367	70	150	6,7	1090	10.090.400
131 MARATEA BENZINA						13.193.600
131 MARATEA DIESEL						14.399.600
REGATA 70						9.903.200
REGATA 70 E. S.						10.430.000
REGATA 70 SUPER						11.201.600
REGATA 85 SUPER						11.480.000
REGATA 100 SUPER						12.266.000
REGATA DIESEL						11.555.600
ARGENTA 100	1585	100	165	7,0	1200	12.058.400
ARGENTA 120 I.E.	1995	122	170	7,2	1200	14.577.200
ARGENTA DIESEL	2445	72	150	6,1	1300	14.171.600
ARGENTA TURBO DIESEL	2445	90	160	6,2	1400	16.356.800

Optionals

126
Cintura sicurezza anteriore arrotolabile L. 116.400.
Lunotto termico + sedile ribaltabile L. 182.400.
Lunotto termico + sedile ribaltabile + cristalli posteriori apribili + appoggiatesta L. 324.000.
PANDA
Cintura sicurezza anteriore arrotolabile (30-45) L. 116.400.
Cristalli posteriori apribili + cappelliera 30 N L. 106.800.
Sedili ribaltabili + appoggiatesta 30 N L. 177.600.
Lunotto termico + tergicristalli N/30 S L. 182.400.

Lunotto termico + tergicristalli + cristalli atermici 45 N L. 268.800.
Tetto apribile L. 193.200.
Pneumatici Denovo N L. 116.400.
Vernice metallizzata (S/4x4) L. 147.600.
Ruote in lega + pneumatici maggiorati S L. 334.000.
Pneumatici maggiorati (S) L. 61.200.
Cristalli atermici + orologio digitale 45 S L. 106.800.
Cintura sicurezza posteriore arrotolabile 4x4 L. 116.400.
127
Cintura sicurezza anteriore arrotolabile L. 116.400.
Vernice metallizzata L. 147.600.
Lunotto termico + tergi + appoggiatesta L. 264.000.

UNO

Lunotto termico N L. 96.000.
Cambio 5 marce 45 S L. 177.600.
Vernice metallizzata S/ES L. 152.400.
Alzacristalli elettrico anteriore 45 S/55 S 3P/ES/70 L. 157.200.
Fari alogeni D S L. 30.000.
Sedili ribaltabili + appoggiatesta N L. 177.600.
Lunotto termico + tergicristalli 55 N L. 187.200.
Alzacristalli elettrico anteriore + bloccaporte elettrico S S P L. 264.000.
Fari alogeni + contagiri + orologio digitale + check panel S B Z L. 238.800.
Vacuometro 45 S/55 S/70 L. 43.600.
Tetto apribile 55 S/70 S D L. 344.400.
Sedile post. sdoppiabile S/ES L. 152.400.
Fari alogeni + orologio digitale ES L. 68.000.
Cristalli atermici + tergi + appoggiatesta S/ES L. 248.400.
Lunotto termico + tergicristalli + cristalli posteriori apribili 45 N/DS N L. 243.600.
Vacuometro + termometro acqua + contakm. parziale + orologio analitico 45 N/55 N L. 75.600.

128

Cristalli atermici L. 96.000.

RITMO

Cambio 5 marce 60 L/D L. 177.600.
Cambio automatico 85 S L. 1.155.600.
Condizionatore d'aria 85 S L. 1.014.000.
Tetto apribile 85 S/D L. 446.400.
Sedile posteriore sdoppiabile escluso L D L. 152.400.
Vernice metallizzata escluso L D L. 172.800.
Alzacristalli elettrico anteriore + bloccaporte elettrico S/105/130 L. 294.000.
Lunotto termico + tergi 50/ES/L/D L. 228.000.
Cristalli atermici + vacuometro S L. 111.600.
Specchietto retrovisore esterno supplementare 60 SP/ES/S/D/70 A/105/130 L. 80.000.
Passaruote supplementare S/105/130 L. 30.000.
Cintura sicurezza posteriore arrotolabile escl. 70 S L. 116.400.
Luci emergenza + appoggiatesta + cintura sicurezza anteriore arrotolabile + pass. suppl. ES/D L. 238.200.
Luci emergenza + appoggiatesta + cintura sicurezza anteriore arrotolabile + pass. suppl. + vacuometro 60 L. 298.800.
Lavapneumatici 105/130 L. 152.400.
Ruote in lega + pneumatici maggiorati 105 L. 501.600.
Lunotto termico + tergi + cristalli atermici 60/ES L. 319.200.

LANCIA

	Cilindrata	Potenza CV (DIN)	Velocità max km/h	Consumo litri/100 km 90 km/h	Peso rimorchiabile kg	Prezzo chiavi in mano per dipendente
DELTA 1300	1301	78	160	5,8	—	10.536.800
DELTA 1500 AUT.	1498	85	160	6,5	—	12.402.800
DELTA 1600 GT	1585	105	180	6,3	—	11.915.600
DELTA 1600 HF TURBO						14.476.400
PRISMA 1300	1301	78	160	5,9	1000	11.384.000
PRISMA 1500	1498	85	165	5,9	1000	11.646.800
PRISMA 1500 AUT.	1498	85	165	6,3	1000	12.722.000
PRISMA 1600	1585	105	178	6,4	1000	13.031.600
TREVI 1600	1585	100	170	6,6	1215	13.280.000
TREVI 2000 I.E.	1995	122	175	7,0	1235	15.312.800
TREVI 2000 VX	1995	135	190	7,7	1300	16.388.000
BETA COUPE' 1300	1366	84	165	7,2	1070	12.225.200
BETA COUPE' 1600	1585	100	178	6,9	1070	13.517.600
BETA COUPE' 2000 I.E.	1995	122	185	7,3	1070	14.982.800
BETA COUPE' 2000 VX	1995	122	185	7,0	1090	15.941.600
H.P.E. 1600	1585	100	172	6,8	1130	13.340.000
H.P.E. 2000 I.E.	1995	122	180	7,4	1130	14.811.200
H.P.E. 2000 VX	1995	135	200	7,2	1200	15.611.600

Optionals

DELTA
Alzacristalli elettrico anteriore L. 298.000.
Cristalli atermici 1300-1500-1600 GT L. 96.000.
Specchio retrovisore esterno supplementare L. 30.000.
Tetto apribile L. 426.000.
Sedile posteriore sdoppiabile 1300-1500-1600 GT L. 147.600.
Vernice metallizzata L. 238.000.
Bloccaporte elettrico L. 182.400.
Cinture sicurezza posteriori arrotolabili L. 116.400.
Contagiri + orologio digitale 1300-1500 L. 182.400.
Ruote in lega + pneumatici maggiorati rib. 1300-1500 L. 471.600.
Lampade gialle L. 30.000.
Condizionatore (1600 GT) L. 1.064.400.
Ruote in lega 1600 GT L. 390.000.
Alzacristalli elettrico anteriore + bloccaporte elettrico L. 364.800.
Tergiproiettori 1600 HPL L. 152.400.
Sedili anatomici 1600 HF L. 385.200.
Trip computer + contagiri 1500 L. 350.400.
Trip computer 1600 GT L. 268.400.

Cristalli atermici D L. 96.000.
Cristalli atermici S/70 A L. 96.000.
Appoggiatesta anteriore 60 SP/ES/D L. 111.600.
Luci emergenza + cintura sicurezza anteriore arrotolabile 60/ES/D L. 141.600.
Segnalatore acqua nel comb. D L. 30.000.
Sedili anatomici 130 L. 496.800.
Luci emergenza + appoggiatesta + cintura sicurezza anteriore arrotolabile + pass. suppl. + sedile ribaltabile L. D L. 364.800.
Pass. supplementare + vacuometro 85 S L. 75.600.

131 PANORAMA CL

Cintura sicurezza anteriore arrotolabile L. 121.200.
Cambio 5 marce L. 228.000.
Vernice metallizzata L. 238.000.
Sedile posteriore sdoppiabile L. 152.400.
Lunotto termico L. 106.800.
Contagiri L. 141.600.
Tergi + appoggiatesta L. 248.400.
Lunotto termico + tergi + cristallo anteriore + appoggiatesta L. 460.800.

REGATA

Cambio automatico 1500 L. 1.155.600.
Servosterzo 1800 L. 533.200.
Condizionatore d'aria 1500/1800 L. 1.096.600.
Cristalli atermici L. 106.800.
Tergifari 1600 L. 152.400.
Tetto apribile 1600 L. 446.400.
Sedile posteriore sdoppiabile 1600 L. 152.400.
Vernice metallizzata L. 238.000.
Trip master 1600 L. 228.000.
Appoggiatesta anteriore + cintura sicurezza anteriore arrotolabile 1300 N/ES/D L. 212.400.
Appoggiatesta posteriore super L. 96.000.

ARGENTA

Cambio automatico BZ L. 1.155.600.
Condizionatore d'aria 2000/DS L. 1.161.600.
Vernice metallizzata L. 268.800.
Tetto apribile 2000/DS L. 451.200.
Cintura sicurezza posteriore arrotolabile L. 121.200.
Alzacristalli elettrico anteriore + bloccaporte elettrico 1600 L. 410.400.
Cristalli atermici + tendine parasole L. 162.000.
Vacuometro + orologio digitale + check control 1600 L. 141.600.
Ruote in lega 2000/Turbo L. 406.600.
Pneum. extra serie 2000/Turbo L. 162.000.
Bloccaporte elettrico DS N L. 152.400.
Check control DS N L. 55.200.
Specchietto retrov. esterno supplementare Turbo L. 30.000.

PRISMA

Alzacristalli elettrico posteriore 1600 L. 289.200.
Condizionatore + cristallo atermico 1600 L. 1.188.800.
Alzacristalli elettrico anteriore 1300-1500 L. 319.200.
Cristalli atermici L. 96.000.
Alzacristalli elettrico anteriore e posteriore 1300-1500 L. 533.200.
Tetto apribile L. 426.000.
Ruote in lega 1600 L. 390.000.
Tergifari + corrett. assetto fari L. 218.400.
Appoggiatesta posteriore L. 96.000.
Vernice metallizzata L. 238.800.
Bloccaporte elettrico 1300-1500 L. 182.400.
Cintura sicurezza posteriore arrotolabile L. 121.200.
Ruote in lega + pneumatici maggiorati rib. 1300-1500 L. 471.600.
Trip computer L. 248.400.
Specchio retrovisore esterno supplementare + sedile posteriore sdoppiabile L. 172.800.
Check control 1300-1500 L. 96.000.
Alzacristalli elettrico anteriore + bloccaporte elettrico 1300-1500 L. 385.200.
Sedile posteriore sdoppiabile 1600 L. 157.200.
Specchio retrovisore esterno supplementare 1500-1600 L. 30.000. Lampade gialle L. 30.000.

Buoni Fruttiferi Sava-Fiat

Per tante buone ragioni



Perché i rendimenti sono elevati e al netto di imposta.

Perché è possibile investire anche un capitale minimo.

Perché il rimborso è garantito dalla SAVA e dalla FIAT

Perché non si pagano commissioni per la sottoscrizione e perché SAVA offre la custodia gratuita dei Buoni.

Rendimenti annui posticipati al 1° Marzo 1984.*		
BUONI ANNUALI circa	BUONI A 18 MESI circa	BUONI TRIENNALI circa
13%	14,50%	15,20%

* e sono rendimenti al netto di imposta.

Comprare l'auto senza patente

Sono un dipendente non patentato ma ho comunque sempre comperato la macchina a mio nome, anche se la guidava mio figlio. Recentemente mi è stato detto che non mi sarà più possibile farlo perché, fra i documenti necessari all'acquisto, si deve presentare fotocopia della patente. E' vero?

Aldo Grazia
Il lettore è stato male informato. La Direzione Generale della Motorizzazione Civile ha emanato una circolare (D.G. n. 256) che dice in pratica che il fornire tra gli altri dati anche il numero di patente agevola e snellisce il loro lavoro nell'interesse quindi dell'utente. La procedura nella consegna delle carte di circolazione avverrebbe così in tempi più brevi.

L'azienda, quindi, chiederà al dipendente-compratore anche la fotocopia della patente, ma basterà dichiarare che non si è patentati e si avrà ugualmente la vettura desiderata.

Un tortino troppo dolce

Siete sicuri delle ricette che pubblicate? Io ho provato a fare il «tortino dolce» che avevo letto su *Illustrato*: ne è venuta fuori una «cosa» appiccicosa, molliccia e dolcissima che non ha voluto saperne di diventare solida per quanto l'abbia lasciata in forno (molto oltre il tempo indicato). Poi naturalmente nessuno ha voluto mangiarla, e ho dovuto buttarla via tutto. Ora vi chiedo: ho sbagliato io o avete sbagliato voi?

Sabina Giusti
Nella ricetta «Un dolce tortino» pubblicata nella rubrica «Le vostre ricette» di gennaio, per un errore di stampa di cui ci scusiamo con i lettori, alle dosi dello zucchero e del burro è stato aggiunto uno zero.

Dunque, per chi vuole provarci, ripresentiamo gli ingredienti e preparazione del dolce.

Sei grosse mele dolci; 100 gr. di amaretti; 100 gr. di cioccolato in polvere; 50 gr. di zucchero; 50 gr. di burro; 2 chiare montate a neve; 1 bustina di zucchero vanigliato (facoltative cialgine candite).

Sbucciare e grattugiare le mele; unire il cioccolato, lo zucchero, gli amaretti pestati e mescolare bene. Montare le chiare a neve ben ferma e amalgamarle al composto con delicatezza. Mettere in uno stampo imburrato, livellare bene, cospargere di fiocchetti di burro. Infornare per 25 minuti a 180 gradi (deve formare una crosticina). Togliere dal forno e lasciare raffreddare.

Libri di testo gratuiti per chi?

Sono un dipendente dello stabilimento Fiat Trattori di Ferrara. Da un anno siamo diventati un'officina dello stabilimento Fiat Trattori di Cento-Ferrara. Nell'anno accademico '82-'83 mi sono iscritto al primo anno della facoltà di giurisprudenza di Ferrara e al riguardo ho letto una circolare dello stabilimento Fiat Trattori di Modena, in cui si diceva che tutti gli studenti regolarmente iscritti sarebbero stati rimborsati della spesa per i libri di testo per l'anno accademico in corso consigliati dalle facoltà, presentando, dopo l'acquisto, regolare fattura quietanzata.

L'ufficio personale dal quale dipendo mi ha fatto sapere al riguardo che detta agevolazione è valida per tutti gli stabilimenti Fiat Trattori ad eccezione, appunto, dello stabilimento di Ferrara. Perché questa discriminazione se siamo tutti dipendenti Fiat?

Vittorio Massari

Risponde il Personale e Organizzazione:

«Lo stabilimento di Ferrara (ex Agrifull) è stato solo recentemente incorporato per fusione nella Fiat Trattori S.p.A. Prima, era, come noto, una Società autonoma con una sua storia e con un conseguente sistema di trattamento, ovviamente diversi da quelli di Fiat Trattori.

Con l'avvenuta fusione sono state estese, in modo graduale, alcune normative Fiat, come già avvenute in passato in occasione di acquisizioni di Società esterne. In tal senso si sono introdotti istituti aziendali Fiat quali: Natale Bimbi e *Illustrato*; nella stessa ottica si è concordato con Fiat Auto uno sconto commerciale sull'acquisto di vetture.

Non è escluso che in tempi medi possano essere applicati altri trattamenti e prassi in vigore nel Gruppo Fiat, tra cui appunto il rimborso dei libri di testo.

Cristalli a prova di martello

I miei complimenti alla Fiat per i componenti che monta sulle sue auto! Ne ho potuto constatare, non più tardi di ieri, la solidità. Sono stata infatti vittima di un tentativo di «spaccata», che se è rimasto a livello di tentativo è stato solo grazie alla solidità dei cristalli della mia A112.

Percorrevi via San Massimo, una via del centro di Torino più trafficata del solito, con rallentamenti e fermate. Come quasi tutte le signore sole a bordo di una macchina, ho la pessima

abitudine di appoggiare la borsa sul sedile accanto (ma, credetemi, da ieri mi è passata).

Mi si sono affiancati dalla destra due, su una moto. Ovviamente non me ne sono accorta, tutta presa dal traffico, in quel momento fermo. Due colpi violenti sul cristallo mi hanno fatto sobbalzare. Il vetro ha resistito, e la Vespa bianca senza targa, si è dileguata nel traffico, con i due a bordo, scornati, seguiti dalla mia rabbia impotente. Ho deviato in una via senza traffico e mi sono velocemente allontanata.

L'unico danno? Due segni, con una piccola incrinatura, sul cristallo, là dove era stato colpito con un corpo contundente (una pietra? un martello?). Si è risolto tutto quindi solo con una grossa paura, molta rabbia, e... un pizzico di riconoscenza alla Fiat.

G.D.F.

Soggiorni per anziani a Ospedaletti

Sul numero di febbraio di *Illustrato* a pagina 39 nella rubrica «Lettere», sotto il titolo «Annunci», ho visto pubblicata una nota del signor Giulio Trivero.

Trovo assolutamente fuori luogo — mi meraviglia il fatto che al riguardo è mancato un vostro commento — il considerare pensionati «meno meritevoli» di altri quelli che «con cattivo gusto» — dice il signor Trivero — si presentano alla Casa Valletta di Ospedaletti con una vecchia vettura straniera il cui costo reale è senz'altro inferiore a quello di una 127 acquistata di recente, o altri che eventualmente posseggono un alloggio sulla Riviera ligure (magari acquistato con i risparmi di un'intera vita lavorativa).

Il considerare più o meno meritevole un ex dipendente dovrebbe essere compito della Direzione dell'Azienda e non del signor Trivero.

Cav. Renzo Verità
Premio Fedeltà
filiale di Firenze

Certe lettere si commentano da sole e non sta a noi il giudicarle. Comprendiamo benissimo che l'espressione «meno meritevoli» possa aver disturbato il lettore, ma pensiamo che il signor Trivero abbia usato questo termine per dire che chi possiede un alloggio sulla stessa Riviera dove sorge il soggiorno «Valletta» ha più possibilità di stare al mare di chi non ne possiede affatto, ben sapendo che i posti sono limitati (4945 all'anno su circa 33.000 Anziani).

Per quanto riguarda le auto straniere, c'è parso che il signor Trivero non si riferisse al costo delle vetture ma piuttosto a un fatto di immagine e di attaccamento all'Azienda.

Saranno famosi?

I sogni di Alessandra giocatrice di softball



La squadra torinese di softball August Aligore: Alessandra Bramoso e Laura Sargiotto sono rispettivamente la terza in piedi e la seconda in ginocchio, a destra

Siete dei giovani «artisti», degli sportivi promettenti, dei «geni» sconosciuti, e figli di dipendenti Fiat? Scriveteci e parleremo di voi.

«In Italia il softball, versione femminile del baseball, è uno sport ancora poco conosciuto», spiegano Alessandra Bramoso e Laura Sargiotto che da tempo giocano nella squadra torinese August Aligore.

• Che cos'è il softball? Come si gioca?

Laura: «E' uno sport di squadra, si gioca in un campo trapezoidale, il famoso «diamante». Ognuno ha ruoli precisi anche se talvolta, durante la partita, possono avvenire scambi all'interno della squadra stessa, ad eccezione del lanciatore («pitcher») e del ricevitore («catcher»). C'è un turno di difesa e uno di battuta. I punti si fanno durante l'attacco, cioè quando si batte la palla e si riesce a raggiungere le basi.

«La partita dura circa due ore ed è suddivisa in «innings», tempi simili al round del pugilato. Ogni «inning» comprende una fase d'attacco e una di difesa. Nel softball ci sono 5 o 6 «innings» per partita (nel baseball invece sono nove, come il numero dei giocatori). Contrariamente a tutti gli altri giochi, le due squadre non sono contemporaneamente in campo: una entra in gioco per la difesa e l'altra rimane in panchina, inviando una alla volta i giocatori alla battuta per l'attacco, secondo un ordine prestabilito.

«Il gioco ha inizio con la palla al lanciatore che si trova al centro del dia-

manete. Il «pitcher» deve eliminare il battitore (tre palle sbagliate). Se invece il battitore colpisce la palla, diventa «corridore» e cerca di raggiungere le varie basi. Vi sono poi altre regole che si imparano soltanto osservando il gioco.

• Quali sono le differenze tra il softball e il baseball?

Alessandra: «Cambiano alcune regole. L'equipaggiamento è diverso: i maschi usano il caschetto, noi no, eccetto il «catcher» che ha un'attrezzatura che lo protegge di più. Le mazze da baseball sono più piccole ma pesanti; le nostre sono più grosse e più leggere. Tutto è più proporzionato a un gioco femminile.

Alessandra, sedicenne, frequenta la scuola superiore di ragioneria e da un anno circa gioca nell'August Aligore in qualità di difensore, dopo aver fatto un lungo tirocinio nella Fontanese: è questa, una squadra di serie B considerata un po' il vivaio nel quale si formano le promesse del softball torinese prima di passare all'Augusta. Anche Laura, 15 anni, arriva dalla Fontanese. Da quattro anni è nell'Augusta Aligore e non ha ancora un ruolo ben preciso anche se da un po' di tempo si sta allenando come lanciatrice.

• Come vi siete appassionati a questo sport?

Alessandra: «E' accaduto per caso. Un giorno un amico di famiglia, che si occupa della federazione di softball, mi ha invitato a provare e a me è piaciuto subito molto.

Laura: «Io, da tempo osservavo mia sorella maggiore che giocava a so-

ftball. La vedevo uscire di casa con il giaccone, tutta bardata, e mi incuriosiva sempre di più scoprire com'era questo sport. Giocando, mi sono appassionata al punto che ho abbandonato il tennis.

• Quante volte alla settimana vi allenate? Dove?

«Di solito andiamo al campo di via Passo Buole. L'anno scorso non eravamo molto in forma, ma quest'anno giochiamo due ore tutti i giorni e abbiamo anche un'allenatrice bravissima, una ragazza americana, Carol Ball. Con lei curiamo la tecnica e la tattica di gioco secondo le diverse situazioni. Certamente è impegnativo ma siamo notevolmente migliorate, sia come resistenza che come preparazione.

«Inoltre la nostra squadra ha da poco ingaggiato Donatella Cena, ritenuta la miglior lanciatrice europea e sessanta volte «azzurra».

• Sono tutte giovani come voi le giocatrici di softball?

Laura: «No. Alcune sono più grandi, addirittura sposate. Noi ci alleniamo come loro perché l'età non conta. L'importante è essere affiatati, come lo siamo noi dell'Augusta.

• Qual è il vostro obiettivo?

«Avere un pubblico numeroso composto non soltanto da conoscenti, amici e parenti ma da tanti tifosi estranei alla nostra vita di tutti i giorni. Poi ci piacerebbe far conoscere a tutti questo sport bellissimo. Le ragazze che vogliono saperne di più sono invitate a scrivere a *Illustrato*». Celeste Ferrio



IL MARCHIO
CHE DISTINGUE

19 MARZO S. GIUSEPPE
in VIA PO 55
e VIA DI NANNI 120 da
VIOLETTA AVOGADRO

SALDI

SCONTI FINO AL 50%
BORSE - GUANTI - CINTURE

VALIGIE
DIPLOMATICHE

L. 13.900 OMBRELLI
L. 9.900 BORSELLI

L. 7.900
L. 19.900

Autorizzazione Comune di Torino

«CASA DEL SOFA' E DEL SALOTTO»
arredamenti F.lli BERGALLO
UNICA SEDE
Corso Giulio Cesare 179 - Tel. 202.252-3 - Torino



**DIVANO
A LETTO
GIREVOLE**

«SEMPRE PRONTO
A TUTTA SCOMPARSA»

Il «caro»
dollaro

Non ho mai approfondito il discorso sulla valuta straniera, anche perché non ne ho mai posseduta molta di quella nostrana ma, ultimamente, le pagine finanziarie dei quotidiani danno grande rilievo ai «balzi» del dollaro sia in ascesa sia in discesa. Poiché pare che questi salti influiscano sull'economia del nostro Paese, vorrei capire qualcosa di più e chiedo a un vostro esperto di illuminarmi in proposito. **Roberta Anastasi**

Risponde il nostro esperto di economia:

«Anche se, nel momento in cui scriviamo, il dollaro sembra aver perso il suo slancio, e oscilla sotto il cambio di 1700 lire, che aveva raggiunto e superato in gennaio, non c'è dubbio che la moneta americana sia in piena salute. Il 1983 si è chiuso con una produzione industriale in aumento di oltre il 15 per cento rispetto allo stesso mese del 1982, l'inflazione è scesa sotto il 4 per cento, e la disoccupazione a poco più dell'8 per cento, contro quasi l'11 di un anno prima. E i dollari, per chi ne ha da investire negli Stati Uniti, rendono assai di più che in ogni altro Paese, grazie alla politica delle autorità monetarie, tesa a mantenere alto il costo del denaro.

«All'Italia questa salute del dollaro provoca parec-

chie preoccupazioni, perché quasi la metà delle nostre importazioni di merci, a incominciare dal petrolio, le paghiamo in dollari. E, questo significa che più il dollaro è caro, comprato con le nostre lire, e più sono care queste importazioni, in gran parte essenziali per la vita del Paese: oltre al petrolio, le materie prime e i semilavorati necessari per la nostra industria trasformatrice.

«Così, il caro-dollaro si riflette, oltre che sui costi delle imprese che trasformano, appunto, materie prime e semi-lavorati in prodotti finiti, oltre che sui derivati del petrolio che fanno muovere i veicoli, riscalda le fabbriche, gli uffici e le case, produce gran parte dell'energia elettrica, questo caro-dollaro, dicevamo si ripercuote anche sul costo della vita nel suo complesso. Quindi, da una parte abbiamo un appesantimento del disavanzo della nostra bilancia commerciale, perché, di fronte a quella metà o quasi d'importazioni pagate in dollari, abbiamo solo un terzo, o poco più delle nostre esportazioni pagate, a loro volta, in dollari, con una differenza a nostro danno, di alcune migliaia di miliardi di lire l'anno. Dall'altra parte, il rincaro del dollaro pesa sui costi delle imprese e delle famiglie, con aggravii che si possono valutare tra un massimo del 3-4 per cento e un minimo dell'1 per cento l'anno».

m. s.

Non toccateci
la pensione

Sono un anziano del gruppo Comau-meccanica. Leggo sempre con vivo interesse il vostro giornale e sono molto attratto dalle lettere scritte da anziani in pensione come me. Sono sempre stato un onesto lavoratore, dando il meglio di me.

Ora entro nel merito di una questione che mi sta molto a cuore: riguarda le pensioni di vecchiaia.

Il giorno 20 gennaio scorso ho seguito alla televisione un dibattito sulle pensioni Inps. L'argomento trattato fu oggetto di varie discussioni. Il ministro Demichellis disse, a un certo punto, che l'Inps è in passivo di tanti miliardi per cui i pagamenti diventeranno sempre più difficili. Intervenne allora Umberto Agnelli dicendo che, continuando su questa strada, verso il Duemila nessuno avrà più la pensione perché le casse sono vuote.

Io penso che se tutti i contribuenti che ora percepiscono la pensione di vecchiaia avessero a suo tempo

versato regolari contributi all'Inps, come io ho fatto per circa 40 anni, ora l'Istituto non si troverebbe in passivo e, comunque, il danno eventuale non va scaricato su coloro che sempre hanno versato il giusto, ma bisognerebbe poter scovare coloro che non hanno fatto il loro dovere a spese degli altri; far luce su tutti i falsi invalidi che attingono da una cassa i cui soldi sono stati depositati da noi anziani in tantissimi anni di duro lavoro.

Ho iniziato a lavorare nel lontano 1938 e da quel giorno ho iniziato anche i versamenti. Ora che ho cominciato a raccogliere i frutti di una vita fatta di lavoro e sacrifici, non ho alcuna intenzione di rinunciarvi.

Noi anziani «la pensione ce la siamo sudata. Guai a chi cosa toccarla».

Francesco Voglino

Da questo numero pubblichiamo le lettere con la firma dello scrivente a meno che ci venga richiesto espressamente di omettere il nome e di scrivere solo «lettera firmata» o di usare uno pseudonimo.

Un mondo
di egoisti?

Sono la moglie di un dipendente in cassa integrazione da due anni. Leggo sempre illustratofiat e particolarmente le lettere. Mi ha colpito quella pubblicata sul numero di gennaio scritta da una dipendente che definisce la Fiat un'azienda «maschilista» perché «sbagliando» pensava che i pacchi dono natalizi ai bambini, fossero destinati solo ai figli di dipendenti maschi.

Questa signora, che ha la fortuna di lavorare, si lamenta per i regali. Come si vede che viviamo in un mondo di egoisti! Non pensa a quanti padri di famiglia sono a casa, e se anche prendono a fine mese la busta paga moralmente nessuno può ripagarli?

A casa nostra entra la sola busta di mio marito, senza nessun lavoro extra. Siamo in cinque: una ragazza di diciotto anni, diplomata ma senza lavoro; due ragazzi che studiano ancora e io che sono casalinga.

Chiedo scusa per questa lettera così polemica ma è la disperazione che mi spinge a scrivere: uno dei miei figli (15 anni) dovrà subire un intervento chirurgico al cuore. Lo farà a Torino, con la mutua, perché soldi non ce ne sono, ma io penso al dopo intervento, quando mio figlio avrà bisogno di cure e noi non saremo in grado di darcelo.

Credo che avrete capito perché la lettera di cui sopra mi ha particolarmente colpito.

Franceschina

Il problema
della «catenella»
automatica

Sono un dipendente della TTG e vorrei esporvi un fatto che mi ha sempre lasciato perplesso. Nello stabilimento i servizi igienici funzionano in modo strano: le vaschette dell'acqua del water, non appena si riempiono, automaticamente si scaricano, il che praticamente avviene ogni 2-3 minuti. Non capisco bene a che cosa serva questo «automaticismo», se non a gettare nelle fognature ogni giorno centinaia di litri d'acqua che potrebbero essere utilizzati in modo migliore.

Si pensa che gli operai non siano in grado di usare «la catenella»?

Alberto Chiappello

In via Cuneo, i servizi di tutto il palazzo uffici e la netta maggioranza di quelli delle officine funzionano a flussometro (a catenella, come dice il cortese lettore).

Nello Stabilimento di Stura, mentre per gli uffici i ser-

vizi funzionano a flussometro, quelli delle officine funzionano invece a flussometro continuo. Ciò non solo perché per il flusso continuo si adoperava acqua industriale che ha un costo infinitamente inferiore a quello dell'acqua potabile, ma anche per assicurare un servizio più adeguato. Comunque l'onere per ristrutturare l'impianto sarebbe molto elevato, certamente superiore al risparmio ottenibile con i flussometri.

«Noi di sacrifici
ne facciamo tanti»

Mio marito è dipendente Fiat da trent'anni, da quindici nella stessa categoria. Stipendio 900.950.000 lire al mese. Paghiamo un affitto di 170.000 lire più 130.000 di riscaldamento. Abbiamo una figlia di tredici anni che studia, e ognuno sa quanto costa mandare i figli a scuola. Poi c'è tutto il resto: vitto, scarpe, non parlo ovviamente né di cinema, né di teatro o di settimane bianche...

Tutti i giorni ci sentiamo dire alla radio o alla televisione dai nostri governanti che dobbiamo fare sacrifici; che si deve ridurre il costo del lavoro, tagliare la contingenza che anzi è già stata tagliata. Voi cosa ne dite? I sacrifici che facciamo per vivere dignitosamente non vi sembrano già anche troppi?

Lettera firmata

La sua lettera contiene osservazioni e interrogativi che legittimamente può porsi chiunque, come lei, veda giornalmente ridursi le proprie disponibilità economiche, erose da un costante aumento dei prezzi.

Il problema reale, come lei sottolinea, non è quindi tanto di migliorare il salario percepito, bensì di assicurare un costante, o addirittura un maggiore potere di acquisto. Si tratta pertanto di far sì che si rallenti l'andamento inflazionistico in modo da non vanificare il previsto incremento salariale.

In questa ottica si muove la manovra del governo che ha come obiettivo non certo quello della riduzione dei salari, ma quello di frenare l'inflazione, perché in una situazione come quella attuale e senza interventi di controllo i problemi da lei sollevati non possono che aggravarsi.

Del resto un intervento efficace sull'inflazione, agendo sulle sue principali cause, appare l'unica soluzione possibile per consentire al nostro Paese di sollevarsi da una situazione di grave dissesto economico.

Infatti lo sviluppo della dinamica inflazionistica, che si è ormai stabilizzata su livelli pressoché doppi rispetto a quella degli altri Paesi europei, toglie competitività alle industrie, riducendo la loro possibilità di espansione ed aggravando progressivamente la situazione produttiva e occupazionale generale.

Il sacrificio che quindi viene richiesto ai lavoratori di riduzione del possibile aumento di contingenza, se avrà il positivo risultato di moderare l'inflazione, non produrrà nei fatti modifiche sul potere d'acquisto reale della retribuzione, mentre potrà invece contribuire realmente all'avvio del risanamento dell'economia del Paese da cui solo potrà derivare un aumento degli investimenti e dell'occupazione.

Informagiovani

Sullo scorso numero di febbraio nella risposta alla lettera di «Un maestro aspirante disegnatore», per un errore — del quale ci scusiamo con i lettori — sono comparsi indirizzi e numero telefonici errati di «Informagiovani». Riportiamo qui di seguito quello esatto: via Assarotti 2, tel. 534.616 - 537.221, Torino.

Un viaggio
in Campagnola

Sono il figlio di un dipendente ora in pensione. Recentemente ho fatto, insieme con due amici (Luciano Roggero e Luigi Rizzo), un viaggio nell'Africa Centrale. In venti giorni abbiamo percorso circa seimila chilometri con due Fiat Campagnola.

Per tutto il lungo percorso non abbiamo mai avuto al-

cun problema o guasto meccanico. La Fiat Campagnola è da considerare quindi un tipo di fuoristrada perfettamente riuscito; ne è la prova il nostro duro collaudo di cui vi dò l'itinerario: partenza da Torino il 24 dicembre '83 - Genova - Tunisi - El Qued - Touggourt - Quargla - Hassi Messaoud - In Amenas - Djanet - Tamanrasset - In Salah - El Goléa - Ghardaia - Quargla - Touggourt - El Qued - Tebessa - Tunisi - Genova - Torino il 15 gennaio '84. **Bruno Cavalleris**

E i francobolli
di casa nostra?

Seguendo la rubrica Filatelia, ho osservato che questa si occupa, in prevalenza, delle emissioni estere, sorvolando su quelle italiane.

Ritengo opportuno proporre un maggior interessamento sulle emissioni italiane, riportando studi e notizie su queste ultime, che sono generalmente quelle più seguite dai nostri collezionisti.

Primo compito della rubrica sarebbe stata la pubblicazione del programma delle emissioni del 1984 (francobolli ed interi postali), e la comunicazione delle variazioni delle tariffe postali dal 1° gennaio 1984, cosa che nessun giornale e nessun ufficio postale ha fatto.

In seguito, non sarebbe male se, ad ogni emissione commemorativa, fosse pubblicato uno studio illustrativo sulla serie emessa.

Chiedo scusa per le mie segnalazioni, fatte non con spirito critico, ma col desiderio di vedere migliorata la rubrica.

Carlo Ciravegna

Risponde il nostro esperto in filatelia:

«In Italia sono numerose le riviste filateliche specializzate che si occupano di ospitare studi e notizie particolareggiate sulle emissioni della cosiddetta «area italiana», ossia di Italia, Vaticano e San Marino. Il programma delle emissioni dell'Italia viene, in genere, fornito da queste riviste all'inizio dell'anno, pur considerando che, con il passare dei mesi, subisce modifiche, «integrazioni», con emissioni di francobolli che, sulle prime, non erano affatto previste; per fare soli due esempi: per l'Italia il commemorativo della vittoria ai mondiali di calcio, e per San Marino la visita di Giovanni Paolo II, per la quale si confezionò un commemorativo all'ultimo momento, quando cioè si seppe dell'imminente visita papale.

Comunicare le tariffe postali e le frequenti variazioni non ci pare compito di una rubrica filatelica ma di un normale notiziario; le forniscono anche i quotidiani. Ovvio che con la filatelia vi sia un addentellato, un legame, ma i quotidiani e i settimanali ormai hanno quasi tutti una rubrica filatelica in cui forniscono notizie sulle novità italiane ed estere, sulle tariffe, sulle quotazioni.

Un periodico come illustratofiat ha evidenti problemi di spazio e deve tener conto della propria periodicità nell'annunciare serie che (e accade spesso) magari appaiono tra un numero e l'altro, per cui si rischia, parlando, di arrivare tardi.

Inoltre vi è il grave proble-

ma dello spazio. Uno studio illustrativo della serie emessa, come chiede il lettore, richiederebbe a dir poco, mezza pagina solo per la rubrica filatelica. Pensiamo inoltre che, data la grande diffusione di illustratofiat, non ci si debba rivolgere tanto al pubblico dei collezionisti (già così informato dalla stampa specializzata e dai periodici), quanto a tutti gli altri, segnalando piuttosto emissioni curiose, insolite e perché no? anche divertenti.

Annunci

Vorrei tramite illustratofiat, ringraziare tutte le persone colleghi e dirigenti Iveco che hanno permesso e contribuito a collocare sul luogo dell'incidente mortale, avvenuto in Africa il 6 gennaio 1981 una croce in rame con targa, in ricordo dei tre scomparsi (il dipendente Iveco Franco Druetta, il signor Andrea Carisi e il giornalista De Tommaso).

Ricorrendo al terzo anniversario della dolorosa perdita, desidero ringraziare, anche a nome delle famiglie Carisi e De Tommaso, tutti coloro che hanno partecipato a ricordare mio figlio Franco e gli altri sventurati in modo così tangibile.

Filippo Druetta

Sono la vedova dell'anziano Carlo Giughe, deceduto nello scorso novembre. Vorrei ringraziare tutti quanti hanno preso parte al mio dolore e la graditissima rappresentanza Fiat ai funerali. Un grazie particolare alla signora Maria Cel e a suo marito per la personale partecipazione: all'assistente sociale, signora Raffa, per la paziente ed umana comprensione. Un grazie infine a illustratofiat che con la sua mensile presenza mi rinnova il ricordo del mio caro Carlo.

Lina Negro Giughe

Tramite il nostro giornale vorremmo porgere gli auguri per le nozze d'oro a un ex dipendente Fiat e a sua moglie con queste parole:

«Ai coniugi Donna e Mour, in questo giorno meraviglioso, auguriamo altri cinquant'anni di felicità e amore».

I cugini Lina e Giovanni Marietti

Recentemente hanno festeggiato le nozze d'oro il signor Marcellino Falletto anziano Fiat e la signora Margherita Coppa.

Alla felice coppia illustratofiat formula il più vivo augurio.

Per scrivere a «illustratofiat»

«Illustratofiat» pubblica le lettere che i lettori inviano. Le lettere devono essere firmate (anche se, a richiesta dell'interessato, potrà essere omissa il

nome. Devono essere concise e trattare - nella misura possibile - argomenti non strettamente personali, ma tali da interessare gli altri lavoratori. A

tutte le lettere sarà risposto, sul giornale o privatamente. Indirizzare a «illustratofiat» - posta dei lettori - casella postale 1100 - 10100 Torino.

Affrancatura a carico del destinatario da addebitarsi sul conto di credito Nr. 338 presso l'Ufficio di Torino A.D. - Autorizzazione Direzione Provinciale P. T. di Torino numero A. 16527/2702 del 16-5-1975.

NON AFFRANCARE

illustratofiat
CASELLA POSTALE 1100
10100 TORINO